ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XIII- N. 1 - BIMESTRALE - 21 GENNAIO 1995 - **L. 1.300**

MUSEO: IL COMUNE COME PINOCCHIO?

Non se ne può più di fumo negli occhi!

Da qualche tempo a questa parte notiamo che più che informare correttamente il pubblico si cerca sensazione, si sparano titoli sui giornali che poco, molto poco, hanno a che vedere con la verità dei fatti. La cosa ci preoccupa fino a un certo punto perchè, conoscendo gli abbadiesi, sappiamo benissimo che le "pinocchiate" dal naso lungo le sanno distinguere bene, e, anche se male informati, sanno ancora riconoscere un bel tartufo da un fungo secco.

Così non si fanno abbindolare dai problemi inesistenti come "il Museo", che è tutt'altro che un problema, e che serve soltanto a cercare (senza riuscirci nonostante i frenetici sforzi) di far dimenticare l'acqua al cloro puro, la mancanza di parcheggi, l'area di Chiesa Rotta, il municipio di Linzanico, la scuola di Crebbio, la palestra, che ormai è come il duomo di Milano, il Piano Regolatore, che pare si stia facendo molto in sordina, la fognatura, i marciapiedi, la posta, le buche nelle strade e... a proposito: state bene attenti a notare che sono anche sporche! Potrebbe arrivarvi in omaggio dal comune una bella scopa! Così oltre a pagare le tasse vi ritrovereste a doverle anche pulire!

Ma veniamo al punto. Mentre chi non conosce il Museo e quanto si sta facendo al suo interno per costruirlo, straparla e strilla a sproposito, l'Associazione continua tranquilla nel lavoro di allestimento e di restauro del Museo che, quanto prima, potrebbe essere aperto al pubblico, così tutti i cittadini potranno vedere di persona come stanno realmente le cose. La vicenda delle chiavi, ennesimo pretesto del Comune per buttare fumo negli occhi alla gente, nulla ha a che vedere con il progetto che si sta attuando e che, sia pure a fatica, procede.

All'Associazione erano stati consegnati i locali del Museo perchè essa potesse continuare i lavori (vedi Statuto e delibera. n. 66 del febbraio '90), e dopo quattro anni l'amministrazione ordina alla Candiani, presidente dell'Associazione e curatore del Museo, la restituzione delle chiavi perchè, dice, la stessa se ne era impossessata arbitrariamente e senza valido motivo quando era assessore.

La Candiani, quale presidente dell'Associazione, difende la legittimità del possesso delle chiavi, non trovando giusta la scissione brusca di un contratto fatta da una sola delle parti e ha inoltrato ricorso al Tar. Il dibattimento avverrà probabilmente verso la fine dell'anno; nel frattempo il Tar non ha accolto la domanda di sospensiva della ricorrente la quale si è allora rivolta al Consiglio di Stato.

I tempi sono lunghi ma il fatto clamoroso è che la domanda di sospensiva non è stata accolta perchè l'Associazione non ha potuto presentare la copia originale della delibera n. 66 di consegna dei locali da parte del Comune alla medesima, in attuazione dello Statuto; e sapete perchè? Perchè la delibere originale è... scomparsa dal Comune; non c'è più! Che strano, un bel caso davvero?! Ci sono solo delle fotocopie, e in un tribunale amministrativo valgono i documenti originali e non le fotocopie.

Può darsi che anche il Consiglio di Stato non accolga la domanda poichè non si può esibire il documento originale ma solo una copia di esso. Se anche così fosse sarebbe per il comune una vittoria di Pirro; infatti dovrebbe comunque riconsegnare immediatamente copia delle chiavi sia all'Associazione che ai curatori, e senza la presenza di questi non potrebbe comunque accedere al Museo, fino a che i lavori sono in corso e il cantiere è aperto.

Chi però nonostante tutto questo fracasso continua a lavorare, dicevamo prima, è proprio l'Associazione che con i curatori sta terminando l'allestimento del Museo e della biblioteca, il cui archivio (che comprende oltre 25mila documenti) è già da tempo aperto al pubblico, presso la sede dell'associazione, due mattine la settimana. L'Associazione si è fatta inoltre carico di un prestito di oltre 400 milioni presso la Regione Lombardia, per ultimare i lavori di restauro delle macchine e delle ruote idrauliche.

Il Comune, nel bilancio preventivo di quest'anno, ha stanziato un milione a favore del Museo. Della sparizione dei documenti si sta ora interessando la magistratura che ha già mandato la polizia giudiziaria a prendere parte delle pratiche inerenti il Museo.

Significativo il commento della Candiani: "C'è chi vuole strumentalizzare il Museo per fini elettorali, e come Pinocchio racconta bugie perchè la verità non gli conviene. La gente di Abbadia, a cui tutta questa campagna strumentale è rivolta, sa benissimo che mai, nè l'Associazione nè io, saremmo stati a lavorare con mezzi nostri dentro un edificio di proprietà del Comune, se non avessimo avuto pieno titolo per farlo. Il nostro lavoro è servito a costruire qualcosa che porterà prestigio e beneficio al paese e la gente distingue bene chi ha lavorato e sta lavorando per costruire e chi lavora per distruggere".

BILANCIO DI PREVISIONE 1995

Maggioranza e minoranza: opinioni diverse

Il consiglio comunale del 19 dicembre scorso ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno 1995 pur con il parere contrario dei consiglieri di minoranza. La seduta consigliare ha visto ripetersi le posizioni già espresse in occasione della approvazione del Bilancio 1994, posizioni che nascono da due differenti visioni su compiti e ruoli che devono essere svolti dal Comune.

I consiglieri di minoranza hanno contestato le affermazioni dei membri della giunta i quali hanno attribuito alla cronica carenza di mezzi la causa della impossibilità per il comune di svolgere un ruolo più efficace nella vita del paese. Congiuntamente a questa affermazione la Giunta ha però proposto la riduzione dell'aliquota dell'Ici dal 5‰ al 4,8‰ arrivando così ad un pareggio di bilancio senza i mezzi per un pur modesto sviluppo. La minoranza ha sostenuto invece che se si crede veramente nell'importanza che il Comune deve sempre più assumere nella realtà attuale, è necessario prendere anche decisioni che possono essere impopolari ma certamente importanti per la cittadinanza nel suo insieme. La proposta è stata quindi quella di aumentare l'Ici dello 0,3‰ e avere così 90 milioni circa per poter integrare alcuni capitoli di spesa.

Tra le previsioni di spesa giudicate insufficienti ci sono: la spesa per manifestazioni culturali (tre milioni), promozione turistica (tre milioni), manifestazioni ricreative (due milioni), museo (un milione), contributi per scopi sociali (sette milioni), contributi per la tutela ambientale (sei milioni), ed inoltre la riduzione da ottanta a cinquantotto milioni dei contributi per le scuole materne (anche se i contributi del 1994 comprendevano anche i contributi straordinari) e la riduzione per le scuole elementari da 54 a 38 milioni: nessuna spesa è poi stata ipotizzata per la sistemazione dei sentieri montani.

Altra preoccupazione di fondo sollevata in sede consigliare è stata la non coerenza tra la decisione già presa dalla maggioranza di modificare la pianta organica, che potrà portare a nuove assunzioni, e il non adeguamento dei capitoli di spesa inerenti il personale che sono stati stimati sostanzialmente ai livelli del 1994: la prossima Amministrazione si potrà così trovare a dover effettuare delle variazioni di bilancio nel corso del 1995 che sa-

☛ CONTINUA A PAG. 8

PARTE L'OPERAZIONE DI RILANCIO DELLA GUZZI

Buone anche le prospettive per la Gilardoni Rx

Se lo stato occupazionale del nostro territorio, secondo le risultanze emerse da un ipotetico bilancio di fine anno, potesse essere lo specchio dell'intera situazione italiana, Silvio Berlusconi potrebbe dire, con orgoglio, agli Italiani di essere riuscito a mantenere le sue promesse elettorali, in materia di economia e di creazione di nuovi posti di lavoro. Tutti invece sanno che la realtà è ben diversa e gravi sono i problemi che sono rimasti insoluti sul tappeto, problemi per i quali è impossibile provvedere con faciloneria individuando soluzioni approssimative.

Abbadia e Mandello possono essere pensate, in ambito nazionale, isole felici, dove indubbiamente vi sono situazioni di crisi anche di una certa gravità, ma, a differenza di altrove, il contesto generale del territorio è tale da permettere un relativamente facile assorbimento di ogni difficoltà. Anche il sindacato, per voce di Amedeo Bellini, nell'esprimere una certa soddisfazione per quanto si è verificato nel 1994 e nel guardare al '95 con velato ottimismo, invita a non abbassare il livello di guardia perchè il clima di instabilità generale che si respira in questa fine di millennio, è indice dello stato di insoddisfazione diffuso capillarmente tra le "classi sociali" e va preso in seria considerazione.

Nelle ultime settimane si è aggravata notevolmente la situazione economica della Itel di Mandello che produce telai per biciclette, dando lavoro a circa 35 unità per le quali, salvo miracoli, si prospetterà l'inevitabile baratro della perdita del posto di lavoro.

La Itel ha pagato nello specifico lo scotto delle leggi del mercato ed ha subito a causa dei complessi rapporti che si sono creati nel settore della produzione della bicicletta con l'introduzione di nuovi modelli e l'improvvisa espansione della richiesta.

Per la Gilardoni Rx, le cose vanno male, ma non troppo. E' questo il messaggio che trapela dall'incontro tra la direzione e il sindacato, svoltosi immediatamente prima delle festività natalizie. Negli ultimi tempi si sono registrate alcune assunzioni di personale tecnico, anche se non è mancato il ricorso alla cassa integrazione. Alcuni dipendenti hanno potuto usufruire dello stato di crisi in funzione del pre-pensionamento, altri verranno collocati a riposo nei prossimi mesi. La recente acquisizione di alcune commesse di lavoro ha contribuito a ridare ossigeno alla situazione economica dell'azienda e pertanto è possibile guardare ai prossimi mesi con una certa tranquillità. La verifica della situazione è pertanto rimandata alla prossima primavera. Diverso invece il discorso per la ex Guzzi che, da un po' di anni, è sempre un punto fisso nei nostri discorsi. Il piano presentato dalla Fim progetto che, secondo quanto era stato prospettato da chi gestiva in precedenza l'azienda e cioè il gruppo De Tomaso, avrebbe dovuto provvedere alla messa in stato di liquidazione della società, ha invece posto solide basi per una efficace ristrutturazione degli apparati.

Questa operazione dovrebbe portare nel triennio '95-97 ad un sensibile aumento della pro-

☛ CONTINUA A PAG. 8

Uno scritto di Andrea Guglielmetti

L'AMMINISTRAZIONE COSTRETTA AL RISPETTO DELLA LEGGE

Consegnate le case comunali ad Abbadia Sono necessari chiarimenti anche sul Municipio di Linzanico

Il servizio 1 dell'Ufficio di Igiene della Ussl n. 16, con raccomandata del 18 novembre 1994, comunicava al Sindaco di Abbadia Lariana che nessuno degli appartamenti siti nella casa comunale di via Stoppani raggiungeva il minimo volume necessario per renderli abitabili da due persone. A seguito di tale comunicazione il Sindaco ha dovuto provvedere, apportando modifiche sostanziali ed idonee affinchè l'appartamento n. 4, assegnato a due persone, potesse rispettare le norme previste per legge comunale alle quali qualsiasi Cittadino si deve attenere.

Ciò dimostra che in realtà non "si è messo a tacere un consigliere", come affermato con linguaggio inconfondibile e a tutti ormai noto su "Il Cittadino", ma l'Ussl n. 16 ha imposto all'Amministrazione di adeguarsi al rispetto delle leggi. Questi sono i fatti recenti, documentati e inconfutabili, che, purtroppo, hanno penalizzato cittadini incolpevoli. Di giustificazioni improprie o puerili ne ho sentite molte, ma dai fatti sembra più oggettivo addebitare ogni responsabilità ed incapacità solo all'Amministrazione Comunale.

La gravità di queste ultime aumenta se si considera che l'Amministrazione, informata, fin dall'approvazione del piano finanziario della ristrutturazione della casa comunale in consiglio comunale (1991?), delle previsioni di regolamento dall'allora assessore alla sanità e servizi sociali dimissionario in seguito per motivi familiari, ha avuto, successivamente, oltre un anno di tempo per ascoltare, verificare le mie osservazioni e correggere ogni mancanza.

Ha invece dimostrato sordità, cecità, arroganza; avrebbe potuto evitare anche l'ultimo contrattempo ed invece ha cercato di addossare a me responsabilità solo proprie.

Ha peggiorato la posizione adducendo puerili motivazioni circa l'arretramento non di "pochi" ma di 65 cm. di una parete di 2,4 m. (pari a poco meno di 5 mc.); la modifica l'ha voluta la Ussl, poichè solo così probabilmente si poteva rispettare il volume minimo di 38 mc., previsto dal regolamento d'igiene per rendere quella camera abitabile da due persone. Posso dire con assoluta certezza che tale intervento correttivo non è nato certamente dal desiderio del sindaco di accontentarmi. Se il Sindaco fosse in grado di smentirmi su tutto quanto affermato lo invito a farlo direttamente alla luce del sole, in mia presenza e con documenti alla mano. Gli chiedo, in poche parole, il comportamento trasparente che io ho sempre cercato di adottare.

Non avrei detto altro poichè mio unico scopo iniziale era quello di permettere al cittadino una valutazione personale, informandolo con un documento scritto (quindi confutabile solo con altro scritto accreditato di altrettanti riferimenti ufficiali) sui fatti, sui motivi e sulle responsabilità inerenti la vicenda che ha coinvolto recentemente la

☛ CONTINUA A PAG. 8

CARTA ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDIA

La Provincia di Lecco

"Finito di stampare da La Carterie spa, Ozzano Emilia (Bo) nel mese di agosto 1994" per le edizioni di Franco Cosimo Panini Editore spa di Modena; pubblicazione a cura di Stefania Casini. L'opera, iniziata dai Musei Civici di Lecco con il patrocinio della Regione e della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, viene presentata in un elegante cofanetto col volume degli scritti e con la raccolta delle cartine geografiche con segnati i siti delle scoperte.

Il volume comprende due parti; la prima è composta dei seguenti saggi: "Un museo grande come un territorio: la Carta Archeologica della Provincia di Lecco" di Gian Luigi Daccò; "Preistoria e protostoria" di Raffaele C. De Marinis; "Un campione di popolazione dell'Età del Bronzo di Paradiso di Laorca (Lecco): paleobiologia" di Daniele Ronco; "Il menhir istoriato di Ello" di Stefania Casini e Angelo Fossati; "I petroglifi" di Angelo Fossati; "La prima età del Ferro: la cultura di Golasecca" di Stefania Casini; "L'insediamento protostorico alla Rocca di Chiuso presso Lecco" di Stefania Casini; "I ritrovamenti archeologici della seconda età del Ferro" di Stefania Casini e Patrizia Frontini; "Topografia del territorio. Inquadramento storico-territoriale: la geografia, la rete stradale, la centuriazione" di Giovanna Bonora Mazzoli; "Alcune considerazioni sulla documentazione archeologica di età romana" di Maria Fortunati Zuccalà; "L'età romana: le necropoli" di Isabella Nobile De Agostini; "Circolazione e distribuzione delle monete romane dai documenti d'archivio dei Civici Musei" di Novella Vismara; "Considerazioni sulle epigrafi romane" di Marina Vavassori; "Iscrizioni romane dell'alta Brianza lecchese" di Giuseppina Besana; "Materiali archeologici paleocristiani e alto medievali" di Marco Sannazzaro; "Osservazioni sullo sfruttamento minerario in Valsassina nell'antichità" di Marco Tizzoni.

La seconda parte è dedicata alle scoperte con note introduttive e le scoperte vere e proprie elencate e illustrate da Stefania Casini. L'unico vero museo archeologico del territorio, ovviamente, è quello di Lecco, che però è da anni in allestimento; per quanto era stato fatto con l'apertura di due sale nel 1962, l'attuale direttore Daccò si limita a scrivere: "e negli anni Sessanta è riaperta, ad opera di Mirabella Roberti e Balbiani, una sola Sala archeologica con una piccola selezione dei materiali ritenuti più significativi"; è un modo abbastanza riduttivo di trattare una inaugurazione museale di grande valore per quel tempo, tanto che per l'occasione si tenne a Lecco per l'unica volta il convegno di tutti gli Ispettori Onorari della Soprintendenza della Lombardia per volontà di quei due signori appena citati che rispondevano al nome di Mario Mirabella Roberti Soprintendente all'Archeologia Lombarda e di Antonio Balbiani Ispettore onorario all'archeologia per il nostro territorio e Conservatore dei Musei Civici di Lecco; evidentemente l'attuale direttore non ha ritenuto opportuno qualificare quei due strani personaggi che diedero vita, per primi, alla nuova stagione dell'archeologia lecchese.

Per quanto riguarda il nostro giornale siamo lieti di riprodurre le scoperte del territorio di Abbadia Lariana scritte e documentate da Stefania Casini che merita senz'altro un elogio per la sintetica precisione e con giusti riferimenti temporali e storici.

1. ABBADIA LARIANA

Località imprecisata, propr. C. Monti. n.l.

1922. Durante lavori di sterro venne scoperta una tomba a cremazione con strutture di lastre di pietra. All'interno fu trovata un'urna contenente, oltre alle ceneri, due monete di "Nerone ed Agrippina" ed una fibula di bronzo di tipo Ettlinger 5. Ad un'analisi più approfondita le monete sono risultate di Domitianus e di Nerva. Fibula: prima metà I sec. d.C. (Nobile); monete: I sec. d.C. (Vismara).

Musei Civici di Lecco (Mcl 314; St. 57624). Monete non reperite.

Manoscritto di A. Magni conservato presso Amcl; Caserga 1928, pp. 29-30; Bertolone 1939, p. 161; Breglia 1952-53, pp. 143-144; Pensa 1976, p. 125; Tizzoni 1986, pp. 199 ss., fig. 1: d.

2. ABBADIA LARIANA

Località imprecisata, ai margini della linea ferroviaria Lecco - Sondrio. n.l.

25 maggio 1955. Durante la demolizione di un palo metallico di sostegno della linea elettrica delle Ferrovie dello Stato, fu rinvenuta una tomba alla cappuccina priva di corredo. Età romana.

Civici Musei di Lecco. Gli embrici della struttura non sono più identificabili tra i molti conservati nel deposito privi di indicazione di provenienza.

AtsaA. Villani, 26-5-1955; Balbiani 1957, pp. 20-21.

3. ABBADIA LARIANA

Frazione Borbino, stradina che porta al torrente Zerbo.

Gennaio 1962. Durante lo scavo per l'apertura di un pozzo di un'abitazione venne rinvenuta una conduttura per l'acqua in mattoni legati con malta, disposta parallelamente alla strada che conduce al torrente. Datazione imprecisabile, forse età romana.

Musei Civici di Lecco (Mcl 99).

Atsa A. Balbiani 8-1-1962; "Giornale di Lecco", 15-1-1962 e 22-1-1962.

4. ABBADIA LARIANA

Località Navegno, San Lucio, a quota 500 m slm.

B 4 II

26 gennaio 1964. Durante i lavori di sterro per piantare alberi fu rinvenuta una tomba a inumazione con struttura a cassa di embrici. All'interno non fu trovato corredo, ma solo i resti ossei. Fu recuperato un embrice con marchio di fabbrica. Età romana.

Musei Civici di Lecco. Non più identificabile tra i molti embrici conservati nel deposito senza indicazione di provenienza.

Atsa A. Balbiani, 30-1-1964; A. Soiffredi, in "Sibrium", VII, 1964-66, p. 134.

5. ABBADIA LARIANA

Via all'Asilo, terreno lungo la via che dal cimitero porta all'asilo.

B 4 II

24 febbraio 1964. Durante lavori edili fu rinvenuta una tomba alla cappuccina, di cui vennero raccolti due embrici interi ed un frammento con il marchio di fabbrica. Età romana.

MuseiCivici di Lecco. Non più identificabili tra i molti embrici conservati nel deposito senza indicazione di provenienza.

Atsa A. Balbiani, 25-2-1964; A. Soffredi, in "Sibrium", VIII, 1964-66, p. 134.

6. ABBADIA LARIANA

Via S. Martino (tra i mapp. 670 e 944).

B 4 II

9 novembre 1981. Durante lavori edili fu rinvenuta una tomba alla cappuccina di cui vennero raccolti tre embrici e due coppi. Età romana.

Municipio di Abbadia Lariana. Non reperiti.

Atsa A. Balbiani, 11-11-1981.

7. ABBADIA LARIANA

Chiesa di S. Martino, nel cortile.

B 4 II

14 giugno 1993. Durante lo scavo di fosse per piantare alberi sono state rinvenute probabilmente tracce di sepolture ad inumazione, per la presenza di ossa umane frammiste alla terra, ed una lastra in marmo con iscrizione entro una cornice a timpano con acroteri laterali:

D [.]
SYNPHO [..]
QVI VIX ANNOS [...]
M IIII DIES XX
AMANDVS PATER
III-IV sec. d.C. (Vavassori).
SAL.

Atsa, C. Mangani, luglio 1993; Atsa M. Vavassori, s.d.

Antonio Balbiani

IL PRIVATO TENDE UNA MANO AL PUBBLICO

Un momento del pranzo — foto A. Righetti

Erano in 110 mercoledì 16 novembre alla trattoria Marianin di Abbadia. Si sono ritrovati per partecipare alla tradizionale festa organizzata dalla lega dello Spi Cgil.

Un gruppo molto forte in paese, che conta circa 180 iscritti. Presidente è Mario Pandocchi, scultore, 68 anni. Proprio lui coglie l'occasione per tracciare un quadro generale della situazione, non troppo promettente. "Le pensioni d'anzianità non vanno toccate. Tantomeno aumentare gli anni di lavoro per poterne usufruire. Pensiamo ai giovani; coi tempi che corrono, riescono ad inserirsi nel mondo produttivo molto più tardi rispetto a vent'anni fa. La pensione? Per loro sarà solo un miraggio".

A lui fa eco Camillo Andreoli, 73 anni, "Da tre anni non abbiamo uno scatto d'aumento. La vita però è sempre più cara. Le bollette a fine mese vanno pagate. Carne e formaggio ormai hanno prezzi astronomici. Come facciamo? E poi più la nostra età aumenta, più abbiamo bisogno di cure e medicine. Paradossalmente il loro costo cresce. E' una situazione indecente. Bisogna risolverla per il presente e il futuro".

Rina Azzolina, aggiunge: "Il sindacato si sta muovendo, la nostra categoria è quella dei più deboli. Ci muoviamo con forza. Di mollare adesso proprio non se ne parla. I nostri diritti li rivendichiamo a voce grossa. La previdenza pubblica deve essere programmata con un occhio di riguardo". Dunque, se questa previdenza pubblica fa acqua, ad asciugarla ci pensano le pensioni integrative e i fondi d'investimento. La parola agli addetti ai lavori.

Romano Bugana, 48 anni, ragioniere, responsabile della Banca Fideuram ci spiega: "L'interesse verso i fondi d'investimento è aumentato. La gente è maturata. Non solo per avere una pensione, ma data l'incertezza dell'attuale mercato, bisogna diversificare tra i vari strumenti. Ci si avvicina non tanto per ottenere guadagni immediati, ma per una base futura. Il nostro obiettivo è di produrre giorno dopo giorno valore e sicurezza per il cliente. Cerchiamo di offrire una tranquillità economica".

Alberto Stropeni, 30 anni, della Ina Assitalia guarda oltre. "Ci si avvicina maggiormente alle polizze assicurative, questo scaturisce dall'instabilità del Governo e dell'Inps. Alcune novità si delineano all'orizzonte. Iniziano a nascere i fondi pensionistici collettivi. Sono gestiti da ditte o associazioni di categoria, con agevolazioni e rendimenti maggiori. Unico problema, la nostra legislazione pone dei freni".

Stefania Mauri, 32 anni, della Lloyd Adriatico è un po' titubante. "Si constata un interesse da parte dei giovani.

Prevediamo un aumento. Nell'aria si sente una voglia di sicurezza. Purtroppo però non si è ancora orientati verso le assicurazioni integrative. Forse si preferisce aspettare ancora, confidando nel riassesto dell'assistenza pubblica. Sono certa che per un risveglio deciso del nostro mercato l'unica soluzione è lo sgravio delle ritenute fiscali".

Paola Sandionigi

DROGA

SE N'E' PARLATO ALL'ORATORIO

"Droga. Una parola sulla bocca di tutti. Ormai all'ordine del giorno. Ma il vero problema sta a monte. La prevenzione. Da qui bisogna iniziare. Quando si entra nel giro è tardi". Questo il messaggio lanciato dal Gruppo Solidarietà Famiglie dei tossicodipendenti. L'occasione si è presentata lo scorso 22 novembre alla Casa del Giovane, dove il Soccorso degli Alpini di Mandello, ha organizzato in collaborazione con il sopracitato gruppo, una serata a tema.

Circa un centinaio i presenti; di giovani purtroppo non ce n'erano molti. L'introduzione è stata redatta dal dottor Marco Missaglia, che ha fatto una sintesi farmacologica sulle varie sostanze.

Con lui c'erano Federica Pelacchi, infermiera, volontaria del gruppo, che ha ribadito: "La famiglia del tossico troppo spesso trova più comodo chiudersi in sè per vergogna, piuttosto che cercare aiuto. Si crea così una complicità inconscia tra genitori e figli che sfocia in un circuito chiuso. Solitamente la notizia che il figlio si droga è come un fulmine a ciel sereno. Si è sempre gli ultimi a saperlo. Bisogna aiutarlo. Importante è scegliere il momento giusto. Da parte sua cercherà di confondere le idee ai genitori, con la promessa di smettere. Cosa che non avviene. Non ci si deve impietosire ma fare fronte compatto".

La parola è passata a tre ex tossici. Paola, Mario e Guido hanno raccontato le loro esperienze e risposto alle domande del pubblico. E' emerso che non esistono persone irrecuperabili, o che non ce la faranno mai. Anche se per risolvere la situazione ci vuole tanto tempo. Guarire non basta. Ci si deve reinserire. Questa la fase più delicata, farsi accettare e accettare gli altri. Il lavoro? Sovente un miraggio. Ed ecco che ci si ritrova con le compagnie di prima e le tentazioni. Il baratro è lì che aspetta.

A conclusione c'è stato l'intervento del presidente del Soccorso degli Alpini, Luigi Conato. "La droga tocca tutti. Nessuno è escluso. Genitori, iniziamo ad educare i nostri figli da piccoli. Non facciamoli crescere come robot. Lasciamoli giocare nella terra".

Per chiunque voglia saperne di più il Gruppo Solidarietà Famiglie dei Tossicodipendenti ha sede in piazza Sacro Cuore 5 a Mandello (telefono 73.31.80) ed è aperto tutti i mercoledì dalle 21 alle 23.

P.S.

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l

LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

COME NASCONO LE IDEE

Dai bisogni alle idee; dalla riforma scolastica alla chirurgia

Il 21 luglio 1993 aprimmo la rubrica "Come nascono le idee" col sommario "Cosa posso fare per mio figlio nato cieco, sordo e muto?" precisando il significato di scienza (scoprire), tecnica (progettare) e tecnologia (costruire) e sottolineando l'importanza anche per le imprese minori della circolazione delle idee e della documentazione come elementi base per superare il divario tecnologico. Oggi, a proposito di riforma scolastica, si pensa di far finire la scuola dell'obbligo a 16 anni dopo un corso biennale di formazione civica e professionale anche in fabbrica secondo intese tra Stato e Regioni mentre gli studenti delle scuole medie superiori potrebbero scegliere tra 9 indirizzi (classico, scientifico, umanistico sociale, linguistico, tecnico, tecnologico, professionale, musicale, artistico) e poi iscriversi all'università o a corsi di professionalizzazione. Dal Corriere si apprende che a Brescia, per esempio con 4 ore di lavoro e 2 di scuola al giorno, si impara uno dei 38 arti e mestieri oggi ricercatissimi e che dalle artigiane scuole-bottega escono talora i maestri di domani, come durante il Rinascimento.

A questa esperienza si ricollega l'iniziativa dell'Accademia rinascimentale e la bottega artigiana dell'Ussl 70 col Corso teorico pratico di traumatologia e microchirurgia della mano tenuto all'Ospedale di Legnano dal Primario Dr. Maurizio Petrolati e dai valenti chirurghi Dr. P.L. Raimondi e Dr. M. Del Bene che ci hanno gentilmente inviato un loro articolo su "La sindrome del tunnel carpale" del quale li ringraziamo e che ben volentieri pubblichiamo qui di seguito in questa rubrica culturale dedicata alla ricerca scientifica, tecnica e tecnologica in tutti i campi e quindi all'innovazione che interessa noi tutti e la nostra salute.

Nella prefazione al Convegno Idami l'allora ministro della ricerca scientifica Carlo Arnaudi precisò l'importanza per il progresso della circolazione delle idee e dell'unità del sapere. Problemi tra i più alti e drammatici del nostro tempo che ci spronano a cercar di capire il mondo che cambia per dare anche noi un piccolo contributo nella speranza di migliorarlo. Dai bisogni alle idee!

Oliviero Cazzuoli

LA SINDROME DEL TUNNEL CARPALE

Dott. P.L. Raimondi, Dott. M. Del Bene - U.O. Chirurgia Plastica della Mano - Ospedale di Legnano

Patologia a sempre più larga diffusione, la sindrome del tunnel carpale fu scoperta da Paget nel 1854, ed è ancor oggi indagata da chirurghi ed internisti. Tutt'altro che definite appaiono infatti le cause che la determinano, mentre lo schema terapeutico appare ben delineato ed annovera brillanti risultati. Essa è notevolmente più diffusa nel sesso femminile, soprattutto a cavallo del climaterio e presenta una significativa incidenza nei pazienti sottoposti a dialisi.

Cenni di anatomia

Il canale carpale è una struttura osteofibrosa inestensibile, il cui dorso è costituito dall'arco delle ossa carpali, mentre il lato palmare è delimitato dal legamento anulare del carpo. Nel suo interno scorrono i tendini flessori superficiali e profondi, il flessore lungo del pollice ed il nervo mediano. Dal punto di vista sensitivo il nervo mediano provvede a distribuirsi all'eminenza tenar, in parte al palmo ed alle prime tre dita oltre che il lato radiale del quarto; il ramo motore innerva il corto abduttore del pollice, l'opponente ed il fascio superficiale del flessore corto del pollice. Quanto esposto risulta necessario punto di partenza per una esatta comprensione della sindrome del canale carpale, nonchè della sua diagnosi e delle indicazioni al trattamento. Appare infatti intuitivo come qualsiasi incremento volumetrico della sinovia contenuta nel canale carpale porti ad una compressione del nervo mediano con la sintomatologia caratteristica desumibile dalla sua distribuzione.

Quali sono i sintomi?

La sindrome si manifesta inizialmente con parestesie e formicolii alla mano, in un primo tempo mal definiti, che si palesano nei movimenti di iperestensione e di iperflessione del polso (reggendo un libro durante la lettura o guidando l'auto) e l'impossibilità ad effettuare movimenti fisici. Successivamente il dolore diviene intenso, soprattutto notturno, costringendo il paziente a scuotere la mano alla ricerca spesso vana di sollievo.

Il dolore, è caratterizzato da intenso dolore la mattina al risveglio, può essere scatenato da una intensa attività manuale, ed estendersi prossimamente sino alla spalla, tanto da confonderne talvolta la diagnosi con le cervicobrachialgie e la sindrome del pronatore rotondo. Dolore e parestesie sono chiaramente riferibili alle prime tre dita, e si evidenzia una limitazione muscolare dell'eminenza tenar, con difficoltà all'opporre il pollice alle altre dita nel realizzare la caratteristica pinza. E' presente nella grande maggioranza dei casi il segno di Tinel, che consiste in una "scossa elettrica" avvertita dal paziente nel territorio di pertinenza del mediano a seguito di percussione con martelletto sulla faccia volare del carpo. Di aiuto nella diagnosi è anche il test di Phalen, che consiste nel far porre al paziente il dorso di una mano contro l'altra abbassando i gomiti quanto più possibile senza perdere il contatto con le mani. L'esame del paziente deve essere completato da un'elettromiografia e velocità di conduzione del nervo mediano che è significativa in caso di sindrome del tunnel carpale. Non sono necessari invece altri esami, quali le radiografie o indagini ematochimiche.

Quale terapia: medica o chirurgica. E' in uso ancor oggi trattare questo tipo di patologia con infiltrazioni locali di corticosteroidi ed anche per via sistemica. Questo tipo di terapia farmacologica in effetti garantisce al paziente un periodo di 2-3 mesi di benessere, con scarsità o addirittura scomparsa della sintomatologia. Ma difficilmente si avrà una guarigione definitiva; infatti passato questo periodo il paziente ritorna ad avere la sintomatologia iniziale. Ciò è facilmente spiegabile in quanto essendo la sindrome del tunnel carpale una sindrome compressiva irritativa, con la terapia farmacologica combattiamo la componente della sindrome prevalentemente infiammatoria e non invece compressiva. La compressione nervosa che allo stato iniziale è di tipo estrinseco, diventa ben presto per l'ispessimento dell'epinevrio di tipo intrinseco. Quindi è molto importante decomprimere il nervo mediano e ciò è possibile ma solo con un intervento chirurgico, che è l'unica terapia veramente efficace ed in grado di garantire la restitutio ad integrum.

Tecnica chirurgica

L'intervento chirurgico non implica grosse difficoltà. Il tipo di anestesia plessica o locale non comporta grossi rischi. L'incisione cutanea oggi molto ridotta (tre cm. circa) deve rispettare alcune pliche di flessione della mano onde evitare retrazioni cicatriziali e sarà necessariamente volare. L'apertura del canale carpale prevede la sezione del legamento trasverso del carpo in tutta la sua estensione onde permettere una ampia visualizzazione e soprattutto l'ispezione del nervo mediano in tutto il suo decorso nel canale. Il paziente dovrà mobilizzare subito attivamente le dita in flesso-estensione appena termina l'intervento.

Le parestesie nella nostra esperienza scompaiono già in 2 o 3 giornate dall'intervento chirurgico che normalmente si può effettuare anche ambulatorialmente.

N.d.r. terminologia

Idea: rappresentazione mentale di un oggetto reale o pensato. **Sindrome:** complesso di sintomi. **Tunnel:** galleria, canale. **Carpale:** relativo al carpo. **Carpo:** Ossa del polso. **Chirurgia:** cura delle malattie con interventi operatori. **Eminenza tenar:** sporgenza di organi o tessuti. **Sinovite:** Infiammazione delle articolazioni ossee. **Volare:** Palmo della mano. **Parestesia:** Formicolio non doloroso.

ASSOCIAZIONI: IL TESORO DEL VOLONTARIATO

Il volontariato è alla base della nostra società. Non è un luogo comune, tantomeno una frase fatta. La dimostrazione è giunta puntuale giovedì 8 dicembre. In piazza Leonardo Da Vinci, a Mandello, i vari gruppi che operano in zona si sono confrontati.

Il pubblico, inutile chiederlo, numeroso. Nei vari stands si poteva ammirare, quasi toccare con mano, l'impegno che queste persone mettono nel perseguire il loro intento. Sì, perchè con le parole tutto è semplice. Quando ci si trova ad agire la situazione si capovolge.

Tutti volontari, nessun scopo di lucro, tanta voglia di continuare confrontandosi. E' stata una passerella di voci. Chi ha voluto rimarcare l'impegno sul fronte delle adozioni; il Gruppo assistenza agli Anziani ha infatti adottato a distanza tre ragazzini indiani. Chi, come il Centro di aiuto alla vita ha presentato l'impegno nei confronti delle donne in difficoltà. Il Gamag ha raccolto giocattoli in favore dei bimbi della ex Jugoslavia. Quelli di "Un sorriso per la Bosnia" hanno esposto i lavori che vengono realizzati nei campi di concentramento di Skofja Loka.

Anche lo sport non ha mancato l'appuntamento: Moto Club Carlo Guzzi, Canoa Club e Lega Navale. Accanto a loro il Gruppo Missionario delle Grigne, il Gruppo assistenza alle famiglie dei tossicodipendenti, la comunità il Gabbiano, le volontarie del soccorso degli Alpini, l'Avis, l'Aido, Progetto Risveglio, i Firlinfeu dell'Allegra Brigata.

L'assessore Armida Pilati, fautrice della giornata non esita a dire: "Mancava un'occasione come questa. Le associazioni sono in gamba. Offrono un servizio incredibile. Non possiamo far altro che ringraziarle".

P.S.

Due momenti della manifestazione
Foto Antonio Righetti

IL MIGLIOR PRESEPIO E' QUELLO DI RICCARDO

Riccardo Fumenti, 10 anni, alunno di 5.a elementare è il re dei presepi abbadiesi. Nella notte di Natale è stato incoronato vincitore del concorso "Presepio in famiglia". Ad organizzare l'iniziativa sono state la Pro Loco, il Centro Sport, le Parrocchie di Sant'Antonio e San Lorenzo, il tutto con il patrocinio dell'amministrazione comunale. Una kermesse di manifestazioni dal sapore natalizio ha coinvolto il paese. Domenica 18 dicembre un nutrito gruppo di bimbi ha lanciato in cielo i palloncini con appese le letterine per Gesù Bambino.

La vigilia, dalle frazioni sono partiti i cortei con le fiaccole e Babbo Natale, per convergere poi sul piazzale della chiesa di San Lorenzo. Intanto all'oratorio veniva distribuito vin brulè e trippa. Prebefana con la rappresentazione della commedia brillante "Quel simpatico zio parroco", nell'ambito della festa del Centro Sport. A chiudere il periodo di luci e colori è stata sabato 7 gennaio la Banda di Mandello con il tradizionale concerto.

P.S.

Riccardo Fumenti

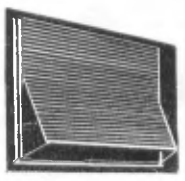
I GIORNI DELLA MERLA

Anche quest'anno, nelle tre ultime serate di gennaio, si rinnoverà, dopo gli stupidi e pericolosi botti precedenti, la simpatica tradizione popolare per ricordare quella merla tutta bianca che a causa della fame e del freddo si rifugiò in un camino e divenne tutta nera per la fuliggine. Tanti bambini di Abbadia amici degli animali percorreranno le vie del paese in comitiva trascinando "tolle" rumorose per spaventare l'inverno che poi bruceranno.

Inverno sotto forma di un fantoccio che fuggirà per paura del fuoco anticipando la primavera e la sfilata gioiosa e multicolore delle nostre belle mascherine di carnevale.

Anna

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79


Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

Leonardo nel nostro territorio

BRIVIO

Brivio, sull'Adda, è da sempre passaggio obbligato, forse il più stretto e sicuramente il più comodo, fra la terra milanese sulla destra orografica e quella bergamasca. Cullati dalle terse quanto intensamente scure acque del Lago di Como, spinti dal "tivano", il fresco venticello che di buon mattino scende dalle Alpi a svegliare uomini e acque, le imbarcazioni lariane dette "gondole" e "combalì" scendevano verso Milano che, sotto il governo di Ludovico il Moro, stava diventando una splendida città.

Nelle stive stracolme stavano il marmo nero di Varenna, le serpentine e la pietra ollare della Valmalenco, il serizzo ed il ghiandone della Val Masino, il ferro della Valtellina e della Valsassina e quant'altro risulta impossibile elencare.

Attraversata la zona dei laghi di Lecco, Garlate e Olginate - la navigazione doveva essere obbligatoriamente interrotta. Subito dopo Brivio le rapide dell'Adda imponevano il fermo alle imbarcazioni, in quanto una forra di circa trenta metri scavata dall'acqua e la presenza dei mastodontici "Tre Corni" costringevano a scaricare i natanti e a trasbordare le pesanti merci sui carri.

Tutte queste operazioni comportavano lunghissimi tempi e di conseguenza enormi costi di trasporto. Per risolvere il plurisecolare problema Leonardo prospetta due soluzioni. La prima è quella esaminata nel capitolo "I laghi briantei, o brianzoli"; implicò la realizzazione di un canale lungo sei miglia che collegh' tutte le acque della piana brianzola e le convogli nel Lago di Lecco. La seconda soluzione riguarda l'Adda da Brivio a Trezzo, con l'impossibile - sino ai giorni nostri - superamento della forra di Paderno con i "Tre corni".

L'impresa si presentava particolarmente grandiosa e moderna tanto che il Genio si proponeva di segnarne l'attuazione con una lapide celebrativa: "nella bocha del canale a Brivio sia un epitaffio". E soggiungeva: "Se non si dà fama che questo sia canale pubblico, sarà necessario pagare il terreno, e lo pagherà il re col lasciare li dazi d'un anno". Correva l'anno 1511. Cinque anni dopo Francesco I, re di Francia, stanzierà 5.000 ducati annui per rendere possibile la completa navigazione dell'Adda. Nel 1520 veniva pubblicato lo studio di Carlo Pagnani che tratta in profondità il tema già di Leonardo, il quale, dal 1516, ha preso dimora a Clos-Lucè, vicino ad Amboise (Francia), accogliendo l'ospitalità offertagli dal re.

Luigi Conato

IL LEGALE RISPONDE

Il risarcimento del danno alla persona in caso di incidente stradale

"Sono stata vittima di un incidente stradale, per pacifica responsabilità di terzi, a seguito del quale ho riportato, oltre al danno all'autovettura anche danni alla mia persona, che tipo di risarcimento mi è dovuto?"

In caso di incidente stradale può verificarsi l'ipotesi in cui si abbiano danni solo di natura materiale oppure vi possono essere anche danni fisici alle persone.

Il primo problema da porsi è quello della responsabilità, cioè a chi debba essere imputata la condotta che ha causato l'incidente; si può verificare il caso in cui la colpa sia imputabile solo a un conducente (a) e quello in cui vi sia un concorso di colpa (b). Nel primo caso (a) il conducente che ha causato l'incidente non ha alcun diritto al risarcimento dell'intero danno. Nel secondo caso (b) il risarcimento dei rispettivi danni avverrà in modo parziale, a secondo di criteri ormai consolidati (50%, 1/3-2/3).

Nell'ipotesi sottoposta dalla lettrice, il danno dalla stessa subito verrà risarcito al cento per cento poichè vi è la pacifica responsabilità del terzo. Il danno materiale verrà liquidato o sulla base delle fatture di riparazione prodotte alla Compagnia assicuratrice o sulla base della perizia effettuata da un incaricato di quest'ultima; se il mezzo viene utilizzato per lavoro, viene anche riconosciuto il cd. "fermo tecnico", cioè una somma di denaro a titolo di ristoro per il tempo necessario per la riparazione del veicolo.

Le voci riguardanti il danno fisico ricomprendono: (1) la percentuale di danno permanente, detta anche invalidità permanente o "danno biologico"; (2) l'invalidità temporanea, cioè i giorni nei quali la persona non ha potuto attendere alle sue abituali occupazioni, che può essere totale o parziale; (3) il danno morale, con riferimento alla percentuale riconosciuta come "danno biologico"; (4) le spese mediche documentate; (5) gli interessi legali sulle somme dovute da calcolarsi nella percentuale del dieci per cento; (6) il rimborso delle eventuali spese legali.

Per la liquidazione della prima e della terza voce non vi sono criteri univoci, ma si fa riferimento a più parametri, quali l'età del danneggiato, l'attività lavorativa e la percentuale di danno riconosciuta (sino al dieci per cento si vuole parlare di micropermanenti, quindi con un'incidenza meno grave sulla persona).

Per la liquidazione dell'invalidità temporanea, la legge stabilisce una somma minima oggi oscillante fra L. 35.000 e L. 40.000 al giorno per la totale e pari alla metà al giorno per la parziale; qualora il reddito giornaliero del danneggiato superi tale cifra, il risarcimento verrà effettuato sulla base di questo valore.

E' infine opportuno ricordare che il danneggiato, non appena possibile, deve inviare una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno al danneggiante e alla Compagnia assicuratrice di quest'ultimo; inoltre è necessario raccogliere tutta la documentazione medica (certificati, cartelle cliniche, esami...) e la documentazione delle spese che si sostengono (ticket, scontrini, ricevute e fatture).

E' opportuno anche chiedere a un medico specialista la redazione di una consulenza medica di parte, che viene sempre consigliata dall'eventuale Legale che segue la pratica in quanto il supporto medico è uno strumento indispensabile per valutare correttamente il risarcimento dovuto e quindi per poter tutelare nel migliore dei modi il proprio assistito.

dott. proc. Tatiana Balbiani

CONCLUSIONE FRANA CAIMI

Il 16 dicembre scorso il Genio Civile ha fatto esplodere le micro cariche, demolendo così la rimanente roccia instabile in parete. La famiglia Orlandi, residente al rifugio "Stella Alpina", ha potuto così ritornare al suo domicilio dopo aver ricevuto l'ordinanza di evacuazione prima della definitiva eliminazione del materiale roccioso.

La nicchia di distacco affiancata da notevoli porzioni instabili eliminate il 16 dicembre dal Genio Civile

Il crollo del 5 novembre ha interessato un volume di cento metri cubi circa; il distacco è stato causato da un'incisione laterale sinistra del Canalone Caimi ad una quota di 1640 metri. Il materiale è precipitato lungo il Canalone arrestandosi a 150 metri dalle case sottostanti a quota 1470 metri. L'insieme di abitazioni, tutte seconde case ad eccezione del rifugio "Stella Alpina" abitato tutto l'anno, ha ricevuto l'ordinanza comunale di evacuazione. Le indagini, condotte in corrispondenza della nicchia di distacco, hanno rilevato la presenza di numerose porzioni instabili del volume complessivo di un centinaio di metri cubi.

E' apparso pertanto urgente intervenire mediante una demolizione controllata del materiale roccioso. Si porranno successivamente misure di sicurezza che potranno consentire ai numerosi turisti e ai residenti della zona la propria incolumità.

Paolo Alberto Volpe

GNECCHI - DONADONI S.p.A.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

OCCHIATE

Entrai per guardare. Nell'angolo più fumoso dell'osteria il piccolo corpo di vecchio consumato di stagliava sul riverbero della fiamma. Appoggiato al bancone incrociai il suo sguardo a metà del gesto di trangugiare il brodo della mia tazzina.

Il suo ghigno di sufficienza, mentre ascoltava una erudita discussione politica fra giovanotti, sfociò nel borbottio: "Avete proprio gli occhi vitrei?". Presi posto sulla "senta" del camino di fronte a lui e con l'aria più interessata possibile gli chiesi la spiegazione della sua sintesi. Il gorgoglìo del succo nero della mia bottiglia nel suo bicchiere fu l'attacco della disquisizione.

"C'è della gente..., dagli occhi foderati di prosciutto, che crede ancora che gli occhi sono fatti apposta per vedere. Errore grossolano. Guarda un po' la gente di spirito che fa in certi frangenti? Chiude un'occhio, anche due e si libera da mille fastidi e salva la situazione. Certi tribuni e strilloni che ti trascinano con eloquenza da comizio in che modo lo fanno? Col darti la polvere negli occhi. Io credo che andrebbero chiamati polverizzatori viventi. Gli occhi sono anche fatti per parlare. Già lo sapevi. Una strizzatina d'occhio ti mette sull'attenti, tronca un discorso pericoloso, ti allontana da un inopportuno. Una alzata d'occhio ti dice sono stufo, ne ho piene le tasche! Tutte cose bellissime che le labbra non saprebbero dire.

Un occhio di triglia significa tenerezza eloquente. Un abbassar d'occhio ti balbetta: non farmi tanti elogi, non li merito (ma li gusto assai!); due occhi sgranati: oh che bel panorama! Che uomo di genio! Che bimbo intelligente, prodigioso! Che merlo da pelare! Che dote fenomenale! Due occhi tondi: aspetta un po' che prendo un manganello! Due occhi biechi sono un acerbo rimprovero e una imminente pedata la dove la schiena cambia nome! Ma gli occhi sono fatti specialmente per dormire: sono essi infatti le saracinesche del castello di Morfeo. Appena il sonno ti invita, le saracinesche si abbassano ed eccoti liberato dalle noie del mondo. Dormire! Che bella cosa! Non sentir più una conferenza noiosa, la declamazione di un demagogo! Dormire sopra gli affari penosi, sopra gli articoli indigesti sui giornali e sui libri, sulla politica e sulla diplomazia.

Beati gli occhi che dormono, i vecchi che russano e i bimbi che tacciono! E sono lietissimo di constatare che in Italia per fortuna si dorme!

Sostengono i melanconici che gli occhi son fatti per piangere. Non dico di no, possono servire anche a questo, ma guardiamoci bene dalle esagerazioni. Vi sono lacrime vere e lacrime di coccodrillo. In genere si versano più lacrime per cause fittizie che per cause reali. I drammi e i romanzi spremono più goccioloni delle miserie viventi. Generosi provocatori di pianto sono la senape e l'ammoniaca. Anche la morte di un pappagallo, una festa da ballo rientrata, un gioiello perduto aprono le cateratte del pianto in tutti coloro che hanno il cuore sensibile. Ma chi piange sul serio? Ben pochi. Il vero dolore non ha lacrime. Ho inteso dire che gli occhi sono lo specchio dell'anima. Dunque occhi azzurri, anima azzurra; occhi neri, anima nera; e via di seguito. Vedi a che assurdi si arriverebbe con questa teoria colorista.

Di' piuttosto che gli occhi sono le finestre a cui l'anima si affaccia per guardare il mondo esterno, se un individuo ha l'anima pura, tu vedrai due occhi belli, due occhi puri. Ma degli occhi belli non ce n'è grande abbondanza! Guarda, quanti occhi cisposi, scerpellati, borsacchiuti, pesti, infossati, stravolti, quanti occhi con veli, con maglie, con granuli, con orzaioli si incontrano su questa terra! Perciò fai ballare l'occhio e non ti capiterà come ai più di giudicare "solo" il livello dei nostri amministratori, perchè così facendo qualificherai indubbiamente il tuo".

Salutando il vecchio gli confessai l'impressione che come si suol dire "ne sapesse una più del libro", ma lui sorridendo bonariamente mi congedò puntualizzando che le battute gli servono per togliere un po' d'importanza ai discorsi che rischiano di averne troppa.

Giorda

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
di Cerri Fabio
ThermoGas
Via Ducale, 16 - 22050 Lierna (LC) • Tel. 0341-710222 - 0337-385544

RUSCONI VIAGGI
VACANZE INSIEME
Partenze da Lecco

MALTA
Hotel Galaxy (3 stelle sup.) Sliema
12-26 febbraio L. 890.000
Hotel President (4 stelle) St. Julian's
23 febbraio - 9 marzo (Carnevale) L. 1.100.000
Aereo più 2 settimane di soggiorno
pensione compl. bevande incluse

KENYA 14/2 - 1/3
Aereo più 2 settimane soggiorno a Malindi
villaggio italiano sul mare
pensione completa L. 2.250.000

COSTA DEL SOL 26/3 - 9/4
Aereo più 2 settimane soggiorno a Torremolinas
Hotel (3 stelle) - pensione completa
bevande incluse L. 1.030.000

CROCIERA M/N AZUR 20-29/4
Venezia - Corinto - Pires - Lesbo - Dikili - Istanbul
Salonicco - Volos - Skiatos - Itea Tremiti - Venezia
Pullman Lecco-Venezia-Lecco più crociera
Quote da L. 1.200.000

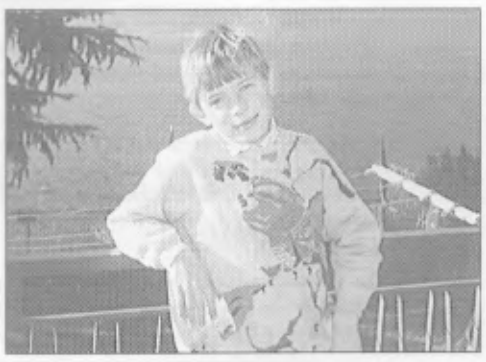
V.le Dante, 28
22053 LECCO
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
TEL. 0341 - 362442

OLTRE LE CHIACCHIERE

Andrey, un ragazzo di 12 anni, contagiato dalle radiazioni esplose dal reattore nucleare di Cernobyl, ha trascorso un mese ospite a Chiesa Rotta.

Finalmente, non una chiacchiera letta, ma un fatto tangibile conforta la mia vecchia antipatia per Chesterton, che negli anni venti divertiva i suoi lettori mettendo alla berlina le signore della buona società inglese, sensibili e comprensive, secondo lui, solo quando pensavano, mettendo anche mano al borsino, ai poveri bambini ammalati in Africa, in India, in Cina; insomma un bisogno come minimo extracontinentale. Eh no, caro Chesterton, in Chiesa Rotta, un uomo e una donna non sono presbiti come le tue connazionali di allora!

Infatti la coppia abbadiese non è rimasta abbagliata dai titoloni pieni di chiacchiere, apparsi su tutti gli organi di stampa durante la primavera del 1986, ma tenendo presente il "Prossimo vicino" è riuscita ad avvicinare anche il "Prossimo lontano". Andrey è giunto in Italia con un gruppo di 24 ragazzi, grazie al Progetto Cernobyl nato dal gemellaggio di Festambiente con l'Università di Minsk in Bielorussia.



Andrey in posa sul terrazzo della casa ospitante, in Chiesa Rotta.

Le due Associazioni, "Les Cultures" e "Legambiente" hanno colto al volo il risultato di una recente ricerca dell'Enea: "Con un mese di permanenza nei paesi non contaminati e nutrendosi con cibo non contaminato, i bambini perdono dal 30% al 50% della radioattività assorbita. In tal modo diminuiscono fortemente i rischi di insorgenza di malattie e sono ripristinate le difese immunitarie dell'organismo".

Andrey è un esempio incentivante per i giovani che generosamente si occupano del terzo mondo, del BanglaDesh e di tutte le cause nobili che possono suscitare commozione nell'opinione pubblica. Ma perchè una tragedia non resti una superficiale emozione bisogna sgomitare nella folta burocrazia, come i miei due compaesani che hanno avuto la capacità di scegliere la generosità dimenticando la grettezza, il costruttivo cancellando la retorica, la rinuncia alla sottomissione di un sistema impiatricciato d'odio.

Giorda

SOLIDARIETA' PRODUCE SOLIDARIETA'

Per la terza volta torno a parlare di Aids. Il detto "non è mai troppo" in questo caso è più appropriato di quanto si pensi.

Non è più un problema dell'altro: non possiamo dire non mi riguarda. Tutti coloro che hanno comportamenti irresponsabili, specie nel campo sessuale, corrono seri pericoli. Con ciò non si vuol fare facile allarmismo: si vuole semplicemente attivare la conoscenza su una malattia che, purtroppo, dopo dieci anni, inizia a toccarci personalmente: amici, conoscenti, compaesani, parenti si scoprono sieropositivi per l'Hiv. Nello stesso tempo è venuta fuori la paura, i facili moralismi, le altrettante facili discriminazioni, ma anche, grazie a Dio, la voglia di solidarietà.

Scrivo queste note da un luogo sacro della solidarietà: il Gabbiano. Da questa parola complessa ma semplice da mettere in opera, basta volerlo, è nata l'idea a Fratel Attilio e quanti lo circondano, di stendere un progetto-casa per l'accoglienza di persone in Aids. Il motto di tale progetto è "Dall'isolamento alla riscoperta dell'unicità, un percorso di condivisione per emarginare la solitudine". Non si vuole far sorgere un centro scientifico per combattere la malattia, altri sono preposti a far ciò. Ci si sta battendo, non senza difficoltà di ogni tipo, per dar vita ad un luogo di accoglienza per persone in Aids conclamato, che altrimenti sarebbero abbandonati alla loro solitudine. La persona, prima del malato, la relazione e il rapporto con essa, prima della flebo o della pastiglia, costituiscono la tendenza di gestione della casa, non clinica (!), che avrà uno stile di conduzione di tipo familiare. L'aspetto umano, relazionale e di solidarietà rappresenterà, assieme al non secondario aspetto sanitario, un valido punto di riferimento per le persone che ci abiteranno.

Un modo molto diffuso e sciocco di dire suona così: "L'hanno voluto loro". Si dimentica che sieropositivi non sono diventati solo i tossicodipendenti, gli omosessuali, ma anche gli emofiliaci, i politrasfusi e quanti hanno dovuto ricorrere a trasfusioni o a donazioni, comprese quelle donne che sono ricorse ad inseminazione artificiale.

Il punto di vista della filosofia del Gabbiano non è come lo si è contratto, ma la qualità finale della vita che non può essere diversa a seconda del colore, del sesso o della malattia con la quale si arriva in fondo al percorso della propria esistenza. La Comunità non è nuova a queste attenzioni verso gli altri. Al tempo, non molto lontano, dell'alluvione in Piemonte, aveva mandato, su invito della Croce Rossa, un gruppo di volontari a Canelli (Asti), che con autonoma attrezzatura ha potuto farsi apprezzare per l'impegno profuso nel lavoro; tanto da essere stato lodato apertamente dalla popolazione e dai vigili del fuoco presenti.

Tornando al progetto, nella stesura dello stesso, si è tenuto conto delle realtà sul territorio nazionale. Una di queste è l'Anlaids (Associazione Nazionale per la lotta contro l'Aids) che assieme alla Lila (Lega Italiana Lotta Aids) costituisce una fonte di sicuro riferimento sociale informativo-scientifico. Non sono le sole associazioni sul territorio nazionale. Esistono altre sigle quali Aida, Dav, Cla, Arci Gay, Gruppo Abele, Fond. Villa Maraini, Ada, Asa, Caritas Diocesana, etc. Tutte quante hanno il fine comune di attivare le forze sparse di volontariato, di impegnare risorse economiche che permettano di sopravvivere alle enormi spese che la malattia comporta.

Il volontariato, in questo campo, come in altri consimili, è una fonte insostituibile: senza di esso non si riuscirebbe a gestire le fasi della malattia, che a volte, per fortuna, si presentano lunghe. Proprio perchè lunghe, hanno bisogno di un personale disponibile, che non conti le ore e che aiuti il malato a finire dignitosamente, come suo diritto. Per cui, quando parliamo di volontari, non parliamo di persone improvvisate, ma di individui altamente responsabili, con una lunga esperienza nel sociale, tale che permetta di affrontare i non facili disagi che l'attività comporta. Tali soggetti sono muniti di una solida personalità, si addestrano continuamente (vedi i seminari di cui si parlava nell'ultimo numero di questo giornale) sono supportati, coadiuvati da specialisti psicologi che li aiutano ad aiutare.

Se vedete dei fiocchetti rossi, esposti sulle giacche, sui maglioni, chiedete dettagli sul perchè: vi saranno dati. Se una iniziativa sul vostro territorio si svolge, partecipate, aiuterete ad aiutare. Una di queste s'è svolta a Cosio Valtellino, chiamata "Il Palio della solidarietà". La finalità era quella di sensibilizzare l'opinione pubblica e di raccogliere fondi per il progetto di cui parlavo all'inizio. Sono stati raccolti ben 30 milioni che serviranno all'uopo.

Rino Gangemi
(ha collaborato Stefano Roverelli)

PICCOLI WALT DISNEY ALL'ASILO DI ABBADIA

Quest'anno i bambini dell'asilo di Abbadia, assieme alle maestre Andreina, Silvia e Monica, hanno voluto festeggiare il Natale organizzando una sorpresa per i loro genitori. Invece della recita all'oratorio, è stata preparata una videocassetta con un "cartone animato" realizzato interamente dai bimbi. "Prima - spiegano le educatrici - abbiamo scelto la storia da raccontare, ispirata alla nascita di Gesù. Ogni bambino ha poi disegnato e ritagliato un personaggio della storia, vestendolo con pezzi di carta colorata.

Siamo quindi passati all'allestimento dei fondali: la casa di Giuseppe e Maria a Nazareth, la città di Betlemme, la grotta e così via". Dopo qualche giorno di lavoro nelle classi con carte, pennarelli e forbici, si è passati alla fase delle riprese. Collegando una piccola telecamera alla televisione dell'asilo, i bambini hanno finalmente visto apparire "in diretta" i loro disegni sullo schermo. A turno, ognuno ha provato a muovere i pupazzetti di carta sullo scenario, mentre i compagni controllavano l'effetto sul televisore. Concluse le riprese, un gruppetto di "doppiatori" in erba ha dato la voce ai vari personaggi della vicenda.

Dal punto di vista didattico, l'attività è servita come spunto alle maestre per far capire ai bambini che ciò che appare in televisione è nella maggior parte dei casi il risultato di un "collage" di immagini e suoni. Realizzando in giorni diversi le varie scene, le riprese, i dialoghi e vedendo poi i vari elementi combinati nel filmato finale, i bambini sono stati indotti a riflettere sui meccanismi della Tv, rendendosi conto che è possibile intervenire, manipolare e costruire le immagini che scorrono sul televisore.

Un primo passo per aiutarli a distinguere tra realtà e finzione, spesso confusi nella mente del bambino con effetti deleteri, e a superare la passività di fronte al mezzo televisivo.

Alberto Ricci

NUOVA REPUBBLICA, NUOVE REGOLE, NUOVE DONNE

C'è chi con malcelata malizia suggerisce l'ipotesi che pressanti richieste sulle possibilità di un clero "al femminile" fatte durante il Sinodo del 1990 siano state determinate anche dalla lettura di alcuni libri che, ben lungi dall'esser teologici in senso stretto, danno molto spazio a un fenomeno "precursore" avvenuto paradossalmente in un luogo della terra notoriamente "maschilista". Per sei secoli le monache mitrate governarono Conversano e la valle d'Itria, centro di una Puglia rurale, con piglio autorevole, più temute dei Vescovi: le suore della famiglia Acquaviva d'Aragona, cui Clemente VI° aveva dato pieni poteri.

Un governo "al femminile" fu tenuto in vigore dalle Badesse dal 1267 al 1810. Con troppa autorità, decisero i maschi che attraversando questo secolo giungono ai nostri giorni, ideando un governo di tregua per "rinnovare" repubblica e regole; ma le donne...?

Presto fatto! Con nuovissimi tecnologici sondaggi presso i mariti, che hanno grossa esperienza, vediamo come vorrebbero la nuova donna. La donna ideale deve essere bella e curata, ma non appariscente: deve in una parola, avere successo (fa piacere vedere ammirata la propria moglie), ma non tanto da suscitare gelosia.

Deve inoltre essere una brillante conversatrice, intelligente e colta, ma mai più del marito; perchè altrimenti il marito passerebbe in seconda linea, facendo la figura dello stupido. Inoltre deve essere una perfetta cuoca, capace di fare ricette alla Cordon Bleu, ma economicissima, frequentatrice assidua di mercati rionali. E di sale da concerto e circoli di Bridge, se il marito li frequenta. Per quanto riguarda i figli e la casa, la donna ideale deve sapere fare tutto da sè: niente domestica o peggio, nurse, niente lezioni private ai figli ma lezioni impartite dalla mamma, per risparmiare.

I figli così di seguito dovranno riuscire necessariamente a ottenere borse di studio, o la madre dimostrerà di non essere all'altezza del suo compito di educatrice. Il guardaroba del marito sarà perfetto; senza una macchia, sempre con la camicia pronta, con la cravatta preferita inappuntabile; nel contempo la donna ideale dovrà essere elegante, ma vestirsi da sè, in casa, riuscendo a confezionare abiti da sola, naturalmente con una linea da sartoria, in modo che il marito faccia "bella figura e niente spesa".

Arrivati fin qui, non guasterebbe che la donna ideale avesse una cospicua dote, amministrata naturalmente dal marito, senza controllo di sorta, anzi, già che ci siamo, visto che quel che è mio è tuo, intestata addirittura al marito. Il quale dal canto suo (si sa come sono gli uomini, ogni tanto hanno bisogno di una scappatella!) si prenderà talvolta il permesso (non richiesto) di attingervi, per le sue "spesucce" personali.

Ovviamente la donna ideale non deve essere gelosa, deve consentire la massima libertà al suo consorte, lasciarlo andare in vacanza da solo, non chiedergli a che ora rientri e dov'è. Se lo vede con un'altra donna, deve pensare subito che si tratta di "una collega d'ufficio" con la quale il marito è "costretto" a tenere rapporti, anche se la collega in quel momento lo sta baciando sul collo.

La moglie ideale prenderà anche nota delle telefonate dirette al marito, senza bersagliarlo se la voce femminile dall'altra parte del microfono le dirà "riferisca a Giò che ha telefonato la sua Ciccina" (la Ciccina, infatti, può essere la società C.C.N.A., con cui Giò ha rapporti di lavoro; la donna ideale non può pensare mai male!).

La moglie ideale deve anche capire che dopo una settimana di "estenuante" lavoro in ufficio, il marito ha diritto di fare la partita a tennis o a golf con gli amici, ha diritto di andare alla partita di calcio, a caccia e a pesca; anzi, a questo proposito, la donna ideale deve essere in grado d'innestare le canne da pesca, caricare o oliare i fucili, svegliare il consorte alle due di notte, col caffè caldo, non versarglielo addosso, ma porgerglielo con un sorriso e dirgli: "Caro, è ora che tu vada: io sono contenta di stare a casa oggi, perchè andrò a far compagnia alla tua mamma" (la moglie ideale non ha la "Suocera", ha solo la "Mammina di mio marito").

Non finiscono certo qui le prerogative della donna ideale, che non deve, no, giammai, lavorare fuori di casa (troppe tentazioni), ma deve con le sue mani svolgere una attività in casa, produttiva ma non troppo, per la quale si possa pensare: "Povera stupidina, lei tenta di lavorare, ma si sa, le donne non ne sono in grado; eh, se non ci fossi io, a pensare a tutto!...".

Perchè infatti la donna ideale deve poter sollecitare l'orgoglio dell'uomo che ha avuto la "grande" fortuna di sposare, e lo deve adorare in silenzio. Non occorre poi che la donna ideale sia troppo passionale: meglio una donna tranquilla (per le sue esigenze il marito può sempre rivolgersi altrove, è nella prassi); sempre sorridente e con una salute di ferro. Si perchè la donna ideale non ha mai il mal di testa, non si lamenta mai, partorisce col sorriso sulle labbra e, appena il marito le rivolge la parola, dice "speriamo che mi tengano poco in clinica perchè ho deciso di fare le pulizie di fino in casa, appena torno"!

Inoltre dev'essere in grado di aggiustare tutto da sè, dagli elettrodomestici al giradischi, deve sapere dipingere, lucidare i mobili, comportarsi come un perfetto metalmeccanico... senza dimenticare di cambiarsi e mettersi in ordine quando il marito torna, in modo che non la veda mai e poi mai coi bigodini in testa e la crema sul naso.

E infine deve consentire al marito di condurre la vita che lui desidera, ossia quella dello "scapolo-ammogliato", e non deve lamentarsi se fa la corte alle sue amiche o, peggio, alle amiche della figlia!

In fin dei conti, le esigenze dei signori uomini non sono poi molte; una donna così, a parte la salute di ferro che dovrebbe avere per riuscire a far tutto, la si trova a ogni angolo di strada!

Ora, non dico che la donna debba essere sciattona o spendaccioina, o pessima cuoca, o gelosa di follia; ma mi sembra che questa moglie ideale che i signori uomini agognano sia una mescolanza di "mamma-uomo di fatica-domestica-meccanico-elettricista-istruttrice-economo-geisha-schiava-suddita" di notevole rilievo. Il problema è però un altro, e vorrei che i signori uomini se ne rendessero conto; non dico che il tipo di donna richiesta non esista, solo che "occorre meritarsela". Esistono infatti degli uomini che hanno accanto a sè donne di questo stampo, anche se la mia descrizione è stata fatta in chiave un po' umoristica, ma sono uomini che donne così se le meritano; perchè non chiedono, non pretendono, non costringono.

Perchè la moglie perfetta è costruita dal marito perfetto; anche se è meglio, per il bene di tutti, che questa perfezione assoluta non esista, altrimenti i signori uomini saranno costretti un giorno a ordinare la moglie su misura, e con pagamento a rate, al reparto robot elettrodomestici dell'I.B.M. (con diritto di cambio se non funziona)!

Proprio come le nuovissime voglie di "nuova Repubblica", di "nuove regole", di "nuova giustizia", che di nuovo hanno solo l'aggettivo.

Giorda

LA TRATTORIA MARIANIN PASSA AD ANTONIO FERRARA

Cambio della guardia alla Trattoria Marianin. Dopo mezzo secolo non ci sarà più Giorgio Bonaiti dietro il banco; a raccogliere la sua eredità è stato Antonio Ferrara.

Il '94 si è chiuso alla grande con un'indimenticabile cena preparata, per l'ultima volta da Giorgio Bonaiti, che, a 65 anni, ha deciso di ritirarsi per la meritata pensione. Un posto questo che sicuramente gli mancherà; ha infatti trascorso in quei locali e dietro i fornelli la sua vita. Con esclusione di un periodo, dal 1945 al 1954, non se ne è mai staccato.

Antonio Ferrara ha intenzione di apportare delle novità. La principale, c'è da scommetterci, sarà la introduzione della pizza nel menù.

P.S.

20enne diligente
OFFRESI
come baby-sitter
e collaboratrice
domestica
Tel. 0341 / 73.34.09

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

- Sede:
Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- Stampa:
Lito Briva
via Calendone
Olgiate Molgora
Tel. 039 / 99.10.072

- Composizione e Impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)

- Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-82

Vita religiosa

FEDERALISMO

Parola magica di questi tempi. E' sufficiente pronunciarla per suscitare speranze e prospettive di cambiamento sociale. Le difficoltà sorgono quando si cerca di darle un contenuto concreto; ognuno la tira dalla sua parte e nessuno riesce a formalizzarla in una scelta concreta. Non vorrei banalizzare, ma con delle osservazioni spicciole, dico come lo intendo io. Siamo soliti a ragionare sui massimi sistemi (non mi escludo da questo pericolo che spesso mi porta a disquisire sul "problema degli universali").

Nella terza domenica di Avvento abbiamo letto un passo del vangelo di Luca 3, 10-18. Giovanni il Battista ha lanciato spesso degli appelli generali del tipo "Convertitevi perchè il Regno di Dio è vicino", ma è sceso anche ad esemplificazioni particolari precise. Le folle lo interrogavano: "Che cosa dobbiamo fare? Rispondeva: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Dei pubblicani gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?". Ed Egli disse: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi che dobbiamo fare?". Rispose: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe".

Il Cristianesimo presenta delle verità molto alte, qualche volta sembra voglia proporci dei dogmi strani e incomprensibili (es. la Trinità, l'Incarnazione), ma poi suggerisce anche un impegno concreto, personalizzato per ogni credente. Se non riusciamo a compiere questo passo di impegno personale come conseguenza della fede, restiamo in una religiosità che è rito o tradizione.

Ad esempio il mistero della Trinità ci dice che Dio è comunione di persone. Il cristiano è colui che vive la comunione ad ogni livello e la propone in ogni contesto in cui si trova.

Ci si lamenta che il paese è morto, non si organizza mai niente, non si sa che cosa fare. Trovo delle persone che in una stessa sera dovrebbero partecipare e a due o tre incontri, e altre che costantemente sostengono i muretti a cui si appoggiano o consumano i divani. Non credono alla necessità della comunione. L'amore per il paese non dovrebbe spingerci ad interessarci delle proposte di aggregazione, da qualunque parte vengano? Mi dà l'impressione che ognuno bada al suo orticello, o al massimo a quello degli amici.

O ci rimbocchiamo le maniche, ci mettiamo insieme e progettiamo qualche cosa o il paese sarà morto perchè noi siamo esanimi. O siamo pronti a partecipare alla vita del paese in ogni occasione o saranno sempre di meno coloro che si prendono la briga di spendere tempo e denaro per iniziative pubbliche che vengono disertate. Non verranno certo da Roma a organizzare attività in Abbadía. Il federalismo dice: abbi cura tu personalmente del paese in cui abiti. Sembra che l'occupazione delle scuole, nel mese di dicembre, da parte degli studenti abbia causato 380 miliardi di danni. Vista la situazione florida del debito pubblico italiano, queste sono noccioline.

Il mistero dell'Incarnazione mi dice che Dio abita, attraverso Cristo, in mezzo a noi. Ogni persona ha diritto di usare la cosa pubblica senza ulteriori gravami economici. Chi rovina o distrugge il patrimonio comune, reca oltraggio anche ai suoi fratelli. La cura del paese prevede l'attenzione e il rispetto degli ambienti pubblici. I mozziconi di sigarette e le carte per terra, le scritte sui muri, i sassi tirati agli specchi parabolici o alle lampade, o addirittura ai bus e ai treni sono un segno di disprezzo alle cose di tutti e alle persone che se ne devono servire (augurandoci che non venga ferito qualcuno).

Potrei moltiplicare gli esempi all'infinito, ma... "a buon intenditor poche parole". Che sia questo il federalismo?

don Tullio

LIBRI DA LEGGERE

A chi desidera essere informato onestamente su importanti e recenti avvenimenti consigliamo la lettura degli economici Libri dell'altritalia:

"*Di Pietro, le sue inchieste*" - L. 2.000 - Il testo integrale degli atti d'accusa contro Tangentopoli.

"*Claudio Fracassi. Sotto la notizia niente*" L. 5.000 - Saggio sull'informazione planetaria.

Un libro che ci insegna a vedere e leggere la verità in Tv e sui giornali. Questi preziosi volumetti si trovano in tutte le edicole e nelle librerie.

CONSIGLI ALLA DIREZIONE PROVINCIALE P.T. DI COMO

Da molto tempo ci segnalano che durante le festività o assenze per ferie o malattia di qualche nostro postino la Direzione provinciale P.T. di Como provvede alla temporanea sostituzione con personale non pratico e che non conosce le frazioni e le vie del nostro paese provocando ritardi e talora smarrimenti nella consegna della corrispondenza.

Anche perchè sono stati cambiati senza necessità e con notevole spesa quasi tutti i numeri civici. Inutile dire che urge provvedere per il futuro.

BUON ANNO!

Apprendiamo da "Mondo e dintorni" diretto da Alberto Ricci del lusinghiero apprezzamento del suo libro "Nei campi del Signore", da parte del Cardinale Martini (libro da noi recensito il 28 settembre scorso). Scrive l'arcivescovo di Milano: "Grazie per il dono del bel libro "Nei campi del Signore", dedicato a don Aldo Cattaneo. Rinnovo a tutti la mia riconoscenza per il vostro servizio missionario, e spero che il vostro esempio possa aiutare tante persone a vivere in sincerità e pienezza la fratellanza evangelica. Con la mia cordiale benedizione". A tutti i nostri lettori i migliori auguri di Buon Anno da parte di Abbadia Oggi.

L'ELEZIONE DEL PARROCO

Oggi, quando manca il parroco in un paese, il Vescovo interpella un sacerdote che ritiene adatto, quindi lo nomina con un suo decreto.

Le cose non sono sempre andate così. Nei secoli passati quasi tutti i paesi avevano il "diritto di patronato", cioè i capifamiglia votavano il candidato che preferivano; il Vescovo, poi, lo conferma in modo ufficiale. Attualmente sono pochissimi i paesi che conservano questo diritto. In quel tempo anche in Abbadia avveniva lo stesso, e se qualcuno osava intaccare tale procedimento, si ricorreva addirittura all'autorità giudiziaria.

Un documento del 1734 riporta la citazione da parte di Francesco Bottazzo e Gaspare Ricco, abitanti della terra di Abbadia, fatta davanti al Podestà di Mandello, "Giudice de malefitiis". Essi chiamano in giudizio Girolamo Lafrancone dell'Abbadia e Pietro Ravetta console di Linzanico e Novegolo. Qual'è il loro delitto? Sotto istigazione del priore della confraternita di S. Lorenzo sopr'Adda Branzolo Rappi, il 1° febbraio hanno avvisato la popolazione, girando di casa in casa, di radunarsi il 2 febbraio nella chiesa di S. Lorenzo per eleggere, innanzi all'Arciprete di Mandello e il suo coadiutore, un curato.

I comparenti dicono che la convocazione è illegittima, perchè, 'nè si poteva farsi in chiesa, nè tan poco alla presenza di detto arciprete, perchè tal elezione è laica e sempre l'elezione del curato di detta chiesa sono state fatte in luogo e sito laico come lo vogliono gli ordini".

Almeno avrebbero potuto invitare il podestà. Purtroppo, col loro atteggiamento, "hanno turbato la giurisdizione laica per l'attentato fatto e per essersi convocati senza l'assistenza" dell'autorità civile.

E' necessario quindi comminare una pena "altrimenti professano disprezzo degli ordini ed inosservanza della Guida, massima trattandosi in causa di tanto attentatore".

Come sia finita la causa non si sa, il parroco venne comunque eletto nella persona di Antonio Abbiati, infatti un foglio allegato riporta il nome dei capi famiglia che hanno votato per lui.

don Tullio

CINQUE "SCAVALCATÈC"

"Giocare all'alpinista", è l'unico vero motivo che accomuna da sempre questi ragazzi abbadiesi, scolari di alpinismo. Loro non lo sanno, ma io li conosco come le mie saccocce. Davide Trincavelli, detto Moss (il soprannome lo ereditò dal padre al quale venne appioppato dai coetanei, pochi dei quali oggi ne conoscono l'etimologia), come il padre, ad un'analisi sanguigna non risulterebbe nè un fattore negativo, nè positivo, ma "argento vivo".

Fabio Cameroni, detto Càme (quando i coetanei decidono un diminutivo, il nome e il cognome li puoi buttare per tutta la vita), è permaloso, s'incendia come un cerino anche per una battuta insignificante, è l'elettrico della combricola, ma si spegne subito.

Gabriele Moltrasio, quando s'impunta su un concetto è impossibile smuoverlo e nel frangente i "soci" lo trovano astratto (ciàmel perchè l'è via!). Luigi Micheli, un tipo calmino che ti contagia il sonno, ma non russa mai per primo e quando gli altri dormono...

Marco Madama, il "vecio" della cordata (si fa per dire, è nato l'altro ieri!), interpreta bene, confortato dal carattere e da quel briciolo di maggiore età, la parte del "taja e medéga" (mediatore).

Uno scavalcatècc in piena azione

Analizzando il gruppo mi accorgo che le loro caratteristiche individuali completano filosoficamente il senso del "gioco" che li accomuna. Infatti nell'alpinismo il bisogno del "gioco" non si esaurisce nell'uomo con l'infanzia, ma continua attraverso gli anni mettendo in campo le risorse che di ogni età sono le caratteristiche.

Auguro ai ragazzi di perseverare nel "gioco" che nell'alpinismo trova il suo equilibrio evitando che la posta sia la vita, che la soddisfazione provenga da qualcosa che sta oltre l'impegno.

Auguro a questi nostri cinque "oss de balèna", novelli alpinisti, di seguire con giudizio i consigli degli istruttori nazionali Rompani Giulio e Riccardo Riva e dell'Accademico Balatti Benigno, che con la loro esperienza minimizzeranno i rischi che il "gioco" comporta. Di solito degli alpinisti se ne parla per celebrarne le imprese. E' un compito che lascio volentieri ai posteri. Io di questi "cinque chiodi" ne parlo prima perchè mi sono simpatici e stanno al "gioco".

Giorda

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

IT'TICA LARIANA
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

Non si finisce mai di scoprirla.
Nuova Polo Volkswagen. Un'auto di sostanza.
Eccola, finalmente, per tutti gli automobilisti: la migliore sintesi in fatto di sicurezza, di affidabilità, di agilità.
Sembra appartenere a una categoria superiore, invece la nuova Polo è, semplicemente, superiore.
Con un allestimento ricchissimo, che va dal servosterzo all'antifurto elettronico con blocco motore.
Venite a provarla. È il modo migliore per cominciare a scoprire che è nota una nuova, grande Volkswagen.
FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA POLO

Versioni	1.05	1.05 Comfort	1.3	1.3 Comfort	1.6 Comfort
Potenza kW/CV	33/45	33/45	40/55*	40/55	55/75
Prezzo*	15.8	17.5	18.1	18.9	19.7

*Versione 3 porte in milioni di lire
Volkswagen C'è da fidarsi.
Vi aspettiamo:
MCT motor
Via Statale 91/A
Mandello Lario - Tel. 73.38.49

ZERI
Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda
CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
RICEVE TUTTI I GIORNI PER APPUNTAMENTO

UN'ORCHESTRA NEL MOTORE

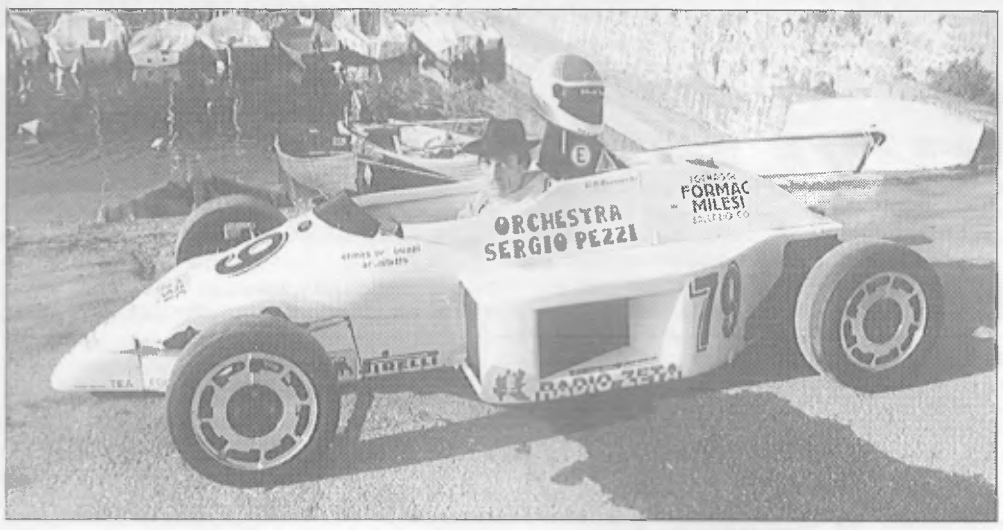
Secondo me, i decibel sparati da un motore su di giri per Bertocchi sono musica. G.B. Bertocchi nato e vissuto a Lecco, ma trapiantato in Abbadia, venne subito ribattezzato, dai "Battista del Molo", niente popodimenochè "Villeneuve".

Anche se il "nostro" non avrebbe mai emulato le gesta sportive del grande pilota canadese, gli andanti con brio e i crescendo della musica emanata dal tubo di scappamento delle macchine da corsa era ed è goduria per i timpani di entrambi. Qualche cromosoma, ereditato dal padre corridore-motociclista, impazzì vedendo Jeky Russo, quella domenica del 1964, vincere spericolatamente sul circuito di Monza al volante di una Stanguellini.

Da quel giorno la pazzia musicale per i motori alimentò l'infanzia di Bertocchi e nel 1972, a 22 anni, suonò finalmente nella sua agognata "orchestra" (la prima corsa automobilistica sul circuito di Monza).

Esordire con un secondo posto di classe in un arena come Monza, fece mormorare i tecnici: "Chi è quello spilungone allampanato che corre come se fosse sempre in sorpasso?". Si sa che i genitori hanno il cuore sensibile come il pedale di un acceleratore, appena lo sfiori il motore palpita e Bertocchi ebbe il piede pesante quando pigiò sul desiderio di frequentare nel 1973 la scuola piloti di Henry Morrogh, col proposito conseguente di acquistare una monoposto. Ci siamo, nel 1974 il nostro finalmente pilota, si distinse guidando una Crm formula Monza. Nel 1975 - 1976 vi fu una "sinfonia" lunga due anni e gli entusiasmi andarono su e giù come i pistoni della Formula Ford B.W.A. sui circuiti di Misano, Varano, Vallelunga, Casale Monferrato, Magione, Imola e Perugia.

Nello stendere la superficiale biografia del nostro "Villeneuve" potrei descrivere aneddoti, vittorie e sconfitte di ogni gara, ma preferisco evidenziare la positività di un personaggio che stimola simpatia.



Nell'istantanea (Mondial Foto) G.B. Bertocchi insediato nel suo sogno

Nell'ambiente delle corse automobilistiche, dove l'impegno, il sacrificio, e i costi corrispondono ai soldi, ai soldi e ai soldi, s'impone una periodica verifica tecnologica e umana. Se per l'evoluzione delle macchine riferisce la cronaca specializzata, la mia impressione sul personaggio, attraverso i suoi ricordi, è semplice: "Il nostro pilota ha un carattere disponibile alla burla, è un testone individualista tendente alla spacconaggine, ribelle e improgrammabile, osservatore delle regole prima e dopo le gare, durante mai!".

Evidentemente la mia impressione non fu condivisa dal nuovo Team che nel 1977 gli diede credito. Nella Scuderia del Lario, il Direttore Sportivo Gianfranco Binachi e il preparatore Angelo Pozzoni ingabbiarono il "Rompicollo" in un telaio Repetto formula Monza e al termine di dieci gare, componenti il campionato italiano, G.B. Bertocchi scalò il podio. Nel 1978 partecipò al campionato italiano di Formula Tre con l'alternanza di risultati guidando una March Toyota 2000 e una Ralt Toyota 2000 sconquassandone alcune incidentalmente, districandosi dai rottami illeso. Durante il Campionato Europeo 1979 di Formula Tre, si rese protagonista di uno spettacolare incidente decollando letteralmente sulla variante Junior del circuito monzese, rischiando la pelle, ma cavandosela con una gamba fratturata.

Eppure in quegli anni avrebbe potuto vincere solamente, ma lui volle stravincere e se il suo temperamento lo giustificò incollando l'alloro sui circuiti di Nurburgring e Hockenneim, lo penalizzò a Silverstone dove gli sfilarono il podio per scorrettezza; lo ripremiò a Monza nel Gran Premio Lotteria, lo tradì a Montecarlo, durante l'ultimo giro, dove eseguì un dietrofront con una manovra da spaccone, facendo girare le scatole a tutti.

Dal 1980 al 1989 furono anni caratterizzati da alti e bassi, mutevoli nei tempi e nelle persone, nei ritmi e nei bilanci, ma come nella musica gustò la costante melodia emanata dai cavalli-motore. Ho messo insieme questi appunti durante le scorribande in barca che ogni tanto faccio sul lago con G.B. Bertocchi, e quando gli chiesi di poterlo fotografare nel suo oracolo musicale, che tiene gelosamente spolverato nel box del molo, mi rispose: "Ok, però mi fai uno scatto anche per la mia futura lapide". Mi sono abituato alle sue risposte bizzarre e sarcastiche perciò lo stuzzicai: "So che recentemente hai scelto la musica del tuo amico Sergio Pozzi; ripensandoci la preferiresti a quella eseguita per anni dai tuoi motori?".

"Caro Giorda, non hai capito niente! Ogni scelta è una rinuncia ad altre scelte e io guidavo come quando una musicista suona per sè; quindi gli altri non esistono ed è inutile spiegargli il perchè".

Giorda

RACCONTI FANTASTICI

IL TEMPO E LA VERITA'

I giorni passano a volte lenti ed a volte veloci; in essi le ore hanno tempi diversi; alcune volte in un giorno che ci pare scivolare via viviamo un'ora che non sembra passare mai, altre volte in giorni che ci rimangono nella mente come infiniti viviamo ore brevi come minuti. Il tempo invecchia il nostro corpo, a volte inaridisce il nostro cuore e a volte lo fa fiorire come un giardino di primavera. Il tempo passa ma è diverso per ognuno di noi e addirittura è diverso in ognuno di noi. Ma il tempo è reale, è vero, i minuti sono sempre uguali, le ore, i giorni, gli anni si ripetono nello stesso modo.

Allora io mi chiedo: se il tempo, che è l'entità più precisa della natura, è così diverso per noi uomini, come possiamo noi uomini avere una idea precisa delle cose, dei pensieri, come possiamo dire è così o non è così, come possiamo credere di conoscere a volte la verità sui fatti? La verità, si crede comunemente, nasce dal concatenarsi dei fatti in una sequenza di causa ed effetto. Ma se poi i fatti sono diversi per ognuno di noi cosa può essere la verità?

Siamo, forse, noi stupidamente convinti di sapere mentre non sappiamo nulla. Come possiamo con certezza, dire "è vero" mentre non sappiamo nemmeno conoscere noi stessi?

Come possiamo uccidere per un ideale quando noi stessi possiamo cambiare il nostro modo di pensare in un attimo e il nostro modo di pensare non è mai quello? Un uomo siede immobile da lunghi tempi su una montagna, guarda il susseguirsi delle stagioni, il nascere e morire degli animali, degli uomini, vede le stesse cose sempre diverse, addirittura irriconoscibili. Cerca il nesso, cerca la comprensione, e scende stagione dopo stagione sempre più dentro di sè. Impara lentamente a staccarsi dalle manifestazioni fisiche dalla schiavitù del proprio corpo e dei propri pensieri. Scende sempre più nel suo cuore, e da esso vede con una luce diversa tutte le cose; lascia i pensieri e diviene lui stesso pensiero. Il nulla, comprende che dominati da noi stessi siamo nulla ma che divenendo noi stessi siamo il tutto.

Comprende che la natura umana è solo un passaggio, forse difficile, forse semplice, del cammino. Comprende che solo accettando di essere in un involucro di pensieri e di carne, nemmeno nostro, si può divenire noi stessi. Vede fuori da lui le passioni: la rabbia, la felicità, l'avarizia, la cupidigia, la brama di potere e di successo.

Capisce che non esiste la felicità come non esiste la tristezza, vede che sono fuori di noi e che noi le vogliamo catturare ma che siamo come un bimbo che cerca di catturare con le mani l'acqua del mare. Giunge alla consapevolezza, e solo in essa trova la via. Vede milioni di marionette impazzite che corrono scontrandosi. Il tempo; dove è il tempo? Nella consapevolezza da lui raggiunta è scomparso e con esso il bisogno di verità.

Fabio Dadati

Lettera al direttore

REGALO DI NATALE

Il sole è già alto in un cielo azzurro, tèrso, sgombro di nubi, spazzate via, nella notte, da un leggero vento freddo che viene da nord e che ci fa volentieri alzare il bavero del cappotto, mentre ci incamminiamo, io e mia moglie, verso la Chiesa di Borbino, per assistere alla Santa Messa del giorno di Natale.

Appena giunti, dopo solo cento metri oltre la ferrovia, già si può vedere la montagna imbiancata di neve e... la sorpresa arriva all'istante, fantastica.

Ma la vedi anche tu, dice subito lei, quella grande bandiera tricolore che sta lassù sopra quella roccia chiara, che sventola distesa verso Lecco? Eh già, rispondo io; però non è più quella bandiera che per tanti mesi vedevamo sventolare sotto il sole e la pioggia e che al posto del bianco nel mezzo, aveva il guerriero di Giussano.

Questo sì che è per davvero un grande regalo di Natale che ci vuole dare un anonimo compaesano. Cosicchè mentre proseguivo verso la Chiesa, in silenzio, mi è parso di sentirmi quasi del tutto estraneo al momento tanto da andare con la mente ad altre bandiere, ad altri tricolori. Anche all'interno della Chiesa, mio malgrado, non sono stato del tutto presente alla Sacra Cerimonia, perchè davanti agli occhi era come io vedessi dal vivo le due bandiere che mi sono servite per coprire le salme di due soldati italiani, rimasti uccisi sul fronte del Senio, in Romagna, sul finire dell'anno 1944, dopo soli pochi giorni che erano giunti con il mio stesso Reparto, sulla linea Gotica.

Il primo era un soldatino, tracagnotto, delle valli bergamasche, un tipo scherzoso, espertissimo nel gioco della "morra", mentre l'altro era un sottotenente di Calabria, uno strano tipo, carognetta in Caserma, ma un fegataccio spericolato in guerra, sempre pronto per guidare le nostre pattuglie al di là del fiume, presidiato dai tedeschi.

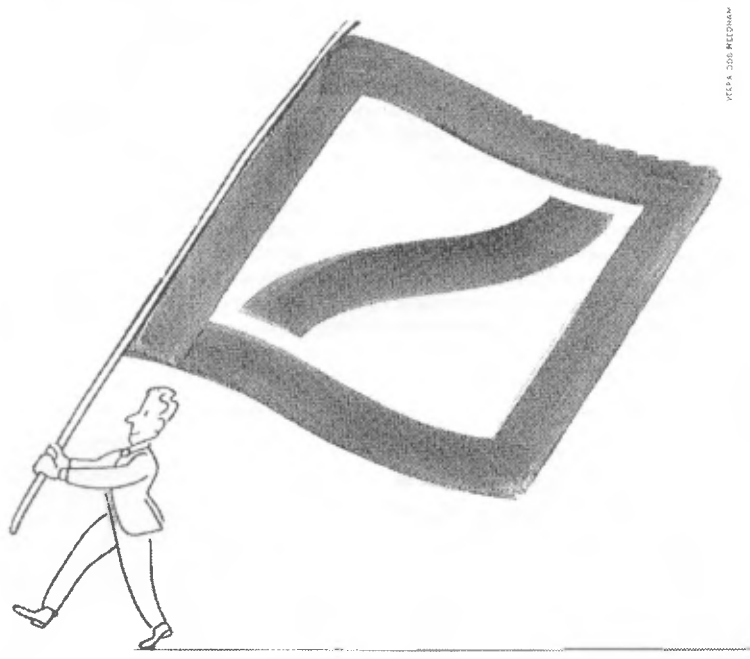
Fu una mina a tradirli, un mattino, mentre tornavo appunto da una di queste missioni e che dette inizio ad una vera azione per tutta una giornata. Il giorno dopo, il nostro Comandante, diede a me l'incarico di accompagnarli nelle retrovie, fino al piccolo cimitero di Zattaglia, dove già ci aspettava il Cappellano Militare, per aiutarmi a coprire i due amici con la bandiera tricolore, prima di seppellirli.

Perciò, ieri, e per la prima volta in vita mia, mi sono meravigliato che la Santa Messa finisse così presto, colpa certamente di quella bandiera veduta prima e anche il desiderio di rivederla, non senza rivolgere il mio grazie a quell'anonimo ex leghista che forse, perchè illuso dal suo Capo, che ha fatto l'impossibile per annullare una vittoria elettorale riportata sui Progressisti, già dati per vincitori, ha scelto attraverso questo gesto, la sua libertà di italiano contro il sopruso

Io, personalmente, non avevo mai voluto mettere in discussione certi ideali della Lega di Bossi e di quella testa di legno di Speroni, ma non ho mai voluto accettare le becere intenzioni per lo smembramento del nostro territorio nazionale; le distinzioni fra Nord e Sud, fra terroni e polentoni, nordisti e meridionali, fra intelligenti e somari, non dimenticando che questi comportamenti erano solo un modo cretino per offendere la memoria di tanti italiani, del Risorgimento, della prima Guerra mondiale e della seconda, fino alla Liberazione, per la conquista della Democrazia e la Libertà, oggi e dopo cinquant'anni, nuovamente messe in discussione per colpa dei tanti cattivi maestri, troppi falsi idoli, tantissime ipocrisie per un vivere civile.

Perciò adesso, non ha alcuna importanza continuare ad immaginare da chi e da quando quel tricolore sia stato issato sopra a Borbino e che io lo abbia visto soltanto il giorno di Natale. Quello che importa e che mi piace resta che il Natale del domani fosse proprio per prenderci per mano, senza incertezze, nè indifferenze, nel ricominciare insieme. Grazie Signore.

Mario Poltronieri



Oggi,
la Banca Popolare di Lecco
diventa popolare in tutto il mondo.

■ La Banca Popolare di Lecco è oggi parte del Gruppo Deutsche Bank. Far parte di un grande gruppo bancario internazionale vuol dire poter offrire dei servizi innovativi, l'accesso a nuovi mercati, e tutto quello che si può chiedere a una delle prime banche del mondo. E con tutto questo, restare la banca che già conoscete: fidata, vicina, disponibile.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

DALLA PRIMA

BILANCIO DI PREVISIONE 1995

ranno però la conseguenza di decisioni dell'attuale giunta.

La gestione del comune potrà diventare ancora più rigida, infatti il costo complessivo del personale è già oggi di 662 milioni di lire (per 15 dipendenti) e rappresenta il 30% delle spese correnti. Il bilancio approvato prevede comunque un pareggio finanziario con spese ed entrate complessive di tre miliardi e seicentoquarantanove milioni, di cui spese correnti per due miliardi e centosessantotto milioni; sono stati indicati trecento milioni di mutui da destinare: cento milioni per fognatura, cento milioni per l'acquedotto, cento milioni per asfaltatura strade e parcheggi. La minoranza ha chiesto di mettere tra le priorità la sistemazione del centro del paese considerandolo tra le zone più degradate. Tra le entrate appaiono più significative l'Ici con 866 milioni, l'Iciap con 128 milioni, tassa per smaltimento rifiuti 228 milioni.

Riepilogo delle entrate di competenza: entrate tributarie (Ici, Iciap ecc.) un miliardo e 387 milioni; contributi statali, regionali ecc. 670 milioni; entrate extratributarie (acquedotto ecc.) 362 milioni; trasferimenti di capitali, concessioni ecc. 638 milioni; accensione di prestiti 300 milioni; partite di giro 292 milioni. Totale entrate tre miliardi e 649 milioni.

Riepilogo delle spese di competenza: spese correnti due miliardi e 168 milioni; spese in c/capitale 937 milioni; rimborso di prestiti 252 milioni; partite di giro 292 milioni. Totale uscite tre miliardi 649 milioni, tra cui le spese di maggiore rilevanza sono: manutenzione funzionamento uffici 100 milioni; funzionamento Ced (Centro Elaborazione Dati) 20 milioni; trasporti scolastici 32 milioni; diritto allo studio 23 milioni; assistenza sociale 25 milioni; Piani Resinelli 30 milioni; manutenzione strade 65 milioni; manutenzione rete idrica 88 milioni; illuminazione 62 milioni; depuratore e fognatura 113 milioni; nettezza urbana (complessiva) 237 milioni.

L'AMMINISTRAZIONE COSTRETTA AL RISPETTO DELLA LEGGE

casa comunale di via Stoppani e i limiti di abitabilità dei singoli appartamenti, se, sul periodico "Il Cittadino" del dicembre scorso, non fosse apparso un articolo che direttamente mi ha chiamato in causa e che mi ha accusato di "autogol" proprio su questa vicenda. Non credo lo scritto opera del direttore responsabile del periodico, poichè in tal caso, non avendo egli elementi di conoscenza diretta dei fatti per affermare quanto detto, mi limiterei ad addebitargli solo scarsa informazione e demagogico discredito preelettorale.

L'autore dell'articolo in questione, pur attaccando per nome e cognome una persona, appare indubbiamente poco sportivo perchè slealmente non si firma ed evita così l'addebito di ogni responsabilità di uno scritto con il quale sembra si ingegni ad ingannare il lettore con argomentazioni bugiardamente pacate ma tortuose e, senza parere, pare tenda ad organizzare in modo velato il raggiungimento del forse più veritiero scopo di capovolgere, o quantomeno confondere, la realtà dei fatti. Vuole apparire spettatore moralista, ma più realmente si pone attore-autore di un monologo mediante il quale, in punta di piedi, piega dei fatti, esposti in modo vago e non documentato, asservendoli platealmente al tentativo di chiaro protagonismo e di propaganda personale quando invece potrebbe assumersi gravi responsabilità almeno di falsa e tendenziosa informazione.

L'articolista anonimo od ombra, mentre riconosce vero e previsto dalle norme edilizie ed igienico sanitarie quanto da me sostenuto, non è in grado di comprendere perchè qualcuno si accanisca affinchè la legge debba essere rispettata e giunge al paradosso di sperare di convincere che, basta volerlo, l'illecito potrebbe anche non esserlo più, e così via. In un impeto di generosità, lo definirei anonimo filosofo ombra, oppure un teorico di nuova generazione ma, come in entrambi i casi, indubbiamente farebbe meglio a non interessarsi di amministrazione.

A proposito di impeto nella lotta politica, di cieco furore, di cantonate, di pedante ed ostruzionistico zelo del sottoscritto, accusato, velatamente, di non avere a cuore il compimento dei servizi e delle opere pubbliche, nonchè di responsabilità diretta nel rischio di compromettere ogni assegnazione, l'articolo evidenzia solo livore per come i fatti sono apparsi a tutti nella loro cruda realtà. Ma se il suo anonimo autore fosse in grado di documentare tutto quanto dice, è autorizzato fin da ora ad essere presente all'invito rivolto poco sopra al Sindaco per smentire insieme le mie precise dichiarazioni. Non ho mai fatto propaganda politica perchè fino ad ora non ho mai trovato opportuno farla, ma ho cercato di essere solo un buon amministratore, anche se di minoranza; in un momento in cui le promesse e le critiche sono facili per tutti, più che alla propaganda ho sempre dato importanza ai fatti ed alla operatività. Per questo non sono mai stato alla finestra come è abitudine a tutti nota di troppi politicanti che, dopo un esito sfavorevole nella tornata elettorale, sono quasi... spariti come tali dalla vita amministrativa, in attesa di una nuova occasione di promesse.

Ho cercato di rispettare quell'obbligo e quella responsabilità che derivano dal senso di solidarietà impegnata che deve dare al cittadino un'informazione aggiornata, puntuale e corretta di ogni intervento amministrativo, la dimostrazione che le leggi 142/90 e 241/90 rendono legittimo per tutti i cittadini il libero accesso ad ogni atto amministrativo ed il diritto di chiedere conto in ogni momento dell'operato dell'Amministrazione, la convinzione che i diritti ed i doveri possono essere legittimamente fatti valere da tutti indipendentemente dall'estrazione sociale, dalle idee e dallo schieramento politico di ognuno.

Sulla base di tale esperienza, quindi, e per evitare responsabilità ad altri in futuro, mi impegno di rivolgere in tempi brevi al Sindaco una interpellanza con lo scopo di chiarire e risolvere la situazione relativa al Municipio di Linzanico, che dal 1990 sembra adibito ad alloggio e dormitorio provvisori e di conoscere tutti i provvedimenti adottati e gli atti amministrativi dovuti. Avanzerò tale richiesta perchè la solidarietà può accettare soluzioni di ripiego solo per emergenza o necessità se limitate nel tempo ed impone il rispetto dell'uomo, del suo diritto ad una casa o ad una sistemazione definitive. L'Amministrazione deve nello stesso tempo dimostrare perchè, dopo quasi cinque anni, non è stata in grado di trovare una soluzione diversa, al limite perchè non ha pensato ad una soluzione nella casa comunale di via Stoppani e se ha almeno consigliato di presentare regolare domanda per concorrere all'assegnazione di quegli appartamenti.

E' necessario inoltre conoscere se esiste la destinazione ad abitazione dei locali del Municipio di Linzanico, un contratto d'affitto, un regolamento dal quale risulti l'entità dell'addebito delle spese di riscaldamento, di luce, di pulizia e di manutenzione ordinaria; dal bilancio preventivo per l'anno 1995, approvato recentemente, non sembra possibile desumere tutto ciò.

I residenti di Linzanico hanno sempre dimostrato attaccamento al proprio nucleo, una volta comune, ed alla storia che esso rappresenta. Pochi si ricordano forse che in un passato non troppo remoto è avvenuta quasi una sollevazione, contro una proposta di demolizione per un parcheggio, che ha portato ad una petizione a favore del mantenimento del Municipio e della sua ristrutturazione, vincolata poi dagli organi competenti.

Andrea Guglielmetti
capogruppo di minoranza

PARTE L'OPERAZIONE DI RILANCIO DELLA GUZZI

duzione. Si prevede che nel 1997 la Guzzi possa riuscire a realizzare e vendere diecimila motociclette, rinnovate anche in sede progettuale. Va rilevato che i risultati numerici confortanti ottenuti nel corso di quest'anno sembrano deporre favorevolmente. Resta invece ancora non del tutto chiara la composizione del pacchetto azionario della Guzzi per la quale, negli ultimi tempi, si era parlato con insistenza di un aumento del capitale sociale.

E' quindi molto probabile che siano cambiati all'interno della proprietà, i rapporti tra i vari attori, anche se ogni discussione in merito a ciò risulta basata solo su ipotesi suggerite dalla logica dei fatti a cui si assiste. Il sindacato, nel guardare al futuro con rinnovata speranza, non nasconde comunque le difficoltà del momento che derivano anche dalle incertezze sulla proprietà e sottolinea il ruolo positivo dettato dallo spirito collaborativo assicurato nel passato dalle maestranze.

La Guzzi e le altre aziende del territorio dovranno prendere in considerazione nel '95 anche la revisione dei livelli salariali, richiesta con forza dal sindacato, anche per permettere un giusto adeguamento alla perdita del potere d'acquisto verificatasi negli ultimi anni.

Luigi Gasparini

Il volume "Nei campi del Signore" di Alberto Ricci è in vendita nelle librerie di Lecco, oppure può essere richiesto al 70.05.13 (consegna a domicilio). Il ricavato andrà a favore delle missioni assistite dal Laboratorio Missionario.

Indagini congiunturali della B.P.L.

SEGNALI DI PROGRESSO

I segnali di progresso del trend congiunturale locale, evidenziati alla fine dello scorso mese di luglio, si sono ulteriormente rafforzati nel trimestre agosto-settembre-ottobre 1994. Il panorama complessivo che è emerso dai risultati non definitivi della periodica rilevazione del Servizio Studi ha mostrato, infatti, che il processo di ripresa in atto ha assunto caratteristiche di maggior diffusione rispetto al recente passato.

Il miglioramento del clima economico territoriale, che all'inizio si era delineato quasi esclusivamente all'interno delle imprese del comparto produttivo e soprattutto in quelle export-oriented, sembra aver coinvolto, almeno in parte, anche quei settori che ne avevano beneficiato finora in modo del tutto marginale, come il commercio e le attività collegate al turismo. Anche se non state scongiurate possibili "cadute di tensione" future, il fenomeno merita comunque di essere sottolineato, dal momento che non si verificava più da alcuni anni a questa parte.

L'elemento che accomuna i giudizi forniti dagli operatori dei diversi settori e che può dar ragione di questa inversione di tendenza rispetto al passato è principalmente la ritrovata vivacità della domanda. Ciò si è tradotto, all'interno del settore produttivo manifatturiero, in un generalizzato incremento dei flussi di ordinativi interni ed esteri. Le commesse nazionali (che, a differenza di quelle straniere, non sono state favorite dalla oggettive agevolazioni derivanti dall'attuale sottovalutazione della lira) hanno mostrato significativi incrementi rispetto al trimestre precedente e sono tornate sui livelli toccati nei mesi primaverili del 1989, determinando, tra l'altro, un miglioramento della produzione e un allungamento dei tempi di consegna dei fornitori.

Sul fronte degli ordinativi esteri, la citata situazione dei cambi ha ulteriormente ampliato le possibilità di sbocchi commerciali sui mercati stranieri, secondo un'intensità che non si era rilevata in nessuna delle precedenti indagini congiunturali.

Il panorama appena descritto ha trovato due importanti conferme nei giudizi formulati dagli operatori in merito al livello delle scorte aziendali. Da un lato, infatti, quelle di prodotti finiti sono state valutate in calo (a riprova di una recuperata efficienza nel controllo dei costi interni), mentre, dall'altro, sono risultate in aumento quelle di materie prime / semilavorati in previsione di un ulteriore rafforzamento delle richieste del mercato, come testimoniato dalle attese espresse in proposito dagli intervistati. Queste ultime si sono rivelate generalmente ottimistiche riguardo al trend che si dovrebbe verificare nei prossimi mesi e ciò potrebbe determinare qualche parziale miglioramento del fronte occupazionale.

Il quadro di prevalente fiducia degli operatori si è tradotto anche in un consistente aumento delle risposte positive fornite in merito alle previsioni d'investimento a breve, a differenza di quanto avvenuto anche nel recente passato. E' importante porre l'accento su questo fenomeno, dal momento che il concretizzarsi di queste intenzioni non potrebbe che sostenere ulteriormente i livelli della domanda e darebbe alla ripresa economica quelle caratteristiche di stabilità del medio periodo che finora aveva dimostrato solo in modo episodico.

In questo positivo panorama, l'elemento che ha destato le preoccupazioni degli operatori è stato quello relativo ai temuti rincari dei prezzi delle materie prime, favoriti sia dall'aumento della domanda internazionale, sia dagli attuali rapporti di cambio della lira. Come già si è avuto modo di sottolineare nel recente passato, ciò rappresenta una seria minaccia al processo di ripresa, perchè, finendo con l'interessare inevitabilmente anche i prezzi finali di vendita, potrebbe determinare pericolose pressioni di carattere inflazionistico.

Passando ad esaminare le indicazioni fornite dalle imprese attivamente operanti sui mercati esteri, si può notare come la ripresa della domanda interna abbia favorito un aumento delle importazioni, secondo un'intensità che non si verificava dalla metà del 1989. Sul versante delle esportazioni, la persistente sottovalutazione della lira ha permesso nuovi miglioramenti del fatturato, export su quello totale.

Il fronte valutario, la sostanziale stabilità dei costi aziendali e la continua ricerca volta a migliorare la qualità dei prodotti sono risultati i principali fattori che possono dare ragione dell'ulteriore incremento di competitività delle imprese del territorio sui mercati stranieri. Grazie anche alla mutata evoluzione della congiuntura internazionale, le valutazioni espresse su tutti i principali mercati di sbocco sono risultate generalmente positive e le previsioni hanno indicato la possibile prosecuzione di questa favorevole tendenza.

Da ultimo, i risultati non definitivi delle indagini sulla situazione del commercio e dei pubblici esercizi hanno messo in luce diffusi miglioramenti. Per quanto riguarda le attività collegate al turismo, il mix tra la fine della recessione e le opportunità di cui hanno potuto avvalersi i visitatori stranieri ha determinato un andamento favorevole del settore, cui ha contribuito una relativa concorrenzialità dei prezzi praticati alla clientela.

Anche sul fronte delle imprese commerciali, la combinazione tra l'inversione di tendenza nei consumi delle famiglie (che ha interessato soprattutto il commercio al dettaglio) e la ripresa della domanda industriale (che ha coinvolto, in primo luogo, il comparto all'ingrosso) ha prodotto un quadro complessivo meglio intonato rispetto ai periodi precedenti.

UNO SGUARDO SU MANDELLO

- La Secim ha compiuto 70 anni. Nel frattempo il nuovo consiglio direttivo, eletto nei primi di dicembre, ha riconfermato Carlo Suppi alla presidenza.
- Ottanta ragazzi sono stati premiati in sala civica per le prestazioni agonistiche offerte nel '94. Presenti il sindaco Giorgio Siani, l'assessore allo sport Antonio Galli, il presidente della Polisportiva Mandello Fulvio Bonacina, e l'assessore ai servizi sociali Morena Sgheiz. Tutti i giovani hanno ricevuto riconoscimenti e trofei. Tra il pubblico i due campioni mondiali di canottaggio Carlo Gaddi e Carlo Mornati e il papà dell'altro fuoriclasse mandellese Christian Rotta.
- Sabato 17/12 il coro dei piccoli della Banda di Mandello ha fatto il suo esordio. A dirigerli la loro insegnante Emanuela Milani.
- Cambio della guardia in consiglio comunale, tra le fila di Progetto Comune; il praticante procuratore Grazia Scurria, succede al dimissionario Enrico Mauri.

MOSTRA ALLA TORRETTA

Mostra insolita quella che si è appena conclusa alla Torretta. Bilancio d'afflusso più che positivo. Con la guida della "maestra" Eugenia Carnevali, un gruppo di signore ha fatto della pittura un hobby divertente, dipingendo ogni tipo di tessuto. "Mi chiamano maestra perchè sono stata io ad avere l'idea e ad iniziare, coinvolgendo poi le altre. Sono 15 anni che mi muovo tra stoffe e pennelli. La seta è il materiale più ostico da lavorare, ma proprio per questo il più ambito". La tecnica che Eugenia e le sue allieve usano è semplice da spiegare, ma più complicata da applicare. "Si tracciano i contorni con la gutta, una colla che funge da barriera, impedendo ai colori di fuoriuscire ed impregnare gli altri spazi. Poi si procede coi pennelli. Attenzione: la mano deve essere leggera ma decisa". Per ottenere effetti marmorizzati si ricorre al sale che assorbe parte del colore, in modo non uniforme. Da dove nasce questa sua idea? "Ho sempre fatto ceramiche; poi incuriosita da un corso di pittura su stoffa, che frequentava mia figlia a Lecco, mi sono innamorata di quest'arte che ora trasmetto agli altri". Per ulteriori informazioni rivolgersi a Eugenia Carnevali - tel. 70.10.18.

Paola Sandionigi

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

INSALATA MULTICOLORE AL TALEGGIO

Ingredienti per 4 persone:

100 gr. di taleggio, 100 gr. di carote, 100 gr. di peperoni rossi, 100 gr. di cetrioli, 100 gr. di sedanorapa, senape delicata, olio, limone, sale e pepe.

Tagliare in filamenti tutte le verdure ed il taleggio il più fine possibile. Immergere le verdure in poca acqua, e ghiaccio, quano basta per coprirle. Il ghiaccio serve per mantenere le verdure croccanti. Prima di servire scolarle ed aggiungere il taleggio. Condire con una salsa fatta con 2/3 di olio, 1/3 di limone, sale e pepe quanto basta, ed un cucchiaino di senape delicata. Servire subito.

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XIV- N. 2 - BIMESTRALE - 21 MARZO 1995 - **L. 1.300**

BIBLIOTECA ... 4 ... 95

NESSUN DORMA...

Dunque il 23 aprile si va al triplice voto per le elezioni regionali, provinciali (la provincia di Lecco!), e comunali. Queste ultime sono naturalmente le elezioni che più ci interessano da vicino e per le quali vale la pena di spendere qualche parola. Le liste in lizza sono tre: quella della Lega, la lista civica "Per Abbadia" e la lista civica formata da rappresentanti del Ppi e Pds. Mentre non ci soffermiamo sulla prima lista e sulla seconda, di cui riferiamo in altra parte del giornale, ci sono alcune osservazioni da fare sulla terza che nasce dal connubio tra ex democristiani ed ex comunisti già sperimentato in qualche comune maggiore con alterna fortuna. A dire il vero il Ppi a livello nazionale tende ad allearsi con forze di centro - destra, in Regione con lo stesso Pds e da noi localmente cerca anche accordi con la Lega. Ma tant'è: per avere il potere va tutto bene: e per Abbadia gli "ordini superiori" hanno deciso di rivalutare il vecchio consociativismo nella speranza di poter sommare i voti ex democristiani con quelli ex comunisti, senza andare tanto per il sottile (come sono lontani i tempi dell'apparente lotta a coltello tra il diavolo Pci e l'acqua santa Dc, fatti salvi tutti gli accordi sottobanco).

Che ne pensano gli abbadiesi di questo matrimonio di interesse? A dire il vero quello che più ci preoccupa è il ritorno sulla scena, sotto altra bandiera, di amministratori che si sono fatti ben conoscere in questi ultimi tempi, soprattutto con le vicende del Museo, e che hanno dimostrato di perseguire ambizioni di potere più che l'interesse della comunità di Abbadia.

Come abbiamo già rilevato in altre occasioni, la vicenda del Museo è servita ottimamente per far clamore, per creare notizie sensazionali e far dimenticare tutti i problemi di Abbadia rimasti irrisolti: l'acquedotto fatiscente, la mancanza di

☛ CONTINUA A PAG. 8

I COSTI DEL MUSEO SETIFICIO

1° Il costo del restauro dei fabbricati, dal 1982 al 1990 ammonta a: L. 160.000.000 a carico del Ministero Beni Culturali; L. 476.140.000 a carico della Regione Lombardia; L. 181.788.000 a carico del Comune di Abbadia.

2° L'Associazione per il Museo, dal 1990 in avanti ha speso in contanti per il restauro dei macchinari, la manutenzione e l'archivio L. 55.080.000. Inoltre ha prestato lavoro volontario gratuito stimato in L. 468.000.000.

3° A tutt'oggi sono stati restaurati e sono funzionanti: a) la grande pianta in tondo; b) n. 2 incannatoi; c) n. 1 stracannatoio; d) n. 2 binatoie; e) n. 1 aspatoia; f) locale officina; g) locale brova e fondaco; h) locale binatoia; i) archivio con circa 30.000 documenti.

4° Alla fine del mese di maggio si terrà un convegno con la partecipazione del Ministero per i Beni Culturali, della Regione Lombardia e di studiosi ed esperti a livello internazionale.

COMPORTAMENTI ELETTORALI

Il sindaco Locatelli conclude la legislatura dichiarando: "Sono contento di ciò che ho fatto". Se si riferisce alla persecuzione contro Camilla Candiani (e a che altro potrebbe riferirsi?) siamo di fronte a un personaggio a suo modo coerente con un certo modo di far politica che purtroppo riscontriamo anche a livello nazionale. Lasciamo giudicare agli abbadiesi "veraci".

Il sindaco uscente in un primo tempo non voleva ricandidarsi in nessuna lista ma in verità nessuno ci credeva. E a ragione. Farsi pregare è un'altra cosa. E' questione di stile.

Il farmacista dott. Andrea Guglielmetti, a proposito dell'episodio dei box di Linzanico, che ormai tutti conoscono (è stato contestato a una signora il diritto di posteggiare l'auto negli spazi comunali), ha dichiarato: "I fatti dimostrano che il sindaco amministra solo con la legge del "qui comando io". Il sindaco, non potendo rispondere coi fatti, invita maldestramente Guglielmetti a far uso di sonniferi per calmarsi. Una volta si usava l'olio di ricino per "convincere" la gente; adesso ad Abbadia spunta l'idea del sonnifero: "Se si potesse addormentare tutta Abbadia (pensa e sogna qualcuno) impedendo alla gente di essere ben sveglia soprattutto quando arrivano le elezioni...".

STRANE DIMENTICANZE

In occasione della pubblica assemblea sul Museo Setificio di Abbadia (..Quale verità?) del 23 marzo scorso il dott. Pietro Gasperini, dirigente del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione Lombardia, ha rivolto all'amministrazione esplicita domanda tendente a conoscere se qualcuno dell'amministrazione stessa ha fino ad oggi collaborato in qualche modo con l'Associazione per portare avanti i lavori del Museo. Di fronte al silenzio degli amministratori presenti il dott. Gasperini ha sinteticamente affermato: 1° Il Museo ha un'importanza non solo locale ma anche nazionale e internazionale; 2° Il progetto museale è quello già definito e così deve essere realizzato; 3° L'Associazione per il Museo è giuridicamente riconosciuta ed è quella a cui ci siamo affidati e a cui ci affideremo finchè rimane tale; 4° Io, come responsabile del Servizio Musei, ho necessità che i lavori non siano interrotti e chiedo che l'amministrazione operi in modo che non sia costretto a porre i sigilli a questo Museo come recentemente sono stato costretto a fare in altre località.

Tutto questo conforta quanto abbiamo sempre sostenuto. Peccato che a certa stampa locale sia sfuggito.

IL PROGRAMMA PER ABBADIA LARIANA

Conoscere i problemi del paese per affrontarli e risolverli senza perdite di tempo

Pubblichiamo il programma amministrativo della lista "Per Abbadia Lariana" precisando che alla nostra redazione non sono pervenuti altri programmi.

La nuova legge elettorale n. 81 del 1993 vuole che con la candidatura del Sindaco e dei componenti la lista dei candidati ci sia anche il programma amministrativo. Il nostro programma nasce dai suggerimenti di molti cittadini e dalle esigenze non soddisfatte nei cinque anni trascorsi.

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

Il prossimo 23 aprile voteremo per il rinnovo del Consiglio Comunale e potremo eleggere direttamente il Sindaco. Noi vi presentiamo una lista di candidati profondamente legati al nostro territorio, che si sono ritrovati uniti per il comune interesse ai bisogni e allo sviluppo del paese. Il gruppo Per Abbadia Lariana non ha legami coi partiti e vuole agire nell'interesse esclusivo della popolazione, mettendo a disposizione della vita pubblica la propria sensibilità, competenza ed energia.

La lista Per Abbadia Lariana è formata da persone che portano con sè l'esperienza di passate amministrazioni e da persone che intendono interessarsi attivamente della vita pubblica e rafforzare con decisione la partecipazione politica dei cittadini. Oltre al programma intendiamo affermare alcuni valori e principi irrinunciabili che hanno animato la nostra voglia di fare: serietà e imparzialità nell'amministrare la cosa di tutti, rispetto dei diritti di ciascuno, solidarietà verso chi ha bisogno e informazione tempestiva e senza compiacenze. Conoscere i problemi del paese per affrontarli e risolverli senza perdite di tempo, sarà il principio fondamentale che accompagnerà il nostro mandato.

Per poter fare questo ci incontreremo anche con le famiglie che compongono le varie frazioni e località (Crebbio, Linzanico, Novegolo, S. Rocco, Abbadia centro, Borbino e Piani Resinelli; Chiesa Rotta, Robbianico, Molini e Castello) per ascoltare da esse ciò che è più necessario alla frazione stessa. In altre parole la programmazione delle opere pubbliche terrà conto delle osservazioni dei cittadini, nel pieno e rigoroso rispetto delle leggi. Facciamo alcuni esempi di opere pubbliche comunque indispensabili e che attendono da anni di essere risolti: collegamento al paese dei condomini Bolis, marciapiedi lungo la strada provinciale e pressanti interventi presso l'ufficio provinciale competente per il rifacimento del manto stradale, mantenimento in centro paese dell'ufficio postale, sistemazione aree a verde e parcheggi e sistemazione dell'area antistante il cimitero, passerella sullo Zerbo, sistemazione e valorizzazione della Via del Viandante.

BILANCIO E ORGANIZZAZIONE DEL COMUNE

Obiettivo prioritario sarà il pareggio di bilancio, ma si opererà per contenere il costo della struttura comunale (es. non assumendo il terzo tecnico comunale) e utilizzare il risparmio per potenziare e migliorare i servizi per i cittadini. Intendiamo anche proporre accordi alle Amministrazioni dei Comuni vicini al fine di ridurre il costo della struttura comunale e avere un più efficiente risultato dagli appalti affidati alle imprese esterne (es. gestione del depuratore, raccolta dei rifiuti ecc.).

SERVIZI SOCIALI

Intendiamo migliorare l'assistenza domiciliare attraverso la solidarietà offerta dal volontariato e dal personale specializzato, intendiamo potenziare questa attività mettendo a disposizione anche spazi adeguati, es. restauro o ristrutturazione di un edificio che si presti allo scopo. Siamo disponibili a sostenere gruppi organizzati di giovani e anziani che vogliano intraprendere iniziative di interesse sociale. Daremo grande sostegno e collaborazione a quelle associazioni che svolgono le loro attività a favore dei più deboli e bisognosi con dedizione e professionalità, quali il Gruppo amici degli handycappati, il Soccorso degli alpini e altri.

ASILI E SCUOLE

Miglioramento delle convenzioni con gli asili infantili con maggiore sostegno ai bambini che li frequentano e agli enti che li gestiscono, studiando con i responsabili la possibilità di prolungare il tempo di permanenza dei bambini nelle strutture, in aiuto dei genitori che lavorano. Accoglimento delle proposte per le attività didattiche che giungono dagli insegnanti o comunque dai responsabili della istruzione pubblica che, meglio degli amministratori, sanno giudicare i reali bisogni della "scuola" nel suo complesso. Favoriremo la nascita di un centro di attività che sviluppi la creatività dei partecipanti e che possa in seguito, autogestirsi (lavoro di artigianato e arte).

PROBLEMI LEGATI ALL'AMBIENTE

Depuratore

Saremo molti attenti ai problemi causati all'ambiente dall'inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo. Ripresenteremo il programma per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Parco delle Grigne

L'idea di creare il Parco delle Grigne ha suscitato molta preoccupazione tra gli abbadiesi, che a suo tempo firmarono in grande maggioranza una richiesta per sospendere questa iniziativa. Noi siamo più che convinti che l'ambiente vada assolutamente tutelato con tutti i mezzi necessari e possibili, e possiamo dire che fino ad oggi il nostro ambiente montano sia stato salvaguardato, oltre che da leggi e normative, dall'attenta e instancabile cura che gruppi di volontari e associazioni hanno avuto per esso. La creazione di un ente nuovo che vada ad aggiungersi ad altri, così come è stato prospettato, ci pare, in linea di principio, inopportuno, anche per gli enormi costi a cui si andrebbe incontro. La normativa vigente per la tutela della "montagna" nel suo complesso è buona, va solo applicata con rigore e attenzione.

Appoggeremo quei gruppi di volontari che intendono continuare nel lavoro di cura dell'ambiente montano, attraverso il coordinamento e una giusta programmazione degli interventi, fornendo loro i mezzi necessari per realizzare quelle opere, come la pulizia del bosco, la manutenzione delle strade e il ripristino dei sentieri montani esistenti, indispensabile alla praticabilità e alla vita della montagna.

PIANO REGOLATORE GENERALE

Il piano regolatore generale, come tutti sanno è stato steso dieci anni fa, perciò necessita di una revisione. Noi vogliamo prima di tutto tener conto del dato principale: il numero degli abitanti. E' infatti su questo dato che si basa poi l'intera stesura del piano. Nel 1984 si era previsto un aumento della popolazione da 3000 a 4500 abitanti, incremento che non c'è stato, siamo infatti poco più di 3000; perciò riteniamo che al P.R.G. esistente debba essere apportata solo qualche eventuale parziale modifica, ma che nel suo complesso sia ancora valido. L'urbanistica è un campo molto vasto che riguarda l'intero territorio, le sue attività, la residenza e l'ambiente. Cercheremo di favorire con ogni mezzo possibile:

- il recupero dei vecchi nuclei, che può essere agevolato da una normativa comunale che consenta al privato di poter restaurare le vecchie case più facilmente e con minori oneri.
- interventi comunali di restauro delle frazioni attraverso la sistemazione delle strade e la valorizzazione delle caratteristiche ambientali e architettoniche, restituendo ad esse la loro originaria bellezza; tenendo ben presente tutte le frazioni di Abbadia, vorremmo iniziare da S. Rocco che fino ad oggi è sicuramente stata la più trascurata.
- potenziamento dell'agricoltura e stesura di un piano agricolo fatto soprattutto d'intesa con gli operatori del settore.
- stesura di un piano turistico per il paese, che metta in evidenza i punti di interesse storico e architettonico e ambientale.

SPORT

Dicendo sport il pensiero va subito alla palestra e alla sua futura gestione. La palestra, costruita con i soldi degli abbadiesi, deve servire in primo luogo ad essi, perciò noi proponiamo una gestione che pensi anzitutto ai cittadini, dagli alunni delle scuole agli anziani, alle attività sportive locali non dimenticando le attività di prevenzione di certe malattie, dove la ginnastica ha un ruolo fondamentale.

La nostra palestra non deve essere gestita per una sola attività sportiva o per l'allenamento agonistico. Perciò non una "palestra agonistica" ma una palestra per il paese. Ci sarà senz'altro spazio anche per l'agonismo, ma non solo per quello. Per la gestione verrà data priorità a chi in paese si è sempre prodigato per lo sport. Sostegno di ogni tipo alle attività sportive che si distinguono per impegno e dedizione. Attenzione alle richieste dei ragazzi e alle iniziative sportive che enti o associazioni proporranno, soprattutto se legate all'ambiente (lago, montagna). Individuazione di spazi particolarmente indicati per gli sports lacuali.

CULTURA

Museo setificio

Riallacciamento dei corretti rapporti di collaborazione con gli organismi statali superiori, Regione Lombardia e Ministero per i Beni Culturali. Col superamento degli ostacoli frapposti dall'uscente maggioranza si potrà giungere in brevissimo tempo all'apertura del primo settore del Museo, con il conseguente sviluppo turistico e occupazionale per il paese che esso comporta. Porteremo a termini quegli atti burocratici necessari al perfetto funzionamento dell'Associazione per il Museo Setificio di cui il Comune è socio fondatore in primis, per consentire la continuazione dei lavori e la gestione senza costi per la popolazione di Abbadia.

- Organizzeremo, in collaborazione con le associazioni e i gruppi culturali esistenti, incontri, dibattiti, mostre, recite e corsi di diverso tipo dalla musica alla letteratura, tenendo conto dei temi maggiormente richiesti.

GIOVANI, ANZIANI E TEMPO LIBERO

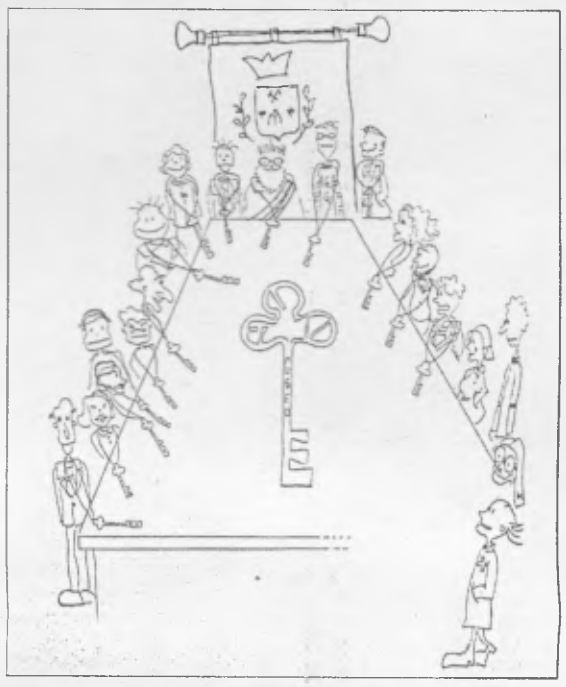
Sappiamo che da tempo i giovani chiedono uno spazio che risponda alle loro esigenze di incontro e di svago. Sappiamo anche, e lo diciamo con molta franchezza, che il comune non dispone di tale spazio e che se lo trovasse non lo potrebbe comunque gestire direttamente. Perciò possiamo impegnarci a favorire e sostenere una iniziativa privata o associativa, anche già esistente, che si occupi del ritrovo e dello svago giovanile. Gli anziani trovano difficoltà nel vivere quotidiano e scarse possibilità di incontro; noi vogliamo offrire loro un servizio comunale, organizzato d'accordo con gli altri comuni e i gruppi di volontariato, che si occupi dei loro problemi, dall'accompagnamento per visite o cure in ospedali e centri di assistenza alla piccola gita organizzata.

PIANI RESINELLI

Per questa frazione, che per la sua ubicazione montana ha delle necessità diverse dalle altre, ribadiamo che sarà con gli abitanti che discuteremo i problemi da affrontare, anche di ordine quotidiano; sappiamo comunque che il problema principale, che noi vogliamo affrontare e risolvere in tempi brevi è l'acquedotto. Poi si potrà pensare anche ad un serio programma di rilancio turistico della zona.

Il candidato Sindaco
Andrea Guglielmetti

TUTTI AL "CENTRO" DELL'ATTENZIONE



Egregi Consiglieri: uscendo dall'adempimento del nostro mandato e dall'esercizio a cui fummo chiamati dalla fiducia popolare, vi ringrazio per la vostra altività, instancabile nella "risoluzione dei molteplici progetti". Vi ringrazio per la collaborazione, per la somma imparzialità nel difendere e tutelare i vitali interessi di Abbadia Lariana, dove mi ripropongo nella prossima tornata elettorale, quale sindaco, certo della stima e del rispetto di tutti Voi.

IL ROMANICO MONTANO

Nella nostra zona le chiese romaniche ci ricordano sempre il lago in quanto siamo abituati a vederle e sono più facilmente rintracciabili nella storia locale.

C'è uno splendido romanico che sta più in alto e che ha riferimenti viabilistici molto precisi. Intendiamo parlare della chiesetta romanica di S. Pietro in Ortanella, di S. Maria sopr'Olcio di Mandello e di S. Margherita di Somadino di Casargo.

Sono site in altitudini superiori ai 600 m s.l.m. e devono essere considerate praticamente chiese di "passo". S. Pietro in Ortanella si trova sul passaggio fra Lierna (sul lago) e Esino Lario; S. Maria di Mandello ancora sul collegamento del lago con Esino attraverso la Bocca di Prada e S. Margherita di Somadino in località Piazzo, cioè sul passo che collega la Valsassina propriamente detta con la sponda sinistra della Val Varrone.

La chiesa di Ortanella è stata pesantemente restaurata per cui è più difficile una datazione; S. Maria di veramente romanico ha il campaniletto e S. Margherita ha di stupendo la piccola abside con gli archetti di gronda. Le chiese originarie sono attribuibili al XI-XII sec. anche se nel tempo hanno subito molte trasformazioni.

In quella di Ortanella non è riscontrabile alcun portico sul fronte anche se non è escluso che esistesse nell'antichità e il prolungamento effettuato dell'unica navata potrebbe essere stato realizzato sul portico preesistente. Dotate di portico sono S. Maria e S. Margherita.

S. Maria è proprio posta sull'impervio sentiero che dal lago conduce in Valsassina e l'arrivo all'ingresso attuale della chiesa è costituito da una scalotta particolarmente ripida; il campaniletto è ora chiuso in un cortiletto e dietro si vede ancora una monofora originaria della chiesa primitiva; probabilmente l'asse longitudinale della chiesa aveva un andamento diverso dell'attuale, forse perpendicolare alla navata esistente; nell'antichità non era solo una chiesa ma un piccolo cenobio ove i religiosi davano ristoro a chi transitava essendo a quel tempo una delle strade principali per raggiungere i monti ed Esino Lario.

A S. Margherita il portico era attraversato da una mulattiera più pianeggiante che si riscontra ancora sulle mappe catastali; detta mulattiera è andata in disuso dopo che dietro l'abside è stata realizzata in modo particolarmente scriteriato la strada provinciale che è stata spinta sin contro la piccola roccia che sostiene l'abside. La chiesetta di S. Margherita contiene degli ottimi affreschi absidali pressochè coevi alla chiesa che ne fanno un gioiello particolare per il turismo valsassinese.

Per ultimo si ricorda che in località Campelli fra Abbadia Lariana e i Piani dei Resinelli è posta una chiesetta che attualmente non è escluso che, potendo scavare il perimetro esterno e le fondazioni, si possa arrivare a qualche traccia romanica della prima chiesa in quanto la quota corrisponderebbe con il romanico montano già descritto, come pure è auspicabile di poter trovare un giorno qualche traccia coeva anche nella chiesetta che è posta sul Monte S. Martino verso Lecco. Con queste righe vorremmo stimolare chi va per monti a guardare con molta attenzione queste piccole chiesette e magari a porsi il problema della ricerca per meglio arricchire il nostro patrimonio locale.

Antonio Balbiani

PESCATORI: MEGLIO PRECISARE

In riferimento all'articolo apparso il 13-3-95 sul Giornale di Lecco, avente per titolo "Il pesce? E' fuorilegge e scatta la sanzione", il dott. Marco Aldrigo, ricercatore e biologo, ci precisa:

In qualità di rappresentante dei pescatori professionisti aderenti alla Cooperativa dei Pescatori Lariani mi sento in dovere di fare alcune precisazioni in merito all'articolo apparso sul Giornale di Lecco di questa settimana, nel quale i pescatori professionisti venivano invitati al rispetto dell'art. 31 paragrafo 3 della Legge Regionale n. 25/82 sulla pesca nel quale è previsto che la posa delle reti debba avvenire ad almeno 30 metri da riva. Le cose che intendo dire si articolano in due punti.

1) Evidentemente chi ha informato il giornalista ignora la Legge, poichè nello stesso articolo 31 al paragrafo 7 si consente alle provincie di disporre deroghe all'obbligo della distanza di 30 metri. L'Amministrazione Provinciale di Como ha concesso tali deroghe, non per fare dispetti ai pescatori dilettanti o perchè non aveva niente di meglio da fare, ma perchè su segnalazione dei pescatori professionisti si è resa conto che tale provvedimento, se applicato nel bacino lariano, avrebbe completamente impedito la pesca di pesce persico ed alborella.

Infatti il pesce persico viene pescato su fondali non superiori ai 50 metri di profondità e anche i banchi di alborella raramente si trovano a distanze superiori ai 20 metri da riva. Questo è dovuto al fatto che, data la particolare conformazione a V della cuvetta lacustre lariana, se reti come le perseghere o gli alborali venissero poste a 30 metri da riva non catturerebbero nulla, poichè a tale distanza da riva la profondità media delle acque del lago è di circa 100 metri. Cioè nei 175 chilometri di sviluppo costiero del lago di Como si possono contare sulle dita di una mano i Comuni dove è consentita la pesca professionale e sia possibile disporre reti a 30 metri da riva con la speranza di catturare qualcosa.

2) Al discorso dei 30 metri seguiva la frase "cosa che purtroppo in pochi rispettano". Tale affermazione provoca in me una profonda amarezza ed anche un pizzico di rabbia. L'amarezza è dovuta al fatto che non è la prima volta che leggo inesattezze riguardanti i pescatori professionisti; questo mi porta a pensare che in giro per il lago ci sia "qualcuno" che avrebbe grande piacere se la categoria dei pescatori professionisti sparisse.

Veniamo ora al pizzico di rabbia: voglio per l'ennesima volta ricordare che l'attività di pesca professionale nel lago esiste da molto prima che a qualcuno venisse in mente di impugnare una canna da pesca per divertirsi, e che queste 74 persone hanno mogli e figli da mantenere; non sono in giro per il lago a giocare ma a lavorare. TUTTI debbono rispettare le Leggi, quindi se qualcuno vede un pescatore, professionista o dilettante, commettere infrazioni, informi gli Organismi competenti (il numero di telefono dell'Amministrazione Provinciale è sull'elenco) esercitando il proprio diritto/dovere di cittadino, facendo nomi e cognomi. Ma per favore la pianti di gettare fango sull'intera categoria di pescatori di mestiere.

Dott. Marco Aldrigo

SAREMO ATTORI O REGISTI

Il mondo dello spettacolo è una forte attrazione e i ragazzi delle medie ne sanno qualcosa. E così invece di sognare ad occhi aperti mettono in atto le loro velleità artistiche. Gli alunni della 3.a A con l'aiuto della professoressa di Lettere Elisabetta Ghislanzoni e il supporto di Giorgio Galimberti di Teatro Invito, stanno realizzando un progetto artistico all'interno del piano di educazione alla salute.

Un'esperienza importante che permette a tutti di esprimere al meglio le loro doti, miste alle emozioni che sul palco si manifestano, facendo emergere le diverse realtà che stanno alla base di ognuno. Gli attori, in rigoroso ordine alfabetico sono: Maria Luisa Bottazzi, Manuela Cardamone, Simona Ciappesoni, Elda Cimino, Federico Frigerio, Gabrio e Stefano Gaddi, Marita Gazzini, Anna Gelatti, Chiara Lafranconi, Gabriele Longhi, Rosy Marchio, Luca Menaballi, Davide Pirovano, Andrea Valassi, Daniele Valeri ed Emanuele Viganò. Ma anche le classi seconde non stanno a guardare, ed hanno deciso di bissare il successo dell'anno scorso; si sono così improvvisati registi.

La seconda A realizzerà un piccolo documentario sul torrente Zerbo, con l'ausilio della Cooperativa Eco '86. Si prevede anche la realizzazione di una pellicola informativa per spiegare quali sono i passaggi necessari ad organizzare una visita d'istruzione. Ci sarà la 2.a B a fare la parte della "concorrenza" con un filmato legato agli stereotipi pubblicitari. Il team targato 2.a A è composto da: Roberto Amatore, Simone Ambrosoni, Elisa Bartesaghi, Claudia Belingheri, Luca Ciappesoni, Giulio Colombo, Ilaria Crippa, Silvana D'Elia, Daniele Maffeo, Francesca Manzini, Andrea, Laura e Mattia Micheli, Lara Monti, Luca Rusconi, Davide Scalzi, Barbara Valenti e Mirko Zorgno.

La 2.a B sfila in campo con Flavio Angeli, Gigliola Bottazzi, Natascia Castelnuovo, Angelo Di Pippo, Giuseppe Di Stefano, Manuela Dragone, Stefano Galli, Ramon Locatelli, Eleonora Nania, Elisa Rigamonti, Simone Ronchetti, Marco Sachy, Alessandro Sansone, Stefania Santarcangelo, Maurizio Sarpi, Gian Luca Schioppa, Marta Stropeni e Alice Vergottini.

Paola Sandionigi

terza A

Foto
Antonio Righetti

seconda B

seconda A

IL LEGALE RISPONDE

La modifica dell'assegno di mantenimento nella separazione

"Sono separato da due anni; mia moglie, tramite il suo legale, mi ha chiesto un aumento dell'assegno pattuito in L. 150.000; come devo comportarmi? La separazione è avvenuta senza addebiti".

Per rispondere al lettore è necessario richiamare i vari concetti relativi all'assegno di mantenimento nella separazione. L'assegno di mantenimento spetta al coniuge al quale non sia addebitabile la separazione e il quale non abbia "propri redditi adeguati". Questo requisito si verifica in presenza di due elementi: 1) la sussistenza di una disparità economica fra i coniugi; 2) l'impossibilità di mantenere in assenza dell'assegno un tenore di vita analogo a quello tenuto in costanza di matrimonio. Il concetto di reddito è da intendersi in senso ampio, cioè comprensivo di tutti i cespiti patrimoniali facenti capo ai due soggetti; d'altra parte è necessario valutare anche a chi è stato assegnato il diritto di abitare la casa coniugale. Se su questi elementi vi è una costanza giurisprudenziale, diversamente avviene sulla valutazione della rilevanza di altri aiuti economici sui quali il coniuge "economicamente debole" possa contare, in particolare da parte di parenti o genitori.

Per la giurisprudenza della Cassazione, non costante, la presenza degli aiuti sopra indicati non esonera il coniuge "economicamente forte" dall'obbligo di versare l'assegno; diversa la posizione assunta con riguardo al caso di convivenza more uxorio del coniuge beneficiario dell'assegno: se il convivente provvede al mantenimento di entrambi si deve ritenere venir meno lo stato di bisogno e, conseguentemente, l'obbligo al mantenimento resta sospeso, cioè "rivive" nel momento in cui la convivenza more uxorio venga a cessare oppure il convivente non provveda più al mantenimento della persona separata.

Il diritto all'assegno inizia a decorrere dal momento in cui vi è l'autorizzazione a vivere separatamente e cessa con il passaggio in giudicato della sentenza di divorzio (vi sarà a questo punto eventualmente l'assegno di divorzio).

La quantificazione dell'assegno non avviene in via definitiva al momento della sentenza di separazione (separazione giudiziale) o del verbale di omologa della separazione (separazione consensuale), ma può essere nuovamente posto all'esame del Giudice con un procedimento apposito finalizzato alla sua nuova quantificazione in relazione alle eventuali variazioni avvenute nel corso del tempo. Pertanto si tratta di valutare i motivi per i quali la moglie del lettore ha chiesto tale adeguamento e la loro fondatezza, ma sarebbe opportuno, magari consensualmente, chiedere l'adeguamento al Giudice, considerato che vi è già una Sua decisione.

dott. proc. Tatiana Balbiani

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l

LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

COME NASCONO LE IDEE

Dalla mano alle macchine calcolatrici e all'automazione

La mano è l'estremità del braccio simile a una piccola gru e ha uno scheletro formato da 27 ossa che termina con 5 dita. Tra gli interventi chirurgici su questo importantissimo e delicato organo tattile e prensile ricordiamo quello sul tunnel carpale (del quale abbiamo parlato la volta scorsa) quello di osteotomia complessa di un ossicino chiamato trapezio per la sua forma. *La mano privilegia l'uomo rispetto a tutti gli altri animali ed è il fondamento della sua civiltà.*

Una lezione su questo argomento fu tenuta dall'Ing. Baroggi per conto dell'Ing. Terzi direttore dell'IDAMI nel suo corso di metodologia del progetto presso l'ITIS Badoni di Lecco e qui la richiamiamo.

Charlot nell'indimenticabile scena della catena di montaggio, dal film Tempi moderni, del 1936.

▸ La mano

La prima macchina calcolatrice fu fornita all'uomo dalla natura stessa con le dita della mano, e a tal punto è stata sfruttata e utilizzata da sostituire spesso la mente nelle operazioni semplici. Dalle dita delle mani nasce così la numerazione araba composta da dieci simboli che basta ordinare per poter rappresentare qualunque gruppo.

▸ Il pallottoliere

Quando la mano non basta più per poter rappresentare gruppi più ampi basterà possedere qualcosa che operi come più dita. Nasce quindi il pallottoliere che è un prolungamento della mano. Però con gruppi ancora limitati e con velocità della macchina ancora troppo bassa. Ricordiamo che la scimmia, proprio a causa della mano, è l'animale più vicino all'uomo e che presso gli antichi (babilonesi, cinesi, greci e romani) il pallottoliere fu preceduto da tavolette con scanalature numerate dette abachi, contenenti pietruzze mobili per fare semplici conti.

▸ Le calcolatrici meccaniche

Dopo il pallottoliere nascono le macchine calcolatrici classiche, il cui funzionamento è basato sulle ruote dentate, ciascuna con dieci denti e accoppiate in modo tale che quando la ruota a destra fa un giro la ruota a sinistra scatti di un dente. Questo tipo di macchina effettua con facilità somme e differenze e con artifizi divisioni, ma è sempre lenta a causa dell'uso della manovella di manovra.

▸ L'elaboratore elettronico

La scoperta dell'elettricità e quindi le sue applicazioni e l'impiego del motore elettrico aumenteranno enormemente la velocità di calcolo.

▸ Il top

L'unità viene rappresentata invece che dallo scatto di un dente da *un impulso elettrico, un "top"*. Un numero è rappresentato da una serie di "top". Basta registrare in qualche modo la serie di pulsazioni rappresentante più numeri per ottenere la loro somma; La registrazione può essere elettromagnetica o elettronica; Nelle macchine elettromagnetiche i "top" agiscono su relè elettromagnetici e fanno una moltiplicazione in 4 secondi. Nelle macchine elettroniche, senza inerzia, la trasmissione di un segnale è pressochè istantanea. Dopo le valvole termoioniche e i transistors (dispositivi a semiconduttori scoperti da Shockley nel 1949 e utilizzati nei circuiti elettronici) un'altra generazione di cervelli elettronici ha permesso la costruzione di un nuovo calcolatore che può compiere milioni di operazioni al secondo, e ciò grazie a nuovi rivoluzionari microcircuiti che rendono possibili tempi operativi misurabili in miliardesimi di secondo.

▸ Personal computer (P.C.)

Abbiamo visto come dall'osservazione e dallo studio della nostra mano sia nato il calcolatore, cioè l'idea di una macchina per l'elaborazione dei dati, atta ad eseguire calcoli e sempre più perfezionata fino alla realizzazione di un minuscolo elaboratore capace di un grande lavoro detto *Personal computer P.C.*, inventato e costruito da Steve Jobs di 22 anni nel 1976 nel garage di casa nella Silicon Valley in California. Elaboratore portatile usato per esigenze familiari e professionali, per la gestione di piccole aziende, per video giochi ecc., collegabile pure a un televisore domestico. Per lo studio delle applicazioni degli elaboratori consigliamo il volume *"Sistemi continui e discreti"* di Fuselli, Henin e Vallini. Zanichelli Editore.

— Non ne avreste uno che sia un po' più accomodante?

Da "La settimana enigmistica"

▸ L'automazione

Lo sviluppo dell'industrializzazione richiede personale sempre più specializzato e preparato a risolvere i problemi anche nel campo dell'automazione coi robot, i manipolatori e i congegni elettrici ed elettronici.

Con la parola automazione si intendono metodi di produzione industriale in cui la parte esecutiva viene compiuta totalmente da apparecchiature automatiche, cioè senza l'intervento diretto dell'uomo.

Le tre rivoluzioni industriali che ci riguardano sono schematicamente le seguenti:

Prima (1765-1900) avvento della macchina: lavoro manuale più macchina.

Seconda (1900-1950) automatismo: macchina più lavoro manuale.

Terza rivoluzione (dopo il 1950) automazione: macchina più sorveglianza.

Secondo il libro *"L'automazione"* (Collana omnibus IL GALLO) dell'Ing. De Florentiis, ex direttore della rivista *Sapere* e divulgatore scientifico chiaro e apprezzato, numerose e gravi sono le conseguenze sociali della meccanizzazione verso l'automazione. Chi non ricorda il film *Tempi moderni* di Charlie Chaplin, in cui l'uomo che stringe bulloni tutto il giorno continua allucinato fuori della fabbrica a vedere e a stringere dappertutto parvenze di bulloni?

Raggiunta che sia, l'automazione recherà però una maggior produzione di beni, e quindi un aumento del tenore di vita medio; inoltre si potrà avere una diminuzione delle ore di lavoro con l'annullamento della fatica muscolare. Oltre i problemi tecnologici vi sono però i problemi finanziari, economici, culturali, sociali e umani altrettanto complessi che vanno risolti per estendere l'automazione a tutte le forme di lavoro umano e per eliminare la disoccupazione.

Oliviero Cazzuoli

50° ANNIVERSARIO DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Sabato 25 febbraio ha avuto luogo a Introbio una grande manifestazione patriottica per ricordare i Caduti per la libertà e gli ideali della Resistenza, basilari per assicurare all'Italia un avvenire di pace, giustizia e solidarietà.

Alla toccante cerimonia hanno partecipato tante persone tra le quali il prevosto Don Natale, molti sindaci tra i quali l'Ing. Piazza di Introbio e il Dott. Locatelli di Abbadia, il Dott. Baruffaldi per la Comunità montana, tanti partigiani di tutto il Lario, la Presidente dell'A.N.P.I. di Lecco Angela Guzzi Locatelli cittadina onoraria di Abbadia che ha tenuto la relazione principale del convegno e il Sen. Boldrini medaglia d'oro al V.M. e Presidente dell'ANPI nazionale che hanno concluso applauditissimi i loro interventi con l'invito a difendere la Costituzione e gli ideali per i quali sono morti tanti nostri partigiani e che sono certezza dell'avvenire dell'Italia. La cerimonia ha avuto inizio al cimitero di Introbio e qui di seguito riportiamo un episodio drammatico della Resistenza lariana ripreso dalle lettere dei condannati a morte.

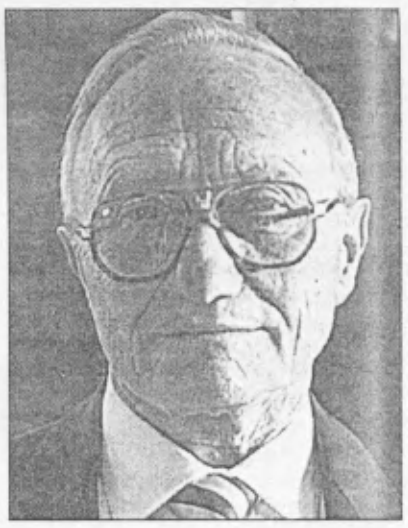
Nel bollettino parrocchiale del 15 ottobre 1944 si legge: Non un lamento, non una parola di odio sul loro labbro. Solo qualche lacrima sul ciglio del giovane diciassettenne di Trezzo al pensiero della mamma. L'autocorriera della Sal porta il plotone di esecuzione e i patrioti dal paese al prato retrostante il cimitero. Sereni come scolari alla loro prova finale baciano per l'ultima volta il Crocefisso. Poi scariche di mitraglia e la sepoltura nella grande fossa comune, senza nemmeno una parvenza di legalità e in dispregio delle leggi internazionali sui prigionieri di guerra.

Carletto Besana, 24 anni, di Barzanò, catturato perchè non aveva voluto abbandonare il fratello Guerino ferito mortalmente, scrive alla madre mezz'ora prima di morire:

"Cara mamma, fatevi coraggio quando riceverete la notizia della nostra morte; ho ricevuto i Sacramenti e muoio in pace col Signore. Mamma, non pensate al fratello Guerino perchè l'ho assistito io alla sua morte. Arrivederci in Paradiso. Figlio Carlo. Ciao".

O.C.

RIVOGLIAMO S. GIUSEPPE



Donato Mezzera

Il mandellese Emilio Donato Mezzera ha un grande sogno, quello di ripristinare la festa di San Giuseppe. In poche parole vorrebbe che il 19 marzo tornasse ad essere segnato in rosso sul calendario. Il perchè di tutto questo fervore lo spiega lui stesso.

"Una domenica d'estate del 1991, dopo la visita al cimitero al defunto Arciprete don Giuseppe Castelli, ho avuto l'ispirazione di andare a sentire la messa alla chiesa di San GIuseppe".

Il racconto si colora e lui parla dell'anziana sagrestana in difficoltà fisiche, che lo designa come suo sostituto. Per Emilio Donato Mezzera si aprono le porte di un nuovo mondo. L'attuale arciprete Don Carlo Massina gli consegna le chiavi della chiesa e da quel momento il nuovo sagrestano è lui.

"La notte del 10 agosto 1992 mi sveglio e... scrivo al presidente della Repubblica Scalfaro perchè la festa di S. Giuseppe sia ripristinata".

Due mesi dopo ottiene risposta, però non ne è entusiasta. "Allora mi decido e il 20 marzo '93 mi rivolgo allo Stato del Vaticano: nulla di fatto". Ed ora il nostro crociato Mezzera vuole andare fino in fondo. Sta raccogliendo firme, ne sono necessaria 50.000 per poter presentare una proposta di legge di iniziativa popolare. Lo stesso Formigoni si è detto disponibile a dare tutto l'appoggio.

P.S.

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

APPUNTI PATAGONICI

"Eligir", per quel popolo australe, vuol dire scegliere oppure eleggere. Dalla spedizione dicembrina in Patagonia di Casimiro Ferrari non posso eleggere qualcuno, ma voglio scegliere tre cronache verbali da tradurre simultaneamente in personali impressioni. Penso anch'io che se tutti gli uomini sapessero ciò che essi dicono gli uni degli altri, non ci sarebbero al mondo quattro amici. Farò senz'altro cosa gradita al "Direttur", che legge volentieri di quelli e di cose di Abbadia, ma rischierò l'amicizia dei "tre" abbadiesi che menzionerò.

L'autunno scorso, vomitato dalla grotta di "V. Carnegia", rotolai le derte tra "Le Siepi" e "C. Mügarela" planando su "Lueler" nel "Roccolo" di Giuseppe Alippi, il "Det". Seduto sul "pasèl" (gradino) del suo casello parlai con lui delle scalate che ha fatto, che fa e che farà come se potessi scambiare opinioni tecniche sulle esperienze. Le sue certificate dalle cronache e dalla letteratura alpinistica, le mie legate alla scala a pioli.

Fu quel pomeriggio che colsi durante un eccezionale trasporto dialettico l'intenzione del Det di violare, in collaborazione col "Ragno" Casimiro Ferrari, 900 metri verticali di granito rosso patagonico (il Cerro Piergiorgio che è paragonabile ad un molare inserito nella chiostra patagonica caratterizzata dai canini Cerro Fitz Roy e Cerro Torre).

Chi ne parla, chi ne legge, chi ne scrive di alpinismo ha posto e pone agli alpinisti la banale, scontata intelligente domanda: "Perchè lo fai?". Di solito ottengono o inventano la risposta zeppa di filosofia, ma dal Det scommetterei sulla risposta: un ghigno, un'alzata di spalle, un'occhiata di compatimento. Pensala come vuoi, è la classica concessione che mi dà chi non ha barattato la terra con le trafile, i tirabagi, le incudini, le morse o i trapani in serie e il Det è uno dei pochi.

Quel giorno comprai gratis una promessa:

- Quando tornerai dalla Patagonia mi racconterai?

- Sì, l'anno prossimo e se non la metterai giù dura.

L'ho aspettato, l'ho spiato cosciente che in febbraio prima o poi avrebbe sistemato le viti del "Prâ de la Ciâv" (una terrazza ai piedi di Crebbio).

- Ciao, Det, stai "binando"?

- Ignorante, questo non è "furmentòn", sto potando i tralci delle viti.

- Com'è andata in Patagonia?

- Domanda ai tuoi "soci" Stefano Alippi (Stéven) e Renzo Camozzini (Camòz) che in Patagonia sono approdati per la prima volta, io ormai sono di casa là!

- Come mai hai aggregato i miei due soci?

- Macchè aggregato; prima di partire chiesi a "Stéven" se poteva dare un occhio alle vacche durante la mia assenza, ma lui ritenne sui due piedi che sarebbe stato meglio affidare le vacche ad altri e partire con me. "Camoz", invece, mandò in ebollizione il suo entusiasmo durante una conversazione sui temi montanari e mentre rastrellavo strame autunnale mi accorsi del più semplice "men che non si dica", di aver accettato la sua proposta: "vengo anch'io!".

Lo guardo in silenzio e lui mi gratifica di un diario telegrafico: "Progetto Cerro Piergiorgio; trentotto giorni consumati, ventotto giorni sotto la tenda al campo base; vento, neve e pioggia hanno concesso tre giorni e mezzo di tregua al sole, trecentocinquanta metri di parete attrezzata e la promessa del "Casimiro" che ultimerà presto il "lavoro"".

Nella foto qui a fianco El Chalten: da sinistra Renzo Camozzini, Enrico Lafranconi, Giuseppe Alippi, Luciano Colombo e Stefano Alippi. Sotto: una Chiostra Patagonica.

Con Stefano Alippi "Stéven" ho diviso i banchi di scuola, abita a Crebbio, un "caratterino" nutrito da sempre con pane e montagna estraendone il gusto della fatica e della spiritualità. Ascolto il suo diario così:

"L'11.12.1994 voliamo da Milano a S. Paolo a Buenos Aires a Rio Gallegos dove riempiamo il fuoristrada di scorte, cibarie, tende, zaini e noi. Dopo 350 chilometri di balestre a rischio entriamo nella cittadina di El Calafate. Scambio qualche impressione appuntando una similitudine: "Calafate è il nome del frutto di un cespuglio selvatico e spinoso, agro, dissetante e solleticante a tal punto il palato che chi mangia calafate torna a El Calafate".

Ripartiamo; dopo sei ore di scomode ruote arriviamo a El Chalten, un villaggio nato in questo secolo al centro di una Estancia (fattoria con vasti territori al limite del confine cileno). L'automobile non ci aiuterà oltre i prossimi 11 chilometri, sulle rive del Rio Elettrico. Guadiamo il fiume, carichiamo i cavalli di materiale tecnico e bagagli personali, affrontiamo tre ore e mezza di marcia per raggiungere Los Troncos dove un "capanat" (gestore di uno spartano rifugio) assicura per otto mesi l'anno, climaticamente vivibili, pasti caldi a chiunque voglia esplorare da qui in poi i "cerros". Nei successivi dodici giorni il programma prevede il rifornimento a spalla del campo base, dove il Det e il Miro trascorreranno un mese nella tenda, unico riparo da vento, bufera e pioggia. Il sole qui è una eccezione meteorologica. La fatica e il tempo ci concedono cinque giorni di via vai sulle pietraie da Los Troncos alla tenda.

Se penso che il Det e il Miro dovranno ramponare sul ghiacciaio per più di un'ora prima di raggiungere la base della parete del Piergiorgio ed attrezzarla con tutto quel materiale, mi si oscura la vista. Ma sono certo, quei due lo fanno o lo faranno".

Renzo Camozzini, "Camòz", col quale ho vissuto le combriccole dall'infanzia in poi, trae dalla montagna l'alimento che sfama da sempre le sue analitiche valutazioni tradizionali, curiosamente poetiche, che lo distinsero nelle nostre annose frequentazioni. Pensare di sbirciare il suo diario, non se ne parla, perciò traggo le informazioni dalle didascaliche letture fotografiche, senza cronologia, che entusiasmano le sue descrizioni ed il mio ascolto.

"Nel progetto Cerro Piergiorgio, io Camòz e Stéven, abbiamo vissuto con entusiasmo la partecipazione tecnica dall'11.12.94 al 1° gennaio 95. Ora mi appresto a godere l'aspetto turistico che toccherà le città di Usuhaia, Rio Grande, Buenos Aires, Iguazu. E' incredibile ma le impressioni generali le posso riassumere in El Chalten.

Patagonia, una enorme lingua di terra spopolata, frustata perennemente dal vento. A questa popolazione avvezza all'inclemenza del clima e della storia viene voglia di regalare un poncho in plastica completamente impermeabile da indossare sopra la giacca a vento per affrontare le intemperie con tranquillità. E' un popolo intensamente mischiato. I caratteri spagnoli, invasori nel 1700, si mescolano a quelli germanici, spesso prevalenti, come vuole l'intensa opera di colonizzazione svolta dai contadini emigrati dalla Baviera nella seconda metà dell'800. Ma il dato somatico Mapuche, etnia originaria, è ancora prevalente. Gli indios a quel tempo erano dediti alla caccia dei guanaco, ma furono decimati dalle malattie trasmesse dai bianchi e dalle loro persecuzioni.

Allevare pecore per i mercanti europei e americani era incompatibile con la presenza di indigeni. Quindi nomadi e cacciatori indios sparirono dalla scena e il fatto è simbolizzato quotidianamente dal movimento del "Carillon" che si affaccia ogni giorno alle 12 dalla torre civica di San Carlos de Bariloche, la più sviluppata delle stazioni turistiche andine: "Esce un indio e subito lentamente scompare, seguito da un missionario, poi da un soldato, infine da un colono". Nel giro di pochi minuti la scena è conclusa e restano solo i turisti a guardare in su a bocca aperta.

El Chalten, l'ultimo schizzo di case prima dei "cerros", nasce in questo contesto, abitato da cento anime incentivate da contributi governativi, probabilmente sostenuti da petrolieri che sfruttano giacimenti di idrocarburi, oppure da nuovi coloni agricoli industrializzati, che provvedono all'irrigazione di enormi territori mediante grandi impianti idrici e idroelettrici costruiti sbarrando le valli periandine volte verso l'Atlantico.

L'avventura patagonica ha inciso tacche ricche di contrasti nella mia memoria. Ritmi computerizzati delle città e l'isolamento fisico di consistenza insuperabile dei ghiacciai. I racconti rapiti a fatica dei cacciatori di puma e dei pescatori di trote del Lago Roca e le latenti battute storico-politiche. Il Natale pasteggiato con tutto il gruppo a El Chalten con l'"Assado" (pecora squartata e aperta come un libro, cotta al cospetto, non al contatto, di un falò), e le piovose ore defatiganti e malinconiche, in spasmodica attesa di un raggio di sole. Le moderne e comode auto cittadine, e la scaramantica fiducia sulle balestre dello stracolmo fuoristrada, durante le sterminate sterrate imprevedibili, certe di solitudine. Il tentativo antico di popolare il nulla faunistico con le lepri per arginare in seguito l'incontenibile proliferazione con le volpi, ma scoprire che l'unico modo è fucilarle. Ammirare i cavalli brado nella sterminata Estancia del Gerra", e ascoltare le filosofia de la mañana (domani) del Gaucho. Le mute riflessioni durante le marce sulle morene dell'Altipiano, e cosa fare per vivere da queste parti piene di sterminata solitudine.

Forse porterei dei libri, la radio, la televisione che catturasse le trasmissioni via satellite, forse scriverei un libro. Insomma penserei a come portare qui, a forza, un pezzo del nostro mondo "civile"".

Giorda

GNECCHI - DONADONI S.p.A.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

RUSCONIVIAGGI
PELLEGRINAGGI

MEDJUGORJE
dal 14 al 18 aprile (Pasqua)
Aereo + soggiorno + trasferimenti L. 700.000

ASSISI
Dal 21 al 25 aprile
Con visite a La Verna - Cascia - Gubbio
Pullman + soggiorno L. 630.000

S. GIOVANNI ROTONDO
Dal 22 al 26 aprile
Con soste a Loreto e Lanciano
Pullman + soggiorno L. 560.000

TERRA SANTA e SINAI
Dal 3 al 10 maggio
Aereo + pullman + soggiorno
+ visite e ingressi L. 1.750.000

FATIMA
Dal 9 al 14 maggio
Con visita di Lisbona e Coimbra
Aereo + pullman + soggiorno L. 1.120.000

V.le Dante, 28
22053 LECCO
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
TEL. 0341 - 362442

PIZZERIA - RISTORANTE
VESUVIO
LA QUALITA' LA GENUINITA'
Il gusto della pizza cotta nel forno a legna
PESCE DI LAGO fritto e alla griglia
PESCE DI MARE al forno e alla griglia
ABBADIA LARIANA - Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

CINQUE SECOLI, AUGURI!

In attesa di un annunciato impegno tecnico, economico, letterario che onorerà l'occasione del cinquecentesimo anniversario della nostra Parrocchia, tento d'imitare la "tupinera" (talpa) e rimescolando la terra trovo una radice. Dalla "Voce del Pastore" dell'aprile 1942 una nota d'archivio di Don Raspini.

Per soddisfare il desiderio di molti, ho deciso di pubblicare alcune notizie riguardanti il nostro ex-Convento, notizie che attingo dall'archivio parrocchiale. Il nostro paese di Abbadia deve la sua origine ai monaci Benedettini. Questi veri pionieri della civiltà, dietro l'impulso loro dato dal grande patriarca d'Occidente, S. Benedetto, da Montecassino e da Subiaco si sparsero su tutta la faccia dell'Italia nostra coprendola dei loro cenobii. I monaci benedettini vennero presto dalle nostre parti, e vi fondarono un'abbazia, con una chiesa che dedicarono all'Apostolo S. Pietro. L'abbazia ebbe larghi possessi, perchè i monaci dissodarono il terreno, piantarono viti ed oliveti e fabbricarono case per i coloni. Questo avveniva certamente nel sec. VIII. Dagli annali dello storico Tatti (libro 10.0 pag. 834-835) risulta che nell'anno 833 l'abbazia dei benedettini già da tempo esisteva, già aveva abbondanti possessi ed era già decaduta dal suo splendore.

Risulta ancora che le case vicine all'abbazia incominciarono ad essere chiamate con questo nome, Abbadia, che poi assorbì gli altri e prevalse in modo da indicare da solo tutto il paese. Risulta ancora che la chiesa di S. Pietro rovinò e cadde, il Tatti dice per la decrepitezza, ma pare più probabile che le alluvioni del fiume ne provocassero la rovina. Anche il convento ebbe a soffrire gravi danni per le frequenti alluvioni e le continue infiltrazioni del fiume; per cui i monaci benedettini, in un'epoca non precisata dalla storia, abbandonarono definitivamente la loro abbazia ed il nostro paese.

Vuole la tradizione che S. Filippo Benizi, membro e generale dei Serviti (morto nel 1285), viaggiando per l'Italia, fosse passato anche da queste parti, e trovata questa gente abbandonata, facesse sì che il vecchio monastero venisse riedificato colla chiesa, che venne dedicata ai SS. Martiri Vincenzo ed Anastasio, e da abbazia dei benedettini venisse cambiato in un priorato dei Padri Serviti, che lo tennero fin quasi alla fine del secolo XVIII. Negli Annali dell'Ordine religioso dei Servi di Maria, stampati a Lucca nel 1719, sotto l'anno 1272, si trova la seguente narrazione:

"In questi tempi (anno 1272) si è fondata una nuova sede del nostro Ordine nelle vicinanze di Mandello, sul lago di Como. In quel territorio già esistevano un monastero ed una chiesa fondati anticamente dai monaci di S. Benedetto e gli Abbati di questo Ordine, per indulto speciale del sommo pontefice, esercitavano anche una forma di dominio nel mandellasco, perchè furono appunto i monaci di S. Benedetto gli apostoli che convertirono alla fede cristiana quelle popolazioni. Ma in una spaventosa alluvione, avvenuta in un tempo non precisato dalla storia, il monastero andò distrutto, ed anche i monaci vi fecero miseramente naufragio, rimanendo salva soltanto la chiesa. I Benedettini abbandonarono quelle terre; e così quella popolazione, non avendo più i monaci, rimasero senza servizio religioso. Ora avvenne che passando da quelle parti il nostro santo Padre Filippo Benizi, accompagnato da due altri Servi di Maria, e vedendo quella gente priva di assistenza religiosa, rivolse calda preghiera al sommo pontefice per avere il permesso di ricostruire la rovinata ed abbandonata abbazia dei Benedettini e stabilirvi alcuni Padri del nostro Ordine per il bene spirituale di quella popolazione. Il Papa acconsentì ben volontieri a quella domanda; ed i nostri Padri Serviti furono accolti con grande entusiasmo dagli abitanti dell'Abbadia e ritenuti come veri inviati dal cielo". I Serviti rimasero nel nostro paese sino all'anno 1788, epoca in cui vendettero tutti i loro beni ed anche il convento, tranne la chiesa (che fu donata alla comunità di Abbadia), e si ritirarono in un altro monastero del loro Ordine che possedevano nella città di Como.

Ho potuto esaminare recentemente un documento dal quale risulta che il fabbricato del monastero ed il terreno annesso furono venduti, in vigore di due Aste pubbliche tenute nei giorni 30 giugno e 14 agosto dell'anno 1788, al prezzo complessivo di L. 16.000. La vendita fu fatta dal rev.mo Padre Maestro Angelo Maria Pozzi, presidente della Congregazione dei Servi di Maria, delegato per questo atto dal R. Governo (regnava allora l'Imperatore e Re Giuseppe II) ai signori Gaetano, Fisico Ernesto, Galdino, don Giuseppe Antonio, don Gio. Battista, e Antonio Maria, tutti fratelli Bianchi figli del sig. Giovanni, abitanti nel luogo di Mandello, Ducato di Milano e Vescovado di Como. In seguito, il fabbricato dell'ex-Convento ed il terreno annesso furono ceduti dai fratelli Bianchi al sig. Angelo Lafranconi di Abbadia: pochi anni orsono furono acquistati dal sig. Guido Benaglio di Lecco; ed ultimamente, dal sig. dottor Carlo Fiocchi, pure di Lecco, che vi ha fatto eseguire importanti lavori di riparazioni, di trasformazioni e di comodità moderne ad uso di abitazione per famiglie private.

NUOVO AMMINISTRATORE

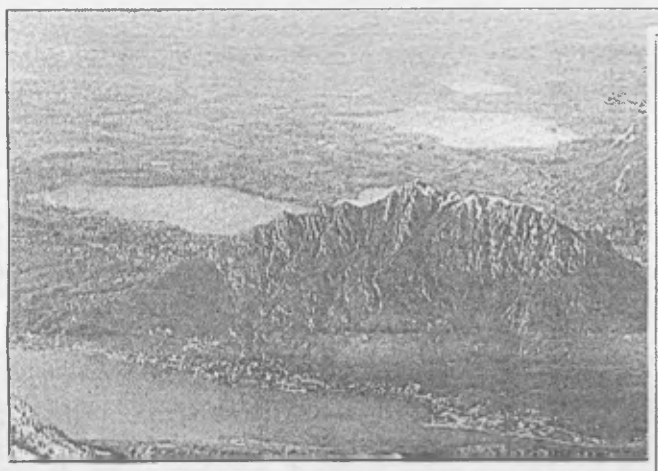
Avendo il sig. Alippi Stefano Battista di Edoardo, della frazione di Linzanico, rinunciato alla sua carica di amministratore della nostra chiesa parrocchiale, ho chiamato a sostituirlo il sig. Luigi Colombo fu Luigi, pure di Linzanico. Ringrazio il sigg. Alippi di quanto ha fatto per il bene della nostra chiesa, spiacente, che egli per ragioni ed impegni di famiglia, non possa più prestare l'opera sua. Esprimo al sig. Colombo il mio saluto augurale, fiducioso di averlo, insieme agli altri, amministratore solerte e benefico della nostra chiesa.

Giorda

LEONARDO NEL NOSTRO TERRITORIO

I laghi Eupilei o Brianzoli

Già abbiamo descritto il tratto della "carraia del ferro" che da Milano portava alla Brianza o Martesana. Oltre Monza la strada proseguiva per "La Santa", S. Fiorano, Arcore, Camparada, Rogoredo, Maresso e Missaglia: questo era un importante centro agricolo dal quale si diramavano le strade per Como, per Bergamo e per Lecco attraverso i colli brianzoli.



I laghi briantei visti dal monte Resegone: in primo piano il lago di Garlate, dietro il monte Barro quelli di Annone, Pusiano e Alserio. A destra Leonardo, CA 275 r.a.

Uscita da Missaglia, la "carraia" toccava Viganò, Sirtori, Perego, Rovagnate, presso cui S. Maria Hoè era passaggio d'obbligo per varcare le colline e scendere verso la piana dei laghi brianzoli.

Nel corso del suo viaggio verso Lecco e la Valsassina Leonardo, deviando dal tracciato principale, vi fece sicuramente tappa annotando nel codice G: "A Santa Maria a O nella valle di Ranvagnan (Rovagnate a circa 1 km. da S. Maria Hoè) nè monti di Brigantia (l'odierna Brianza), son le pertiche di castagno di 9 braccia e di 14; 5 lire in 100 di 9 braccia". Da S. Maria Hoè si staccava anche la mulattiera che, all'altezza di Giovenzana e Cagliano, si congiungeva con l'altra proveniente da Colle Brianza e che, proseguendo fra boschi di castagni, giungeva a San Genesio, sede di un fiorente monastero di frati. Campo di battaglia, in varie epoche, fra fazioni di milanesi e tra questi e i veneziani, il territorio di San Genesio fu anche oggetto di ricerche minerarie condotte dal ducato che, come è noto, era alquanto bisognoso di ferro e metalli.

Situato sulla sommità dell'omonimo colle, costituisce anche uno splendido punto d'osservazione sulla valle dell'Adda: dal più lontano orizzonte fino al lago di Lecco. E la prospettiva delle montagne vicine mostra nuovi dettagli e si rivela sempre più affascinante: le Grigne e il San Martino a sovrastare la città di Lecco, con il suo lago e il monte Barro in mezzo a separarla dai laghi Eupilei, la lunga dorsale boscosa delle colline brianzole e, sulla destra, il Resegone seguito dall'Albenza e infine la pianura.

Il nuovo impatto con questo scenario non ha lasciato indifferente Leonardo, che ci ha tramandato il disegno raffigurante inequivocabilmente il profilo della Grigna meridionale così come lo si può osservare appunto anche da S. Genesio.

Delle altre montagne, specialmente del S. Martino e delle Grigne, l'artista ha raffigurato molteplici dettagli, e per trovarne gli scorci dovremo procedere più oltre nel nostro itinerario. Con Leonardo scendiamo ora da S. Genesio e percorriamo il tratto di "carraia", che, toccando Dolzago, Ello, Bersate, Vignola e Galbiate porta a Lecco oppure, con una variante, ai laghi Eupilei o Briantei.

Questa zona è stata oggetto di studi profondi da parte del vinciano il quale, in base alle referenze presentate, aveva ricevuto da Ludovico il Moro l'incarico di progettare e realizzare una via d'acqua fra Lecco e Milano. Rendere più celeri ed economici i trasporti delle materie prime costituiva infatti per il Ducato una necessità tanto impellente quanto quella del loro reperimento. L'ingegnere ducale profuse dunque tutto il suo acume nella ricerca di una soluzione che permettesse di convogliare le acque dei laghi Eupilei in quelle dell'Adda allo scopo di aumentare la portata del fiume e consentire ai natanti di superare l'ostacolo delle rapide dei Tre Corni. Il celeberrimo disegno e le congrue quanto meticolose annotazioni dimostrano il profondo impegno con il quale Leonardo affrontò, purtroppo inutilmente, il problema.

Luigi Conato

IN MONTAGNA CON IL C.A.I.

La sezione di Mandello del CAI ha reso noto il programma delle "uscite" programmate per la stagione 1995. Si tratta di un ampio ventaglio di proposte destinate in primo luogo ai soci, senza però voler escludere anche le partecipazioni esterne. In definitiva si vuole offrire a tutti la possibilità di vivere l'esperienza della montagna in un felice connubio con la natura: un'occasione esclusiva per riscoprire valori autentici troppo spesso dimenticati.

La stagione prenderà il via il 25 giugno prossimo con l'ascensione al Resegone attraverso il Canalone Comera: un classico alla portata di tutti ed un'occasione anche per i principianti per cimentarsi con qualche asperità in un paesaggio fortemente caratteristico e suggestivo. Nel mese di luglio è prevista un'uscita nei giorni 15 e 16. Meta è la Palla Bianca nella zona del Passo Resia.

Per gli amanti dell'archeologia ricordiamo che proprio in quella zona venne ritrovato l'uomo vissuto 5000 anni fa che fece discutere il mondo intero. Nel mese di agosto, il giorno 27, si valicheranno i confini nazionali per la traversata svizzera della Sciora al Sass Fura. Nei giorni 16 e 17 settembre sarà la volta del Cevedale, con la traversata dei rifugi Pizzini al Branca e la possibilità, per i più audaci e preparati, di raggiungere la vetta.

La stagione chiuderà i battenti il 15 ottobre con l'ascensione della ferrata dell'Amicizia a Riva del Garda.

Intanto sono stati resi noti i programmi delle attività SECIM destinate ai ragazzi delle scuole elementari e medie, mentre si è conclusa con un buon successo di partecipazione la scuola di sci-alpinismo. Ricordiamo che per ogni informazione, la sede del CAI, sita in via Pini a Mandello, è aperta il venerdì, dalle ore 21.00.

Luigi Gasparini

UN SALTO NEL MONDO DI CARTOLANDIA

Dovete sapere che nel paese del mago della carta, vivono tanti maghi... Ma come sono questi maghi? *...Grandi, grandi come lui e piccolo, piccoli come...* Come chi? *...Come voi bambini...* Per un'intera giornata l'asilo si è trasformato nel paese di Cartolandia. E i bambini? Dove sono finiti? Non ci sono più, al loro posto tanti maghetti con cappelli a punta coloratissimi, vestiti di carta variopinta e tra le mani l'inseparabile bacchetta magica.

Una bacchetta magica? Sì, argentata con delle striscioline di diverso colore, fermate da una stellina sulla punta. Ma com'è il paese di Cartolandia? *...Ci sono case, prati, fiori, alberi, cielo, lago e persino un treno, tutto naturalmente di carta...*

I piccoli maghi sono amici, si divertono e non litigano mai. Ma cosa mangiano? *...Spaghetti di stelle filanti, popcorn di carta pesta e bistecche di cartoncino...* Un brutto giorno, come in tutte le fiabe, arriva una strega malefica. Noo... Sì, miei cari, una cattiva strega malefica che *...con i suoi incantesimi immobilizza i piccoli maghi e ruba tutte le bacchette magiche...*

E poi, cosa succede? Riusciranno i nostri eroi a riprendersi le bacchette? Che fine farà la strega cattiva? Quante domande! Perchè non lo chiedete ad uno dei maghetti della fotografia? Se guardate attentamente forse uno riuscirete a riconoscerlo, e chissà che non si sveli il segreto.

P.S.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

- Sede:
Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- Stampa:
Lito Briva
via Calendone
Olgiate Molgora
Tel. 039 / 99.10.072

- Composizione e impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)

- Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-82

Vita religiosa

LA VIOLENZA

Domenica 29 gennaio ho passato un bel pomeriggio a Lierna con l'Azione Cattolica di tutta la zona, che celebrava la giornata della pace. Con gli adulti ho letto il messaggio del Papa "Donna: educatrice alla pace", quindi ho seguito i ragazzi di Acr che dalla Tv positiva annunciavano notizie di pace e da quella negativa notizie di guerra. Dopo aver appeso i propositi di pace su un albero di ulivo e aver fatto merenda insieme in allegria, siamo tornati ai nostri paesi. Non avrei mai pensato, dopo un momento così distensivo, di sentire un annuncio tanto luttuoso. Appena arrivato in oratorio, la radio (questa volta autentica) diffondeva una notizia che mi ha fatto precipitare dai desideri più alti alla cruda realtà: davanti allo stadio Marassi di Genova è stato accoltellato un giovane che è morto durante il trasporto in ospedale.

Si fermava la partita Genova - Milan, il campionato della domenica seguente, ma non il chiacchiericcio retorico nelle trasmissioni della serata e dei giorni seguenti. Le discussioni, se non altro, sono servite per farci capire, se ancora non ce ne eravamo accorti, che la violenza è di casa in tutti gli ambienti, ma in modo particolare fra i giovani. Giustamente ci chiediamo il perchè.

Mi è capitata tra mano una ricerca dell'Eurispes, che analizza il fenomeno degli ultrà a vari livelli. Gli aderenti a questi gruppi semplificano l'interpretazione del mondo secondo la visione manichea amico-nemico, aderiscono in maniera forte alla loro "tribù", come se fosse una "comunità di spirito".

Si riconoscono in valori "virili" quali l'aggressività, l'esaltazione del coraggio, lo sprezzo del pericolo, la superiorità della forza fisica. Questi comportamenti trovano terreno fertile di sviluppo e manifestazione proprio nel calcio, dove nasce una sottocultura specifica che rielabora a livello simbolico le contraddizioni, le ansie, le incertezze, il senso di conflittualità della nostra epoca e soprattutto della condizione giovanile.

Mentre gli "hooligans" inglesi provengono da una classe sociale debole, il gruppo ultrà italiano è storicamente interclassista, con una connotazione di matrice "virilista" e una propensione allo scontro di strada. Non so se questa analisi spieghi qualche cosa. In maniera più semplice esprime la sua opinione un ultrà pentito, che si fa chiamare Condor, cresciuto dall'età dell'adolescenza nelle brigate rossonere, dalle quali ora ha preso le distanze. Egli dice: "Molti giovani aspettano la partita per esprimere le loro frustazioni sociali. Altri sono individui deviati, anche laureati e professionisti, che durante la settimana si mascherano da persone per bene. Altri, nonostante siano già stati in galera, si ostinano a venire allo stadio armati e pronti ad aggredire".

La violenza è sempre stata presente nel cuore dell'uomo, da quando Caino ha ucciso Abele, e le giovani generazioni vengono influenzate maggiormente da questa tentazione. Qualche anno fa ci si ammazzava per motivi politici, ora per motivi più futili, per gioco. Allora non c'è rimedio? Il rimedio c'è ed è efficace se ci crediamo. E' possibile ancora educare, proporre grandi valori per i quali val la pena vivere, organizzare la società, il paese sul rispetto reciproco, sulla rinconciliazione.

Cristo è ancora vivo e si rivolge soprattutto ai giovani, affinchè, come ripete continuamente il Papa, non si abbandonino alla violenza, ma costruiscano la civiltà dell'amore. Il nostro oratorio ha la presunzione di risvegliare nei giovani la loro vocazione cristiana, aiutandoli a riflettere sugli insegnamenti che Gesù ci ha lasciato e a creare un ambiente di attenzione reciproca e di servizio.

Quest'anno lo faremo in modo particolare preparandoci al Convegno Giovanile Diocesano che si terrà a Como il 26 - 27 - 28 maggio.

Alcuni momenti di incontro per tutti i giovani della zona si terranno proprio ad Abbadia: giovedì 16 marzo parleranno P. Eligio e Rivera, giovedì 30 marzo alcuni giovani impegnati nella Caritas o negli oratori, fra i quali Dario Fistolera. Non mancate.

don Tullio

VOLONTARIATO: CHE COS'E'

"... **strumento di solidarietà sociale e di concorso autonomo alla individuazione dei bisogni ed al conseguimento dei fini istituzionali dei servizi...**" **art. 1 della legge regionale sul volontariato** (24 luglio 1993 n. 22).

Fin qui il testo ufficiale. Cosa resta nella realtà di tutti i giorni? Una cosa è certa: che senza di esso molte situazioni andrebbero a catafascio. Le istituzioni, la gente comune, ogni individuo con problemi di ogni genere hanno bisogno di esso, non ne possono prescindere.

Un manifestino del Gabbiano lancia un SOS-invito: "Chi volesse donare una parte di sè può farlo presso una delle strutture della Comunità...".

Non conosco la storia sul volontariato, nè se esiste una storia; sono certo però che ai nostri giorni ce n'è un grandissimo bisogno e che nel nostro territorio Abbadia - Mandello - Lierna è molto diffuso.

"Il volontariato è sicuramente una scelta che va coltivata e seguita: coltivata perchè deve crescere sia nelle motivazioni che nella preparazione; seguita perchè non è un fatto di uno o due anni, ma uno stile di vita che comporta necessariamente la continuità". Così si esprime la responsabile del gruppo di volontari che opera all'interno del Gabbiano.

Ha un'età il volontario? E' solo di sesso femminile? Non necessariamente direi; per quanto la giovane età e l'essere donna sono due elementi prevalenti in questa figura. Bisogna andare "... contro tutti, se stessi, la famiglia, il gruppo di amici..."? Non c'è assioma, anzi le realtà possono convivere ed arricchirsi del nuovo apporto.

Quali, allora le discriminanti per un successo? Le frustrazioni, le insoddisfazioni, il protagonismo, l'autoritarismo, la presunzione di saperne di più etc. sono elementi che mal si conciliano con l'attività del volontariato. La curiosità, la disponibilità, la modestia, la riservatezza etc. sono elementi che esaltano l'opera.

C'è puro altruismo? Ne dubito, se si segue l'assioma di Abramo Lincoln, il quale asseriva che un altruismo puro non esiste; che un'azione altruistica risponde sempre ad una forma di egoismo per star bene con se stessi.

Quale ruolo va assegnato, una volta che vieni riconosciuto come tale? Può egli/ella incidere sulla realtà in cui opera senza modificare l'organigramma della struttura? La risposta è ardua, ma va affrontata egualmente. Esempio. Una signora organizza una cena, ci tiene a far bella figura con gli invitati, delega un cuoco, perchè non ha tempo, non ne è capace; la cena riesce; gli invitati vanno soddisfatti chiedendo a gran voce il nome del cuoco. Egli non ha modificato la casa, eppure ha dato quel tocco di suo che ha fatto crescere il valore della stessa nell'opinione degli altri.

Ecco, a mio avviso il volontario può, deve dare quel tocco di suo che faccia più bella la "casa".

Il volontariato esprime il meglio di sè, oggi-giorno, nel mondo della droga e delle conseguenze di essa. Ancora la responsabile dei volontari del Gabbiano: "... entrare in Comunità per un volontario non è solo l'occasione per fare un servizio, ma la possibilità di conoscere sia il mondo della tossicodipendenza che se stessi, in quanto la comunità pone le stesse domande che pone ai suoi ospiti".

"Per i ragazzi in comunità c'è la possibilità, grazie ai volontari, di avere un confronto con dei loro coetanei o con persone esterne". Quali le responsabilità del volontario? Egli non improvvisa, ma si costruisce attraverso la sensibilizzazione, l'esperienza, la conoscenza della realtà che lo circonda, la continuità. Infine. Deve essere regolamentato? Può un atto volontario essere assoggettato a delle leggi positive oltre che morali e comportamentali? Sì, senza ombra di dubbio. Troppi saccenti, presuntuosi, parapsicologi, profittatori, maniaci, si annidano ancora nella nostra società. E' altrettanto ovvio che la legge non deve dettare le linee che sono proprie di ogni realtà terapeutica o di soccorso. Essa legge deve sconfessare, subito, i santoni, gli intrallazzi a tutti i livelli. Le persone con cui si viene a contatto sono fragili per se stesse. se si affiancano dei disonesti, il danno diventa irreversibile.

Rino Gangemi
Ha collaborato:
Cristina Bertolini

DUE PARTITI

Polo di destra, polo di sinistra o di centro? Sarà il grande quesito delle prossime elezioni. Giustamente in democrazia si deve poter scegliere fra due o più partiti, solo in regimi di tempi passati si votava una lista unica.

Lo stesso avveniva nell'elezione del parroco. Non sempre i capi famiglia erano concordi su un unico candidato, qualche volta si contestava addirittura l'elezione già avvenuta. Così capitò nel 1734. In seguito alla morte del Rev. Giovan Angelo Rappi, il 28 gennaio venne eletto il Rev. Sac. Antonio Abbiati curato di Pellio sotto, nella Valle d'Intelvi, regionato di Como.

Alcuni abitanti di S. Lorenzo, tuttavia, si rivolgono al notaio Airoldi, che aveva registrato l'atto, per contestare quanto è avvenuto, perchè essi si sono impegnati a dare il loro voto al Rev. Sac. Micheli. La maggioranza della popolazione insorge redigendo un atto con il quale delega un rappresentante autorevole per dirimere la questione.

"Abbiamo eletto ed deputato, anzi elegiamo, ed abbiamo eletto in ogni miglior modo, et forma che possiamo et potui valevole. In nostro procuratore inamovibile se tutto ciò farà in vigore del presente mandato. Il nobile don Bartolomeo De Giorgi Bergola figlio del nobile don Francesco absente o presente come sarà del di Mandello giudizio".

Con un avvocato di questo tipo non hanno paura di perdere la causa nè davanti a un tribunale ecclesiastico, nè davanti a uno civile, sapendo che hanno eletto nel Sac. Antonio Abbiati una persona "idonea, abile, e sufficiente a sostenere et portare tal carica".

Qualora fosse necessario, delegano il signor Giovanni Ambrosoni di Linzanico a redigere l'atto di procura in loro nome, altrimenti sarà sufficiente la firma che hanno messo in calce. Il ricorso dei sostenitori del Sac. Micheli non ebbe un buon successo così restò eletto curato di Abbadia Antonio Abbiati.

don Tullio

NUOVA SEDE PER IL SOCCORSO ALPINI

Nata nel 1979 a Mandello la benemerita Associazione "Soccorso degli Alpini Ten. Gildo Molteni" è presieduta da Luigi G. Conato e opera gratuitamente nei Comuni di Abbadia Lariana, Lierna e Mandello Lario per trasportare e prestare immediata assistenza volontaria ad ammalati e feriti e volontario soccorso in caso di calamità cittadine e nazionali, oltre a promuovere e organizzare corsi di addestramento tecnico per i propri volontari e volontarie.

Grazie all'aiuto dei cittadini il Soccorso alpini oggi dispone di 5 ambulanze e di un pulmino per il trasporto di disabili e anziani e di prestazioni per malattie, infortuni e dialisi. La gestione del Soccorso comporta circa 1800 servizi l'anno e una spesa di 60 milioni ai quali andranno aggiunti 80 milioni per la nuova ambulanza coperti per metà da donazioni sin qui ricevute. Da notare che i tre Comuni interessati al servizio e sopra ricordati versano annualmente la ridicola cifra complessiva di undici milioni e potrebbero coprire l'intero fabbisogno senza costringere il Soccorso a raccogliere i soldi mancanti.

Tanto più che per molteplici motivi si ritiene indispensabile una nuova sede a lato dell'attuale sede dell'Ussl in piazza della Vittoria a Mandello poco lontana dall'elisuperficie di emergenza.

Dal consuntivo spese 1994 risultano le seguenti cifre arrotondate in milioni: 40 per assicurazioni volontari e automezzi, carburanti e manutenzioni; 4 per autorizzazioni e tasse; 5 per affitti e consumi sanitari; 6 metano, Sip, Enel, acqua; 5 per donazioni, cancelleria, manifesti, contribuzioni e varie. Numeri di telefono utili: 735666 Soccorso alpini. 118 Pronto intervento. 730251 Guardia medica. Le donazioni potranno essere effettuate presso la Banca Popolare di Lecco e la Cariplo, nonchè tramite i volontari che rilasceranno ricevuta. Servizi effettuati nell'anno 1994: ricoveri ospedalieri su chiamate 113 n. 429; ricoveri ospedalieri su chiamate dirette n. 330; visite guardia medica n. 238; viaggi dialisi n. 720; interventi pulmino per disabili/anziani 51. Totale n. 1768.

Il Soccorso alpini è un'associazione apolitica e aconfessionale, autonoma economicamente e operativa dotata di impianti ricetrasmittenti e offre la più ampia collaborazione all'Ussl e ad Enti e Associazioni che ne facciano richiesta.

O.C.

SPIGOLATURE

Abbadia dell'800: una famiglia indigena della "Curt de la Cirumèta" attuale via Stoppani. Nella foto Bottazzi Carlo Franco detto "Carlén de Pédru" nato il 13-12-1839 morto l'1-1-1931. L'8-1-1876 sposa Dell'Oro Adele nata il 10-1-1846 morta il 29-9-1918, figlia di Antonio e di Eufrasia Moro; la coppia ebbe una figlia, in piedi nella foto, Bottazzi Antonia detta "Tonia".

ITTICA LARIANA
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

ZERI
Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda
CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
RICEVE TUTTI I GIORNI PER APPUNTAMENTO

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

PRONTO? CAMBIAMENTO? NO, HA SBAGLIATO!

La sinistra si è divisa, il centro si è diviso, la destra s'è divisa. Una realtà che i politicanti ci presentano come "Cambiamento" per una futura bipolare alleanza che finalmente consentirà all'italiano di porsi non più di sbieco, di traverso, di sopra e di sotto, ma di fronte e decidere chi per un lustro governa e chi critica.

Ma che bello! Allora voto per il "Cambiamento"! Cambiamento è il sostantivo che precipita dal Quirinale, rimbalza dal Senato alla Camera, scocca tra le antenne Radio-Tivù, esce in grassetto dalle rotative, sbrodola dalle edicole nelle osterie, dove il cittadino lo raccoglie e ne fa l'uso che egli conviene.

Se è così il "Cambiamento" scotta, metto i guanti, alzo il coperchio e do un'occhiata dentro.

Il sostantivo cambiamento, deriva dal verbo cambiare che significa sostituire una persona o un cosa con un'altra, ma l'abuso del termine mi fa pensare che può essere proposto cinicamente perchè la gente sostituisca con i sinonimi di comodo come:

Alterare, rendere una cosa diversa anche se peggiore.

Avvicendare, cambiare sostituendo sempre le stesse cose o persone.

Barattare, cambiare una cosa con un'altra per averne vantaggio.

Cangiare, cambiare i colori (e lo vediamo sui simboli e sulle bandiere di partito).

Convertire, cambiare animo, idea, modo di fare e di pensare.

Correggere, cambiare con l'intenzione di migliorare.

Deformare, cambiare la forma in peggio.

Deviare, cambiare via forse anche meno buona.

Modificare, cambiare in parte una cosa o un modo di essere con l'intenzione di migliorare.

Riformare, cambiare seguendo altri concetti per adeguare a nuove necessità.

Scambiare, prendere una cosa per un'altra sbagliando.

Snaturare, cambiare la natura, la costituzione fondamentale di una cosa.

Trasformare, cambiare la forma esteriore conservando la sostanza.

Ecc.... Ecc....

Il risultato delle diverse interpretazioni emerge evidentemente dall'esercito dei nostri politicanti.

Incostanza, infedeltà e litigio, che sono termini contrari per legare qualsiasi alleanza, caratterizzano generalmente i "Figuri" politici dei nostri giorni. Quando dico incostanza, metto l'accento sull'aspetto fisiologico del problema dal quale non escludo le sue componenti spirituali e morali, ma i comportamenti mi dettano una cura psicoterapica che individui nell'apatia una evidente fragilità.

Quando dico infedeltà, intendo che si dovrebbe isolare il fatto morale e avere come fondamento una precisa disponibilità interiore a fare o a non fare una determinata azione, valutandone le conseguenze e assumendone le responsabilità.

Dovrebbe essere la fase della ricerca effettiva; invece vedo che ognuno di noi crede quotidianamente di possedere la verità, ma in realtà si vuole solamente essere creduti.

Spero quindi che la risposta al quesito "perchè si cambia?" non sia così esplicita come mi viene: "perchè siamo immaturi". Se così fosse, sarebbero cavoli nostri, perchè allora il "Cambiamento" si tradurrebbe nel tentativo quasi sempre ripetuto di modificare se stessi a spese di altri.

Mi auguro e auguro a tutti un voto illuminato che non premi governanti che alimenterebbero solamente la satira che in questi ultimi decenni ha avuto la "credenza" rifornita ogni anno di un nuovo governo. I "giullari" o i "Bertoldo" di turno hanno sempre potuto presentare l'albero al quale impiccarsi non più alto delle loro caviglie; Abituiamoci a non impalmare i marpioni della politica, comodamente protetti dalle bandiere, per ciò che dicono, ma rispettiamoli per ciò che fanno. Perchè se credono che governare significhi solamente attenersi alle "Loro Regole", noi ci regoleremo, naturalmente irregolarmente come al solito.

Giorda

RACCONTI FANTASTICI

AMORE E PAURA

La foresta si aprì di fronte a lui mostrandogli il tempio. Lunghi giorni di cammino avevano asciugato le sue energie e il suo corpo urlava chiedendo riposo. Ma la sua mente ed il suo cuore si riempirono di speranze vedendo l'enorme, stupendo impossibile tempio.

La leggenda racconta che alieni molti secoli prima passando accanto alla terra e commossi dalle sofferenze in essa contenute glielo avevano donato fondendo una montagna con raggi di fuoco.

Ed in esso era stata messa una pietra che aveva il potere di aiutare chi, mosso da uno spirito puro, chiedeva aiuto.

Ma la strada per giungervi era lunga e piena di insidie.

Una norma fondamentale era il percorrerla a piedi e senza alcuna arma e senza violenza superare gli ostacoli.

Ricordò la grande città da lui attraversata colma d'auto e bande di motociclisti, ricordò il viso della bimba morta in un combattimento tra giovani impazziti.

Ricordò le lunghe corse e le attese snervanti, le parole da lui dette e gli insulti la violenza da lui subita.

E poi il deserto, la sete, la fame, il calcio.

Infine la foresta dai mille animali e dalle mille voci.

Pianse in ginocchio di fronte alla ripida scala che portava all'interno del tempio.

E lì si addormentò.

Giunse il nuovo giorno accompagnato dai canti dei monaci e lui si svegliò.

Salì la lunga scala non senza fatica e gli mancò il respiro quando aprì il portone ed entrò nel tempio.

Il suono di un maestoso organo a canne lo accolse e si sentì trascinato verso l'alta cupola e poi riportato a terra.

Un monaco gli si avvicinò e gli disse: vedo nei tuoi occhi la luce della speranza e nella tua aurea i colori della pace e del bene; seguimi, forse sarai aiutato.

Lo seguì con il cuore impazzito fino ad una piccola porta di sasso sotto la grande pietra che dominava il tempio.

Il monaco gli fece segno di entrare e richiuse alle sue spalle la porta.

Era in una piccola stanza dove un parete era di vetro e di fronte ad essa un inginocchiatoio dove si appoggiò.

Iniziò la sua preghiera di aiuto.

- Ti prego, disse, fammi comprendere cosa è giusto, se amare lasciando la propria dignità, accettando tutto e sperando che lei conosca il tuo sacrificio oppure se negarsi dopo aver pazientato sperando che lei capisca il valore dei gesti e delle parole.

Lunghe volte ripeté la sua invocazione.

Improvvisamente nella pietra si materializzò un uomo ed in esso vide suo padre morto molti anni prima.

Gli sorrise e gli porse la mano, lui pianse e lo abbracciò fortemente.

Si trovarono in un giardino seduti uno di fronte all'altro ed il padre parlò: tu sai, mio figlio, che la sofferenza nella vita è data dal dubbio e che al dubbio non si può porre rimedio se non scegliendo.

- Sì, rispose, questo riesco a capirlo ma se nel dubbio devo scegliere posso sbagliare e rovinare ciò che ho costruito e allora soffrirò in eterno.

- Non devi pensare alla possibilità di sbagliare devi sondare il tuo cuore e se con pazienza e profondità lo farai difficilmente sbaglierai.

Ricorda: chi non ha paura di morire muore una volta sola.

- Queste parole sono giuste ma come è difficile il cammino, come è difficile la vita, ma perchè quando si vuole amare e ci si dona totalmente agli altri, quando si compiono le proprie azioni nel rispetto dell'uomo non si viene capiti? perchè?

Un sorriso illuminò il volto dell'uomo più anziano che disse: Si provoca paura, sai, le persone temono a volte di essere amate perchè non sanno più farlo, devono correre per trovare la propria libertà ed in essa trovano la loro schiavitù.

Ma tu fai ciò che ti dissi e sii fiducioso non lasciare mai che vinca su di te la paura, troverai la tua strada.

Ora ti lascio ma sarò, come sono sempre stato accanto a te.

La figura scomparve lasciando un vuoto incolmabile nel cuore del giovane uomo che chiuse gli occhi e riaprendoli si ritrovò nella piccola stanza.

La porta si aprì ed il monaco gli fece segno di uscire.

Mentre scendeva gli scalini del tempio la sua mente era confusa, triste, non capiva, non vedeva la soluzione da lui cercata.

Ma quando giunse al termine della discesa vide una donna uscire dal bosco e la riconobbe e lei riconobbe lui.

Quando furono di fronte non parlarono ma si abbracciarono e piansero; ma non era tristezza, era felicità.

La pietra nel tempio si illuminò di mille colori, il canto dell'organo si innalzò sempre più forte sino al cielo.

Un uomo si svegliò di soprassalto nel letto della sua casa: aveva fatto un sogno così intenso che gli sembrava fosse stata realtà.

Guardò accanto a sè e vide che era solo ma ricordò il sogno e comprese.

Grazie padre, disse prima di alzarsi, ora ho compreso ciò che dovrò fare.

SCHINDLER'S LIST ALL'ORATORIO

In occasione del Cinquantesimo anniversario della Liberazione, alla Casa del giovane il 3 e il 4 febbraio è stato proiettato Schindler's List per la regia di Steven Spielberg.

Questo film tratta dei soprusi e delle atrocità che i nazisti infliggevano agli ebrei polacchi dapprima nei ghetti e poi nei campi di sterminio. Nazisti spietati facevano strage di uomini, donne e bambini nelle camere a gas senza un motivo valido o forse solo perchè erano ebrei e quindi per loro uguali a niente.

Nei campi di sterminio furono deportate dai nazisti e dai fascisti 12 milioni di persone e uccise 11 milioni tra le quali 6 milioni di ebrei, milioni di partigiani e patrioti e 40 mila italiani di ogni età, professione, fede politica o religiosa e dei quali ne sopravvissero 3542.

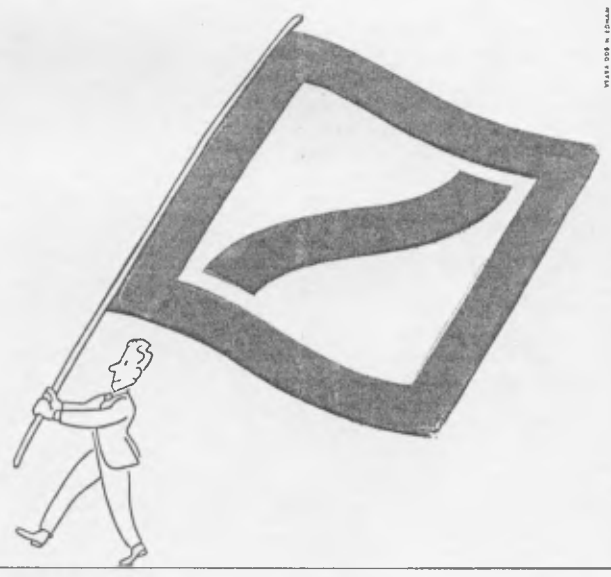
Un piccolo industriale tedesco, un uomo venuto dal nulla, Oscar Schindler, grazie al suo cuore generoso e al fiuto per gli affari sa far fruttare una delle tante fabbriche dove i tedeschi facevano lavorare i prigionieri. Grazie a questa azienda Schindler si arricchisce e grazie ai soldi può corrompere gli ufficiali e salvare molti lavoratori che altrimenti sarebbero stati uccisi. Ad un certo punto giungono ordini di chiudere il ghetto e di trasferire i prigionieri al campo di Auschwitz dove sarebbero stati eliminati.

Schindler compila la lista di persone che vuole con sè per lavorare in una fabbrica di armi. Anche qui data la poca produttività Oskar usa i soldi per mettere a tacere tutto. Purtroppo i suoi soldi finiscono ma fortunatamente è finita anche la guerra. Con l'arrivo dei soldati russi anche gli ebrei sono liberi mentre Oskar cerca di fuggire. I sopravvissuti allo sterminio rilasciano però al loro salvatore una lettera in cui spiegano il bene ricevuto e firmata da tutti. Grazie ad essa lui verrà riconosciuto un "giusto" al processo mentre l'alto ufficiale nazista che faceva il tiro a segno sugli ebrei verrà impiccato.

Schindler's List è un film bello ma terribile in quanto non sono scene inventate ma è fatto di vita reale, per quanto ciò possa sembrare assurdo e disumano. Quanto visto è accaduto veramente. Dunque che dire?

Grazie a Schindler per l'atto d'amore che ha compiuto salvando 1.100 ebrei. Noi speriamo che la sete di potere di chi governa non ci faccia rivivere queste situazioni.

Cristina Santi



Oggi,
la Banca Popolare di Lecco
diventa popolare in tutto il mondo.

La Banca Popolare di Lecco è oggi parte del Gruppo Deutsche Bank. Far parte di un grande gruppo bancario internazionale vuol dire poter offrire dei servizi innovativi, l'accesso a nuovi mercati, e tutto quello che si può chiedere a una delle prime banche del mondo. E con tutto questo, restare la banca che già conoscete: fidata, vicina, disponibile.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

DALLA PRIMA

NESSUN DORMA...

parcheggi, l'area di Chiesa Rotta, il municipio di Linzanico, la scuola di Crebbio, la palestra, il Piano Regolatore, la fognatura, i marciapiedi, la posta, le strade sporche e dissestate, eccetera eccetera. Il baccano sul Museo e l'accanimento contro la legittima curatrice insomma sono stati il diversivo, il fumo negli occhi per far dimenticare alla gente appunto tutte le cose non fatte o fatte male (in compenso abbiamo un nuovo ufficio turistico per non si sa quali turisti).

La faccenda Museo (ci dispiace toccare ancora questo tasto) è di una gravità estrema: nella lunga cronaca di eventi a sensazione (preparati con cura) è perlomeno sconcertante ma significativa l'affermazione di alcuni amministratori secondo cui il Museo sarebbe un "hobby per pochi"! Una struttura che tutti gli esperti definiscono di importanza europea e che molti ci invidiano e vorrebbero avere! Si pensi che questa gente che ci ha amministrato non sospetta nemmeno lontanamente di avere tra le mani un tesoro di archeologia industriale che potrà essere la fortuna di Abbadia! E lo Stato, la Regione, la Soprintendenza (tutti Enti sovracomunali) avrebbero speso miliardi per un hobby di pochi! *(annotiamo tra parentesi che solo i progetti ritenuti validi vengono finanziati: ad esempio sappiamo che la Regione ha negato il finanziamento del progetto di restauro del Museo della seta di Garlate). Vien da dire che per certuni il Museo è prezioso sì, ma solo per fare della politica di basso profilo nel senso che abbiamo detto. Questa la sostanza. Non parliamo poi di stile! Urla, invettive, offese personali, dichiarazioni sensazionali alla stampa; per non dire altro! Altro che dialogo, discussione, confronto!

In questo senso risalta lo stile della parte avversa, cioè della minoranza che si è sempre distinta per moderazione, compostezza, equilibrio, ricerca del confronto. Qualcuno dice "fin troppo", invitando la minoranza stessa a una maggior aggressività, ad alzare la voce per far sentire le proprie ragioni di fronte all'opinione pubblica. Forse questo appunto è da prendere in considerazione; ma pensiamo che la gente sappia comunque distinguere le ragioni di chi urla e quelle di chi parla. Speriamo proprio che gli abbadiesi, votando, non siano "sbadati" e sappiano ben distinguere tra chi vuole "comandare" (e basta) da chi ha idee, buona volontà, onestà ed energie da spendere in favore del nostro paese. La nostra opinione può sembrare di parte: ma se è dalla parte di chi vuol mettersi con intelligenza, umiltà e spirito di sacrificio al servizio della propria comunità, allora ci sta bene.

ECCO LE LISTE

1) **Lista "Per Abbadia"**: candidato sindaco Andrea Guglielmetti; Camilla Candiani, Carlo Conca, Cleto Tizzoni, Luciano Bellini, Bruno Carenini, Alessandro Cassinerio, Angela Crippa, Attilio De Battista, Maria Grazia Gaddi, Umberto Micheli, Luca Trincavelli e Renato Vivenzi.

2) **Lista "Abbadia Insieme"**: candidato sindaco Antonio Locatelli; Ireneo Azzoni, Cristina Bartesaghi, Rocco Cardamone, Giovanni Gianola, Alberto Mangioni, Daniela Menetti, Luigi Micheli, Sergio Migliarese, Nicoletta Nasatti, Arcadio Pandocchi, Bruno Rava e Gianluca Rusconi.

3) **Lista "Lega Nord"**: candidato sindaco Anna Tarabini; Roberto Castelli, Alvaro Colombo, Guglielmo Cortone, Giorgio Ghiglione, Teodolinda Gaddi, Domenico Ciavatta, Roberto Boschi, Marco Micheli, Luigi Perego, Giovanni Battista Rasera, Aldo Promeli e Rossella Gilardoni.

CONVEGNO A MAGGIO

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi nuovamente il 25 febbraio u.s. per la convocazione dell'Assemblea dei Soci, per l'esame della proposta dell'Amministrazione Comunale di modifica dello Statuto, ha preso atto che nell'ultimo Consiglio Comunale è stata deliberata l'uscita del Comune dall'Associazione stessa nonchè la richiesta di scioglimento della Associazione e la revoca della Personalità Giuridica.

Stupito per questa determinazione il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, in pieno accordo con i Revisori dei Conti, di dover sospendere ogni decisione in merito allo statuto, in attesa dell'evolversi della situazione, confermando che verranno intraprese tutte quelle azioni necessarie alla tutela della Associazione stessa.

Nel corso della riunione è stato comunque deciso di indire, per la fine del prossimo mese di Maggio, un Convegno al quale parteciperanno, oltre agli esponenti del Ministero per i Beni Culturali e della Regione Lombardia, studiosi ed esperti del settore che potranno fare il punto sulla situazione e in particolare sull'importanza che il Museo di Abbadia ricopre in Italia e in Europa e sul ruolo avuto per la sua realizzazione dalla scrivente Associazione. All'evento verrà data tutta la pubblicità che il caso richiede. Distinti saluti.

Il Presidente **(Camilla Candiani)**

UNO SGUARDO SU MANDELLO

☐ La scuola media A. Volta è stata protagonista dei Giochi della Gioventù a Bregnano. 2° posto per le cadette, 3° per le ragazze e 7° per i ragazzi.

☐ Dal 26 marzo l'elisuperficie sarà operativa. La piazzola permetterà di utilizzare al meglio il velivolo in dotazione dell'ospedale Santa Anna di Como, e i mezzi aerei che in alcuni periodi dell'anno stazionano al Bione.

☐ In consiglio comunale siede un nuovo assessore, Sergio Gatti, 43 anni, esponente della Lega Nord; da venerdì 24 febbraio è stato promosso. Si occuperà dell'assessorato allo sport e tempo libero, reso vacante dopo le dimissioni di Antonio Galli. Rimpasto di deleghe nella giunta. Immutati i compiti di Loretta Lazzarini e Luigi Valsecchi, la prima continuerà ad occuparsi di bilanci e finanze, il secondo di lavori pubblici. Ivano Bianchi, vice Sindaco, è preposto all'ambiente, urbanistica ed edilizia privata. Passa al primo cittadino Giorgio Siani la viabilità, supportata dal fatto di essere comandante dei vigili. Armida Pilati è assessore al turismo, commercio, artigianato ed ora anche alla cultura. Morena Sgheiz oltre ai servizi sociali e alla pubblica istruzione è ora delegata alla biblioteca e alle problematiche giovanili, di cui si sta occupando egregiamente con il progetto Informagiovani. Sergio Gatti fungerà da riferimento per i rapporti con le associazioni.

☐ Loredana Saccardo Abruzzese di Brugherio ha vinto la gara d'asta per l'appalto del Lido comunale, sarà lei a gestirlo per 10 anni.

☐ E' previsto per aprile il week-end ecologico, che vedrà impegnati numerosi volontari. Al via la bonifica dell'ex area Poletti di Somana, la roggia del Meria dalla provinciale al lago e alcuni sentieri. Verranno coinvolti anche i ragazzi della scuola media.

Paola Sandionigi

EDITRICE LECCHESE S.p.A.
STUDIO GRAFICO - FOTOCOMPOSIZIONE
IMPIANTI PER LA STAMPA
IMPAGINAZIONE GIORNALI E RIVISTE CONTO TERZI
Via Aspromonte, 52 - tel. 0341 / 36.32.33 (r.a.) - Fax 36.00.24

CRISI CON ECONOMIA IN RIPRESA

Dall'indagine congiunturale semestrale del primo febbraio scorso a cura del Servizio Studi della Banca popolare di Lecco Divisione della Deutsche Bank Spa sull'andamento del mercato immobiliare relativo alla seconda metà del 1994 e alle province di Lecco, Como, Bergamo e Sondrio, risulterebbe un tendenziale risveglio del mercato, grazie soprattutto a una certa ripresa della domanda di prime residenze. Infatti, rispetto al primo semestre del 1994, si è avuto un segno positivo tra le opposte indicazioni di aumento e di diminuzione delle richieste di seconda casa con un raggiunto maggiore equilibrio del mercato e una più accentuata simmetria tra richieste e offerte.

Bilanciamento testimoniato dall'andamento delle situazioni usate a conferma di un mercato della casa che va avanti a piccoli passi, secondo la FIAP (federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali), verso un graduale recupero del suo normale dinamismo con una ripresa pure dei prezzi delle abitazioni nuove.

La preoccupante e prolungata crisi economica e politica incide anche sul mercato immobiliare e sulla casa come bene rifugio.

Le indagini congiunturali trimestrali del Servizio Studi a fine gennaio 1995 analizzano il trend economico della stessa zona e si riferiscono al settore produttivo manifatturiero, al comparto commerciale turistico e all'attività delle imprese che operano stabilmente sui mercati esteri. Qui si tratta di sintetiche considerazioni.

La specifica analisi congiunturale sul settore produttivo manufatturiero ha evidenziato un consolidamento della ripresa economica, già anticipato dalla precedente rilevazione di fine ottobre 1994, dotato di regolarità e stabilità e caratterizzato dall'introduzione di innovazioni frutto di sviluppo tecnico e tecnologico. Questa ripresa ha assunto caratteristiche più marcate nell'Alta Lombardia, dove è situata la zona da noi considerata mentre due nodi problematici come l'occupazione e l'inflazione accomunano in negativo tutto il territorio nazionale. Quello. occupazionale resta il principale problema sia in Italia che in Europa e richiede interventi mirati perlomeno in tre direzioni:

- investimenti di ricerca e formazione per le imprese;
- ammodernamento del mercato del lavoro;
- interventi mirati a promuovere l'occupazione sociale, ambientale ecc.

Nel comparto commerciale si rileva un certo equilibrio e si prevede un'ulteriore stabilizzazione del trend complessivo. Il settore turistico attraversa una fase poco favorevole anche a causa della stagionalità.

Concludendo, i risultati non definitivi di questa indagine congiunturale hanno messo in evidenza una fase di consolidamento del processo di ripresa, pure in presenza di alcune incognite (occupazione e inflazione) riscontrabili anche a livello nazionale.

□ □ □

Circa l'occupazione ambientale sopra richiesta desidero ricordare i costi sociali evidenziati nella seguente nota su ecologia e ambiente.

Il filo d'erba è la fabbrica automatica più perfetta ma in Lombardia nel 1989 vi erano 839 fabbriche inquinanti, delle quali 96 pericolosissime per la nostra salute, che producevano 10 milioni di tonnellate all'anno di rifiuti industriali ponendo la nostra regione in testa per l'impatto ambientale delle proprie attività produttive.

Scienze naturali , ecologia, educazione civica sono quindi basilari per la formazione dell'personalità civile e sociale dei giovani e devono trovare il giusto rilievo nell'insegnamento per far fronte a una situazione che minaccia la stessa sopravvivenza del genere umano.

Per ragioni di chiarezza richiamo sinteticamente alcune definizioni: Scienza: studio della natura di cui facciamo parte per scoprire le leggi che ne regolano la vita. Cioè, scienza significa scoprire. Tecnica: applicazione di dette leggi alla soluzione dei problemi che ci interessano. Cioè, tecnica significa progettare. Tecnologia: studio di materiali macchine e impianti e delle fasi e dei cicli di lavorazione per costruire prodotti industriali definiti in sede tecnica. Cioè, tecnologia significa costruire. Un buon tecnico può essere un cattivo tecnologo e viceversa. Un buon tecnologo deve avere molta esperienza.

Oliviero Cazzuoli

NUOVA ADESIONE

Il giorno 27 febbraio '95 è giunta comunicazione che la Ratti Technologies di Como ha aderito all'Associazione per il Museo Setificio di Abbadia. Si tratta della principale industria serica a livello internazionale e la notizia ha suscitato viva soddisfazione.

ABBONAMENTI

Ricordiamo che si può rinnovare il proprio abbonamento ad Abbadia Oggi, o sottoscriverne di nuovi, rivolgendosi alla sig.na Francesca Gallinella o agli amici del giornale. La sede del giornale è aperta, anche per gli abbonamenti, il lunedì e il sabato dalle 14 alle 17, il martedì, giovedì, venerdì dalle 15.30 alle 17.

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

RISOTTO ALLE PUNTE D'ASPARAGI E TALEGGIO

Ingredienti per 4 persone:

350 gr. di riso; 150 gr. di taleggio; 150 gr. di asparagi; 150 gr. di burro; 30 gr. di cipolla tritata; 1/2 bicchiere di vino bianco; 1 lt. di brodo chiaro di pollo.

Imbiondire la cipolla con un poco di burro a fuoco vivo. Aggiungere il riso, le punte di asparagi, far rosolare; bagnare con il vino bianco e lasciare evaporare.

A questo punto aggiungere il brodo fino a coprire il riso di un dito. Cuocere rimestando continuamente.

A cottura quasi ultimata rimuovere dal fuoco e continuando a mescolare aggiungere il resto del burro, il taleggio e verificare il sapore. Servire immediatamente.

GLI ATLETI DELL'ANNO

Ad applaudirli c'erano centinaia di persone. E così anche se emozionati con coraggio sono saliti sul palco. Baldi giovanotti alla ricerca di successo quelli che militano nella categoria ragazzi del Csi.

Allenatori d'eccezione Cleto Tizzoni e Angelo Morganti. Hanno ricevuto l'ambito riconoscimento di atleti dell'anno Attilio Azzoni, Federico Beccalli, Fabio Bolotta, Luca Castagna, Mirko Castelnuovo, Christian Cimino, Andrea Mangonio, Paolo Migliarese, Luca Morganti, Marco Scalzi ed Emanuele Viganò.

La festa del Centro Sport si è aperta con la rappresentazione di una commedia brillante dal titolo "Quel simpatico zio Parroco".

P.S.

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
ThermoGas di Cerri Fabio
Via Ducale, 16 - 22050 Lierna (LC) • Tel. 0341-710222 - 0337-385544

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XIV- N. 3 - BIMESTRALE - 21 MAGGIO 1995 - L. 1.300

IL GOVERNO E' NATO

Nella speranza che resti «bambino», il nuovo governo di Abbadia Lariana mi piacerebbe non più lungo di un'infanzia antidemocratica.

Perchè sembra davvero incredibile ma il più recente messaggio della neuro-psicologia infantile moderna ci informa che la mente di un «fanciullo» a soli tre anni di età è dotata di una capacità d'apprendimento che ha del prodigioso e che gli consentirebbe addirittura di leggere con l'anticipo di un triennio sull'inizio della scuola.

L'indagine pedagogica ha accertato che in questa tenerissima età il «bambino» pensa indefessamente attraverso processi psichici non ancora del tutto chiariti: ciò è agevolmente constatabile «mettendolo alla prova», sollecitandone le reazioni. A questo scopo non è necessario fornirgli giochi complicati o porlo in situazioni troppo complesse che non lo interessano perchè non le capisce; al contrario semplicissime cose, ma vivaci che stimolino la sua voglia di conoscere. Intorno ai sei anni incomincia un processo di sclerosi dei tessuti, di perdita di elasticità e di irrigidimento; ecco perchè preferirei che il nostro governo non raggiungesse l'età adolescenziale. Invece il cervello dei primissimi anni può essere paragonabile ad un vaso dilatabile dalle capacità di contenuto quasi illimitate che deve essere «colmato» con intelligenza in modo da abituare le sue libere e non indirizzate facoltà percettive all'ordine mentale.

Vorrei che i miei lettori riflettessero come sono stato spinto a fare io. Quando la fortuna mi aiuta, esprimo delle sintesi fuori dal coro e per le quali sono gratificato da insulti corredati dallo specifico: «Giorda, sei un... antidemocratico».

Per il momento queste pagine mi danno l'opportunità di togliermi lo sfizio di rispondere al volo. Ho letto, da quando so leggere, chi si firma democratico. Ho ascoltato da molto tempo con interesse chi si definisce democratico. Ascolto e leggo con curiosità coloro, e son troppi, che si propongono per il futuro quali campioni democratici. Ebbene io non sono mai stato democratico come costoro, non voglio esserlo e spero di non diventarlo mai.

Giorda

AVANTI TUTTA CON LE MINORANZE

Siamo stati definiti «giornale bulgaro». E sì, cari lettori, tra le numerose insolenze e falsità, di cui negli ultimi tempi siamo stati letteralmente sommersi, c'è anche questa definizione, che sicuramente era intesa come un insulto, visto il contesto nel quale ci veniva rabbiosamente scagliata contro. E va bene, incassiamo anche questa e, se essere "bulgari» significa dire la verità e dare spazio alle minoranze (politiche e amministrative del paese), allora evviva i bulgari.

Perciò, con molto dispiacere per quelli che vorrebbero far scomparire o tacere le minoranze o che queste fossero solo di sostegno e approvazione all'operato della maggioranza che governa, noi ci permettiamo ricordare che i compiti della minoranza sono essenzialmente tre: controllo, critica e opposizione. Se non fosse così non ci sarebbe democrazia, perciò a ciascuno il suo compito: la maggioranza governi e la minoranza faccia l'opposizione. Dal canto nostro, piaccia o non piaccia, continueremo a fare quello che facciamo da tredici anni: informeremo correttamente. Sappiamo che una voce fuori dal coro disturba, ma, ora più che mai dobbiamo mantenerlo quel «titolo», dopo tutto a diplomarci è stato un professore che di regime bulgaro se ne deve intendere parecchio! I paesi dell'est ci sono sempre stati raccontati come il «vero paradiso della democrazia», adesso vengono usati come paragoni ingiuriosi, e sempre dalle stesse persone. Però, come passa il tempo!

Una volta si diceva che chi bene incomincia è a metà dell'opera, perciò cominciamo con il raccogliere subito le opinioni di chi non ha potere decisionale, e chiediamo una dichiarazione ai rappresentanti delle due liste di minoranza, la Lega Lombarda e il gruppo Per Abbadia Lariana.

Bruno Carenini (per Abbadia L.) ci dice: «Dopo l'entusiasmo iniziale per aver avuto concretamente la possibilità di poter fare qualcosa per il mio comune con un gruppo apartitico, da subito molto unito e affiatato, c'è stata la delusione dell'esito delle votazioni (a nessuno piace essere sconfitto), ma subito nuovo entusiasmo e voglia di fare. Il mio gruppo si è confermato, anche dopo il voto, unito, compatto e determinato a portare avanti i propositi iniziali».

E aggiunge Maria Grazia Gaddi: «Non avevo mai frequentato ambienti politici così da vicino e ho avuto modo di constatare come le cose possano essere spesso fraintese e come si possa sbagliare a giudicare dei fatti se non se ne ha una conoscenza approfondita. Appena mi hanno proposto di fare parte del gruppo ho accettato subito e ne sono contenta, è stata ed è una esperienza positiva». «La cosa che più mi ha deluso», aggiunge il più giovane del gruppo Umberto Micheli «è stata la scarsa partecipazione di gente alle serate che avevamo programmato, mi aspettavo molto più interesse; speriamo di avere più successo la prossima volta».

La Lega per il momento fa un discorso più generale, ringrazia i propri elettori e si impegna ad essere attenta ai problemi che si porranno, valutandoli di volta in volta. Anna Tarabini ha un bel compito da portare avanti, assessore al comune di Lecco e consigliere ad Abbadia; non si spaventa, ce la metterà tutta, e anche noi ne siamo più che convinti.

Andrea Guglielmetti ringrazia gli elettori , sottolinea l'impegno passato e come il suo gruppo sia stato il primo in Abbadia ad essere completamente svincolato dai partiti. Nato nel 1990, oggi è cresciuto e rappresenta sicuramente la «voce singola» più consistente del paese; l'impegno si fa maggiore e comincia a prendere corpo l'idea di una iniziativa che ne riunisca i numerosi votanti. A parte il proposito di essere minoranza attenta e presente con Cleto Tizzoni e Bruno Carenini, Guglielmetti affronta subito un problema concreto e dice: «La nostra prima posizione politico-amministrativa riguarda l'area a verde detta Poncia. Per noi dovrà essere destinata solo a parco, quindi polmone verde per tutti i cittadini di Abbadia, e non per una sola frazione.

Non intendiamo in alcun modo lasciar «portar via» quell'area per destinarla ad impianti sportivi che servano ad «altri» prima che al paese. Naturalmente siamo aperti a trovare soluzioni adeguate per altre necessità a carattere sportivo e sociale».

Buon lavoro a tutti dunque, anche alla maggioranza, se non si offende per la provenienza «bulgara» degli auguri.

Camilla Candiani

QUADERNETTI STORICI

E' uscito in edicola, al prezzo di L. 5.000, il primo dei quadernetti storici di Abbadia Oggi dei Piccoli dedicato all'oratorio della Beata Vergine Annunziata in Linzanico: vi hanno lavorato Paola Conca (III media) e Gigliola Bottazzi (II media). Il gruppo di ragazzi che hanno lavorato al progetto di ricerca storica sulle Chiese di Abbadia e delle sue frazioni è però più ampio: comprende, oltre a Conca e Bottazzi, Matteo Cassinerio, Marco Trincavelli, Laura Valassi, Marta Grimoldi, Simone Ronchetti, Elisa Rigamonti, Alice Vergottini. Il primo di questi quadernetti, dedicato appunto all'Oratorio della Beata Vergine Annunziata di Linzanico, è diviso nei seguenti capitoli: 1) L'origine del paese nel racconto della tradizione popolare; 2) La Chiesa nelle descrizioni delle visite pastorali; 3) L'altare e i quadri; 4) Affreschi e devozione; 5) Aneddoti; 6) Il catasto teresiano. Il lavoro è stato presentato al pubblico e alla stampa sabato 22 aprile nella sede del giornale.

i quadernetti storici
di
ABBADIA OGGI dei PICCOLI

L'ORATORIO DELLA BEATA VERGINE ANNUNZIATA

IN LINZANICO

Ecco la nuova Amministrazione di Abbadia

Sindaco: **Antonio Locatelli**
Assessori: **Rocco Cardamone e Sergio Migliarese**
Consiglieri del gruppo di maggioranza: **Giovanni Gianola, Arcadio Pandocchi, Cristina Bartesaghi, Ireneo Azzoni, Gianluca Rusconi, Luigi Micheli**
Consiglieri del gruppo di minoranza «Per Abbadia Lariana»: **Andrea Guglielmetti, Cleto Tizzoni e Bruno Carenini**; della «Lega Lombarda»: **Anna Tarabini**

QUADRO GENERALE

Iscritti	2571
Votanti maschi	1115
Votanti femmine	1116
Totale votanti	2231
Schede bianche	82
Schede nulle	53

VOTI DEI CANDIDATI SINDACI

ANTONIO LOCATELLI
voti 1025
Lista n. 1 Abbadia Insieme
(Popolari - PDS - SI)

ANNA TARABINI
voti 406
Lista n. 2 Lega Lombarda

ANDREA GUGLIELMETTI
voti 665
Lista n. 3 Per Abbadia Lariana
(Indipendente)

VOTI PER SEZIONE

SEZIONE 1

Lista n. 1 Abbadia Insieme	voti 234
Lista n. 2 Lega Lombarda	voti 91
Lista n. 3 Per Abbadia Lariana	voti 146

SEZIONE 2

Lista n. 1 Abbadia Insieme	voti 266
Lista n. 2 Lega Lombarda	voti 73
Lista n. 3 Per Abbadia Lariana	voti 155

SEZIONE 3

Lista n. 1 Abbadia Insieme	voti 172
Lista n. 2 Lega Lombarda	voti 86
Lista n. 3 Per Abbadia Lariana	voti 201

SEZIONE 4

Lista n. 1 Abbadia Insieme	voti 200
Lista n. 2 Lega Lombarda	voti 70
Lista n. 3 Per Abbadia Lariana	voti 103

SEZIONE 5

Lista n. 1 Abbadia Insieme	voti 153
Lista n. 2 Lega Lombarda	voti 86
Lista n. 3 Per Abbadia Lariana	voti 60

DIRETTIVO CIRCOLO

Il Circolo ricreativo di via alla Quadra ha un nuovo direttivo. Edoardo Alippi è stato riconfermato presidente. Accanto a lui nel consiglio siederanno Daniele Colombo, in qualità di suo vice e Roberto Longhi come segretario.

Consiglieri sono stati nominati: Luciano Silvestrini, Walter Capogrossi, Walter Rusconi, Mauro Madama, Cesare Mangioni e Michele Fattore.

Sindaci e revisori sono invece: Giordano Chiari, Gianpaolo Boschi e Alessandro Cagnola.

ABBONAMENTI

Ricordiamo che si può rinnovare il proprio abbonamento ad Abbadia Oggi, o sottoscriverne di nuovi, rivolgendosi alla sig.na Francesca Gallinella o agli amici del giornale. La sede del giornale è aperta, anche per gli abbonamenti, il lunedì e il sabato dalle 14 alle 17, il martedì, giovedì, venerdì dalle 15.30 alle 17.

PROVINCIA E STRADE

All'uscita di questo numero del giornale la provincia di Lecco è una realtà amministrativa. Nella sostanza manca ancora di tutto, in particolare gli uffici più importanti per un minimo di funzionamento; non è ancora presente la prefettura, la questura e tutti gli uffici tecnici erariali con particolare riguardo agli uffici catastali; la stessa legge di istituzione delle nuove province non prevedeva come obbligatorio il trasferimento degli uffici statali; se questo avvenisse saremmo veramente al ridicolo perchè cittadini e professionisti dovrebbero sempre recarsi a Como per il disbrigo delle pratiche.

E' chiaro, inoltre, che una realtà amministrativa di soli 280.000 abitanti circa ha ben poco peso ed è stato più uno sfizio di targa (speriamo che non la rimettano) e di pseudo prestigio, oltre al gusto di creare un nuovo consiglio provinciale, un presidente e tutti gli ammennicoli che gli ruotano attorno; del resto si sa benissimo che le competenze delle province sono scarse e poco incisive e nell'epoca telematica sarebbe stato sufficiente il decentramento degli uffici e dei servizi invece di portarci a carichi di spese assolutamente inutili; ormai la provincia c'è, teniamocela.

Fra le competenze della provincia ci sono le strade, ma la nostra rete stradale più importante, cioè l'asse Lecco-Milano detto «la Valassina» non è della provincia ma dell'Anas; si è detto nella campagna elettorale che la provincia si farà carico di stimolare il completamento dell'attraversamento di Lecco. E' un tema che abbiamo trattato più volte e sul quale riteniamo sia giusto tornare.

E' ormai cognito a tutti che in zona Caleotto la canna più profonda dell'attraversamento è per circa 600 metri interessata a una falda acquifera che l'ha praticamente sommersa; si è già provveduto a uno stanziamento che però risulta sicuramente insufficiente perchè non decine di miliardi, ma centinaia se ne dovranno spendere per riuscire, forse, ad imbrigliare l'acqua.

Non sarebbe bene ripensare tutto il progetto pensando che costerebbe meno abbandonare le canne sotterranee al loro destino e passare a una soluzione aerea come il tratto che porta al terzo ponte?

Lo studio in atto porterà l'apertura del tratto sotterraneo (se tutto andrà bene) dopo il duemila; la soluzione in sopraelevata si potrebbe risolvere nel giro di un paio d'anni.

Sappiamo bene che è difficile ricredersi, ma probabilmente il rapporto costo benefici sarebbe ancora a vantaggio della seconda soluzione e sotto, al limite, sin dove è possibile, si potrebbero trasformare le canne in autorimesse sotterranee da vendere con un ricavato che compenserebbe in parte le spese sino ad oggi sostenute.

Nella zona di Civate, ai piedi delle pilastrate degli svincoli del Barro, sono in attesa della posa le travature che completeranno i viadotti; nel periodo di sei mesi il Barro potrebbe essere pronto e transitabile nelle gallerie che spunteranno sul terzo ponte, ma a cosa servirà se non potrà essere utilizzato per attraversare Lecco?

Si è di fronte a un grave dilemma che sostanzia un errore di progettazione dove non pare sia stata prevista la falda di acqua che ha sconvolto ogni previsione.

Nella zona sud della 36, dallo svincolo di Carate per Erba e sino a Desio i lavori hanno preso un ritmo abbastanza elevato e appena gettato il ponte dell'ultimo semaforo di Desio si potrà avere una percorribilità senza soste che attualmente sono anche di mezz'ora.

Su tutti questi lavori la nuova provincia non ha nessuna competenza se non di stimolare soluzioni veloci e definitive; potrebbe però interessarsi per una migliore soluzione di direzione Milano, nella zona di Civate, direzione Milano, dove si stacca la strada per Como e la corsia per Milano resta unica creando difficoltà nella marcia parallela su due corsie come invece è per tutto il resto della superstrada.

L'altro tronco stradale che dovrebbe interessare particolarmente la provincia è la strada della Valsassina, sia il cosiddetto lotto «zero» per l'incrocio con l'attraversamento e la risalita sino a Ballabio e poi la «bretella» di Introbio che è stata iniziata tanti anni fa e non ha ancora trovato la soluzione definitiva.

Buon lavoro, ma sveglia!

Antonio Balbiani

IL LAGO STA GUARENDO...

Marco Ranaglia e Maurizio Leonelli sono i due agenti di vigilanza ittica che hanno in custodia le acque della Provincia di Lecco (da Colico a Paderno d'Adda). Accanto a loro si muovono una decina di volontari, espressione dell'Amministrazione provinciale. Parallele ma autonome ci sono altrettante guardie nominate dalle associazioni della pesca sportiva, quali Fips e Arci pesca. Il compito delle guardie è quello di regolare lo svolgimento della pesca con particolare riguardo alla prevenzione sia a livello professionale che dilettantistico. Nel loro raggio d'azione si muovono, oltre a qualche migliaio di dilettanti, una ventina di professionisti di cui uno a Mandello e un altro ad Abbadia.

Dal '70 d oggi, strano ma vero, lo stato di salute del lago dal punto di vista biochimico, è in miglioramento. Questo perchè abbiamo assistito ad un incremento di depuratori. Saltuariamente si verifica la mancanza di determinate specie di pesci, attribuibile a fenomeni naturali quali la competizione alimentare, ed altri definiti «motivi sociali». I problemi di regimazione delle acque principalmente e quelli relativi allo sfruttamento a fini idroelettrici, sono considerati prioritari e quindi in alcuni casi la riproduzione della fauna ittica viene parzialmente compromessa. I danni sulla riproduzione si ripercuotono ciclicamente, a distanza di tempo. Sostanzialmente si assiste alla perdita di alcune classi d'età e logicamente al calo di certe specie nell'arco di più anni.

L'obiettivo prefissato dai tecnici dell'amministrazione provinciale, in collaborazione con i responsabili del consorzio dell'Adda, è di limitare i danni nei mesi di gennaio, maggio e giugno, quando bastano pochi centimetri d'acqua in meno per mettere in secco le uova. Nell'onda del ciclone ci sono anche le anatre, additate dai più come carnefici. In realtà sono solo vittime delle circostanze. La loro eccessiva proliferazione va ricercata nell'alterazione del livello biologico, stabilizzatosi su medie superiori a quelle naturali, dovute all'eccessivo apporto di cibo dall'esterno.

Anche il mito del pescatore professionista che cattura tutto ciò che gli capita va sfatato. La loro attività è rivolta prevalentemente in direzione dei plantofaghi (specie pelagiche), coregoni (bondella e lavarello) catturati con reti volanti al largo. Il che non interferisce sui dilettanti che si orientano verso specie litorali, dal punto di vista economico, meno pregiate.

L'amministrazione provinciale dal canto suo, sta cercando con studi scientifici l'attuazione di provvedimenti e regolamenti, per aumentare la produttività del lago. Una risorsa alimentare, oltre che fonte di divertimento, dove i due caratteri possono coesistere. Nel biennio '93/94 il dottor Negri ha realizzato ricerche approfondite sul coregone e l'agone; attualmente al vaglio ci sono le alborelle. I risultati sono sfociati in un nuovo regolamento, che ha portato per esempio a millimetri 20 la misura minima e a 22 millimetri quella massima della maglia per le reti degli agoni.

Il bracconaggio è ancora un caposaldo della cultura locale. Al di là delle infrazioni di alcuni professionisti, che hanno determinato, oltre alle sanzioni amministrative ed al sequestro di un grande quantitativo di reti proibite, anche la sospensione della loro licenza. Ne esiste anche una forma rilevante legata ad aspetti tradizionali, come la cattura degli agoni o lavarelli nei periodi di divieto. Un centinaio sono i quadrati sequestrati ogni anno.

Paola Sandionigi

QUESTO PARCO NON S'HA DA FARE!

Questo parco non s'ha da fare. I cacciatori sono sul piede di guerra. Accanto a loro in trincea si schiera il primo cittadino di Mandello Giorgio Siani. La confusione è sovrana. Scorrono fiumi di parole e si consumano guerre a suon di carta bollata. Qualcuno è restio a prendere posizione. La questione è delicata, forse preferirebbero chiudere tutto in un cassetto, e lasciare che il tempo ne cancelli il ricordo.

Quindici i comuni interessati al progetto Parco delle Grigne: Abbadia, Bellano, Ballabio, Cortenova, Cremeno, Esino, Introbio, Lecco, Lierna, Mandello, Parlasco, Pasturo, Primaluna, Taceno e Varenna. Ma l'assurdo tra gli assurdi è che da otto anni e mezzo 5.069 persone attendono una risposta. La loro petizione per cancellare il parco dall'elenco di quelli previsti dalla legge 86 dell'83 non ha ancora avuto risposta. Negativa o positiva che sia. Lo stesso presidente del Comitato Elisa Dell'Oro, 67 anni, di Abbadia, fa notare che già il 20 settembre '85, con delibera 57 il consiglio comunale di Abbadia esprimeva la sua contrarietà all'istituzione. «La cosa non era certo campata per aria, ma frutto di un censimento accurato».

Solo il 25.49% dei 14.026 ettari interessati è composto da terreni comunali, forestali e demaniali. IL 74.51% è proprietà privata. «Il che va a scontrarsi con l'articolo 22 paragrafo 3 della legge 394/91 dove si dice di utilizzare soprattutto le aree demaniali, comunali e forestali, al fine di un uso razionale del territorio».

Allora come la mettiamo? Nel confronto fa capolino Giorgio Siani che è perentorio: «Mi opporrò con tutte le mie forze e con me la Lega Nord di Mandello. Il parco non lo vogliamo. Non ci sembra giusto, tanto meno non trovo logico che la nostra montagna divenga una struttura dello stato, uno dei soliti carrozzoni senza capo ne coda. Il territorio è già ben gestito dai suoi legittimi proprietari. I cacciatori? Fanno bene a protestare. Il loro è un diritto sacrosanto, chiaramente attenendosi alle leggi».

Poi fa un passo indietro con la memoria ricordando che già nel giugno del '93 Angelo De Battista, capo gruppo di Progetto Comune, si chiedeva come mai la Regione Lombardia non avesse ancora applicato il decreto di istituzione del parco. «Anzi» aggiunge Siani «se ne lamentava anche». Poi lancia una freccia contro il suo storico avversario: «Non faccia il solito politico di turno, che non ha il coraggio di assumere una posizione chiara e inequivocabile. Ai più piacerebbe sapere qual'è la sua posizione».

Angelo De Battista non si fa pregare: «Siamo contrari ad un ente parco che vada a gravare sulle finanze e sia solo un gioco burocratico. Però se fosse un ente di tutela, sovvenzionamento ed aiuto otterrebbe il nostro ok». Poi aggiunge: «Comunque per conservare la montagna basterebbe coordinare le politiche territoriali tra i vari comuni».

Nell'ottobre '92 i comuni di Abbadia, Varenna, Ballabio, Pasturo, Introbio e Parlasco avevano espresso una proposta per modificare la legge 86/83. Poi più nulla, non se n'è più parlato. Ed ora sono in molti ad aspettare...

Paola Sandionigi

POSIZIONE DEI VERDI SUL PARCO

I verdi sono irremovibili. Nel parco delle Grigne, qualora fosse istituito, non si potrà esercitare l'attività venatoria. Fanno notare che l'art. 21 della legge sulla caccia del '92 recita: «E' vietato l'esercizio venatorio nei parchi naturali regionali». Dunque niente discussioni inutili. Il punto focale del contrasto, in fin dei conti è il punto d'incontro. Infatti la legge Quadro nazionale 394 del dicembre '91 sulle aree protette, viene ripresa da quella della caccia. Ma come la mettiamo con la stragrande maggioranza che teme l'esproprio dei propri possedimenti? Il vero spettro è forse questo? «La legge 86 del 30-11-83 della Regione Lombardia, riferita ai parchi ed aree protette, parte dal preconcetto che il territorio va tutelato dai residenti e non da altri. La gestione dell'area sarà affidata ad un consorzio rappresentativo dei comuni. Avrà una sua struttura amministrativa, dove lo studio e la pianificazione del territorio hanno priorità». Si puntualizza che non sarà vietato edificare nel modo più assoluto, solo bisognerà attenersi alla normativa istituita che prenderà in considerazione lo sviluppo e la realtà del territorio. Saranno vietate modifiche sostanziali alla morfologia esistente. Il parco delle Grigne potrebbe essere la risposta contro un ipotetico degrado floro-faunistico della zona. A due passi da casa abbiamo l'esempio del parco dell'Adda Nord. Qui le normali attività coesistono con l'istituzione. Le risorse vengono impiegate nella rivalutazione con investimenti finalizzati alla valorizzazione.

LIETO EVENTO

E' nato Giovanni
per l'immensa gioia
di mamma Tatiana
e di papà Francesco
e per la felicità
di nonni e zii.
Alla mamma,
titolare della rubrica
«Il legale risponde»,
vadano i complimenti
e gli auguri più calorosi
del direttore
e della redazione
del nostro giornale

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l

LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

COME NASCONO LE IDEE

Dalle arti manuali della preistoria alle artigiane scuole bottega del Rinascimento e all'industria moderna

L'ingegnere Giuseppe de Florentiis, cultore di scienze, ha diretto la rivista «Sapere», recando un notevole contributo alla divulgazione scientifica in Italia. Da un suo studio sull'automazione, di cui abbiamo parlato nel precedente articolo sulle macchine calcolatrici e su Charlot, riprendiamo il seguente sguardo panoramico sulla storia della tecnica, esemplare per chiarezza e profondità.

Oliviero Cazzuoli

Noi vediamo dalla preistoria a tutto il Medio Evo il lavoro dell'uomo svolgersi quasi per intero manualmente, con l'aiuto dell'energia umana e animale e degli utensili, con l'ausilio, solo in piccola parte e per scopi particolari o limitati, di strutture e congegni semplici e di forze naturali brute (la ruota e il carro, la leva, la coclea, il piano inclinato, la nave e il remo, poi la vela, i mulini a vento idraulici, le fucine mosse parimenti dalla caduta dell'acqua, le pompe aspiranti e poche altre).

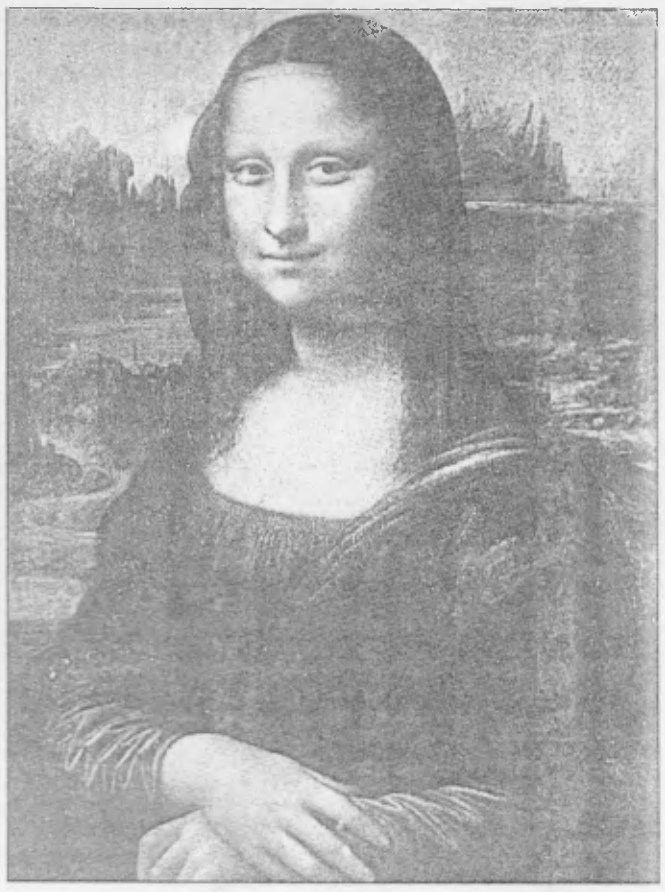
In tutto questo lunghissimo periodo vengono naturalmente conseguiti notevoli perfezionamenti nelle arti manuali dell'uomo. Il Medio Evo che, fra le sue luci e le sue ombre, cela un processo interessantissimo e non ancora ben noto di travaglio e di maturazione dei tempi che lo seguirono, reca alla storia della tecnica un maggiore e migliore conoscenza empirica dei materiali e dei loro impieghi, ritrovati e congegni di importanza decisiva, dovuti in massima parte all'opera oscura di artefici che non lasciarono tracce: la bussola nella sua versione moderna, la bardatura e ferratura razionale degli animali da tiro e da lavoro, la vela latina triangolare, la tempera dell'acciaio, le lenti, la fabbricazione della carta e vi dicendo. Ma vi è un limite allo sforzo produttivo dell'uomo, e questo è dato dalla forza che possono sviluppare i suoi muscoli o quelli degli animali. La macchina è un semplice ausilio ed è ancora alla sua forma rudimentale.

○ ○ ○

Col Rinascimento sorge la scienza moderna , si rafforza la borghesia artigiana, si intensificano i traffici, si aprono nuovi vasti orizzonti economici. Sotto la duplice spinta economica e tecnica la macchina viene perfezionata e se ne moltiplicano le applicazioni come possiamo già scorgere nelle geniali anticipazioni di Leonardo da Vinci. Poco a poco le botteghe artigiane si trasformano. Appare la figura dell'imprenditore che raccoglie artigiani di cui compera l'opera e non più il prodotto e li riunisce in luoghi di lavoro ponendovi le primitive macchine: è il sorgere delle prime fabbriche, dette «manifatture».

Intanto la scienza procede sicura e rapida sulla via del metodo sperimentale tracciato da Galileo, con gli sviluppi teorici cui danno mano altre massime figure di pensatori e di scienziati: Descartes, Newton, Leibnitz, Boyle, Cavendish, Lavoisier, Dalton e tanti altri. E questa scienza, che rivela all'uomo il meccanismo di tanti fenomeni prima inspiegati, che per merito di Evangelista Torricelli non dice più che «la natura ha orrore del vuoto», ma che v'è una pressione atmosferica, come già per merito di Galileo ha smesso di ripetere con Aristotele che «i corpi hanno una tendenza verso il basso», questa scienza, i cui metodi hanno tanto ripreso dei metodi delle arti pratiche a contatto della vita e del mondo fisico, come Galilei stesso fa dire a Sagredo, di aver tratto idea delle forze e dei loro effetti osservando il lavoro nell'Arsenale di Venezia; questa scienza rapidamente si trasforma da studio filosofico di pochi uomini della corrente dotta in interesse vivo, fecondo, operante, degli uomini di lavoro. Dalle miniere di carbone dell'Inghilterra, per la necessità di esaurire l'acqua dalle gallerie e di facilitare il trasporto, nasce la pompa a vapore che diventerà poi macchina motrice, e la guida dei veicoli che diventerà via ferrata.

Tralasciamo qui i nomi illustri, ben noti, dei tanti che contribuirono a dare al progresso la possibilità di produrre energia in quantità rilevanti e promossero una rapida evoluzione delle costruzioni meccaniche e della siderurgia, culminante nelle più impressionanti conquiste del secolo XIX: la ferrovia, la navigazione a vapore. E così la scienza, oltre che progredire e approfondirsi in sè, comincia a dare il contributo via via crescente dei suoi risultati alla tecnica e alle applicazioni.



Monna Lisa, col Cenacolo di Leonardo da Vinci (1452/1519), allievo nella bottega del Verrocchio, è il più bell'esemplare di opera del Rinascimaneto

Artisti di bottega

Di Ettore Camisasca - cultore di arti figurative, di studi scientifici e di pittura - esiste edito da Feltrinelli - l'interessante volume «Artisti in bottega» del quale riportiamo qui di seguito parte della presentazione.

Quando ci si pone di fronte a un'opera d'arte non possiamo evitare la suggestione esercitata dalla critica, la quale per necessità di cose si deve occupare degli aspetti stilistici di un dipinto, di una statua o di un edificio. In realtà l'opera è anche il prodotto di una serie di esigenze di ordine pratico.

Non è dunque una semplice storia delle botteghe d'arte, bensì un panoramica sulle conseguenze che esse hanno prodotto su tutto il patrimonio artistico. Alcuni elementi, solitamente messi in relazione con lo stile, dipendono piuttosto da certi fattori estrinseci, come per esempio dal numero dei collaboratori impiegati dall'autore di un quadro o di un bassorilievo, dal prezzo ricevuto, dai desideri del committente, dalla volontà dell'artista di trovare posto in qualche accademia, e fatti del genere. Ma cos'era in fondo la bottega dell'arte?

Era l'espressione dell'autonomia dell'artista «arrivato», che nel proprio studio dirige i collaboratori e i garzoni imprimendo nelle opere eseguite dall'equipe il sigillo della sua personalità. In questo senso, botteghe esistevano anche nell'antico Egitto dove, nonostante il livellamento imposto dal regime faraonico, i capi bottega riuscivano a manifestarsi in modo riconoscibile. Botteghe esistevano anche nella preistoria, ed esplicavano tutte le varie fasi operative, compresa quella di allevare all'arte i giovani, come dimostrano alcuni esercizi di disegno su scaglie di pietra corrette dal maestro.

Una bottega in grande era anche il cantiere della cattedrale romantica o gotica, nel quale, nonostante l'opinione contraria di molti romantici, vi era pur sempre una personalità, quella dell'architetto, che sopravanzava, pur senza annullarla, la coscienza professionale dei collaboratori, che si spingevano sino allo sciopero quando ritenevano inadeguato il trattamento. Del resto gli scioperi erano all'ordine del giorno anche nelle colossali imprese architettoniche dei faraoni e vi avevano un peso certamente maggiore di quello della frusta, a torto considerata di uso comune.

Da parte sua cosa esigeva il committente? Il signore medievale che ordinava una pala d'altare desiderava innanzitutto che ci fossero i santi ai quali era devoto; talvolta voleva esservi rappresentato insieme alla moglie; e sempre pretendeva che il pittore impiegasse per il fondo e certi manti una quantità di oro e lapislazzuli stabilita nel contratto. E gli ateliers dei pittori medievali, che dovevano essere sorvegliati nell'impiego dei metalli preziosi delle corporazioni, non erano affatto cupe botteguce care alle rievocazioni ottocentesche, bensì locali ben illuminati dove l'artista poteva vedere quel che faceva: controllare il lavoro degli aiuti ed eseguire di persona teste, mani e le altre parti meglio retribuite dal committente. Anche questa distribuzione dei compiti secondo certe norme prestabilite è ovvio che ha avuto il suo peso sul risultato che noi oggi ammiriamo.

Quale importanza avessero poi i fattori tecnici risulta chiaro da molte pagine del libro: differenze di intonaci, velocità di esecuzione, particolarità dei materiali e così via.

Questi sono soltanto pochi dei numerosissimi argomenti trattati in questo volume, che e spazia dalle epoche più remote della preistoria sino alle recentissime manifestazioni della pop art, senza tralasciare qualche ipotesi sull'attività artistica dei secoli futuri.

Per quanto riguarda l'estensione «geografica» l'opera si occupa sia degli artisti occidentali, in particolare italiani, sia di quelli orientali e americani, addentrandosi anche in aspetti (come la pittura dei pellirosse) che di solito sono trascurati dai trattatisti.

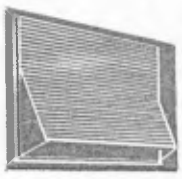
L'Autore vuol riproporre insomma la grande vicenda delle arti con una diversa intenzione, antiaccademica e soprattutto tesa a scoprire la reale sostanza del messaggio artistico. Allo stesso spirito si impronta la forma espositiva, brillante, ravvivata da cento e cento aneddoti, sempre attenta a quei fatti di cronaca che in qualche modo danno la misura del gusto, della temperie artistica di un'epoca e della circolazione di idee e di mode estetiche tra il grande pubblico dei «consumatori».

CHITARRISTI IN EVIDENZA

Ancora una volta in risalto i giovani studenti di chitarra del territorio, partecipanti, il 23 aprile scorso, alla 3.a edizione del «Festival Musicale» Città di Voghera»: una rassegna nazionale, dedicata ai giovani emergenti, che quest'anno ha visto la partecipazione di oltre duecento concorrenti, provenienti dalle varie regioni italiane e suddivisi nelle diverse categorie di partecipazione. Gli alunni «locali» frequentano i corsi musicali organizzati dall'associazione culturale Chitarfisa di Lecco. Esordiente nel categoria 1, chitarra classica con limite di età 13 anni, il mandellese Luca Cattaneo, 8 anni e mezzo, che con i suoi 89 punti ha ottenuto un onorevole 6° posto. Buono anche l'analogo piazzamento, con 88 punti, dell'abbadiense Marco Sachy, categoria 2 con limite di età 15 anni. A completare l'impegno dei ragazzi «del lago», il secondo posto di Omar Valsecchi di Olcio, 90 punti, nella categoria plettro, senza limiti d'età. Il concorso vogherese ha portato buona fortuna all'associazione Chitarfisa che ha già ottenuto anche un prestigioso secondo posto nella categoria 3, con il civatese Simone Scola ed un terzo posto assoluto con Luca Canali nella categoria seconda. Completa il dettaglio della partecipazione il terzo posto, molto prestigioso, di Stefano Salvadori, chitarra classica senza limiti di età e l'onorevole sesta piazza della quattordicenne Sara Vassena di Valmadrera.

EDITRICE LECCHESE S.p.A.
STUDIO GRAFICO - FOTOCOMPOSIZIONE
IMPIANTI PER LA STAMPA
IMPAGINAZIONE GIORNALI E RIVISTE CONTO TERZI
Via Aspromonte, 52 - Tel. 0341 / 36.32.33 (5 linee r.a.) - Fax 36.00.24

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79


Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

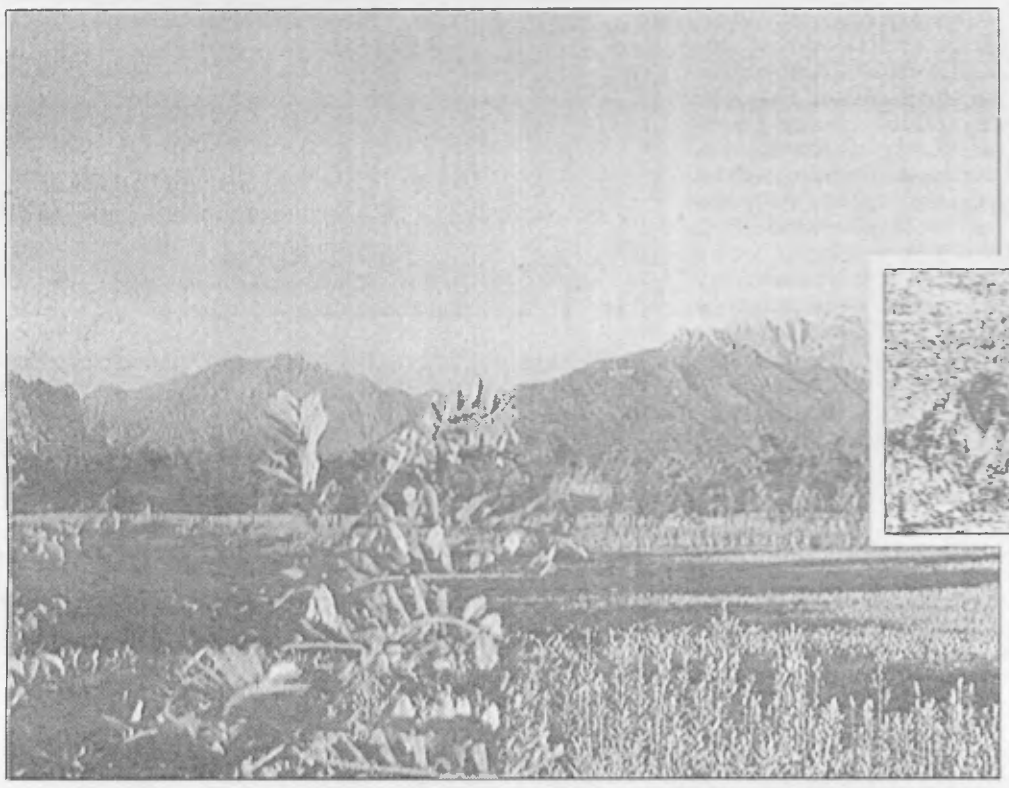
LEONARDO NEL NOSTRO TERRITORIO

Il Resegone

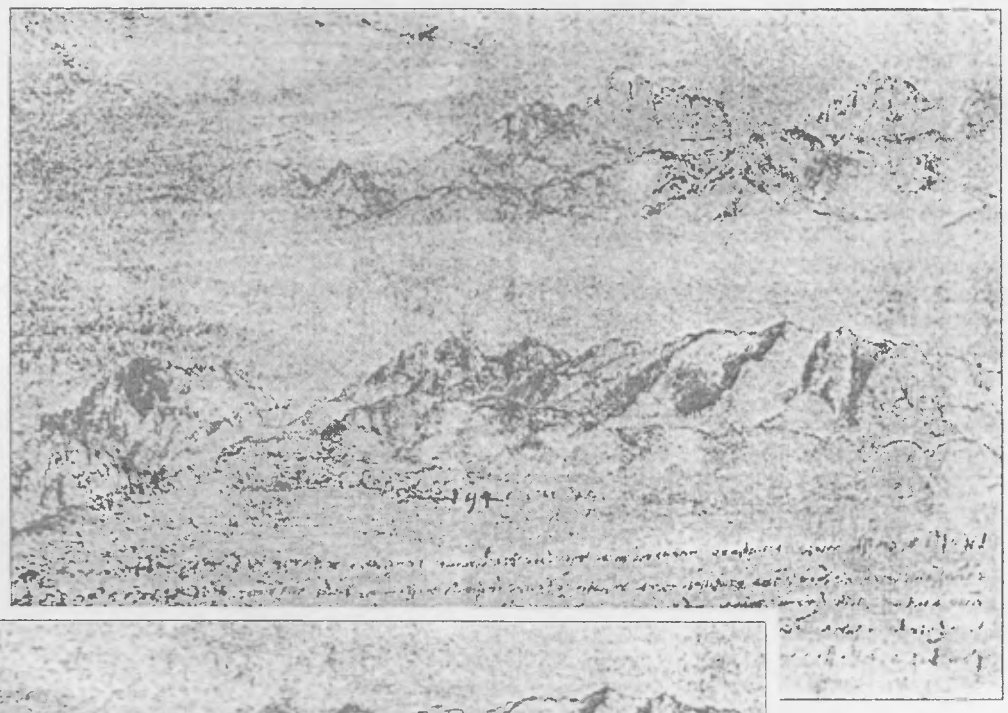
Dell'impressione ricevuta alla vista dello stupendo paesaggio circostante i laghi Eupilei, Leonardo non mancò di lasciarci una testimonianza con il dis. BW 12414 sotto il quale scrisse:

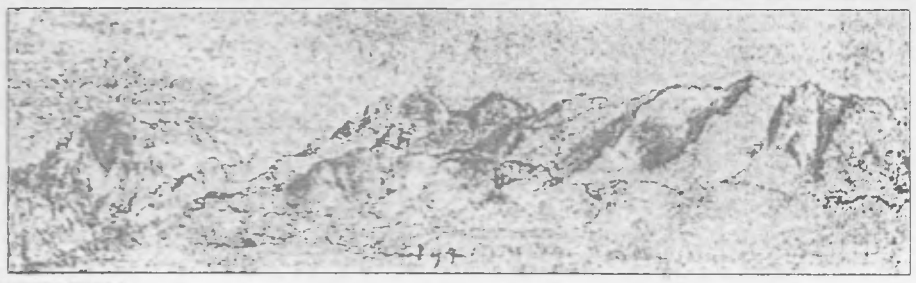
li sassi di questo monte tengano naturalmente di colore declinante in azzurro e l'aria che s'interpone li fa ancora più azzurri e massime nell'ombre loro; hanno ancora cierte machie oscure le quali nascano dalli minuti alberi che in fra loro son seminati; hanno ancora nelle loro parte alcuna machia traente in oquria e machie di paglierino e hanno gradi declinanti al giallo oquria. Vedesi alcuni liniamenti traente al bianco, le quali son miniere di pietre e in fra loro son boschi di sesse e minute piante tramezzate da prati etc.

Dalla sponda del lago di Annone potè tracciare il profilo del monte Barro con il retrostante Resegone ed a lato il Due Mani (BW 12414 r). L'immagine fotografica che viene proposta è stata scattata, dopo lunghissima ricerca dell'esatta posizione, proprio dalla sponda del lago di Annone.



A sinistra la piana briantea nei pressi di Bosisio Parini, Como. In primo piano il monte Barro; sullo sfondo, a sinistra il monte Due Mani e a destra, dietro il monte Barro, il monte Resegone





Sopra Leonardo, BW 12414 r., a sinistra Leonardo, particolare del BW 12414 r.

Le Grigne dalla Valbrona

La precisione con la quale Leonardo tracciò la mappa della zona dei laghi Eupilei appare stranamente ignorata per quanto concerne il laghetto del Segrino: raffigurato dall'artista quasi a contatto del lago di Annone, si trova in realtà in posizione piuttosto defilata, lungo la strada per la Vallassina e la Valbrona.

Nonostante la scarsa entità del fenomeno, Leonardo volle annotarne l'esistenza inserendolo, forse in un secondo tempo, nel suo famoso disegno. Dovette comunque visitare personalmente il luogo se potè tracciare il disegno delle Grigne raffigurandone il profilo secondo una prospettiva ottenibile solo dalla Valbrona, dalla quale è stata appunto ripresa la fotografia proposta a confronto. L'abbozzo visibile nella parte superiore del disegno appare invece come il tentativo di riprodurre un dettaglio, come nel disegno del gruppo delle Grigne visto dalla periferia milanese.

Luigi Conato

A sinistra Leonardo, particolare del BW 12414. Sotto La Grigna Settentrionale, lo Zucco di Pertusio e la Grigna Meridionale dalla Valbrona, sulla sponda occidentale del lago di Lecco

GNECCHI - DONADONI S.p.A.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

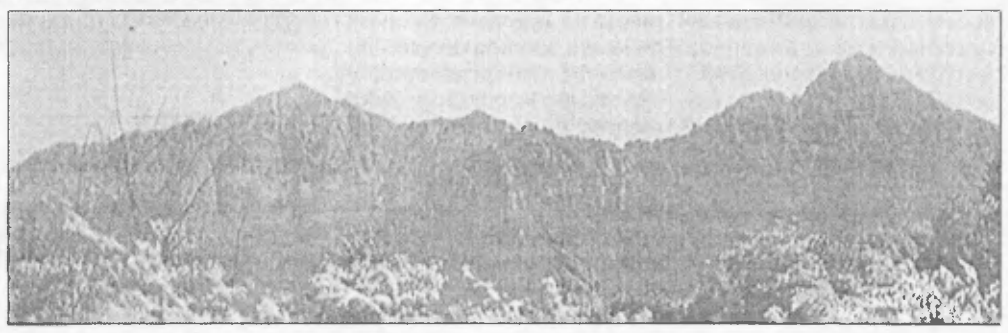
Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

IL GLOBICEFALO

Il globicefalo è uno strano mammifero del mare, una testa grande e rotondeggiante lo rende particolarmente simpatico. Assieme a lui, nel mare Mediterraneo, nuotano centinaia di balene e migliaia di delfini.

Grazie alle operazioni di avvistamento operate da Greenpeace dal '90 al '92, oggi conosciamo i dati reali sulle dimensioni delle popolazioni di cetacei che abitano il Mediterraneo. Chiedi con noi che 40.000 migliaia del mare Ligure siano trasformate in «Santuario pelagico»: un'area protetta dove delfini e balene possano vivere, alimentarsi e riprodursi senza rischi. Grazie.

GREENPEACE
viale Manilo Gelsomini, 28
00153 ROMA



PIZZERIA - RISTORANTE

VESUVIO

LA QUALITA' LA GENUINITA'

Il gusto della pizza cotta nel forno a legna

PESCE DI LAGO fritto e alla griglia

PESCE DI MARE al forno e alla griglia

ABBADIA LARIANA - Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

RUSCONIVIAGGI

VACANZE INSIEME

con partenza garantita da Lecco

GRECIA CLASSICA dal 17 al 25 giugno
Aereo + Tour della Grecia classica a Meteore
Pensione completa
Hotel 4 stelle L. 1.500.000

SICILIA MAGICA dal 18 al 25 giugno
Aereo + Tour della Sicilia in pullman
Pensione completa (bevande incluse)
Hotel 3 stelle sup. L. 1.180.000

SALISBURGO e VIENNA dal 20 al 25 giugno
Viaggio in pullman
Hotel 3/4 stelle
Pensione completa L. 890.000

VAL D'AOSTA dal 23 al 25 giugno
Viaggio in pullman
Hotel 3 stelle
Pensione completa L. 390.000

ASSISI - CASCIA - LORETO dal 5 al 6 settembre
Viaggio in pullman
Hotel 3 stelle
Pensione completa L. 610.000

V.le Dante, 28
22053 LECCO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
TEL. 0341 - 362442

ANCORA «L'ACQUA CALDA»

E' quasi Pasqua; mi telefona un vecchio direttore di testata romana, un dichiarato opportunista che la pensa su quasi tutto al contrario del sottoscritto: «Ciao, ti faccio un favore (questa è nuova!), ritira il biglietto d'invito nella casella postale, vai nel salotto buono di Corso Venezia dove parlerà il «Cinese» di moda sul tema: Il Massaggio».

Ma chi se ne frega, dico io! Ma lui mi conosce e mi pesca. «Qui a Roma il «Cinese» ha parlato ai «Dottò» di Chiroterapia ricevendo un gran sbattimani; a me scappa da ridere, perciò vai lì a Milano, battimi una relazione col tuo punto di vista; se mi piace la pubblico sennò te la pago».

Vado lì; nel salone tre stupende signore fanno le padrone di casa; circa duecento persone sparpagliate in crocchi, tutt'altro che amici, pasticcino nella sinistra e flûte di vino nella destra.

Il «Cinese», che più cinese non si può, arriva tardi; tutti seduti, il traduttore simultaneo attacca: «Si dice che le origini del massaggio vadano ricercate, tanto per cambiare, nella antica Cina. Nei trattati di massoterapia, infatti, è scritto che questa pratica venne propagandata, circa 3000 anni avanti Cristo, in Cina appunto, da certi sacerdoti, per perfezionare l'uomo e mantenere in armonia la mente con il corpo (è, poi, il «mens sana in corpore sano» dei Romani). Si hanno, però, seri motivi per credere che anche in tempi più lontani, presso popolazioni primitive, l'abitudine al massaggio fosse già conosciuta, sia pure, s'intende, in maniera del tutto grossolana.

Anche nei testi sacri indiani si parla di massaggi, i quali, inoltre, vennero tenuti in larga considerazione dai Greci e dai Romani antichi.

In seguito questa pratica decadde per lungo tempo e cominciò a riprendere importanza solo nel secolo scorso e poi sempre più in questi ultimi decenni, man mano che aumentano e si perfezionano le conoscenze di anatomia, di fisiologia, di ortopedia, eccetera.

Possiamo dire che il massaggio è stato rivalutato e ad esso si possono riconoscere precise finalità terapeutiche: a patto che si tratti di un vero massaggio, eseguito da una persona che conosca bene il mestiere.

Questa sera non intendiamo presentare un trattato di massoterapia e quindi non possiamo scendere in particolari. Tutti sanno, però, che il massaggio consiste in varie manualità ben catalogate, aventi ciascuna un preciso scopo; esse sono: sfioramento, frizione, pressione (secondo alcuni questa è una variante della frizione), impastamento, percussione (o battitura), vibrazione. Ognuna di queste manovre, per ottenere lo scopo desiderato, deve essere eseguita molto bene e dipenderà dalla competenza del massaggiatore e da chi gli ha dato precise indicazioni.

Comunque, a parte l'abilità dell'operatore, esistono delle norme generali che vanno sempre tenute presenti. Eccole in breve: massaggiatore e paziente debbono essere in posizione comoda; le mani del primo dovranno essere ben pulite, prive di anelli, con unghie tagliate, calde ma non sudate; l'ambiente dovrà essere confortevolmente riscaldato (ma non troppo); inutile dire che anche le parti da massaggiare dovranno essere ben pulite.

La tupinèra

Abitualmente per facilitare lo scorrimento della mano si usa il talco; altre volte sostanze oleose. Difficile è stabilire per tutti i casi la durata esatta di un massaggio: però, un buon massaggio totale dovrebbe durare dai 30 minuti ad un ora; per un massaggio parziale possono bastare da 15 a 20 minuti (dipende dalla parte da massaggiare e da ciò che si desidera ottenere). La direzione del massaggio, in linea di massima, dovrebbe essere centripeta, ossia dalla periferia al centro. Sarà poi il massaggiatore a sapere esattamente quali sono le varie manovre da mettere in atto: si tenga, comunque, presente che è sempre opportuno cominciare piuttosto dolcemente, e tanto più se si tratta di massaggiare zone doloranti, nel qual caso, inoltre, si inizierà dalla parte non dolente attorno alla regione interessata (non dovrà mai, però, assolutamente essere toccata una zona sede di un fatto infiammatorio acuto). Si farà anche attenzione ai foruncolini onde evitare di diffonderli.

Per le signore, durante le mestruazioni è bene non massaggiare cosce, glutei, addome.

Gli effetti del massaggio sono molteplici, e, ovviamente, sono in relazione al tipo di massaggio praticato. Abbiamo anzitutto, la tonificazione di un tessuto flaccido. Questo effetto tonificante del massaggio è particolarmente utile nel corso di cure dimagranti, quando la perdita del grasso dà luogo ad una rilassatezza dei tessuti; quindi, il massaggio, più che come fattore dimagrante, è utile come fattore coadiuvante.

Un altro effetto che si ottiene con il massaggio è un senso di distensione (un rilassamento) generale, specie negli stati irritativi da sovraffaticamento, da disagi psichici, da eccitazioni, e così via.

Vi è, poi, un'azione decongestionante; lo sfioramento delle gambe quando in esse il sangue tende, diciamo, a ristagnare, faciliterà notevolmente la buona circolazione (s'intende che questi massaggi dovranno avere precise indicazioni; non dovranno essere fatti, ad esempio, quando vi sono dei vizi cardiaci o quando vi sono degli stati infiammatori). Questo miglioramento della circolazione sanguigna, sia venosa che arteriosa, ed anche della circolazione linfatica, giustifica l'applicazione del massaggio nella cellulite, l'origine della quale è molto più complessa di quanto non immaginino le signore, ma che, comunque, è certamente favorita da disturbi di circolazione sia locale (ad esempio alla nuca o attorno ad un ginocchio), sia generale, come è testimoniato dall'aumento delle cellulite in determinate circostanze (come in menopausa o nel periodo post-parto o durante lo stesso periodo mestruale).

Un'indicazione classica del massaggio è rappresentata dalle malattie reumatiche croniche: quelle, cioè, che non sono più in evoluzione rapida, ma si sono in certo qual modo stabilizzate come, ad esempio, certe artrosi della colonna vertebrale a lungo decorso. In queste forme nel momento della fase acuta si ha, diciamo così, un indurimento delle masse muscolari che stanno attorno all'articolazione ed il massaggio riesce ad ammorbidire tale indurimento; il massaggio, infatti, è considerato un complemento assai importante nel corso di un trattamento termale fango-terapeutico.

Ecco come si svolge la cosa: l'indurimento muscolare attorno all'articolazione contribuisce a fare aumentare il dolore articolare vero e proprio; con il massaggio la muscolatura riprende elasticità, la circolazione sanguigna migliora ed il dolore diminuisce; l'artrosi però rimane. E' chiaro che abbiamo parlato sempre di massaggio manuale: per il massaggio eseguito con appositi apparecchi si dovranno osservare le indicazioni fornite dal fabbricante e, naturalmente, nei casi in cui è possibile praticare noi stessi a casa qualche semplice massaggio, chiederemo sempre consiglio al medico che meglio ci conosce o al fisioterapista».

Riassumo gli appunti e invio al «faccia di tolla romano» il dattiloscritto, sul retro del quale aggiungo: fammi sapere chi organizza, chi promuove, quale ente culturale, quale ministero paga «la scoperta dell'acqua calda».

Giorda

DALL'INFERNO DI SARAJEVO

E' difficile dire qualcosa su questo dramma. Noi del Gabbiano abbiamo passato la Pasqua in trepidazione, giacchè Padre Giuseppe, il padre spirituale della Comunità, Franz e Maurizio si trovavano là per l'ennesima missione umanitaria, con lo scopo, questa volta, di poter avviare le procedure per l'apertura di una casa per gli orfani della guerra. Abbiamo seguito, attraverso i giornali e i pochi fax che sono riusciti a mandare, le tappe della loro avventura.

E' agghiacciante oltre misura leggere gli appunti di Padre Giuseppe: non trattasi di «Diario di bordo» ma di cronaca dalla prima linea.

Le giornate scorrono sotto gli occhi e ovunque è un susseguirsi di note «calde»: tale è la sensazione nella lettura. Le persone, i tratti di strada, le cose ti sembrano surreali; rivivi in questi appunti emozioni che sembravano tanto lontane mediate dalla televisione.

Per non sembrare retorico passo la parola proprio a Padre Giuseppe.

D.: Ben tornato: anche questa volta ce l'hai fatta. Come hai trovato la città?

R.: Durante la nostra permanenza a Sarajevo, abbiamo potuto capire la triste realtà di quella gente: case e palazzi frantumati, strade costellate dai segni delle granate. L'acqua non esiste, come pure la luce. E' un susseguirsi di colpi di fucile e scoppi di granate.

D.: Dove si trovano attualmente i Serbi?

R.: Hanno accerchiato la città e la controllano come vogliono.

D.: Chi sta pagando le conseguenze della guerra?

R.: La povera gente. Loro vivrebbero tranquillamente insieme come hanno fatto sempre, aiutandosi ed ingrandendosi.

D.: Di che cosa ha bisogno?

R.: Di tutto. Soprattutto generi alimentari. Questi vengono distribuiti a tutti senza distinzione religiosa o etnica.

D.: Come avviene la distribuzione?

R.: Ogni pacco-famiglia contiene un chilo di pasta, uno di riso, uno di zucchero, un pacchetto di caffè, un litro di olio, una confezione di biscotti, un chilo di farina: il tutto deve durare almeno venti giorni.

D.: Quale la situazione del freddo?

R.: Senza legna, nè stufe, soffrono soprattutto i bambini e gli anziani.

D.: Che cosa ci dici del Cardinale Vinko Puljic?

R.: Mi vengono in mente alcune frasi di un fax che egli ha mandato agli amici dell'Associazione «Sprofondo». Si augura che con questi aiuti inizi una vera amicizia. Ribadisce che gli aiuti sono stati distribuiti a cattolici, ortodossi, mussulmani, enti statali e umanitari. Proseguiva augurandosi che gli aiuti sarebbero continuati ed incoraggiava i giovani a continuare in questa missione umanitaria. Si sentiva dimenticato dai politici e dai militari preoccupati da altre cose. Nel suo fax proseguiva così: le persone buone non sono quelle che pongono domande o rimproveri, ma quelle che aiutano in modo concreto e semplice. Perciò, non abbandonateci, non lasciateci soli in questa tragedia. Lo spirito è la loro arma più forte, tant'è che continuano a lavorare tra granate e snipers (cecchini, ndr).

D.: A quanto ammonta l'attuale popolazione a Sarajevo?

R.: A fronte di una popolazione di 700.000 abitanti, attualmente ne vivono in città solo 300.000. Molti i morti, moltissimi i profughi, ormai senza diritti. Bambini disperati e soli.

D.: E il tuo progetto per aprire una casa per questi poveri bambini?

R.: Per il momento sono stato invitato a desistere dall'aprirla a Sarajevo. Sto cercando soluzioni alternative... ma non desisto.

D.: E' stata una brutta avventura questa volta?

R.: Sì, senz'altro. Abbiamo visto molti cecchini appostati sulle alture. Gucci, il fotografo di Bologna, l'abbiamo visto ferito alla spalla. Il nostro furgone, colpito in più parti, l'abbiamo dovuto lasciare là, pagando ben 400 marchi per il posto.

D.: Altri dettagli?

R.: Per ottenere un lasciapassare è un continuo esborso di denaro. La guerra ha le sue atroci regole. Però la popolazione è meravigliosa, senza distinzione. Dividevano con noi quel poco che hanno. Abbiamo dormito per terra, senza coperte, perchè non ce ne sono, però al riparo. E' una gioia per loro il rivederci: è la loro unica speranza.

D.: Come potremmo aiutarti, aiutarli? Di che cosa necessitano?

R.: Sono necessari soprattutto aiuti finanziari; ma ancor più ci vogliono persone in grado di aiutare chi è stato ed è traumatizzato dalla guerra. Concretamente tre sono le strade che vanno percorse: 1) partecipando alla raccolta e/o trasporto di generi alimentari; 2) partecipando all'animazione in centri concordati; 3) offrendo un contributo in denaro a «Progetto Bosnia» c/o Banco Ambrosiano Veneto di Morbegno, conto n. 39505/92.

D.: Ti si può contattare?

R.: Certamente. Telefonate al Gabbiano al 0341/93.19.80.

Grazie Padre Giuseppe per quello che fai.

Rino Gangemi

STATO CIVILE

NATI

Lisa Francescone, Lecco, 3-1-1995; Gaia Ciontoli, Caserta, 15-1-1995; Elisa Orlandi, Lecco, 7-3-1995; Daniele Tentori, Erba, 29-3-1995; Martino Fascendini, Lecco, 4-4-1995; Simone, Marzocchini, Lecco 4-4-1995; Giovanni Casile, Lecco, 6-4-1995; Loris Larghi, Lecco, 17-4-1995.

MATRIMONI

Giovanni Locatelli con Edda Luigia Piera Colombo, 22-1-1995; Vincenzo Lazzaro con Rita Micheli, 29-1-1995; Nicola Colombo con Roberta Montani, 4-2-1995; Roberto Foini con Moira Alippi, 11-2-1995; Gianni Conti con Barbara Corti, 18-2-1995; Luigi Melchiorre e Loredana Pullano, 11-3-1995; Maurizio Bellucco e Alessandra Marelli, 18-3-1995; Mauro Micheli e Maria Grazia Cadenazzi, 22-4-1195; Luca Corti e Raffaella Manzoni, 24-4-1995.

MORTI

Enrico Lafranconi, Lecco, 31-3-1995; Edoardo Mottadelli, Abbadia Lariana, 15-4-1995; Renzo Rosi, Abbadia Lariana, 30-3-1995; Giuseppina Valassi, Abbadia Lariana, 27-2-1995.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione**
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

- **Sede:**
Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- **Stampa:**
Lito Briva
via Calendone
Olgiate Molgora
Tel. 039 / 99.10.072

- **Composizione e impaginazione:**
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)

- Autorizzazione
Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-82

Vita religiosa

MEMORIA STORICA

Il 25 aprile abbiamo celebrato il 50° anniversario della liberazione dell'Italia dal fascismo e dall'occupazione tedesca. Gli Ebrei il 28 hanno commemorato l'olocausto a cui furono sottoposti durante l'ultima guerra. A che servono questi ricordi, queste manifestazioni che in alcune occasioni sembrano retoriche? Un popolo che non conosce la sua storia scompare, chi invece ricorda gli avvenimenti del suo gruppo e li tramanda ai propri figli sopravvive a lungo. Un esempio emblematico è quello del popolo ebreo che ha subito molte traversie e prove nei millenni della sua vicenda e ha sempre avuto la forza di resistere e di risorgere. La Bibbia è la codificazione della loro storia interpretata in dimensione teologica: Dio è colui che li guida, che li solleva dalle prostrazioni, che li porta alla realizzazione di un piano preciso.

La storia diventa la risposta che il popolo dà al progetto di Dio in senso affermativo o di rifiuto. Sarebbe sufficiente leggere qualche pagina del libro dell'Esodo per capire il senso di questa epopea narrata prima a voce dai capi tribù e dai padri di famiglia, poi messa per iscritto. Ogni anno, a Pasqua, essi facevano gli stessi riti, leggevano i medesimi salmi, per ricordare quanto Dio aveva fatto a loro favore.

«Se domani tuo figlio ti domanderà: - che significa ciò? - gli risponderai: - con la forza della mano, Dio ci ha fatto uscire dall'Egitto, dalla casa di schiavitù - ». Es. 13. 14.

Ed ogni capo famiglia raccontava le imprese del suo popolo guidato da Dio verso la libertà. Se gli Ebrei sono sopravvissuti alle prove più terribili, lo dobbiamo al fatto che ogni individuo ha imparato ad essere il testimone della sua comunità. Ognuno si sente parte di un popolo, solidale con tutti i componenti del gruppo, pronto a dare la propria vita per il bene di tutti.

Un secondo elemento che ha salvato gli Ebrei è stato la conservazione dei propri usi e costumi. In ogni momento di diaspora alcuni si sono adeguati alle abitudini del posto, invece il nucleo centrale del gruppo ha conservato le regole religiose, le tradizioni paterne. La Torà (la legge) ha guidato i fedeli a Dio in ogni luogo della terra, aiutandoli a mantenere la propria identità.

Il Cristianesimo non fa eccezione a questa regola. Il ricordo è un elemento fondamentale della propria esistenza. La Settimana Santa, la Pasqua, come del resto il Natale e tutte le feste dell'anno liturgico sono il ricordo di Gesù, di quanto ha fatto per gli uomini, di Maria o di Santi che hanno lasciato una traccia particolare in una zona.

Un secondo elemento è la conservazione delle tradizioni, come segno di appartenenza alla comunità. Una delle cause del disagio attuale è la mancanza di radici e di aggregazione a un gruppo. La parrocchia, che il 27 giugno ricorda il 500° anniversario di fondazione, si ripresenta come luogo di incontro e di comunione per tutti coloro che hanno ricevuto il battesimo. Non importa il luogo di origine, la cultura, l'età, il reddito, conta solamente l'amore di Cristo che ci convoca per farci sentire una sola cosa. Guardiamo indietro nella storia per conoscere le nostre radici che sprofondano in tempi lontani e rinnoveremo il nostro impegno per essere fedeli a una tradizione, agli usi e costumi ereditati dai nostri padri.

Solo così possiamo sopravvivere come paese, altrimenti subiremo una diaspora senza ritorno.

don Tullio

RACCONTI FANTASTICI

QUELLA NOTTE

Passi leggeri, un respiro breve, un'ombra scura nella notte.

La tua testa, i tuoi sensi, i tuoi occhi, le tue mani, corri corri corri, quel profumo che ti fa impazzire è sempre dentro intorno lontano vicino a te, fuggi ti prego fuggi.

Silenzio; un vicolo squallido che si apre e chiude sulla tua mente pulsando come il tuo petto, nooo non piangere, è stato orrendo, non piangere, lascia che scivoli nei tuoi pensieri il sorriso di un bimbo.

Cedono, le tue gambe cedono stremate, cadi tra i cartoni abbandonati nel vicolo buio.

Luci: blu, rosse, lampeggiano, voci: intorno a te sopra di te, concitate, forti, spaventate. Oddio, mani, braccia ti afferrano ti sollevano, nooo non aprire gli occhi, siii aprili, Signore ti prego aiutami. Sei sdraiata, le luci e le voci si attenuano, senti il movimento, sei in una macchina, una voce: calda ti accarezza, una mano: dolce ti sfiora, apri gli occhi, vedi l'ambulanza comparire intorno a te, vedi l'infermiera grassa, nera, dolce. E' finita piccolo amore, è finita, piangi disperata o felice.

Io ti ho curata, ti ho amata, ma nessuno mai saprà cosa è successo quella notte, solo tu svenuta nel vicolo e accanto a te un uomo sventrato da una lama tagliente.

Il tribunale disse che eri stata la vittima, che ti eri salvata per miracolo, ora vivi con me, il nostro amore è profondo ma il buco nero di quella notte non lo colmeremo mai. Passi, dei passi dietro di me, sei tu amore? Silenzio, un respiro breve, un profumo penetrante, mi giro, oddio nooo una lunga lama tagliente nella tua mano.

PER QUANTE VITE

Il rombo del motore riempiva l'aria facendo fuggire gli animali celati nella giungla che, spessa come un muro altissimo, circondava la strada.

Il cielo era grigio e compatto come acciaio fuso modellato.

La moto si piegava docilmente sulle curve sinuose, nei suoi capelli il vento, nei suoi occhi le lacrime.

L'aria era calda, umida e spessa.

Un sax immaginario accompagnava la sofferenza di quell'essere che tanto aveva fatto soffrire.

Il rombo si attenua, la moto si ferma in una piazzuola, la giungla si apre di fronte all'oceano che molti chilometri sotto combatte la sua eterna guerra contro la terra.

Ricordi così vivi e così lontani, solo sofferenza allo stato puro che spacca l'anima, la frantuma, la riunisce, la disintegra e la ricompatta.

La pazzia del dolore che ti prende ti trascina facendoti roteare verso l'alto e ti lascia di colpo in modo che tu ti possa schiantare al suolo con un'esplosione nella tua testa.

Quanto amore c'era negli occhi di lei, quante attenzioni erano per te, uomo. Tu, uomo, che non hai avuto il coraggio di scomparire subito, con la scusa assurda di essere chiaro, hai lasciato che lei ti sognasse; non hai voluto capire che lei tutto faceva non consapevole ma per amore, l'hai lasciata distruggersi.

Per quante vite ascolterai quel suono del sax, per quante vite rivedrai quella stanza, il soffitto alto, pochi mobili in legno e poltrone bianche, le pale che girano fendendo il calore, raggi di luce dalle finestre ed in essi leggero il fumo delle sigarette.

Tu le dicesti che era finito quel vostro stare insieme e che dopotutto era solo materia, vidi i suoi occhi inumidirsi, ti girasti verso la finestra e dopo non sentendo nulla la guardasti vedendo la lama conficcata nel suo cuore e il suo volto di bambina spento.

In quante vite, uomo, dovrai scontare il tuo peccato.

GRAZIE DOTTOR ELIO VOLTERRA

A Mandello la morte improvvisa del dott. Elio Volterra si è diffusa con stupore. Nonostante l'età, era prossimo a compiere gli ottant'anni, aveva sempre un piglio molto giovanile e sempre pronto a praticare i suoi sport preferiti: tennis e ski.

Ma, al di là delle note della sua vita privata, il ricordo più importante sarà sempre dato dalla sua dedizione professionale agli ammalati, dalla sua instancabile attenzione alla sofferenza che lo portava ancora ad essere l'apprezzato direttore sanitario della casa di riposo di Mandello. La sua famiglia d'origine ebbe persecuzioni antisemite, e dopo la campagna di Russia si è trovato partigiano sulle nostre montagne; ha avuto solo il piacere di servire la patria e gli ideali e non ha mai chiesto privilegi. Il nostro giornale si associa al grande dolore della moglie e dei figli e all'espressione di cordoglio dei mandellesi il giorno del funerale.

Ha operato instancabilmente nei comuni di Abbadia, Mandello e Lierna e per questo anche noi gli diciamo: grazie dott. Volterra.

SECIM '95 - UNA PROPOSTA "CONTROCORRENTE"

La sezione «Grigne» di Mandello del Lario del Club Alpino Italiano, ha proposto anche quest'anno il corso di comportamento in montagna: un'iniziativa giunta all'onorevole traguardo della trentaduesima edizione e che oggi, come in passato, coinvolge moltissimi ragazzi fra i 6 e i 15 anni. Così, in queste domeniche di maggio e giugno, duecento ragazzi, distribuiti in gruppi omogenei per età, viaggiano per le nostre montagne, sotto la guida esperta delle nostre genuine tradizioni alpinistiche, alla ricerca di un contatto autentico con la natura selvaggia, alla riscoperta dei valori che contano.

In questo momento in cui assistiamo, non senza preoccupanti atteggiamenti di indifferenza, all'affermazione del «nulla» che distrugge la fantasia dei nostri ragazzi (i futuri uomini), in un clima di crescente conflittualità in cui regnano sovrani la prevaricazione e il disimpegno, sapere che esistono ancora spazi nei quali i nostri figli possono crescere sani, lontani dalla televisione formato «Fininvest» e dai modelli di vita proposti dalla pubblicità del «Mulino Bianco», è in fondo una piccola, ma importante, soddisfazione. E il merito è di questi uomini del Cai.

Luigi Gasparini

ADDIO RENZO ROSI

A qualche giorno dal mio arrivo ad Abbadia, nell'aprile 1952, conobbi l'Ing. Renzo Rosi, titolare e manager della omonima fonderia di alluminio e sue leghe che gestiva con il padre Ruggero - che l'aveva trasferita qui a causa dei bombardamenti su Milano durante l'ultima guerra - e la sorella Linucci, sua valida collaboratrice. La Fonderia Rosi era situata sulla via Nazionale dove si trova ora la scuola media.

Arrivando avevo preso alloggio all'albergo Unione della Signorina Ines Bottazzi e lui cortesemente venne a conoscermi e a impegnarmi in qualche partita a scacchi. Prima che il compianto dott. Ulisse Guzzi insediasse il T.L. nell'area dove ora operano le aziende del Consorzio C.M.R., la Fonderia Rosi e la Tessitura del Lario, diretta da Carlo e Irma Fassi, erano le fabbriche più importanti di Abbadia. Aziende tutte dirette da persone capaci e laboriose che dettero un notevole impulso allo sviluppo industriale, economico, sociale e culturale del paese e delle zone limitrofe per merito soprattutto del coraggio imprenditoriale e della capacità inventiva dei loro titolari e degli staff dirigenziali

Renzo Rosi

che ne permisero la meccanizzazione prima e poi la graduale automazione dei cicli produttivi. L'implacabile scorrere del tempo ha eliminato molti dei protagonisti che col loro sacrificio hanno portato benessere al nostro paese fin dalla nascita e sviluppo dell'industria serica, dell'artigianato e dell'agricoltura. E sarebbe doveroso ricordarli tutti con riconoscenza e affetto anche con la creazione di un Museo del lavoro. L'ultimo in ordine di tempo è l'Ing. Renzo Rosi che ci ha lasciato il 30 marzo scorso.

Pur nella disperazione della sua adorata Annamarisa, dei figli Fabia Valeria Dario e Marco, dei parenti tutti e degli amici, voglio ricordarlo ancora vivo, impegnato a risolvere i problemi di una fusione difficile o a inventare un metodo nuovo per la centrifugazione di leghe speciali, spesso destinate alla Moto Guzzi o al Tubettificio. Ma Renzo era anche un matematico e un fisico di valore che sapeva risolvere problemi difficili e capace di ricostruire dopo anni partite di scacchi o di bridge e il Circolo del Bridge di Lecco lo aveva nominato suo Presidente.

Dell'Ing. Rosi ci mancherà anche l'esempio della sua bontà e la smemoratezza tipica dei geni che lo vide una volta arrivare ad Abbadia, dove Annamaria lo aspettava ansiosa, solo con la macchina di uno sconosciuto mentre la sua auto era rimasta con Dario e le gemelline Fabia e Valeria (Marco non c'era ancora) in qualche posteggio di Lecco.

Ci mancherà, caro indimenticabile Renzo, anche la tua ironia che ti permetteva di vedere con distacco la vita e la morte e le cose del nostro piccolo mondo egoistico pieno di cattiveria e di vanità. Ciao.

Oliviero Cazzuoli

ITTICA LARIANA
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico: giovedì tutto il giorno e sabato mattina

ZERI
Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda
CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
RICEVE TUTTI I GIORNI PER APPUNTAMENTO

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

Una lunga lettera al direttore

A PROPOSITO DI LAVARELLI

Egregio direttore,

confesso di essere un distratto lettore della stampa di informazione, avendo da anni il dovere ed il piacere di concentrare la mia attenzione di lettura su riviste specializzate, siano esse di argomento professionale o edonistico. Tuttavia mi capitano sotto gli occhi in abbondanza quotidiani e periodici vari, tra cui Abbadia Oggi, che sfoglio volentieri. Sono infatti affezionato ed interessato al lago ed alle sue vicende. Su Abbadia Oggi ho trovato, in un recente passato, interessanti articoli, scritti con competenza e buon gusto, riguardanti la biologia lacustre ed in particolare la fauna ittica.

Sul numero scorso, se non erro, lessi però un articoletto di contenuto per lo meno discutibile e di forma approssimativa, in tema di riproduzione ittica e onde di scia... o pressapoco. Non ricordo la firma dell'autore. In quell'occasione pensai che si fosse trattato di un frettoloso contributo al palinsesto del giornaletto, ad opera di qualche collaboratore volonteroso, appassionato, ma forse, e solo un poco, sprovveduto. Non ci pensai più e me ne scordai quasi del tutto.

Purtroppo, sul n. 4 di Abbadia Oggi, del 21.7.94, a pagina 6, sotto il titolo «Alla cortese attenzione», a firma di «un lavarello», vedo ora ripresi, ampliati e riscodellati i temi, discutibili nel merito, della volta scorsa. Per di più essi sono presentati sotto pseudonimo, con l'uso della tecnica compositiva di antropomorfizzazione dell'animale, che è spesso un espediente retorico di chi tratta temi ecologici «di maniera», in modo quindi ben lontano dalla razionalità e dalla obiettività necessarie.

Ciò che mi fa decidere, per la prima volta in vita mia, ad entrare epistolarmente in un dibattito circa un articolo di giornale, è la mia insofferenza verso l'improprio uso di modi approssimativi e qualunquisti per accostarsi a (o, peggio ancora, per pontificare su) temi da trattare con ben diversi toni e argomentazioni. Mi pare anche gratuito che si cerchi per forza di omogeneizzare argomenti differenti per natura e competenza, senza accorgersi che così facendo si perde il bandolo del discorso e si rischia di affermare falsità o di spacciare opinioni personali per verità assolute, comunque sempre con l'atteggiamento antidemocratico di chi, fingendo di censurare le altrui licenze, approfitta per far assolutisticamente prevalere la propria posizione.

Mi scuso dell'ampia introduzione, che ho creduto indispensabile. Venendo al sodo, affermo subito, a scanso di equivoci, che riconosco al lavarello alcuni punti sostanzialmente a suo favore, che mi sento, anzi, di sostenere.

Ritengo che l'uso, sul lago, di imbarcazioni agonistiche di grandi dimensioni, come gli scafi offshore, con motori a scarico libero, sia inopportuno. Penso che tale fatto sia in contrasto con il buon senso, con il senso delle proporzioni degli elementi naturali e con l'intimo modo di concepire l'ambiente lacustre da parte della popolazione rivierasca. Credo pure che le valutazioni di prova effettuate sul lago siano marginali per mezzi destinati ad altri teatri di gara e che, forse, nell'acqua dolce del lago si lavano solo la meccanica dopo le gare in acqua salata... Però... tutto ciò, di per sè, non è contrario alla legge, se non, eventualmente, per l'inquinamento acustico e/o per quello delle acque.

A questo punto, non mi pare costruttivo tirare in ballo polemiche sulle rotture di timpani, a danno della quiete pubblica, seppur ad opera di mezzi contestabili (che peraltro navigano per pochi minuti e di giorno), quando poi si sopporta giorno e notte in ogni stagione, il traffico stradale e il baccano assordante delle motociclette. Tanto meno mi pare costruttivo ipotizzare come soluzione divieti generalizzati, tassativi, con sapore di vendetta e non di equità.

Piuttosto, perchè il lavarello non prova a pietire un po' meno e non agisce di più, magari mostrando di avere quegli attributi maschili che pare gli servano poco per la riproduzione tanto disturbata! Fotografi e/o filmi, possibilmente con teleobiettivo, gli accadimenti disdicevoli, registri il rumore, procuri testimoni e raccolga documentazioni circostanziate su luoghi, date, ore, poi denunci il tutto all'autorità competente nell'ipotesi di reato. Otterrà l'intervento di chi è delegato ad accertare, prevenire e reprimere le illegalità. Il lavarello documenti l'inquinamento acustico, come pure i depositi oleosi che i motori marini turbo-diesel, a scarico libero, lasciano in acqua. Il lavarello denunci, tempestivamente, anche telefonicamente, in medias res, ai Carabinieri o alla Guardia di Finanza la condizione contestata. Si tolga, il lavarello, dalla condizione di pseudonimo o di anonimo aderente a qualche associazione ecologista (a parole) e svolga, lui per primo, quei passi concreti ed autorevoli, possibili ad ogni singolo cittadino e che egli, invece, con argomentazioni pretestuose, sembra voglia indurre altri a fare.

Ancora mi trovo d'accordo sulla necessità di regolamentare il traffico dei diportisti nei giorni festivi dell'estate. La domenica è il giorno di festa per eccellenza, così come agosto è, per antonomasia, il mese delle ferie. Pertanto, per qualche fine settimana d'estate e per quindici giorni in agosto (e per nessun altro congruo periodo di tutto il resto dell'anno!!), nel lago si pratica la navigazione da diporto a motore. Si badi bene che essa è, di per sè, una pratica non illegale, anzi regolata da leggi (di cui l'ultima recentissima) nazionali e da disposizioni locali (ad es. Capitanerie di porto), è sottoposta, per abusi e trasgressioni a più codici, anche al penale.

Il nocciolo del problema, che andrebbe risolto, nonostante che il lavarello preferisca crogiolarsi in romantiche lamentele piuttosto di analizzare la situazione, è quello di ottenere una concreta regolamentazione del traffico diportistico, nell'interesse di pesci, bagnanti, rematori e diportisti stessi.

L'ideale sarebbe ottenere, per quanto più possibile, ma almeno nei periodi «caldi» la presenza di una (meglio due) unità dei Carabinieri o della Guardia di Finanza, per pattugliare il ramo del lago, prevenendo, accertando e punendo le trasgressioni alle leggi di navigazione (che il diportista è tenuto a conoscere ovunque navighi) e a quelle della sicurezza.

L'analogia con quanto avviene per il traffico stradale, nei punti e nei periodi più impegnativi, è evidente. Non si tratta di intonare il blues del pedone bistrattato, nè di invocare la generalizzazione planetaria dell'isola pedonale. Basta che una pattuglia della stradale quieti i bollori con la sola presenza e reprima le infrazioni che non riesce a prevenire. Cerchi, il lavarello, e sono d'accordo con lui, di ottenere una vigilanza ad hoc nelle acque del lago. Tutto qui. Il resto sono chiacchiere demagogiche. Mi sembra l'ennesima manifestazione della italica abitudine di travisare i problemi. Solitamente non c'è bisogno di nuove e feroci leggi per arginare abusi o reati, ma solo che vengano puntualmente e rigorosamente applicate quelle già esistenti, la cui ignoranza e mancata applicazione, con relativa impunità, portano al disordine.

Così come, purtroppo, non possiamo far sì che gli automobilisti, a cominciare da noi medesimi, siano sempre e solo persone corrette ed a prova di errore, così non possiamo far sì che ogni navigante sia tale sempre e solo per amore della libertà, della solitudine, di orizzonti più ampi del quotidiano, dell'avventura a contatto della natura, ecc. Se non è possibile inculcare a tutti i diportisti l'educazione, la cultura, la tradizione, il fascino, della navigazione (non foss'altro che solo quella su acque interne ed a motore), almeno facciamo in modo di avere il massimo di prevenzione, controllo e repressione delle irregolarità ed illegalità. Il meglio sarebbe, in tema di inquinamento e navigazione, poter contare sull'educazione e sulla sensibilità d'animo della gente, ma ciò... non è terrestre. Per questo ci sono sanzioni e pene per chi viola norme e leggi. Facciamole rispettare.

Non sono d'accordo con il lavarello circa i danni attribuiti al moto ondoso da scia. Se dovessi seguire il pesce sul cammino dei suoi presupposti, e divertendomi con qualche paradosso (che mi permetto, a fronte di un pesce scrivente!) dovrei ritenere che entro il 2000 (ricordate il medioevale, angosciante, detto «mille e non più mille» con riferimento alla fine del mondo, perchè già allora qualcosa non andava???) i monti attorno al lago franeranno tutti in acqua, certo per colpa delle onde mosse dalle imbarcazioni per 20-30 pomeriggi all'anno. Però, nel frattempo, consoliamoci, in quanto ogni domenica d'estate, a sera, ci sarà sul lago la pesca miracolosa di migliaia di pesci già eviscerati e filettati perchè lavorati dalle eliche dei diportisti!

Come se non bastasse, molti italiani si riterranno responsabili del calo di natalità dei pesci (?!?!), analogamente a come si ritengono responsabili, per via delle loro bombolette spray, del «buco dell'ozono», feticcio-specchio per le allodole, a cui fa comodo attribuire tutto ciò che va di moda in metereologia, e che (ammesso che c'entri qualcosa con tutto ciò che gli viene imputato) pare proprio causato dal mio deodorante o dal tuo frigorifero e non certo, tanto per citare a caso, da centinaia e centinaia di esperimenti nucleari nell'atmosfera o da migliaia di jet che da oltre 35 anni scaricano l'iraddiddio in ogni istante del giorno e della notte, in tutto il mondo, da zero a diecimila metri di altitudine (me l'ha detto un uccello parlante!).

Non sono d'accordo sulle valutazioni fatte in tema di turismo. Non vedo titolo a che si parli di turismo e della sua tutela nel paese (Abbadia Lariana) ad esso meno strutturalmente attrezzato e meno culturalmente predisposto. Non spacciamo per turismo un ridotto numero di milanesi (in senso lato) che pur di fuggire dalla città e dal relativo ambiente accettano di farsi spennare (per l'affitto), e talvolta maltrattare, proprio ad Abbadia! Di turismo ne possono scrivere, almeno un po', i lavarelli che conoscono le acque di Varenna e Piona.

A pieno titolo ne possono scrivere solo i pesci che nuotano dalle parti delle sponde comasche, dal capoluogo fino a Bellagio, oppure, sulla sponda occidentale, su fino all'Isola Comacina, Cadenabbia, Menaggio, Gravedona, Gera Lario, Domaso. Sono questi i luoghi che «fanno» il turismo e la rinomanza del lago, vuoi per le vacanze di massa in campeggio che per quelle d'élite in Grand Hotel, sia per gli italiani che per gli stranieri. Località meritatamente celebri, belle, signorili o simpaticamente accoglienti, rese così negli anni da una diversa cultura, mentalità, sensibilità e gusto della popolazione residente.

Questi luoghi hanno maturato una bellezza che coniuga l'ambientazione naturale con le infrastrutture urbane, industriali e commerciali. Là, senza tante ciance da pesce lesso, hanno convissuto e continuano a coabitare, arte ed industria, turismo ed artigianato, aliscafi (grandi distruttori!!) e pescatori, l'ecosistema con alcune delle più prestigiose fabbriche di scafi di tutta Europa (me l'ha detto un pesce che, non sentendosi disturbato nell'attività riproduttiva, vive così felice che gli riesce anche di parlare).

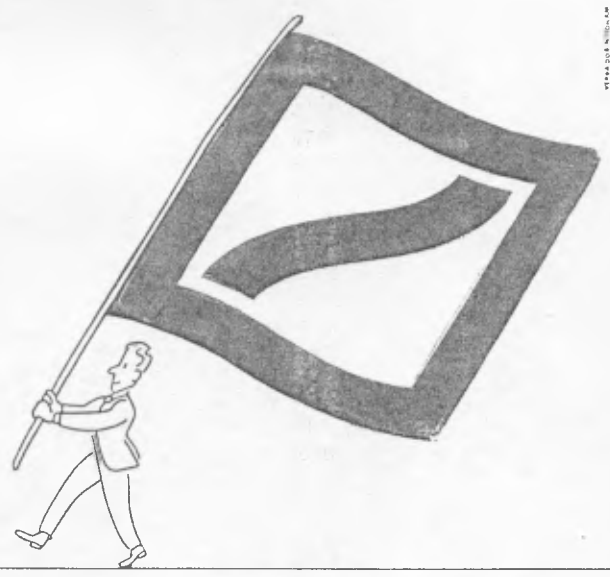
Con ciò, gentile Direttore, dopo tanto abusare della Sua attenzione, concludo. Avrei potuto limitarmi a poche righe, accennando alla necessità del buon senso, del buon gusto e dell'autocritica anche quando si perorano cause che stanno a cuore. Mi è sembrata una questione di principio non sottacere le dissonanze e sostenere che la ricerca dell'applicazione di Giustizia e Libertà, nell'umana convivenza, passa attraverso compromessi che possono togliere a tali ideali la lettera maiuscola, ma essere lo stesso dignitosi ed accettabili. Quanto più essi riusciranno ad eliminare le licenze e gli abusi pur nella salvaguardia di ampia libertà per tutti, tanto più dovremo rallegrarcene.

Le porgo i sensi della mia stima ed i miei più distinti saluti.

Osvaldo Zacchetti

La sua lunga lettera (che abbiamo apprezzato in ogni sua parte e che solo ora possiamo pubblicare) richiederebbe una lunga e articolata risposta alla quale dobbiamo rinunciare per motivi di spazio. Ci basti osservare che molte delle sue argomentazioni ci trovano consenzienti, mentre non ci sentiamo di condividere il suo severo giudizio sull'autore dell'articolo che non è certo uno «sprovveduto» e che, pur essendo ricorso all'«antropomorfizzazione» del lavarello, non ha rinunciato all'obbiettività necessaria alla trattazione dei temi relativi all'ecologia e alla salvaguardia del nostro patrimonio ittico.

Ci sembra poi che le posizioni sua e dell'articolista, su una ragionevole normativa in merito alle questioni trattate, non siano poi tanto distanti. Insomma «est modus in rebus»: e su questo, penso, siamo tutti d'accordo.



Oggi,
la Banca Popolare di Lecco
diventa popolare in tutto il mondo.

■ **La Banca Popolare di Lecco è oggi parte del Gruppo Deutsche Bank.** Far parte di un grande gruppo bancario internazionale vuol dire poter offrire dei servizi innovativi, l'accesso a nuovi mercati, e tutto quello che si può chiedere a una delle prime banche del mondo. E con tutto questo, restare la banca che già conoscete: fidata, vicina, disponibile.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

MORIA DELLE UOVA DI LAVARELLO

Il fenomeno, causato dal ritirarsi delle acque del lago di Como comporta anche seri danni economici

Questa ricerca non vuole essere un atto di accusa verso alcuno, vuole solamente esprimere un dato di fatto che dovrebbe stimolare iniziative per risolvere un serio problema che coinvolge una categoria, quella dei pescatori professionisti, in notevoli difficoltà.

Sono il dott. Marco Aldrigo; sono un biologo e da circa un anno mi occupo dei problemi dei pescatori professionisti, una categoria in vera e propria estinzione. La Cooperativa dei Pescatori Lariani e la Confederazione Italiana Agricoltori di Como mi hanno commissionato la seguente indagine: «Cercare di quantificare il danno economico diretto causato dalla moria di uova di Lavarello al seguito del ritirarsi delle acque del lago».

Segue un breve riassunto del metodo analitico utilizzato ed alcune amare considerazioni.

INTRODUZIONE

In questi ultimi giorni mi sono occupato del grave fenomeno che riguarda la moria di uova di lavarello in seguito al ritirarsi delle acque del lago di Como. E' bene precisare che non si tratta di un fenomeno saltuario, ma di un fatto che si manifesta puntualmente ogni anno dal 1885, anno nel quale questo salmoide è stato importato dal lago di Costanza. Il fenomeno d'inverno colpisce i lavarelli, mentre in primavera-estate sono seriamente danneggiate le riproduzioni di cavedano, alborella ed altri ciprinidi.

I principali motivi che causano l'abbassamento del livello del lago in breve, sono:

1) L'abbassamento naturale dovuto al fatto che il lago in genere si alza parecchio nei mesi di ottobre-novembre a causa delle abbondanti precipitazioni, segue poi un abbassamento dovuto alla diminuzione delle precipitazioni ed al fatto che queste nel periodo invernale sono prevalentemente nevose in larga parte del bacino imbrifero del lago, va poi aggiunto il blocco invernale dello scioglimento dei ghiacciai.

2) L'abbassamento (o innalzamento) artificiale che si verifica a causa di manovre idrauliche sulla diga di Olginate che regola il livello del lago di Como dal 1946. Da anni è aperto un dibattito fra l'Amministrazione Provinciale di Como ed il Consorzio dell'Adda che gestisce la diga di Olginate; finora si è concluso poco e a mio avviso difficilmente si riuscirà a stabilire con sufficiente chiarezza quanto dell'abbassamento del livello del lago sia dovuto a fenomeni naturali e quanto no; si pensi che dopo le copiose piogge di inizio novembre, ad oggi, è più di un mese che non piove.

Ho così pensato di non perdermi in complessi e poco utili calcoli per poter stimare quanta parte del danno sia imputabile alla natura e quanta all'uomo. Ho solo stimato il danno, basandomi sul fatto che per un motivo o per l'altro ogni anno centinaia di milioni di uova muoiono sulle rive e a farne le spese sono le popolazioni ittiche e i pescatori, che con questi ci devono campare.

MATERIALI E METODI

In tre luoghi del lago di Como: Riva di Gittana, Fiumelatte - località La Gatta - e Riva di Piona ho contato il numero di uova di lavarello rimaste in asciutta a seguito del ritirarsi del lago.

L'indagine è avvenuta in data 18-12-1994; è da notare che in tale data la riproduzione di questo salmonide non è ancora terminata, ed il lago si sta ancora ritirando. Ho scelto questa data perchè un eventuale innalzamento del livello del lago mi avrebbe certamente fatto sottostimare il danno, è chiaro che comunque anche scegliendo questa alternativa si compie una sottostima.

A seguito di misurazioni del livello eseguite in data 01-12-1994 (data d'inizio della riproduzione del lavarello), il lago si è finora ritirato sulle rive di 2.3 metri. Il numero di uova in asciutta è stato contato per decimetro quadrato fino ad una profondità di circa 25 cm., in quattro punti sulla riva partendo da 200 cm. dal lago e ripetendo l'operazione rispettivamente a 150, 100 e 50 cm. dal lago; tutta l'operazione è stata poi ripetuta in un altro punto sulle rive in esame. Seguono i risultati *(v. tabella)*. Il numero medio di uova per metro quadrato è quindi 5.834. che diventano 13.418 sui 2.3 metri di riva rimasta in asciutta. E' poi possibile conoscere il numero complessivo di uova rimaste in asciutta stimando in circa 40 km. l'estensione delle rive utilizzate come luoghi di riproduzione dal lavarello. Il numero complessivo di uova risulta quindi essere di 536.720.000 cioè ipotizzando che il numero di uova annualmente deposte sia costante (nel 1993 da Negri furono stimate in 1.200.000.000), il 44.7% del totale delle uova.

	n. uova rinvenute media 1.a conta (50-100-150-200)	n. uova rinvenute media 2.a conta (50-100-150-200)	media
Riva di Gittana	57	58.2	57.6
Fiumelatte	30	34.7	32.3
Piona	86.5	83.7	85.1
MEDIA TOTALE			58.34

Stimando il tasso di sopravvivenza dall'uovo fino ad un individuo di due anni (stima nella quale è compresa anche la percentuale di uova deposte non fecondate), dello 0.015% (Negri 1993), è possibile calcolare il numero di lavarelli adulti che queste uova, ormai morte, avrebbero dato, cioè 80.500. Se ora consideriamo il peso medio di un individuo di due anni che è di 234 grammi (Negri 1993), possiamo ricavare i chili di lavarelli che queste uova avrebbero dato, cioè 18.800 kg. Possiamo ora calcolare i chili di lavarelli che i pescatori non pescheranno nel 1997, conoscendo il tasso di mortalità da pesca dell'89% (Negri 1993), cioè 16.700 kg. Infine si può conoscere quello che sarà il danno economico per la categoria, avendo noto il prezzo medio al kg. del lavarello fresco, che è di L. 9.000 più IVA (anche se occorre notare che il pesce lavorato ha prezzi assai superiori); tale danno ammonta quindi a L. 150.000.000.

Faccio notare anche quattro cose molto importanti:

1) in questo calcolo non si è considerato che la riproduzione del lavarello è ancora in corso ed il lago si sta ulteriormente ritirando.

2) il giorno dell'indagine ho anche misurato la temperatura sulle rive, che alle ore 8.00 era di -2°C, gran parte delle uova (seppur avessero il tipico aspetto translucido delle uova vitali) apparivano congelate, cioè formavano un blocco unico coi sassi; quindi un eventuale aumento del livello del lago non permetterebbe comunque a queste uova di dare avannotti;

3) in questo calcolo non si considerano le uova che vanno perse perchè non aderiscono ai sassi poichè il lago, ritirandosi, costringe i pesci a deporre uova adesive su un substrato melmoso (anzichè ciottoloso e pulito come sulla battigia), con una considerevole riduzione dell'adesività delle uova al substrato, che quindi vanno perse;

4) ho poi trascurato il mancato apporto degli individui non nati alle generazioni future, cioè non ho considerato le uova che non saranno deposte (dalle femmine non nate), fra due anni (circa 400.000.000) e così via per tutti gli anni successivi. Da quanto sopra esposto mi sento di affermare, con la paura semmai di sbagliare per difetto, che il danno da me calcolato debba essere per lo meno raddoppiato (300.000.000). Concludo ricordando che a Fiumelatte giace in stato di abbandono da ormai 11 anni un incubatoio in grado di produrre annualmente 30.000.000 di avannotti (dati del Centro regionale Tutela e Sperimentazione Pesca e Acquacoltura - 1986); questo dato, ipotizzando una sopravvivenza fra avannotto ed adulto dello 0.5% e applicando i parametri di cattura suddetti, corrisponde in termini economici per i pescatori a circa 300.000.000 di mancato reddito; cifra che sarebbe sufficiente alla ristrutturazione dell'incubatoio stesso.

Una riflessione: se si raccogliessero, con il sacrificio di circa 6.000 individui adulti, solo un decimo delle uova che sono sulle rive (diciamo quelle deposte nella prima settimana), queste sarebbero sufficienti per far funzionare a pieno regime l'incubatoio, mentre lasciando queste uova a marcire sulle rive si ottiene solo cattivo odore. Se con la presente siamo riusciti a suscitare il Vostro interesse (o la Vostra preoccupazione), potete contattarci presso la sede della C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori) - via Teresa Ciceri, 12 - 22100 Como - Tel. 031 / 26.45.61 - Fax 031 / 24.13.53.

In questa sede è anche disponibile un audiovisivo che documenta il danno stimato.

Distinti saluti.

Per Coop Pescatori Lariani
Il Presidente
Pietro Cesare Caldara

Per C.I.A. Como
Il Presidente
dott. Corrado Toscani

L'esecutore della ricerca
dott. Marco Aldrigo

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

PORTAFOGLIO CON PROSCIUTTO E TALEGGIO

Ingredienti per 4 persone:

4 fettine di fesa di vitello da 180 gr. cadauna, 150 gr. di taleggio, 50 gr. di farina, 4 fette di prosciutto cotto, 1 uovo, pane grattugiato, sale, pepe e burro.

Battere leggermente le fettine di fesa e distenderle sul tavolo, applicare su ogni scaloppa una fettina di prosciutto cotto ed una noce di taleggio.

Richiudere la scaloppa e battere i bordi con un coltello. Impanare con la farina, l'uovo e il pane grattugiato e quindi cuocerla al burro in padella.

Servire con fascine di verdure al vapore saltate al burro.

E IL «PASO» TORNA IN PISTA

Il «Paso», Renato Pasini all'anagrafe, l'aveva promesso. E così non ci ha pensato su due volte ed è rimontato in sella.

Questa volta la scelta è caduta su di una Honda 750. La 100 miglia di Varano è stata l'occasione giusta per dimostrare che anche con mezzo secolo sulle spalle si può fare ancora molto.

Una prova impegnativa, dove per compagno di pista ha scelto Fulvio Lucidi, centauro lecchese, con un curriculum di tutto rispetto. Curva dopo curva sono riusciti a tagliare il traguardo con un tempo più che apprezzabile, piazzandosi sesti.

Da borghese il «Paso» continua la sua attività, e neanche a farlo apposta si districa tra i motori nella sua officina di Mandello. Comunque c'è da scommettere che il suo pensiero stia già galoppando altrove. In direzione Trofeo Over 32, una manifestazione che è al debutto, aperta a moto con cilindrata da 600 a 750.

Il battesimo è previsto per gli inizi dell'estate. Renato Pasini è raggiante: «Non mancherò, statene certi. Anzi farò di tutto per portare a casa qualche premio.

E poi ad attendermi c'è anche il Trofeo Moto Estate». I bei tempi, quei mitici anni settanta, dove i posti d'onore erano i suoi, non sono poi così lontani.

LA VITA? NON VA SPRECATA

«Non sprecare la tua vita». Una frase che ha acceso il confronto giovedì sera all'oratorio. A relazionare, ma soprattutto a stimolare i giovani intervenuti, c'erano gli educatori dell'oratorio di Sagnino (Co). Con loro Dario Fistolera, originario di Abbadia, che alcuni anni fa ha maturato la sua scelta. «Dopo il servizio civile, ho capito che nonostante avessi tutto mi mancava qualcosa. Ho pensato a lungo poi qualcosa è stato più forte e mi sono deciso, sono andato a fare l'educatore. La prima persona a cui l'ho confidato è stato Don Tullio. Il Signore mi ha ripagato centinaia di volte per quello che ho lasciato, e guardate bene che non si tratta di soldi!».

Si è discusso poi di difficoltà, perchè è inutile nasconderlo, anche se le esperienze sono gioiose, di problemi ce ne sono a migliaia. Dario ha sottolineato: «Ci sono momenti difficili, ma non si può sempre scappare. Devi trovare una soluzione. Accettare gli altri e farti accettare, in un cammino costruttivo, dove si possa dialogare ed avere un obiettivo comune da raggiungere».

Don Tullio gli ha fatto eco: «Anche i preti incontrano le difficoltà. Tante volte verrebbe voglia di lasciar perdere, ma poi la speranza ha il sopravvento. La preghiera è una forza inesauribile, un cardine per vivere insieme e confrontarsi». Sono emersi alcuni dubbi come: «Scegliere di aspettare, o aspettare per scegliere». Importante è non pensare solo a se stessi. Proprio da qui scaturisce l'eccezionalità. Il prossimo appuntamento è per il 26/27/28 maggio al convegno giovanile diocesano che si concluderà a Como.

P.S.

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
di Cerri Fabio
ThermoGas
Via Ducale, 16 - 22050 Lierna (LC) • Tel. 0341-710222 - 0337-385544

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XIV- N. 4 - BIMESTRALE - 21 LUGLIO 1995 - **L. 1.300**

BIBLIOTECA LECCO 25 LUG. 1995

CONGEDO

Prendo congedo dai miei 24 lettori. Come tutti ormai sapete, il Vescovo mi ha destinato alla Parrocchia di Monte Olimpino, dove andrò il 10 di settembre.

Così termina la mia collaborazione con «Abbadia Oggi» che dura dal 1982, dal momento della mia venuta in mezzo a voi. Ho cercato di farvi riflettere su argomenti di tipo religioso e culturale, prendendo spunto da fatti di attualità o da pubblicazioni letterarie o giornalistiche. Ho cercato di fornirvi alcune briciole di storia parlando delle nostre chiese o commentando documenti dell'archivio parrocchiale. Tutto all'insegna della passione per il paese, per la popolazione che vi abita, alla quale vorrei lasciare, come ricordo, la voglia di conoscere, di dialogare su problemi di interesse comune. Così si crea la cultura, non quella paludata delle aule universitarie, ma quella popolare della gente comune, che non si accontenta solo degli spaghetti o delle costine, ma vuole capire come va il mondo e vuol progettare lo sviluppo del proprio paese.

Ringrazio il giornale che mi ha sempre dato questo spazio, ringrazio voi per la pazienza che avete avuto nel leggermi. Ora arriverà un nuovo parroco che avrà nuove cose da dirvi nelle forme che riterrà più opportune.

Come conclusione della mia attività vi consegno il volume che sta per uscire sulla storia di Abbadia, il primo studio sul paese, che, mi auguro, segni l'inizio di altre ricerche, così da arricchire le nostre conoscenze sui vari aspetti della vita in questo territorio.

Un saluto e un augurio da «Abbadia Oggi»

Don Tullio Salvetti lascia Abbadia dopo tredici anni, essendo stato nominato nuovo pastore della Comunità di Monte Olimpino, un centro di 6.000 abitanti al confine tra Como e la Svizzera. Per tutta l'estate comunque don Tullio continuerà la sua opera ad Abbadia fino a quando sarà nominato il sostituto. Il passaggio di testimone tra i due parroci è infatti previsto per il 1° ottobre, giorno in cui sarà celebrato il 5° anniversario della Parrocchia di S. Lorenzo.

Don Tullio Salvetti, nato nel 1941, originario di Colico, era giunto ad Abbadia nel 1982. Ordinato sacerdote a Como il 27 giugno del '65, festeggia infatti il 30° anno come pastore di Dio. Dal '65 al '75 era stato a Gravedona, poi, per i successivi sette anni, a Ponna in Val d'Intelvi. Tanti auguri e un particolare saluto a don Tullio da Abbadia Oggi per il nuovo e impegnativo incarico.

L'ASILO SERVE A TUTTI

Non si può ignorarne la necessità
I nostri soldi, spesi per questo servizio, sono spesi bene

Gli asili infantili di Abbadia e di Crebbio da tempo hanno difficoltà di gestione e si ingegniano in mille modi per trovare i fondi necessari alla loro sopravvivenza. Queste difficoltà nascono da diverse ragioni e principalmente dalla mancanza delle suore (che non erano stipendiate), dalla diminuzione dei bambini che li frequentano e dalla graduale sparizione delle persone che avevano con gli asili forti legami affettivi e li sostenevano economicamente.

Inoltre anche le necessità di adeguamento tecnologico (cucine, bagni, riscaldamento) hanno comportato un aumento delle spese superiore a quello degli anni precedenti. A far fronte alle difficoltà economiche dovrebbe esserci in prima fila il Comune, che non dovrebbe limitarsi a dare un sostegno inadeguato ormai alle necessità attuali.

Anche quest'anno nel bilancio comunale è previsto un contributo di circa 50 milioni per Abbadia e circa 15 per Crebbio. Le famiglie di Abbadia versano una quota di 170.000 lire mensili per bambino. All'asilo di Abbadia mancherebbero 20 milioni per far quadrare i conti per il prossimo anno e, visto che non si trovano, i genitori preoccupati hanno inviato una petizione al Sindaco dicendo tra l'altro: «Negli ultimi giorni il Presidente (dell'asilo) ci ha messo al corrente della decisione da lui presa di ridurre l'orario di permanenza all'asilo dei bambini di mezz'ora al giorno, mettendo in difficoltà parecchie mamme le quali si vedono costrette con il nuovo orario a lasciare i bambini ad altre persone in attesa che l'asilo apra. Tutto questo si è reso necessario a causa della mancanza di liquidità per pagare stipendi al personale e sopperire a tutti gli altri costi necessari al mantenimento dell'organizzazione».

Il bilancio annuale dell'asilo di Abbadia, che ospita 48 bambini, è poco meno di 172 milioni di cui ben 113 sono per gli stipendi, i contributi e il fondo T.F.R. Facendo di corsa quattro calcoli ci siamo resi conto che se l'asilo fosse comunale costerebbe almeno tre volte tanto; allora perchè non dare quel piccolo sostegno necessario a farlo vivere e svolgere a pieno il suo servizio? La risposta del comune è, fino ad oggi, la stessa: non ci sono soldi. Se non ci sono soldi (nostri) per gli asili dove andiamo a prendere le centinaia di milioni annui per pagare gli stipendi a quel personale che ultimamente si sta assumendo in comune? Il comune di Abbadia ha un bilancio di circa 4 miliardi di cui oltre 600 milioni sono spesi per stipendiare l'attuale personale, ma con le nuove assunzioni di un vigile, un operaio, un tecnico, e i nuovi livelli supereremo sicuramente gli 800 milioni.

Mentre non siamo affatto convinti della necessità di assumere nuovo personale in comune, siamo invece più che convinti che gli asili siano indispensabili al paese e che si debba intervenire per appianare le difficoltà economiche che essi incontrano, consentendo quindi un funzionamento ottimale per il servizio che essi ci forniscono da moltissimi anni. Ci associamo quindi con convinzione alla petizione dei genitori e la sottoscriviamo pubblicamente.

Camilla Candiani

E QUI COMANDO IO... E QUESTA E' CASA MIA

Quando la rabbia e il rancore personale superano la ragione

Una nota canzone popolare inizia proprio con questi versi e conclude «ogni dì voglio sapere chi viene e chi va». In altre parole nulla deve sfuggire al capo e, soprattutto, è solo il capo che acconsente di andare e di venire e se è il caso di farlo perchè lui, il capo o il padrone se preferite, ritiene di essere in casa sua; perciò comanda lui e soltanto lui. Questo si chiama prepotenza e prevaricazione. I dittatori solitamente di questo comportamento ne fanno una ragione di vita. Attraverso questo loro modo di fare ottengono agli inizi molto consenso ma poi, la storia insegna, finiscono a volte male, a volte malissimo, raramente se la cavano e comunque sono sempre dei perdenti.

Durante l'ultimo consiglio comunale abbiamo assistito a uno spettacolo di una prepotenza incredibile. Il gruppo per Abbadia attraverso la voce del suo capogruppo Guglielmetti aveva presentato una mozione al Sindaco, per ottenere la diminuzione della tassa sui rifiuti per persone anziane che vivono da sole.

Questa richiesta ha irritato in modo incredibile alcuni componenti della maggioranza, che apostrofavano in modo poco educato il Guglielmetti, che è stato più volte interrotto che quindi si è a sua volta irritato e il tutto è sfociato in un ordine del Sindaco ad abbandonare l'aula e nella richiesta di intervento del vigile perchè effettuasse l'allontanamento. Guglielmetti se ne è andato non perchè cacciato poichè la motivazione addotta dal Sindaco «disturbo del consiglio comunale» da parte di un consigliere non esiste, ma perchè lui stesso ha abbandonato l'aula per protesta verso la prepotenza di chi dovrebbe essere invece più attento alle richieste dei cittadini. Le mozioni infatti ,come tutte le richieste che vengono presentate in Consiglio, giungono direttamente dai cittadini e possono essere accolte, respinte o rinviate dopo che se ne è discusso.

Anche il consigliere Tizzoni se ne è andato. Come lui, anche noi ricordiamo gli infuocati consigli comunali sugli svincoli della Statale 36, o su altri grossi problemi come la costruzione dell'area giochi a Chiesa Rotta, il Piano Regolatore ecc. E mai nessun sindaco ha cacciato un consigliere dall'aula; ma questi fatti non sono evidentemente conosciuti dagli attuali amministratori. Al tutto aggiungiamo la rabbia verso un personaggio credibile e popolare come Guglielmetti, e il rancore personale, per non parlare di inimicizia verso di lui, ad esempio da parte di chi lo minacci a di denuncia ad ogni piè sospinto. In situazioni come questa la ragione non può assolutamente prevalere e non può quindi esserci dialogo e intesa. La responsabilità maggiore dovrebbe averla chi sta al timone di una barca e non uno dei rematori.

L'altra cosa che sembra irritare fortemente è l'osservanza delle regole. Un consigliere ha diritto di parlare due volte in consiglio e per un quarto d'ora ogni volta. Ciò no avviene mai. E non solo questa regola viene costantemente ignorata ma anche altre, quelle di procedura. Capiamo che siano noiose ma devono essere applicate con buona pace di chi vorrebbe applicarne solo una: si fa come dico io! Diceva la canzone «e qui comando io e questa è casa mia...».

STA GIÔ DE DOSS

Il titolo è chiaro, per coloro con cui parlo; se per gli altri non lo fosse poco m'importa. M'importa invece sottolineare i risultati del fai da te subito anzichè il meno rischioso «parliamone». Anche quest'anno ho assistito alla puntuale replica della farsa che all'inizio di ogni estate l'autorità competente di turno ha diretto con immutati comportamenti e risultati.

Il primo atto della farsa lo apre, come ogni mese di maggio, il Ministro della Sanità che consegna ai mezzi informativi le diagnosi sulla salute delle italiche acque esterne ed interne. L 'acqua alla quale tengo particolarmente, visto che la bevo, scorre nel Lago di Lecco, e la tengo d'occhio!

Il secondo atto della farsa prevede l'appiccico sui muri, sulle bacheche e sui tronchi della solita ordinanza che vieta la balneabilità da qui fin lì, da qua fin là. A costo di essere accusato di superficiale catastrofismo traduco ai compaesani il personale punto di vista. «L'acqua è sporca!» e per giunta i rubinetti delle nostre cucine la succhiano dal lago!.

Perchè il titolo di queste righe non resti una metafora, strizzo l'occhio ai volontari, ai verdi, agli ambientalisti e, perchè no, al Sindaco, che per disboscare, pulire e abbellire la «poncia granda» hanno indossato le canottiere e impugnato zappe e badili, cestinando la burocrazia. Sono convinto che per ripulire l'acqua sarà indispensabile ramazzare prima l'asciutto e quindi gli «asciutti».

Il riferimento non è casuale ma diretto ad un esempio. La spiaggetta di S. Martino, nonostante l'esposizione dello specifico cartello che vieta lo scarico dei rifiuti, sta diventando un cesso!

Diffido formalmente i cosiddetti turisti della domenica dallo scaricare ciò che non vorrebbero mai vedere nei dintorni delle loro tane, ma che abbadiesi dovrebbero pulire per dovere di ospitalità che favorirà un incremento turistico. Ma quale turismo! Codeste genti non comprano e non incentivano un accidente in Abbadia! E allora? E allora se i nostri amministratori non vogliono aspettare che un ministro ci presenterà in ritardo un piano di risanamento del lago, si scelgano i turisti e facciano pagare la gabella a quelli che si prendono la libertà di sporcarci!

Giorda

RACCOLTA FIRME

Il gruppo «per Abbadia» ha indetto una petizione popolare per poter sistemare in modo da non aver più disagi la strada provinciale, almeno nel tratto al centro del paese. Infatti, quando piove, le enormi pozzanghere che si formano bagnano i pedoni ad ogni passaggio di automobile. Non ci sono marciapiedi e il canale di raccolta dalle acque (costruito recentemente) diventa un piccolo torrente, costringendo la gente a camminare (carrozzine comprese) verso il centro della strada. La petizione è diretta all'Amministrazione Comunale perchè intervenga presso la Provincia di Lecco e ottenga la sistemazione della strada. La raccolta di firme è a buon punto; se qualche cittadino residente non avesse ancora firmato e lo volesse fare, potrà rivolgersi ai componenti il gruppo «per Abbadia» o presso la Farmacia o la Tabaccheria, dove è stato depositato un foglio di raccolta firme.

PER I VILLEGGIANTI E I TURISTI

Il medico a loro disposizione (Guardia Medica) sarà presente presso l'ambulatorio in Via Stoppani (di fianco all'oratorio), dalle ore 18 alle ore 20 dal lunedì al giovedì

IL SOCCORSO MEDICO CON ELICOTTERO

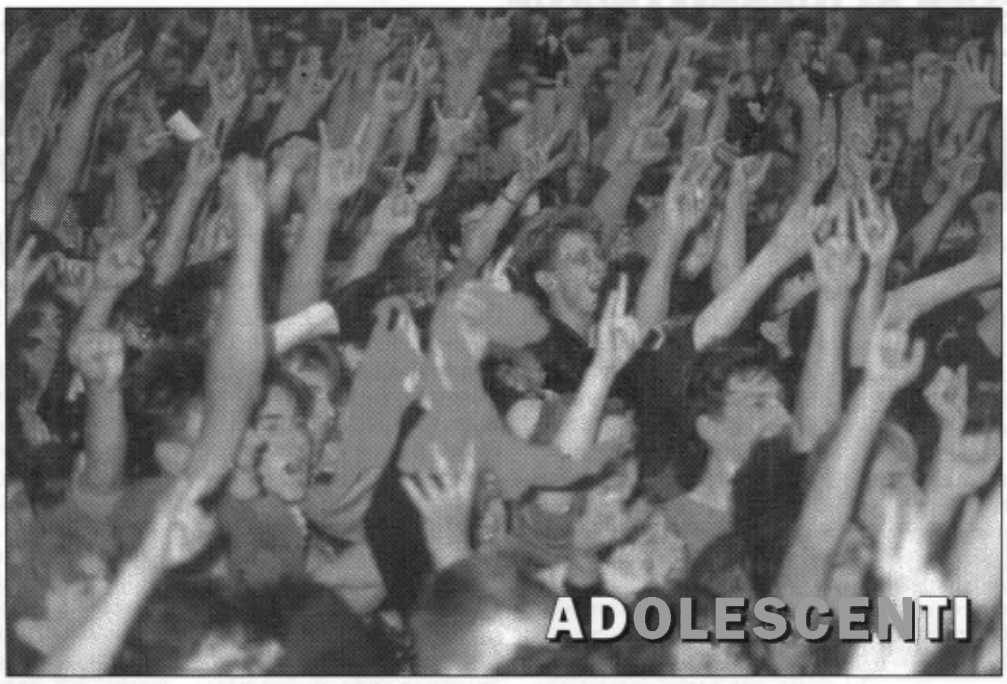
(Regione Lombardia c/o S. Anna - Como) è in servizio tutti i giorni dall'alba al tramonto, festivi compresi. Telefonare al 118

CATTIVI CONSIGLI

Localizzare la «Tribù del Boschi» nella riserva indiana abbadiese è facile: «quando dal lago decido di rincasare nello spalto del primo campo di calcio del paese (la vasca), pigio sui pedali un rapporto morbido, caracollo «taverna», taglio la provinciale, sottopasso la «tomba ferroviaria», sbuffo su «cá óncia», inerpico Novegolo, e, poco prima d'imboccare il «Viandante», adagiata a sinistra su un proscenio di cemento, ecco la «butéga del Boschi», dove sono esposti come gerani una ventina di ragazzi».

I miei cattivi suggerimenti germogliarono la sera di giugno nel teatro, dove Paola e il Giornale di Lecco convocarono con successo la «Tribù del Boschi» e le istituzioni perchè dibattessero il tema «Giovani quale futuro». Spettatori 0,03000!

La percentuale di presenza del popolo la dice lunga su quanto se ne fregano i grandi. L'obiettività non è una mia qualità ed è perciò che nell'ascoltare i buoni consigli, che gli Amministratori politico-religiosi proposero alla «Tribù» degli adolescenti, scelsi scomodamente l'imparzialità con l'esortazione: «non ascoltate!».



In paese, Paola ha stimolato la domanda: «...ma chi sono e cosa vogliono quelli lì?» Io li conosco tutti, sono «bagâi e tusanêtt» che transitano quella meravigliosa e brevissima parentesi di vita tra la fanciullezza e l'età adulta. Hanno persino un soprannome, un segno battesimale che il popolo non rilascia per caso.

Non sono né per bene, né per male, ma adolescenti con esigenze e curiosità che i miei coetanei, e anche meno, sembra abbiano dimenticato. Ehi della tribù! Non ascoltate chi vi invita a valorizzare il tessuto del mondo associativo e del volontariato, costoro sono smemorati e stupefatti delle cose che passano via. L'impegno non è il vostro ruolo. Non fateci domande che scocciano, perchè risvegliano il rimorso per qualcosa che non abbiamo fatto da grandi per voi. Non ascoltate chi vi promette che ristrutturerà la collettività che ha perso il filo della memoria delle piazzette, dei trani, delle taverne e delle osterie, dove l'impegno e la disciplina erano dettate dal buon senso, dove i «bagâi» cercavano i «giuinôtt» per copiarne i difetti, i vizi, e le qualità, per poi lasciarli quando imitarli diventava noioso o faticoso. Ehi della «tribù», su le braghe! Non costringete i «grandi» ad inseguire il passato con le parole, vi proporrebbero solo nostalgia. Non cercate uno spazio o qualcuno che la tradizione ha dimenticato. Dimostrate invece di sapervi coltivare anche sul marciapiede del Boschi, dove nessuno vi ha indirizzati se non la naturale spontaneità dell'amicizia; ma questi sono solo cattivi consigli.

Giorda

DA ABBADIA A BASCAPE'

Due località che distano fra loro solo ottanta chilometri, una adagiata nel paesaggio alpino del lago di Como, l'altra sulla molle pianura a sud di Milano in provincia di Pavia, dove le distese d'acqua sono date da marcite e risaie.

La località è tornata in questi tempi all'onore della cronaca per il caso Mattei perchè proprio in quel comune cadde l'aereo che lo trasportava.

Chi scrive ha avuto modo di trovarsi a Bascapè e si è posto il problema di un raffronto urbanistico e architettonico particolarmente interessante. Sul nostro giornale ho avuto modo di trattare l'argomento delle piazze e delle fortificazioni.

Questa è l'occasione per un raffronto fra le due realtà diverse anche per popolazione: Abbadia 3000 abitanti, Bascapè 1300.

L'analisi deve partire dall'epoca medievale e in particolare deve riferirsi all'attività della popolazione: la nostra era certamente un'attività agricola, più specialistica che diffusa, particolarmente collinare con l'ulivo e la vite, il foraggio per il bestiame e il granoturco per la polenta; nei vecchi nuclei conviveva l'abitazione con la stalletta di piano terreno; capre e pecore completavano l'alpeggio estivo.

Ben altra importanza aveva l'agricoltura nel pavese, all'inizio della pianura padana: ampie aree a risaia, lembi di bosco e zone umide, fontanili e marcite, prati stabili, filari e siepi.

Da noi l'agricoltura era spezzettata nella proprietà singola essendo pochi i possedimenti dovuti ai «signorotti»; nella pianura è invece presente il latifondo che si è poi andato spezzettando nei secoli; è per questo che nei nostri paesi non c'era il castello e la piazza con di fronte la chiesa, divisione netta e contrapposta dei due poteri, laico e religioso; anche se poi c'era una commistione non sempre felice.

Invece a Bascapè si trova una grande piazza con il castello contrapposto alla chiesa e in un angolo, di fianco alla chiesa, il municipio, simbolo di una tarda burocrazia amministrativa perchè prima esisteva solo il potere della famiglia Bascapè che aveva anche il diritto della nomina dell'arciprete.

In ogni caso alle piccole torri di avvistamento dei nostri territori, attorno alle quali si ergeva qualche volta il castello, le caratteristiche erano più militari che civili; a Bascapè il castello era anche residenza, stalla, maneggio; era il fulcro del paese attorno al quale si svolgeva tutta la vita medievale e rinascimentale, dove i signorotti ben voluti dagli Sforza o dai Visconti dominavano il loro tratto di pianura.

Nella realtà è sorto un castello che pur maltrattato architettonicamente, mostra nella facciata principale una nobile architettura nello stupendo colore del cotto che ancor più risalta nelle afose giornate estive. Quanto rimane è un edificio con pianta a L, forse avanzo di un probabile impianto quadrangolare circondato da fossato, nella tipologia dei castelli di pianura che normalmente trovano un loro inizio longobardo (Pavia capitale) e vengono modificati e ampliati nei secoli successivi anche sino al XVII secolo.

La facciata sud, prospettante sulla piazza, è scandita da quattro finestre rinascimentali con arco a tutto sesto; la decorazione a dentelli ne caratterizza l'impianto sullo sfondo dell'intonaco bianco.

Di fronte al castello la chiesa, che sicuramente alla nascita era coeva al castello ed aveva la struttura muraria ed architettonica in cotto; sul lato ovest si innalza ancora il moncone del campanile originario che è strutturato in cotto; in età rinascimentale - barocca è stata realizzata la facciata della chiesa e ai primi del secolo è stato innalzato un campanile di architettura eclettica tutto bianco che incide sgradevolmente sull'armonia della piazza; sono le tipiche facciate e campanili fatti a maggior gloria di Dio, dimenticando che la semplicità delle primitive architetture, inserite nel contesto storico e religioso in cui erano nate, erano più consone ad esprimere la religiosità locale.

La piazza, di grandi dimensioni, era stata concepita per accogliere le sagre e i mercati agricoli e del bestiame.

Questi aspetti mercantili in parte si avevano anche da noi, però in un modo più contenuto per un'agricoltura che cresceva su un territorio angusto chiuso tra il lago e i monti; torri e castelli erano più arcigni perchè le strutture avevano la possenza del calcare e della dolomia; in pianura la terra del luogo, cotta, diventava muro.

Antonio Balbiani

BUDDA VEGLIERA' SU DI NOI

Budda sta per posare gli occhi sul rifugio Rosalba. A breve su di una parete esterna verranno dipinti gli occhi della divinità orientale. Artefice dell'iniziativa è Gianfranco Tantardini, 41 anni, residente a Crebbio, operatore shiatsu.

Un personaggio poliedrico non nuovo a queste idee. Nell'89 dipinge a nuovo il campanile della chiesa di sant'Antonio, e risistema anche la croce, con l'aiuto del parroco don Mario Conconni.

Tantardini confessa: «*Ad un certo punto non ce l'ho più fatta. Mi sono sentito trascinato da una gioia interna che mi pervadeva, ho dato vita a quella cupola inanime. Gli ho donato la vista. Due occhi azzurri che osservano*».

Budda e la chiesa cattolica sono un insolito binomio. «*L'oriente con la sua civiltà e la sua religione può benissimo trasmigrare nei nostri usi e costumi. Quello sguardo penetrante viene da Katmandu. E' Dio che osserva, che veglia su tutti noi*». Il parroco non ha posto rimostranze? «*All'inizio era scettico. Forse temeva le chiacchiere di popolo, le critiche dei ben pensanti. Poi ha capito cosa volevo trasmettere e mi ha lasciato via libera*». Anzi sembra che gli abbia retto anche la scala mentre il pittore dava sfogo alla sua arte.

Gianfranco Tantardini

Don Mario Conconni, classe '39, da quasi 23 anni parroco della chiesa di sant'Antonio in terra di Abbadia, di San Giorgio e San Rocco di Maggiana nel comune di Mandello, non nasconde: «*Ero scettico non sapevo come i miei fedeli avrebbero preso la cosa, soprattutto i più anziani. Un po' di imbarazzo non è mancato, ma poi penso abbiano capito*».

Gianfranco Tantardini é molto conosciuto in paese, un uomo che da anni dedica le sue conoscenze e capacità agli altri: «*Sono stato allievo del maestro Yuji Yahiro, e da lui ho appreso le tecniche dello shiatsu. Una disciplina basata su presupposti energetici del vuoto e del pieno. Utilizza lo strumento più semplice e vitale: la mano*».

Un'altra battaglia conclusa a suo favore. «*Ormai molti hanno fiducia in questa arte, e non ci vedono più come semplici massaggiatori*».

Paola Sandionigi

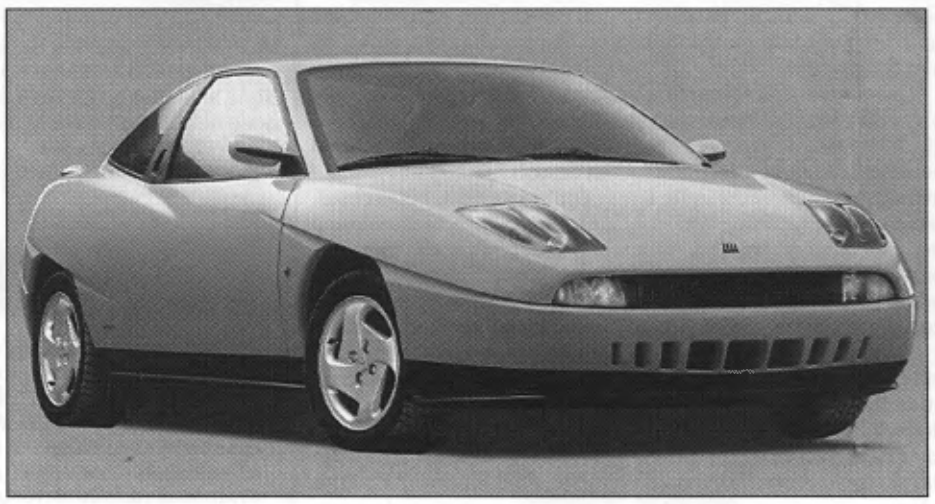
AFFARE

VENDESI APPARTAMENTO

in via Lungo Lago
bilocale - bellissima vista lago - piano terra
L. 140.000.000 trattabili

Telefonare 0341 / 70.02.73 ore 20.30

AFFARE



Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l

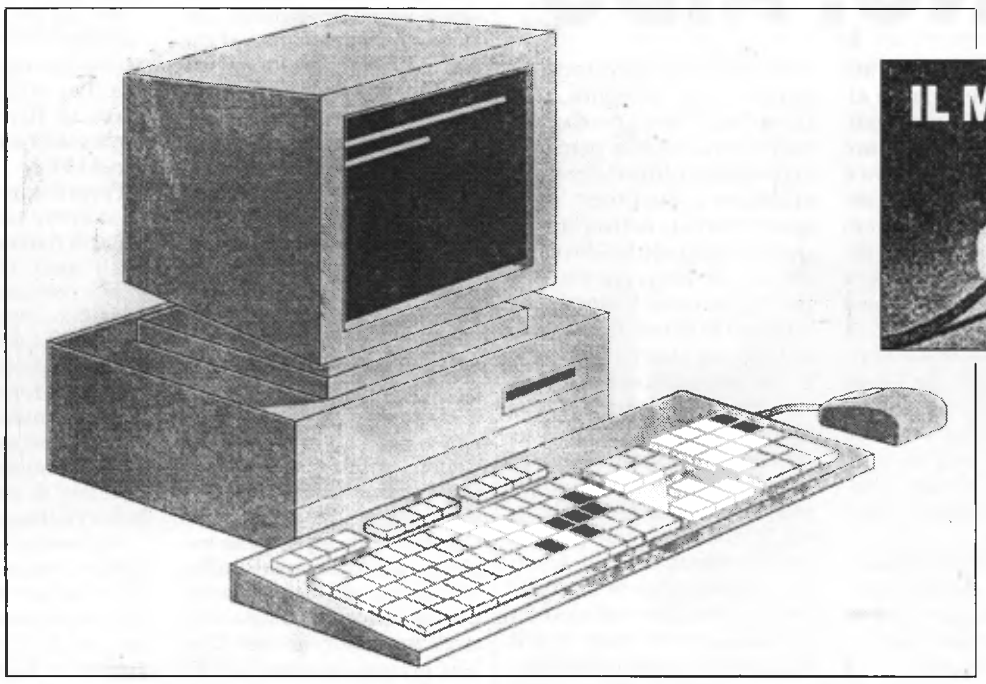
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

COME NASCONO LE IDEE

Il Personal Computer col «topo» strumento di gioco e di lavoro

Un esperto e affezionato lettore di Abbadia Oggi, dopo aver letto il nostro articolo «Dalla mano alle macchine calcolatrici e all'automazione», ha gentilmente contribuito a spiegare in modo semplice che cos'è, come funziona e a cosa serve il Personal Computer (Pc per gli amici), lieto di rispondere ad ulteriori domande sull'argomento. Mentre ringraziamo il Signor Giuseppe Confalonieri per la sua cortese disponibilità, pubblichiamo qui di seguito un suo primo articolo.

Oliviero Cazzuoli

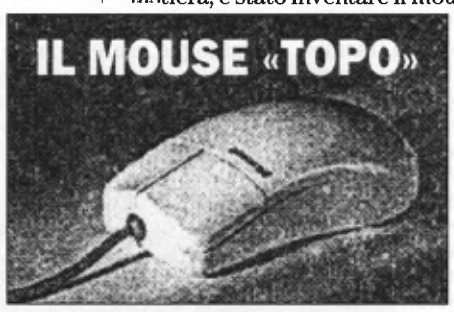


Il Personal Computer (Pc per gli amici) è uno strumento ormai diffuso come il videoregistratore, lo stereo o la macchina da scrivere. I primi computer erano di dimensioni ingombranti e venivano collocati in appositi ambienti condizionati. I loro costi erano elevati e solo le grandi aziende potevano permetterseli. Col progredire della tecnologia, i costruttori riuscirono a ridurre le dimensioni del computer, aumentandone però le prestazioni e riducendone i prezzi di vendita a livelli più accessibili anche per le famiglie.

Attualmente, in ogni ufficio, su ogni scrivania, c'è un Pc; inoltre è anche diffusissimo in ogni casa come strumento di gioco e di studio.

Il Personal Computer è composto da diverse parti collegate fra di loro con dei cavi. Il computer vero e proprio è l'«unità centrale» più comunemente chiamato box ove risiede il programma per farlo funzionare (sistema operativo) e dove vengono conservati nella memoria del «disco fisso» tutti quei particolari programmi che ognuno memorizza per i propri usi e gli elaborati da essi prodotti. Inoltre, nell'unità centrale ci sono degli appositi lettori di dischetti contenenti i programmi o dischetti non incisi sui quali trasferire dei dati che abbiamo elaborato e immagazzinato nella memoria dell'unità centrale.

Pensate ad una biblioteca piena di libri quanto spazio occupa; tutti questi libri possono essere racchiusi in dischetti occupando pochissimo spazio. Per poter colloquiare con l'unità centrale abbiamo bisogno di mezzi intermediari che si chiamano «unità periferiche"; essi sono il video, la tastiera, il mouse e la stampante che riproduce su carta il risultato della nostra lavorazione. Il video, paragonabile ad un televisore, è il mezzo principale con il quale il computer fornisce informazioni. Fino a pochi anni fa, quando il costo del Personal Computer era più elevato, nelle famiglie si collegava l'unità centrale al televisore di casa per risparmiare nell'acquisto. La tastiera serve per inviare «comandi» al computer e per scrivere testi come con una comune macchina da scrivere. Per inviare comandi all'unità centrale e far funzionare i programmi, bisogna conoscere sequenze e combinazioni delle lettere, numeri e simboli della tastiera che corrispondono al linguaggio con il quale si sta conversando il il computer.



Per evitare l'utilizzo più complicato della tastiera, è stato inventare il mouse (topo), una sfera inserita in apposito supporto, che spostandosi su di un piano posto a fianco del Pc fa compiere gli stessi movimenti ad un cursore sul video, trasmettendo così dei comandi al computer in sostituzione di quelli inviati con la tastiera. Con questo sistema è diventato molto facile l'utilizzo del Pc rendendolo ormai alla portata di tutti.

Infine, l'ultima unità periferica è la stampante. Essa serve per ottenere stampati su carta gli elaborati del computer. Il vantaggio di scrivere una lettera con il Pc e stamparla quindi con la sua unità periferica è che la lettera stessa può essere memorizzata nel computer o su un dischetto in modo da poterla riprendere quando si vuole, correggerla e farla stampare con le variazioni apportate inserendo o togliendo frasi senza dover ribattere tutto da capo. Come vedete il nostro amico Personal Computer è uno strumento affascinante che sta diventando ormai indispensabile per la vita dell'uomo. Se quanto abbiamo scritto vi ha interessato pensateci. Un Pc potrebbe essere un regalo che vi potreste fare e che vi terrà compagnia nelle ore di relax con i suoi giochini e nelle ore di lavoro o di studio con i suoi appositi programmi.

Giuseppe Confalonieri

NEW LOOK ALL'AREA GUZZI DI MANDELLO

L'area Guzzi cambia volto. Il piazzale di fronte all'omonima ditta, che ha reso famoso il nome di Mandello nel mondo, sta per modificare il suo aspetto. Finalmente dopo vent'anni i mucchi di sabbia abbandonati lì, sul suolo comunale, e dimenticati, nessuno ne ha mai rivendicato la proprietà o è venuto a ritirarli, scompariranno.

Al loro posto nascerà il monumento al motociclista. Una sorta di testimonianza in ricordo di chi ha reso florida l'economia del paese, trasformandolo da agricolo in industriale.

La Moto Guzzi viene ufficialmente fondata il 15 marzo del '21, sotto la presidenza di Emanuele Vittorio Parodi, che concretizza così il progetto di Carlo Guzzi. Il primo modello è la Normale, che raggiunge la velocità di 85 chilometri orari. L'altro grande evento è nel '48 quando dalla collaborazione tra Carlo Guzzi e il progettista abbadiese Lorenzo Mainetti, nasce il mitico Galletto.

Il monumento avrà anche il significato di ricordare tutti coloro che hanno perso la vita sulle due ruote. centinaia di giovani la cui esistenza è stata legata al sottile filo di un fatuo destino.

Un simbolo voluto dall'intera cittadinanza, perchè Moto Guzzi non è solo passato ma anche futuro. Un futuro che a detta degli esperti promette bene. Un rilancio in dirittura d'arrivo, un'apertura preannunciata che già nei prossimi mesi dovrebbe dare i suoi frutti concreti.

Inoltre nell'ambito del progetto edilizio, che l'ufficio tecnico municipale sta stilando, rientrano anche la piantumazione e l'incremento di circa sessanta posti auto. Un ruolo fondamentale verrà affidato al Moto club, che collaborerà fattivamente. Sorto il 1° gennaio del '70, il sodalizio è giunto quest'anno al suo venticinquesimo d'attività. Alle spalle ha l'esperienza del vecchio Moto Club aziendale, di cui è la naturale continuazione. E' tutt'ora uno dei punti di riferimento per i motociclisti locali e stranieri. In settembre è previsto l'annuale raduno.

Verrà ripristinato anche il sentiero che da dietro il ponte della ferrovia conduce al villaggio Guzzi. Una sorta di itinerario pedonale che si collega al noto sentiero del Viandante, antica via di comunicazione. Quelli però erano altri tempi, i motori non rombavano, al limite si udiva lo scalpitio dei cavalli.

Paola Sandionigi

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

RIDUZIONE DEL DANNO: AIDS

Don Mazzi, domenica 23 aprile u.s., durante la trasmissione «Domenica in», sotto l'incalzare delle domande della presentatrice Mara Venier, tra le altre cose positive che andava dicendo circa il suo essere prete scomodo (a chi?), affermava che «...la cosa più triste è che ho seppellito 23 ragazzi quest'anno...»; aggiungo io: la maggioranza malati di Aids. Il Gabbiano segue un po' a distanza.

E' proprio così: l'Italia, se le mie conoscenze sono esatte, si trova al terzo posto nel mondo per malattia e per morti da Aids. La Lombardia è al primo posto in Italia. Per fortuna ha ben altri più positivi primati.

Con molto ritardo, ma non è mai troppo tardi, stiamo affrontando il grosso fenomeno: spot pubblicitari, inviti ad usare il preservativo, inviti ad essere cauti nella scelta del partner sessuale, etc. Ben vengano tutti questi messaggi.

Ma il punto è un altro. Quanti di noi condividono tale indirizzo? Siamo consapevoli che tutti siamo a rischio e non basta una campagna pubblicitaria per renderci consapevoli della gravità di ciò che sta accadendo? Penso proprio di no, viste le difficoltà che alcune misure di prevenzione stanno trovando. Esempio per tutto: la distribuzione dei preservativi con macchinette: dentro o fuori la scuola?

La diatriba è forte. Presidi denunciati o contestati per l'iniziativa, genitori contro i promotori di queste iniziative, etc. Mi viene facile l'espressione «mettere la testa sotto la sabbia». Penso che i lettori sappiano che la diffusione dell'Hiv, dopo l'uso sconsiderato della siringa da parte di coloro che usano la droga, avviene attraverso rapporti sessuali. Quindi, mentre si pensava che l'unica categoria a rischio fosse quella dei tossici, che l'altra categoria fosse quella degli omosessuali, scopriamo che chiunque abbia rapporti con un partner non controllato è a rischio. Le donne di questa categoria sono quelle più a rischio.

Torniamo a scuola. E' la scuola preparata ad insegnare in questo campo? Può la scuola essere delegata a sostenere tale onere?

Tali quesiti furono posti al tempo della diffusione della «pillola». Anche allora ci fu un'alzata di scudi. Rimase e rimane incontrovertibile che alcune categorie sociali non affrontano o non sanno affrontare il problema. Quanti affrontano la sessualità in famiglia? Quanti sanno che s'è abbassata la soglia di accostamento ad essa? Quale l'uso corretto del preservativo? Si vuol ancora pensare che i nostri figli non ne parlino, non ne facciano uso? Che non ci sia interesse al sesso da parte dei ragazzi/e?

La prevenzione sull'Hiv e Aids è molto più vasta di quanto si pensi. Le Comunità non bastano. Il fenomeno della tossicodipendenza è tutt'altro che in via d'estinzione. Le belle prediche lasciano il tempo che trovano: bisogna parare il fenomeno.

Pochi anni fa, nella zona di Liverpool (Inghilterra), fu lanciata una campagna per «la riduzione del danno»: molte farmacie accettarono di ritirare le siringhe usate e darne altrettante nuove. Le prostitute furono invitate a collaborare con il progetto che spingeva il partner sessuale a far uso del preservativo. Furono quindi fornite di preservativi e di acqua sterilizzata. Gli omosessuali furono invitati ad essere cauti, etc.

Nella filosofia dell'esperimento non era prevista l'abdicazione alla lotta contro la riduzione dell'uso. Lo scopo era e rimane quello, nell'ineluttabilità, di salvare almeno il salvabile, onde contenere la diffusione dell'Hiv.

Dopo la conferenza mondiale di Bangkock del dicembre scorso, sulla riduzione dell'uso, convocata dalle Associazioni non governative, ecco che a Firenze ne viene convocata un'altra a livello mondiale, sulla riduzione del danno. Non tutti sono d'accordo su questa linea: la paura, non infondata, è che si perda di vista il vero problema: perchè ci si rivolge alla droga? Ecco che spuntano i «guaritori». E' di questi giorni la notizia che un medico spagnolo ha «inventato» una medicina che consente d'uscire dalla droga nell'arco di pochi giorni. Il professore Cancrini attacca duramente tale «scoperta» affermando che poco s'è capito del fenomeno droga se si ragiona in termini fisici e farmacologici.

Altro dibattito attuale è: spinello libero sì, spinello libero no. E' questo il reale problema? Assolutamente no. Ancora Cancrini ricorda il tempo che ha dedicato ai colloqui con i consumatori di droga. E' lì il cardine del fenomeno: prevenzione a tutti i livelli, nessuno escluso.

Rino Gangemi

CENTO E UNA CANDELINA SULLA TORTA DEL CAI

Il 31 agosto del '24 nasce il Cai Mandello. A fondarlo sono Gino Carugati, Carlo Carcano, Domenico Comini, Giuseppe Fasoli, Evangelista Ferrario, Giuseppe Guzzi, Dazio Mainetti, Galdino Pini, Giorgio Ripamonti, Cesare Sodano, Giuseppe Vido, Giuseppe Zucchi ed altri, che piazzano la sede alla Trattoria Verga. Presidente per i primi venti anni è lo scomparso Gino Carugati.

Nel '25 inizia a farsi strada l'idea di realizzare un rifugio alpino, e così prende vita la Capanna Elisa, inaugurata due anni dopo. Il punto base per le ascensioni al gruppo montuoso dei Carbonari, del Sasso cavallo, oltre che alla Grigna settentrionale e al passaggio da questa alla Grigna meridionale. La sede del Cai, nel frattempo, viene trasferita alla Trattoria Rosalba. Numerosi gli spostamenti che la vedono protagonista negli anni a seguire; dal '28 al '29 è in casa Giuseppe Zucchi, dal '30 al '31 tocca a Giorgio Ripamonti ospitarla. Dal '32 al '34 i soci si trovano in casa Monti, poi dal '35 trova dimora in via Fratelli Pini Garibaldini, e da allora non trasloca più.

Nel '44 un evento inatteso mobilita il Cai Mandello, un incendio distrugge il Rifugio Elisa. Tre anni dopo puntuale parte la ricostruzione, che verrà solennemente inaugurata nel 1949.

Proprio quest'anno, dovrebbe a breve partire un'operazione di riammodernamento.

Gli anni cinquanta sono quelli che fanno la storia del sodalizio, viene costituita la squadra di Soccorso alpino, la prima in provincia di Como. Sempre pronta ad ogni chiamata per interventi di soccorso e recupero. L'Amministrazione comunale le assegna il «Premio di solidarietà Umberto Viettone».

Sui sentieri delle Grigne il gruppo piazza la segnaletica; si forma la scuola elementare di comportamento in montagna, la S.E.C.I.M. La prima del genere in Italia, un esempio che poi sarà seguito anche da molte altre sezioni. Un primato questo di cui il Cai Mandello si può vantare, così come della fornita collezione mineralogica che dal '70 è esposta in sede. Nel '60 prende vita il Gruppo alta montagna. Una squadra femminile partecipa alla spedizione «100 donne al Rosa», circa dieci anni dopo il gruppo si ricostituisce ufficialmente con la denominazione Corvi.

Il 9 maggio '63 centodieci mandellesi vanno a Roma all'udienza speciale che il Santo Padre Papa Giovanni XXIII tiene per loro. Ad accompagnarli Don Luigi Bianchi parroco di Gera Lario e l'allora sindaco di Mandello Antonio Tagliaferri (scomparso il 31 agosto '72). Portano in regalo al papa una picozza d'argento, il volume dell'Oppidum Mandelli e il breviario dell'alpinista.

Restano tuttora famosi i presidenti che si sono avvicendati alla guida del sodalizio. Gino Carugati, Galdino Pini, Nilo De Battista, Elio Fasoli, Ulisse Guzzi, Nino Lozza, Mario Zucchi, Oreste Lafranconi e l'attuale «numero 1» Carlo Suppi.

Paola Sandionigi

ULTIMO SALUTO PER ADELE SCOLA

Nonna Adele tra i suoi nipotini

Adele Scola, la nonnina di Robbianico è scomparsa lunedì scorso. Se n'è andata quasi in punta di piedi, dopo una lunga malattia, nella quiete della sua casa di via del Viandante al civico 19. Adele Scola nasce a Onedo, frazione di Abbadia, il 27 giugno del 1902 in una delle famiglie tra le più in vista del paese. Ancora ragazza, così come la maggior parte delle sue coetanee, va a lavorare in filanda.

Qui tra bachi di seta e saponaria le giovani si confidano i primi segreti di cuore, facendo ben attenzione a non farsi sentire dalle superiori. Con impazienza si attendeva il giorno di festa per recarsi alla messa, una delle poche occasioni di svago.

Giunge il momento di formarsi una famiglia. Si sposa con il concittadino Attilio Azzoni, da cui resterà vedova nell'82. La vita scorre, nascono i tre figli: Tarcisio, Ireneo ed Eufrasia; le guerre e gli eventi si susseguono, sconvolgendo il piccolo mondo di paese. I pochi ritagli di tempo libero che Adele Scola ha lì trascorre nei campi, contribuendo alla cura degli animali e alla coltivazione. Un amore per la «terra» che trasmette ai due figli, Ireneo e Tarcisio, agricoltori di professione, proprietari della fattoria di Robbianico. Con la sua morte si chiude un importante capitolo della storia locale, di quella storia legata alle tradizioni, costruita con la fatica e il sudore, dove nulla è mai dato per scontato. Il nome di Adele Scola è legato anche a quello del fratello Luigi, sindaco di Abbadia per otto anni. Ricopre infatti la carica di primo cittadino dal '60 al '61, e poi dal '68 al '75. Ma la politica è di casa. Il figlio Ireneo, siede attualmente tra i banchi di maggioranza, come consigliere della lista civica "Abbadia insieme".

Mercoledì pomeriggio, dopo la messa celebrata da Don Tullio Salvetti in San Lorenzo, il mesto corteo ha accompagnato Adele al cimitero per l'ultimo saluto.

Paola Sandionigi

RICORDANDO LA NONNA

«Adele», così chiamavamo la nostra nonna, era laboriosa e molto concreta, severa ed esigente con i propri figli, dolce e tenera con noi nipoti. Una nonna tenace che ha creduto in quel mondo contadino dal quale, senza mai rinnegarlo, ha saputo trarre sani valori. Possedeva una fede in Dio umile e semplice, come umile e semplice è stata tutta la sua lunga vita. Era nata il 27 giugno 1902 in Abbadia Lariana a Onedo, vicino al suo lago.

Irene e Attilio Azzoni

GNECCHI - DONADONI S.p.A.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

PIZZERIA - RISTORANTE
VESUVIO
LA QUALITA' LA GENUINITA'
Il gusto della pizza cotta nel forno a legna
PESCE DI LAGO fritto e alla griglia
PESCE DI MARE al forno e alla griglia
ABBADIA LARIANA - Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

RUSCONIVIAGGI
VACANZE D'AGOSTO A MALTA

Partenze con aereo Air Malta da Milano Malpensa
Luglio 29 e 30
Agosto 2-12-13-17-19-20-24-26-27-30 e 31

HOTEL 3 STELLE	8 giorni	11 giorni	15 giorni
Partenze fino al 13/8	L. 1.120.000	L. 1.325.000	L. 1.595.000
Partenze del 17-19-20/8	L. 1.020.000	L. 1.225.000	L. 1.490.000
Partenze dal 24 al 31/8	L. 860.000	L. 960.000	L. 1.150.000

HOTEL 4 STELLE	8 giorni	11 giorni	15 giorni
Partenze fino al 13/8	L. 1.150.000	L. 1365.000	L. 1.650.000
Partenze del 17-19-20/8	L. 1.050.000	L. 1.265.000	L. 1.550.000
Partenze dal 24 al 31/8	L. 990.000	L. 1.140.000	L. 1.410.000

Le quote comprendono:
Viaggio in aereo Milano - Malta - Milano
Tasse Aeroportuali
Trasferimenti Aeroporto - Hotel - Aeroporto
Soggiorno in hotel della categoria prescelta con trattamento di mezza pensione.
Assicurazione sanitaria ELVIA
Assistenza di nostro personale in loco

V.le Dante, 28
22053 LECCO
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

LEONARDO NEL NOSTRO TERRITORIO

La Valle di Lecco

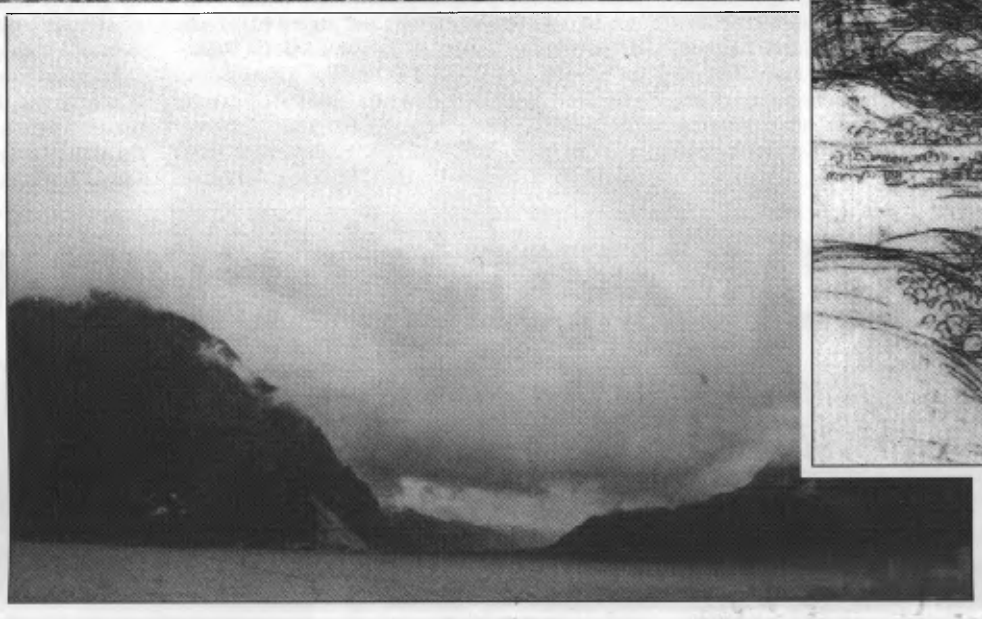
Sempre seguendo la «carraia del ferro», dai laghi briantei si giungeva a Lecco per due vie: superando la collina di Galbiate, discendendo poi su Pescate e immettendosi sulla variante che, risalendo da Calco a Olginate, correva lungo la sponda destra dell'Adda ; oppure toccando Civate, Valmadrera e Malgrate.

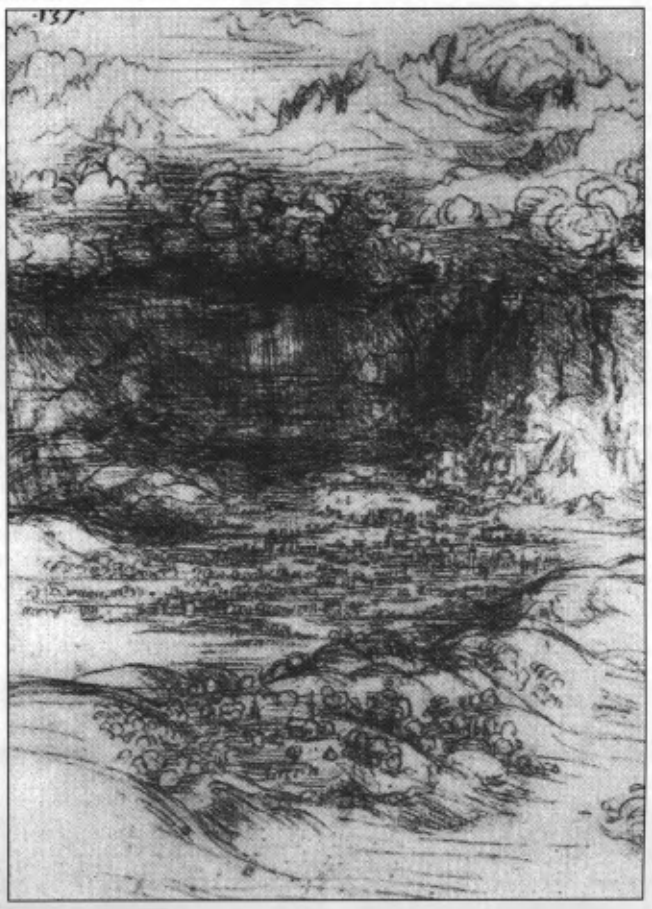
I tracciati delle strade dovevano essere in posizione più elevata rispetto alle sedi attuali e questo per evitare gli allagamenti conseguenti al frequente variare del livello dei laghi nelle stagioni piovose.

Entrambe le vie si incontravano all'entrata in Lecco presso il ponte sull'Adda, realizzato da Azzone Visconti fra il 1336 e il 1338. Inizialmente costruito su otto arcate, fu ampliato a dieci fra il 1349 e il 1354 da Giovanni Visconti.

Di assoluta stupefazione deve essere stato l'impatto che l'artista, nato e cresciuto fra i dolci colli toscani, ebbe con la Lecco medioevale: in parte arroccata ai piedi del vertiginoso monte San Martino, in parte immersa nella conca compresa fra il Resegone, il Barro, il Moregallo e i Corni di Canzo e lambita dalle acque lacustri.

Stando sul ponte vecchio di Azzone Visconti, mentre nel cielo s'addensavano plumbee nubi foriere di un acquazzone, ho ripreso una veduta del San Martino. Osservandola da sinistra verso destra notiamo il profilo cupo del Moregallo sul dorso del quale corrono velo-ci grigie code di nubi appena staccatesi di un immenso cumulo e che si dissolvono e svaniscono liberando un po' d'azzurro sopra un argenteo lago; lontano, verso tramontana, uno strano riflesso di luci che annuncia il prossimo temporale; in basso le bianche, velocissime brevi onde del lago già in tempesta; a destra, la strapiombante barriera rocciosa del San Martino che prosegue ferrigna verso il Medale e che si incunea, svanendo nella boscosa Val Calolden.





In alto a sinistra, la conca di Lecco; qui di fianco la valle del lago di Lecco sotto la minaccia di un temporale; sopra Leonardo, BW 12409

Confrontiamo ora la foto con il disegno di Leonardo: si noti l'identicità quasi completa fra i profili montagnosi delle due riproduzioni e la notevole analogia fra gli effetti di luce. E la raffigurazione, certo immaginaria nel disegno, della cittadina ai piedi della montagna, suscita in noi non solo l'idea, sicuramente insostenibile, di una Lecco contemporanea costruita sulla base del disegno medesimo, ma quasi anche il sospetto di un Leonardo preveggente. Leonardo, nei suoi scritti, cita quattro volte il toponimo «Lecco» (Leco, lago di Leco, montagnie di Lecche, per la via di Lecco) e, ipotizziamo, ne disegna il territorio.

Luigi Conato

SCHAFERHUND: CANI VINCENTI

La solidarietà? Anche quella ha un costo. Ne sa qualcosa Domenico Bonavita, mandellese, responsabile tecnico operativo dell'unità cinofila del Soccorso volontari Lecco. «Per poter continuare a perseguire il nostro scopo abbiamo bisogno di aiuti. Soldi per pagare il pullmino appena acquistato, per le divise, per il mantenimento e la cura dei cani». L'unità cinofila nasce nel '90 per iniziativa dello stesso Bonavita, come supporto volontario all'Associazione Nazionale degli Alpini del nucleo di protezione civile di Lecco. Il 14 marzo di quest'anno si costituisce in associazione Volontaria senza scopo di lucro. La base per l'addestramento all'obbedienza è a Dolzago, mentre a Inversasio dopo due anni d'attesa è giunta l'autorizzazione per costruire una palestra-macerie di 30.000 mq. Il tutto grazie all'Ana di Lecco.

«Il nostro gruppo è il primo in Italia sia a livello quantitativo che qualitativo». Tredici le unità cinofile di cui sei operative, per una media di un intervento al mese. «Siamo in ottimi rapporti con gli svizzeri, ma soprattutto nella nostra squadra ci sono anche persone che vengono da Milano e limitrofi». Il raggio d'azione si allarga su quasi tutto il triangolo lariano. «Abbiamo partecipato anche ai soccorsi per l'alluvione in Piemonte, a Varallo Sesia, dove abbiamo recuperato 14 vittime. Oltre a numerose esercitazioni locali, nazionali ed estere, tra cui una prova in Slovenia. Un tour de force logorante, 24 ore non stop. Gli elogi non ci sono mancati. Ci siamo misurati con il meglio della cinofilia mondiale». La squadra è composta da: Domenico Bonavita, Carlo Nava, Lucilla Pogliani, Ambrogio Viscardi, Egidio Sala, Francesco Viganò, Francesca Torsiello, Daniela Oggioni, Mariano Redaelli, Maurizio Girola, Gilberto Ferrario, Domenico Capuano, Enrico Molinari, Tommaso Rosa, Andrea Colombo, Donato Sirtori, Francesca Gilardi, Dino Oggioni.

Mentre parliamo Kellj e Magoo, due splendidi esemplari di schaferhund pastore tedesco, osservano con attenzione ogni gesto. «Sarebbero in grado di trovare il classico ago non solo nel pagliaio, ma anche sotto una frana o una valanga».

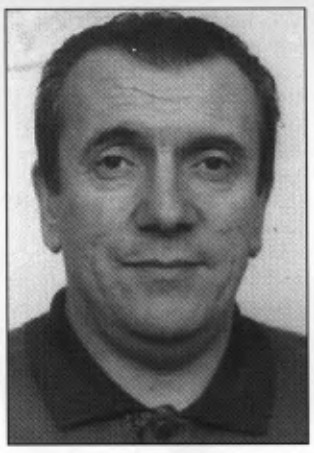
I numeri che rispondono gratuitamente all'Sos sono 0341 / 73.57.40 oppure 0330 / 51.91.95.

Paola Sandionigi

RICORDO DI DOMENICO GIANOLA

«O Signore ci é difficile capire perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo per avercelo dato».Con queste parole i famigliari hanno deciso di ricordare il congiunto Domenico Gianola. Martedì se n'é andato, stroncato da un male incurabile, che ha colto tutti di sorpresa. Personaggio conosciuto non solo in paese, era una figura cordiale e sempre disponibile. Nasce a Premana il 22 settembre del '44, ancora in tenera età si trasferisce con i genitori e le sorelle ad Abbadia. E' stato per lunghi anni dipendente alla Gilardoni Raggi X di Mandello, dove era apprezzato per le sue capacità tecniche, ma anche per le doti di umanità che racchiudeva in sè.

Cristina Gilardoni, la sua datrice di lavoro, traccia di lui un profilo: «Ha iniziato a lavorare qui in ditta ancora giovane e col tempo ha ricoperto ruoli sempre più di rilievo. Attualmente era responsabile all'assistenza tecnica. La sua morte ci ha colto all'improvviso. Era un uomo buono e generoso, un lavoratore instancabile, una figura di cui sentiremo la mancanza».



Domenico Gianola

Domenico Gianola lascia la moglie Lalla Sandionigi, professoressa di lettere alla scuola media Alessandro Volta sezione staccata di Lierna, e due figli: Michele e Daniela.

Uniti nel cordoglio ringraziano il dottor Fausto Mazzoleni, presente fino all'ultimo in questo cammino di malattia, e tutto il personale dell'ospedale Umberto I di Bellano, per le cure prestate.

Nei pochi ritagli di tempo, che la professione gli lasciava a disposizione, si dedicava con passione al volontariato. Era infatti uno degli «angeli» del Soccorso degli Alpini di Mandello. Proprio nei confronti di questi ha suggellato un ultimo gesto d'amore che manterrà vivo il suo ricordo. Niente fiori ma offerte al sodalizio, che quotidianamente opera senza chiedere nulla in cambio.

Giovedì pomeriggio l'ultimo saluto ad un «amico» che lascia un vuoto incolmabile. Ed ora nel villino di via San Martino al civico 27 i famigliari si chiudono nel silenzio, chiedono solo un po' di tranquillità. Neppure il tempo cancellerà il ricordo del congiunto Domenico scomparso quando ancora la vita gli sorrideva.

Paola Sandionigi

EDITRICE LECCHESE S.p.A.

STUDIO GRAFICO - FOTOCOMPOSIZIONE - IMPIANTI PER LA STAMPA
IMPAGINAZIONE GIORNALI E RIVISTE CONTO TERZI

Via Aspromonte, 52 - Tel. 0341 / 36.32.33 (5 linee r.a.) - Fax 36.00.24

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione**
  Camilla Candiani
  Felice Bassani
  Oliviero Cazzuoli
  Luigi Gasparini
  Giordano Chiari
- **Sede:**
  Abbadia Lariana
  Via Lungolago, 26
  (22050)
- **Stampa:**
  Lito Briva
  via Calendone
  Olgiate Molgora
  Tel. 039 / 99.10.072
- **Composizione e Impaginazione:**
  Editrice Lecchese
  Via Aspromonte, 52
  Lecco
  Tel. 0341 / 36.32.33
  (5 linee r.a.)
- Autorizzazione
  Tribunale di Lecco
  n. 5/82 del 2-3-82

IL PESCATORE DI MESTIERE

Salve, sono un pescatore professionista che lavora sul lago di Como. Come? Non sapevate che sul lago ci sono ancora pescatori di mestiere?

Non preoccupatevi, sono molte le persone che ignorano la nostra esistenza, vuoi perchè lavoriamo prevalentemente di notte, o perchè siamo veramente pochi. Già, siamo praticamente estinti: pensate che, fino a pochi decenni orsono, sul lago di Como si contavano circa 300 - 400 pescatori. Ora ce ne sono circa 50, ma oltre il 60% di noi ha più di 50 anni, otto pescatori hanno meno di 30 anni e solo 4 hanno meno di venti anni. Quindi ancora per pochi anni sul lago si potranno mangiare pesci nostrani.

La spiegazione di questo fatto sta nel mancato ricambio generazionale; infatti pensate che nella stragrande maggioranza dei casi i pescatori sono figli di pescatori; cioè mio nonno era pescatore, lo era mio padre e lo sono anche io, ma mio figlio ha altri interessi e questo è il tipico mestiere che non si può fare senza passione. Non parliamo poi di un giovane che non sapendo nulla di pesca professionale voglia provarci; la cosa sarebbe impossibile, perchè non esiste scuola che possa aiutarlo e io non ho certo tempo da dedicargli . Peccato, perchè tutto sommato di pesca si può ancora vivere: è vero, che non si diventa ricchi, ma con la crisi occupazionale che c'è...

Approfittando di una giornata di vento forte, di quelle che non ti permettono di pescare, mi sono deciso a scrivervi per farmi conoscere e per parlarvi di quelli che sono i problemi della nostra categoria.

Non so da che parte cominciare... ma sì, iniziamo dai problemi dei pescatori dilettanti. Infatti fra noi e loro non corre buon sangue: spesso mentre ritiro le reti ci penso e francamente non so trovare delle spiegazioni; già perchè in fondo a pensarci bene noi ed i dilettanti dovremmo avere lo stesso interesse, cioè che i pesci nel lago siano abbondanti; invece quando ci incontriamo anzichè prendere iniziative utili per entrambi, passiamo il tempo a scambiarci accuse: i dilettanti ci vedono come i principali depauperatori, nel corso degli anni, del lago; ci difendiamo dicendo che noi nel lago ci lavoriamo, ricavando da lì il nostro stipendio, e che quindi, se il pesce venisse a mancare, loro lo stipendio lo prenderebbero comunque, noi no.

Inoltre il 90% dei pesci che noi catturiamo ha età compresa fra i due ed i tre anni; quindi se fosse vero ciò che loro dicono noi già da tempo avremmo cambiato mestiere, infatti, ognuno di noi ha sia gli strumenti che la capacità per togliere da un tratto di lago anche fino all'ultimo pesciolino, ma, se facesse una cosa simile, il primo ad esserne danneggiato sarebbe proprio lui. Devo però ammettere che alcuni di noi se ne approfittano e non tengono un comportamento molto corretto; ma, ve lo assicuro, sono pochissimi e isolati.

Parliamo ora di problemi di traffico: già sul lago ci sono spesso tante di quelle barche che fra un po' ci vorranno i semafori. Questo fatto genera fondamentalemente tre tipi di problemi.

In primo luogo sono all'ordine del giorno impigliamenti delle eliche dei motori nelle reti, che, seppur dotate di vistose boe di segnalazione, non sono notate dai piloti; il risultato è che la rete viene irrimediabilmente danneggiata e se si riesce a rintracciare l'imbarcazione si può sperare in un rimborso, che però riguarda solo la rete e non la sua ricostruzione e la giornata di pesca mancata.

Gli altri due problemi sono di ordine più generale, e, più che riguardare la nostra categoria, interessano un po' tutti; prima parlavo non a caso di piloti; infatti capita spesso, stando in barca sul lago, di vedersi sfrecciare a fianco un bolide più adatto a rotte oceaniche che ad un lago. Il boato generato da tale mezzo non lo sentono solo i pesci, che disturbati cambiano zona, ma anche gli abitanti di tutti i centri rivieraschi, i quali per loro sfortuna non possono cambiare zona. Vi ricordo inoltre che l'acqua del lago è utilizzata da parecchi comuni della zona e della Brianza per usi potabili ed attualmente nessuno conosce la concentrazione di idrocarburi (pericolosi composti cancerogeni) nelle acque del lago; inoltre i pesci certo non sono contenti delle condizioni diciamo «organolettiche» dell'acqua lasciata dalle scie di questi motoscafi.

Parliamo ora del livello delle acque del lago. Chiunque viva sulle rive del lago di Como avrà certamente notato il continuo andare su e giù del livello del lago; questo fenomeno è dovuto in parte a cause naturali, come ad esempio piogge, evaporazione e disgelo, ma è dovuto anche all'apertura o chiusura della diga di Olginate che serve sia per regolare il livello del lago che per distribuire acqua nella pianura per usi agricoli ed industriali. Vi potrete chiedere cosa c'entri questo fenomeno con la pesca: c'entra eccome perchè ogni anno miliardi di uova di alborella, lavarello ed altri pesci importantissimi, non solo per noi, ma per la stesa sopravvivenza del lago, marciscono sulle rive asciutte del lago. Spesso poi assieme alle uova, se si precedono gli uccelli, si trovano anche migliaia di alborelle che vengono spiaggiate, mentre sono in pochi centimetri di acqua intente a riprodursi, dalle onde dei suddetti motoscafi.

Nel mio paese, a causa del basso livello del lago, alcuni anni fa sono poi crollati alcuni metri di lungolago, e passando in barca lungo le rive si possono notare parecchi muri che hanno subito la stessa sorte.

Sono ancora tante le cose che avrei da raccontarvi, ma il vento è calato e forse faccio in tempo a pescare qualcosa, per cui vi saluto e vi do appuntamento alla prossima giornata ventosa. Cordiali saluti da un pescatore.

NOVITA' PER LA SICUREZZA DOMESTICA

Aggiornamento delle normative inerenti gli impianti a gas
Qualche informazione sui rivelatori di gas

E' noto che il quadro normativo relativo alla sicurezza domestica è in continua evoluzione, seguendo in questo una doverosa tendenza tipica dell'apparato industriale. Il gas, in particolare, facendo seguito ad una diffusione sempre più vasta, è stato oggetti di esame da parte dei legislatori che hanno previsto ulteriori misure di sicurezza recentemente introdotte nelle normative.

Cominciamo dalle caldaiette unifamiliari, diffusissime a seguito del gradimento che hanno sempre incontrato presso i consumatori. Nell'agosto 1993 è stato pubblicato il Decreto Presidente Repubblica n. 412 che vieta espressamente l'installazione di tali caldaie all'interno delle cucine, a differenza di quanto avveniva prima. O meglio, all'interno dei locali è ammessa la localizzazione solo delle caldaie stagne, quegli apparecchi cioè che non prelevano aria dall'ambiente per alimentare la combustione. Gli apparecchi tradizionali sono riservati alla semplice sostituzione di quelli preesistenti, oppure sono destinati al montaggio in vani appositi, normalmente ricavati sui balconi. Però con la caldaia non si esaurisce il discorso sicurezza per l'impiego del metano, in quanto anche per cucinare bisogna rispettare delle esigenze precise. L'imposizione dell'apertura verso l'esterno pari a 100 cmq rimane anche se ci sono i soli fornelli e, anzi, deve essere portata a 200 cmq se la cucina non è dotata della valvola di sicurezza.

La circostanza è prevista dal D.M. del 21.4.93, ma si fa fatica a capire perchè le norme non rendono semplicemente obbligatoria la dotazione di detta valvola su tutti gli apparecchi messo in commercio. Così finisce che molti consumatori, non conoscendo i problema, risparmiano qualche biglietto da diecimila in fase di acquisto, salvo poi trovarsi nella necessità di raddoppiare l'apertura di areazione. Ricordo che per valvola di sicurezza si intende quel dispositivo che interrompe il flusso di gas in assenza di fiamma, garantendo così l'azzeramento del pericolo anche in caso di spegnimento accidentale (mai tracimato il latte dal pentolino?). Se poi vogliamo aumentare il nostro standard di sicurezza, ci sono i rivelatori di gas per uso domestico sui quali vale la pena di spendere qualche riga. La prima considerazione è legata al fatto che la maggior parte degli infortuni mortali è determinata non tanto dal metano, quanto da l micidiale componente di una combustione difettosa e cioè dall'ossido di carbonio. Normalmente il CO non si forma, però l'inosservanza di alcune misure (tipo l'apertura di areazione) o l'ostruzione del condotto di scarico, possono portarci la sua sgradita presenza. Il sistema miglior e per capire che c'è quel tipo di problema non è ovviamente quello di affidarsi al malessere dei presenti, bensì è la dotazione di un rivelatore di CO.

Si tratta di un apparecchietto affidabile, ma attenzione a posizionarlo ad un'altezza di circa 1.80 m. dal pavimento per renderlo efficace. La circostanza è legata al fatto che il peso specifico del CO è circa uguale a quella dell'aria e perciò si diffonde uniformemente nell'ambiente. Il metano invece, come è noto è più leggero dell'aria e pertanto se vogliamo tenere sotto controllo le eventuali fughe metteremo il rivelatore in alto, a circa 30 cm dal soffitto. Diciamo che se i fornelli sono dotati di valvola di sicurezza, il rischio di fughe è limitato alle connessioni dei condotti fissi, e pertanto è veramente remoto. Un'ulteriore considerazione riguarda il liquigas delle bombole che, essendo più pesante dell'aria, richiede il posizionamento del rivelatore a 30 cm dal pavimento. E' bene comunque collocare tutti i segnalatori ad una certa distanza (1,5 - 3 m) da qualsiasi apparecchiatura a gas, per evitare allarmi fasulli; può succedere, normalmente per fuoriuscite minime in fase di accensione ma anche per emanazione di vapori combustibili durante le operazione di cottura. Se si verificano tali interventi immotivati c'è sempre qualcuno prima o poi (normalmente prima) che disattiva il segnalatore, rendendo così controproducente un apparecchio che invece ci deve garantire maggior sicurezza tra le mura di casa.

Givi

LAVORI IN MOSTRA

Lavori in mostra a fine anno, prodotti essenzialmente nei laboratori delle classi a tempo prolungato della scuola media. Nel corso dell'anno infatti sono state realizzate queste attività: lavori con «pasta di sale» (piccoli oggetti, pupazzi, coroncine), cartonaggio (cartellette, cornici, portamatite) e pittura su vetro. I ragazzi hanno partecipato alle attività impegnandosi un'ora alla settimana a piccoli gruppi (si tratta di attività a scelta dei ragazzi della durata di un quadrimestre). Sono stati interessati al lavoro gli insegnanti Palazzolo, Coti Zelati, Carissimi.

Nella mostra erano esposte anche le pubblicità realizzate in seguito a un approfondimento del linguaggio, dell'immagine, in modo particolare di quella televisiva. All'interno di questo progetto i ragazzi hanno realizzato quattro pubblicità con l'uso della telecamera, creando soggetto e sceneggiatura. A questo proposito è stata molto proficua la collaborazione con l'Amministrazione provinciale che, con l'aiuto di un esperto, ha realizzato la parte delle riprese e del montaggio. Questa collaborazione ha reso possibile la realizzazione di un video su uno spettacolo che riproponeva la vita nel Medioevo e di un altro sull'esperienza del monitoraggio delle acque del fiume Zerbo e del lago.

Era possibile vedere nella mostra anche l'ultimo numero del giornalino prodotto dalla scuola come continuazione dell'esperienza svolta già con successo lo scorso anno.

ITTICA LARIANA
Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

MOSTRE PRESSO LA NOSTRA SEDE

Dal 7 luglio al 6 agosto, presso la nostra sede di via Lungolago 26, l'amico Mario Pandocchi espone le sue opere «L'uomo, il mare e la natura» (scultura e fantasia in trent'anni di appassionate ricerche nel mondo dei crostacei e fossili marini). Si può visitare la mostra tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, dalle 16 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 22. Dal 12 agosto a metà settembre sarà organizzata dalla nostra redazione un'esposizione di immagini di Abbadia e del lago (spesso rare e pregiate). Riprenderanno poi gli incontri culturali con personaggi della nostra zona già programmati con successo gli anni passati

ZERI
Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda
CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
RICEVE TUTTI I GIORNI PER APPUNTAMENTO

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

CARTA USATA E LIRE

Qualche considerazione sulle novità relative al riciclaggio del prezioso materiale

Qualche considerazione sulle novità relative al riciclaggio del prezioso materiale.

Spesso le nostre piccole vicende quotidiane sono influenzate da quanto viene deciso in centri di potere lontani, che scelgono soluzioni alle quali devono adeguarsi tutti.

Un esempio, che riguarda anche la comunità abbadiese, è rappresentato dalle scelte relative alla produzione della carta, elemento prezioso che notoriamente ha un'origine vegetale. Si sa che esistono Paesi con un'ampia estensione forestale, dalla quale si ricava la maggior parte della materia prima necessaria alla produzione di nuovi fogli; le statistiche ufficiali stimano in 333 milioni di tonnellate ogni anno il consumo di pasta per cellulosa, una massa enorme che però il pianeta non può più permettersi.

Così i Paesi produttori di cui si diceva sono stati costretti a contingentare la quantità massima di alberi da destinare alla trasformazione in carta, con evidenti conseguenze sul mercato mondiale.

Perchè, con una richiesta di costante aumento, se la materia prima è disponibile in quantità fisse è la materia seconda (cioè la carta riciclata) che assume un'importanza nuova. Sono passati solo una manciata di mesi da quando le cartiere versavano dalle 2 alle 5 (dalle due alle cinque) lire per ogni Kg. di carta recuperata conferita loro, e la circostanza creava delle conseguenze strane, visto che eliminava l'interesse economico da questo tipo di raccolta differenziata.

Diciamo che il tornaconto c'era sempre, perchè la carta consegna a Don Tullio o chi per lui evitava di appesantire il sacco nero dei rifiuti, facendo così risparmiare al comune una cifra significativa.

Tutto ciò senza dimenticare l'aspetto ecologico della questione, che resta sempre il dato più importante. Ma per tornare alle lire, oggi il risparmio del comune è sempre più accentuato, ed in più il prezzo della materia seconda ha compiuto uno spettacolare balzo verso l'alto, attestandosi all'incirca sulle 200 lire al Kg.

Ciò significa che oggi recuperare la carta non è solo un dovere ecologico, ma è anche un affare economico, che giustifica l'intensificazione della raccolta in tutte le sue forme. Con i margini attuali vale la pena di pensare anche ad un prelievo settimanale, in modo da arrivare ai risultati di comunità vicine alla nostra che riescono ad accumulare anche 30 kg. per abitante ogni anno. E' una congiuntura economica destinata a durare? Si pensa di sì, perchè più passano gli anni e più l'ambiente presenta il conto dello sviluppo senza rispetto ecologico, sicchè si prevede un futuro con sempre maggiore spazio per i materiali riutilizzati.

Così anche per gli studenti si aprono prospettive nuove, perchè se qualche insegnante valuta il compito che sta esaminando e dice «non vale niente», si può sempre prendere una bilancia. Lo pesi, quel compito, e vedrà che un valore ce l'ha in ogni caso.

Givi

SESSANTASETTE PRIMAVERE INSIEME

Mario e Maria fotografati nel cortile della loro casa in cima a «Taverna»

Ugolini Mario (Brisa), nato a S. Agata Villanova d'Adda (Piacenza) il 7-9-1907. Trapiantato in Abbadia dal padre ferroviere nel Casello di Rialba. L'ambiente, i funghi, le trappole, i sibielli e i tremagli marchiarono i suoi hobbys che non persero mai di vista l'utile del dilettevole.

Il 13-7-1928 sposò Sbarbalo Maria, nata a Remedello di Sopra (Brescia) l'8-11-1910, reclutata dalla Filanda di Dell'Oro Mario, quale «piscinina» addetta alle bacinelle d'acqua calda atte al trattamento dei bozzoli.

La giovane coppia si conobbe nella balera dell'Isola Bella (attuale Banca Popolare di Lecco). Il viaggio di nozze Remedello-Abbadia, ma in seconda classe, li insediò in contrada S. Rocco. La redazione e il loro figlioccio Alvaro, si congratulano con Mario e Maria nel 67° anniversario di matrimonio.

RICORDO DI UNA FESTA

Maria Molteni Venini

In occasione della festa «dei nonni» che domenica 28 maggio si è svolta all'oratorio, la nostra lettrice Maria Venini, ha scritto dei versi per poter suggellare il bel ricordo di un'allegra gioranta.

Mé, vurevi dé inscé
che, pass per pass e dé per dé semm rivaa fina ché: magari un quai maloch o un quai dulur... ma sereni nel cuore e cun la nostra bela facia de imperatur!
Alura, de la vita, cus'é ghemm de dè?
Cuntentèsem, quand ogni matina per neun el vegn amò dé!
Sarem stracch e nuius, per i olter sarem pesant, ma semm ché amò, per intant!
Pagà el fecc o vess pussident ma semper amò cuntent!

E nel ringraziare di questo invito quanti hanno lavorato perchè tutto fosse ben riuscito, sarem noiosi, ma promettiamo che, non mancheremo qui l'anno prossimo, se ancora ci saremo!!!

Ed ora, in coro, con voce giuliva, gridiamo un bell'evviva! E per tutti noi anziani, un fragoroso battito di mani.

Maria Molteni Venini

RACCONTI FANTASTICI

Ritorno

Una stanza dai muri bianchi, una finestra con vista sul mare, un tavolo in legno massiccio, su di esso una zuppiera verde piena di insalata, accanto un tagliere e prezzemolo.

Una donna, la porta si apre, entra nella stanza.

Il profumo, del corpo di lei, dolce e provocante, la stanza ne è piena.

Un vecchio seduto su una sedia accanto all'ingresso della casa nel vicolo stretto, bianco, lucente dal sole caldo del primo pomeriggio.

Passi, lenti, costanti, stanchi ma impazienti.

Scarpe, una bimba vede dalle imposte chiuse della sua camera due scarpe che camminano sul mosaico che compone il manto della piccola strada.

Un uomo, cammina ritto tenendo una vecchia valigia di pelle nella mano destra.

Un gabbiano, guarda la scena dal cielo mentre si lascia sostenere dal vento.

Caldo, soffocante, avvolge l'uomo con la valigia rendendo ogni suo passo più lento, offuscando i suoi pensieri.

Ma lui è felice, è tornato, la donna nella stanza non lo sa ancora ma lui è a pochi passi da lei, dalla felicità ritrovata.

Baffi, neri, folti sul viso di un uomo in canottiera appena svegliato dal sonno pomeridiano.

Una porta, si apre.

I passi sono più veloci, la valigia ondeggia.

L'uomo con i baffi entra nella stanza, la donna è di spalle, la abbraccia lei inarca la sua schiena premendo i fianchi contro di lui.

Un sorriso, della donna, mentre lui la bacia ed i baffi le fanno leggermente solletico.

Un sorriso, dell'uomo con la valigia, mentre è fermo in piedi di fronte alla sua casa.

Un respiro forte, del vecchio della casa di fronte, che si alza di scatto ed entra chiudendo la porta.

Una porta, si apre.

La stanza chiude gli occhi.

Un urlo, della donna.

Due sguardi, degli uomini, sorpresi, affranti disperati, di odio.

Un luccichio, due spari.

La stanza si trova piena di morte, di nuovo.

Il mare sospira non comprendendo la pazzia dell'uomo.

MCT motor: all'insegna dell'innovazione

Mandello del Lario - Dall'inizio dell'anno l'officina autorizzata Audi Volkswagen di via Statale 91/A, accanto al distributore Agip, ha cambiato il titolare.

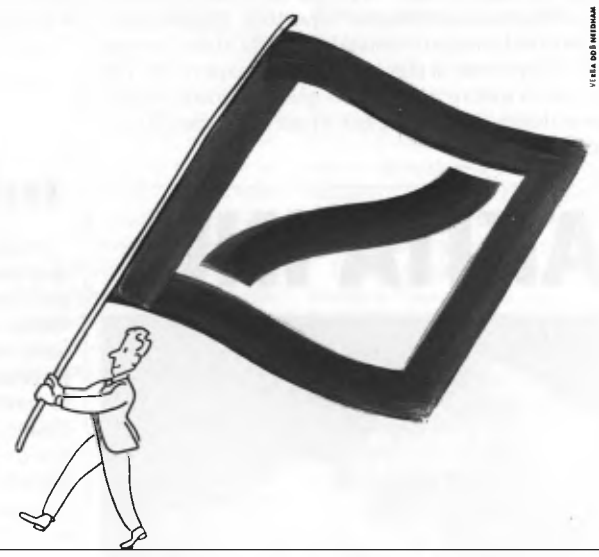
La nuova gestione ha apportato numerose modifiche alla struttura dei locali della MCT motor, questo è il nuovo nome, arrivando così ad ampliare non solo gli spazi per esporre e far meglio osservare la vasta gamma delle autovetture Audi Volkswagen ma creando anche le condizioni per offrire servizi di alto livello che migliorano notevolmente il rapporto con il pubblico. Queste innovazioni hanno riguardanto anche tutta la struttura preposta alla vendita di ricambi e accessori, aggiungendo anche il reparto dedicato ai pneumatici e all'assistenza tecnica.

Questa nuova organizzazione permette di far fronte, oggi meglio di ieri, alle problematiche di un pubblico sempre più esigente, operando in modo più completo e radicale sulla realtà del mercato lecchese.

La MCT motor ha scelto la strada dell'innovazione sia del personale, che oggi è forte di un nucleo operativo di sette persone, tutte altamente qualificate ed aggiornate da continui corsi professionali tenuti dalla casa madre, che delle attrezzature che sono state o sostituite o affiancate da quelle che attualmente sono all'avanguardia, come il computer dedicato alla convergenza e all'assetto ruote.

Proprio il reparto ruote è quello che ha subito più ammodernamenti, passando ad una struttura capace di proporre, oltre a tutti i tipi di pneumatici per auto e moto, anche la possibilità di montare accessori come molle ed ammortizzatori speciali per qualsiasi autovettura.

Parlando con il titolare abbiamo anche scoperto che molte altre innovazioni e cambiamenti bollono in pentola e che è intenzione di tutti i componenti dello staff di portare la MCT motor ad essere un'azienda di riferimento nel campo dell'assistenza motoristica non solo per quanto riguarda Audi Volkswagen.



Oggi,
la Banca Popolare di Lecco
diventa popolare in tutto il mondo.

■ **La Banca Popolare di Lecco è oggi parte del Gruppo Deutsche Bank.** Far parte di un grande gruppo bancario internazionale vuol dire poter offrire dei servizi innovativi, l'accesso a nuovi mercati, e tutto quello che si può chiedere a una delle prime banche del mondo. E con tutto questo, restare la banca che già conoscete: fidata, vicina, disponibile.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

LE PENNE NERE NON VOGLIONO INGRIGIRE

Alla base la voglia di incontrarsi e di stare insieme, accomunata alla disponibilità nei confronti del prossimo. Questa la filosofia dei 160 alpini della sezione locale, che abbraccia il territorio di Abbadia e Mandello. Anche se tra le Penne nere aleggia un senso di malinconia, quasi un sintomo di vuoto. Pochi i giovani intenzionati a raccogliere il testimone di una staffetta che dura da 70 anni. E' un eco di voci quella che manda il messaggio:*«Ogni mercoledì sera ci troviamo nella sede di via Pra Magno, dalle 21 in poi la porta è aperta anche per voi. Vi aspettiamo.Sarete ben accetti»*.Continuano celando la preoccupazione: *«Abbiamo bisogno di una ventata di aria nuova»*.

Correva l'anno 1925 quando il colonnello Galdino Pini (scomparso il 20 settembre del '70 avanzò la proposta di formare un gruppo. L'8 marzo di tre anni dopo l'idea fu realtà. La guerra si avvicinava. Primo appuntamento l'Albania. Sette i soldati mandellesi che vengono decorati per le loro gesta. Il sergente Aldo Fasoli e l'alpino Luigi Rompani onorati con la medaglia d'argento. Giovanni Alippi e Siro Valli, entrambi capitano maggiore ricevono il bronzo così come il sergente Tiziano Casadio, l'artigliere Marino Viganò e l'alpino Senatore Zucchi.

Nikolajewka è tuttora un lucido ricordo. Molti si trovano a combattere in trincea. Qualcuno non farà più ritorno. Altri preferiscono restare e si rifugiano sulle montagne.

L'inverno è freddo i viveri scarseggiano. Il 25 agosto 1944 cadono: Giovanni Poletti dei Ruset e Giuseppe Poletti dei Luisai. Il 26 ottobre dello stesso anno periscono, nell'imboscata della Majola: Adamo Gaddi de Giuan del pozz, Davide Gaddi del secrista Pusten e Gian Battista Morganti Brachett. C'è anche chi come Giovanni Zucchi del Gen del pozz, vive una vera e propria odissea. Partito per il servizio di leva il 10 maggio '38 torna a casa il 5 dicembre 1945, dopo sette anni e mezzo di militanza. Novanta mesi dove la licenza più lunga non ha toccato le quattro settimane. Combatte sul fronte occidentale, su quello greco -albanese e in Russia. Tre anni li perde in una prigione siberiana.

In tempo di pace le Penne nere non stanno certo con le braccia conserte.

Molti di loro fanno pArte del soccorso degli alpini intitolato alla memoria del tenente Gildo Molteni. Un progetto nato nel '70 e reso funzionale nella primavera di tre lustri fa, correva il 1980 con il preciso intendimento di trasportare presto in ospedale chiunque ne facesse richiesta, senza entrare nel merito della richiesta. Se oggi funziona lo si deve agli alpini. Lo scorso 26 aprile è stato dotato di una piazzola di elisoccorso; presto dovrebbe nascere la nuova sede. Il terreno è già disponibile. Non resta che rimboccarsi le maniche. Alpini e volontari non arretreranno di sicuro. Ai cittadini chiedono un po' di generosità per poter perseguire il loro intento.

Paola Sandionigi

Omobono Tenni: un nome, un mito, una leggenda

Il 1° luglio 1948 è per il mondo sportivo un giorno di grande lutto e tristezza, sul circuito del Gran Premio di Berna perde la vita il mitico Omobono Tenni.

Mitico è proprio l'aggettivo adatto a definire una persona che ha dedicato se stesso allo sport e tra mille difficoltà si è ritagliato uno spazio di tutto rispetto, guadagnandosi l'appellativo di Diavolo Volante.

Nasce a Tirano, in provincia di Sondrio, nel 1905 ma trascorre la giovinezza in Friuli, a Treviso, e proprio qui apprende le prime nozioni di meccanica lavorando in un'officina. Poi a 19 anni tenta l'avventura nel mondo delle competizioni a due ruote, e con un veicolo artigianale, la G.D 125 cc., inizia ad imporsi.

Passa poi a moto più competitive come la Northon 350, la Miller 250 e la Velocette 350. Finalmente il grande passo. Firma un accordo con la moto Guzzi di Mandello, iniziando così una carriera ai vertici e non disposta a fermarsi.

Ha 28 anni e ancora tanta voglia di vincere. Purtroppo il primo impatto è negativo, sul circuito del Littorio di Roma cade, rompe il comando del gas,la sua bicilindrica 500cc. è ko. Lui è obbligato a ritirarsi.

La rivincita è vicina. Nel '37 si aggiudica il titolo di campione nel Tourist Trophj dell'isola di Man, ma soprattutto è il primo pilota non britannico a vincere. Questo lo inorgoglisce più di ogni altra cosa. Non ama molto la mondanità ed è a detta di molti freddo e schivo.

Coinvolto in numerosi incidenti, sul circuito del Lario si scontra con un carro e nell'impatto perde due dita del piede. Il racconto si colora sottolineando che raccolse le falangi e giunto all'Ospedale di Lecco le tolse di tasca chiedendo di ricucirgliele.

Ormai era un mito. La sua leggenda si diffondeva ovunque. Omobono Tenni restava molto affezionato alla nostra terra che tanto gli diede.

Nel '46 vince il Premio Circuito motociclistico città di Lecco, classe 250cc. Il percorso si snodava per 2, 8 km, da ripetersi più volte, alla velocità media di 79 km orari.

Paola Sandionigi

UN RICORDO: LUIGI BUTTI

Luigi Butti è stato il custode per autonomasia dei Musei Civici di Lecco, in particolare per la sua collaborazione con Antonio Balbiani, il conservatore, dal 1963 al 1979.

Furono anni fervidi di rinascita dei musei; nell'anno 1962 aveva partecipato con grande entusiasmo alla realizzazione delle sale archeologiche volute dal Soprintendente alle Antichità prof. Mario Mirabella Roberti; aveva collaborato allo scavo del canaletto romano di Abbadia Lariana che venne esposto nel rinnovato museo lecchese.

Memore della sua storia di combattente del nazismo, in quanto uno dei pochi reduci dal massacro dei soldati italiani a Cefalonia, aveva partecipato con grande caparbietà alla ricerca del materiale dei lanci alleati ai partigiani ai Piani di Erna per costituire il nucleo oggettistico della sala della Resistenza alla Torre Viscontea, voluta dalla professoressa Antonietta Nava e arricchita nel lato documentale con la donazione dell'archivio Guzzi; Butti fu molto vicino al coordinatore della sala Aroldo Benini.

Era nata in quel tempo anche la Galleria Civica d'Arte alla Torre Viscontea, che ha visto sempre «il Luigi» attivissimo nell'organizzazione e nell'assistenza durante l'apertura. Quando arrivava all'economato nel palazzo comunale, in sella al suo inseparabile motorino, il personale si allarmava perchè sapeva che per i «suoi» musei voleva tutto e subito. Con questo ricordo vogliamo partecipare al dolore della famiglia e a tutti quelli che gli hanno voluto bene.

LA BIROCIA A LIERNA...

Domenica 28 maggio si è svolta a Lierna la seconda prova del campionato regionale categoria Folk Birocia, su di un percorso lungo km 1,100. La partenza era prevista in località Seminario e l'arrivo in prossimità del municipio. Nella categoria Pulcini hanno vinto Claudia e Sergio Bollardo, con un tempo di 1'28"90. Per la categoria Birocia (legno), sono saliti sul podio Renato Greppi e Demetrio Condello con il tempo di 1'19"47; mentre l'equipaggio n. 6 composto da Walter Rotasperti e De Battista Paolo, nostro concittadino, è giunto solo nono con il tempo di 1'22"94.

Per quanto riguarda, invece, la categoria Gommati si sono distinti Edoardo Varini e Giovanni Arrighi, vere rivelazioni della gara, con un tempo di 1'13"22, seguiti da Renzo e Maurizio Acerboni (1'14"05). L'equipaggio abbadiense formato da Maurizio VItali e Mario Micheli è giunto solo ottavo (1'23"98), ma ha conquistato la giuria, portandosi a casa la Coppa Modellismo Cat. Gommati.

...E A LAVENO MOMBELLO (VA)

Domenica 18 giugno si è disputata in tre discese, a Laveno Mombello, in provincia di Varese, la 3a prova del campionato regionale categoria Folk Birocia. Nella categoria Pulcini hanno prevalso di nuovo Claudia e Sergio Boccardo, con un tempo di 1'49"94. Per la categoria Birocia (legno) si sono piazzati al primo posto Rosario Scaccabarozzi e Angelo Rocca con il tempo di 1'31"67, seguiti da Giuseppe Scolaro ed Edoardo Greppi (1'32"96). Il team abbadiense composto da Walter Rotasperti e De Battista Paolo è giunto solo quinto. Nella categoria Gommati si sono distinti Luigi Scanagatta e Maurizio Acerboni, con un tempo di 1'34"79, seguiti da Stefano Ongania e Marco Botta (1'35"01). I nostri, Maurizio Vitali e Mario Micheli, hanno conquistato per la 2a volta in tre gare la targa Modellismo categoria Gommati.

Barbara Spreafico

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

TIMBALLO DI TALEGGIO AL PESTO

Ingredienti per 4 persone:

300 gr. di taleggio, 150 gr. di pesto, 2 tuorli d'uovo, 1 uovo intero, sale e pepe.

Lavorare bene il pesto con una spatola di legno aggiungendo a poco a poco i 2 tuorli d'uovo. Frullare il pesto con l'uovo intero.

Foderare delle piccole forme per timballo, precedentemente imburrate, con il taleggio lasciando un buco al centro, riempire con il pesto e chiudere con altro taleggio. Cuocere a vapore per 10 minuti. Sformare il timballo su di un piatto e lasciare raffreddare. Mantenere in frigorifero per almeno 4 ore. Servire con fettine di pomodoro.

L'AKITA INU

L'Akita Inu è il cane più diffuso in Giappone, a volte è chiamato anche Akita Ken, in quanto sia la parola Inu che Ken significa cane.

Pare sia stato rinvenuto lo scheletro di un animale le cui caratteristiche corrispondono a quelle dell'Akita Inu, vecchio circa 4000 anni. Si racconta che nell'VIII secolo sulle montagne di Odate viveva un cane da caccia, il Matagi Inu, capace di scovare orsi e cinghiali, poi a causa delle continue insurrezioni politiche fu addestrato per difesa, e qui il suo legame con l'uomo si cementa ancor più. Verso il 1700 lo shogum, generale dell'esercito, Tsunayoshi si appassionò a questo esemplare tanto da emanare una legge che vietava di ferirlo o ucciderlo, pena la prigionia. Divenne così in breve il «Re dei cani», le famiglie più ricche gli riservavano una camera privata e lo rifocillavano con ogni prelibatezza. Circa 150 anni dopo fu detronizzato e con il diffondersi dei combattimenti dovette scendere in campo. Si tentò d'incrociarlo con numerose altre razze per renderlo invincibile fino a che nel 1910 un ordine imperiale proibì le pratiche di lotta. Ma un altro flagello lo aspettava dietro la porta, la rabbia che decimò numerosissimi Akita Inu; lo Stato si vide costretto ad istituire delle associazioni per la protezione del patrimonio cinofilo.

Nella città di Odate, prefettura di Akita, da qui il nome, gli è stato dedicato un museo.

Attualmente le sue funzioni sono molteplici, tra l'altro è impiegato come «agente di polizia», sorvegliante di prigioni, ma anche come salvataggio e guida per i ciechi.

Il suo carattere è forte, ama poco i suoi simili, raramente attacca per primo; sa come imporre la sua volontà e difende il padrone a cui è legatissimo.

E' un cane di grossa taglia, con cranio grande e piatto, ha però le orecchie piccole e spesse dalla forma triangolare, leggermente arrotondate sulla punta e ritte sempre in alto. L'altezza standard al garrese è di 61 cm. per le femmine e 67 cm. per i maschi.

P.S.

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
di Cerri Fabio ThermoGas
Via Ducale, 16 - 22050 Lierna (LC) • Tel. 0341-710222 - 0337-385544

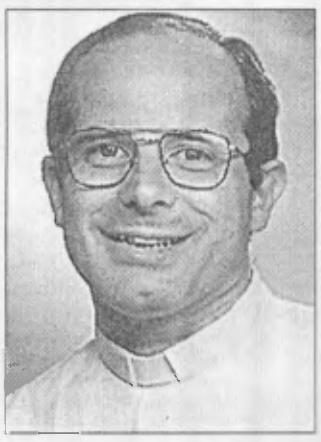
Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XIV- N. 5 - BIMESTRALE - 21 SETTEMBRE 1995 - **L. 1.300**

BIBLIOTECA LECCO

IL SALUTO DI DON GIOVANNI



Carissimi, eccomi tra voi; il Signore, attraverso il Vescovo, mi ha mandato perchè cammini nella sua sequela, cadenzando il mio passo col vostro che sia agile e spedito. Sono venuto per continuare con la comunità di Abbadia il cammino intrapreso verso Cristo. Questa comunione comporta l'impegno di ogni componente la Parrocchia, la Chiesa, l'umanità.

«Sono con voi» dice Cristo in ogni momento e in ogni situazione della vostra vita. Basterebbe questa certezza a spingerci nella ricerca dei doni che a ciascuno di noi lo Spirito Santo elargisce continuamente.

«Siate membra vive» esorta l'Apostolo; il Parroco che assume la responsabilità di portare a realizzazione questo programma non fa alcuna promessa o programmi propri, lavora e invita a lavorare tutti perchè la presenza di Cristo sia sempre visibile e concreta. Il credente non cerca altro risultato se non quello di essere segno il più possibile credibile dell'Eucarestia a cui prende parte e di cui vive lo stile.

«Non c'è amore più grande di chi offre la sua vita per i suoi amici». Auguro a me e a voi questo tipo di cammino tendente a superare ogni forma di individualismo e chiusura per essere comunità di Cristo.

Ancora non conosco i volti, però stringo egualmente le mani di tutti, non solo di voi credenti, ma anche di coloro che, pur non condividendo le speranze cristiane, sperimentano come noi la durezza della strada e si impegnano perchè la loro vita e quella degli altri sia più degna dell'uomo. Ma non è già questa una speranza cristiana? La Vergine ci assista e ci accompagni nel cammino.

Don Giovanni Villa

MUNICIPIO DI LINZANICO

Una decisione molto discutibile

Mentre andiamo in stampa ci giunge notizia che l'Amministrazione Comunale di Abbadia ha deciso, con votazione a maggioranza di mutare la destinazione dello stabile che ospitava l'ex municipio di Linzanico. La struttura verrà pertanto adeguata per accogliere in modo più consono i due attuali inquilini che già occupano i locali al primo piano da alcuni anni.

A nulla sono valse le proteste dei consiglieri di minoranza: la logica dei numeri alla fine è prevalsa. Così la struttura di Linzanico, recuperata e restaurata ai tempi dell'Amministrazione presieduta dal Sindaco Invernizzi per farne un centro di cultura e aggregazione, a disposizione della cittadinanza, diventa, seppure per necessità, come sottolinea puntualmente l'attuale sindaco, un'abitazione ad uso dei «servizi sociali». Sia ben chiaro, noi non vogliamo assolutamente con questo esprimere alcun giudizio sull'opportunità di garantire un'abitazione «sociale» alle due persone interessate dal provvedimento. Non spetta noi giudicare ed in ogni caso ribadiamo, a scanso di equivoci, che se le competenti autorità hanno valutato che esistono gli estremi per provvedere in tal senso, è giusto che l'amministrazione comunale abbia agito di conseguenza. Resta la meraviglia e il rammarico per la «strana» soluzione adottata per risolvere il problema. E' possibile che debba essere sacrificata proprio la cultura? Noi pensiamo che potevano e dovevano essere trovate altre soluzioni senza arrivare a privare la collettività di una struttura così importante. Non possiamo perciò esentarci dall'esprimere «sconcerto» per il provvedimento adottato dall'Amministrazione Comunale, auspicando che il nostro contributo e le legittime rimostranze della popolazione portino ad un ripensamento.

UNA NUOVA FORZA POLITICA

Il centro di Buttiglione nelle speranze di G. Luca Rusconi

Luigi Gasparini

Ad Abbadia sta nascendo una sezione locale del Cdu che, tanto per intenderci e soprattutto a beneficio delle persone non molto avezze al «politichese», è la Democrazia Cristiana di Buttiglione e Formigoni, quella «amica» di Berlusconi. A dirigere la nuova formazione, a livello locale, è stato chiamato un giovane: tale Gian Luca Rusconi, 27 anni, geometra di professione, attualmente consigliere comunale nella coalizione di maggioranza.

Mi è stato chiesto (dal direttore) di intervistare il Rusconi per conoscere dalla sua viva voce e a beneficio dei nostri lettori, come questa formazione politica intenda porsi nel variegato scenario della realtà politico-amministrativa locale. Non nego il mio stupore di fronte a questa richiesta un po' «bizzarra», date le mie scelte politiche piuttosto lontane dal Cdu, scelte tra l'altro dichiarate pubblicamente quasi in contemporaneità con i fatti di cui ci occupiamo. Devo però ammettere che tanto era l'interesse e la curiosità per quanto stava succedendo che, superato il primo momento di naturale riserbo, accettai di buon grado quanto mi era stato proposto.

Entrando ora nel merito delle cose, bisogna innanzitutto affermare in modo chiaro che ogni segnale indicante una ripresa dell'interesse per la politica è già di per sè un fatto positivo. Anche la nascita, a livello locale, di una nuova formazione politica, porta ad un arricchimento di tematiche nel dialogo tra le parti. Del resto l'alternativa alla politica, intesa nel senso più nobile della parola, è il «nulla» in cui purtroppo sguazzano entità che non hanno nulla a che vedere con le varie correnti ideologiche della tradizione e si rifanno spesso ad interessi personalistici di leaders esternatori, più o meno carismatici.

G. Luca Rusconi

Una telefonata, un appuntamento ed ecco, i giochi sono fatti e mi trovo seduto ad un tavolino, di fronte a Gian Luca Rusconi. Lui mi conosce ed in qualche modo mi viene spontaneo iniziare il dialogo con qualche battuta, quasi dovessi «giustificare» la mia presenza. Sul quadernetto che mi porto appresso ho già preparato una serie di quesiti, piuttosto «insidiosi»: voglio capire fino in fondo cosa sta dietro a questa operazione «Cdu ad Abbadia». Non sarà solo la lunga mano di Secchi? Il dialogo ha inizio.

D: Nelle scorse elezioni amministrative ti sei presentato all'interno di una coalizione che possiamo definire di centro-sinistra. La tua attuale scelta verso il Cdu non ha forse il sapore di un ribaltone?

R: La lista è una lista civica dove i partiti non c'entravano e non c'entrano. Io sono da sempre un democristiano, iscritto da prima alla vecchia Dc e poi al Partito Popolare. La mia consonanza con le idee di Buttiglione era nota a tutti, anche ai tempi della presentazione della lista civica. La mia scelta non è perciò un ribaltone.

D: Cosa succederà ora nella coalizione amministrativa di maggioranza abbadiense? Dovremo attenderci un chiaro distinguo che prelude ad un tuo possibile abbandono?

R: Io resterò al mio posto facendo valere i miei intendimenti: ieri come oggi. Nella attuale coalizione per altro mi sento ancora a casa mia e sono comunque in perfetta armonia con Gianola & C. (segretario del Ppi, n.d.r.).

D: E cosa ne sarà della locale sezione «ex Dc»? Ci avviamo forse ad una coabitazione, un po' stretta, con il Ppi?

R: Potrebbe essere un'idea! Scherzi a parte, sono sicuro che la soluzione la troveremo, senza escludere la possibilità di una coabitazione.

D: Come cattolico, non ti senti in imbarazzo nel far politica in «comunella» con i padroni e con i fascisti che con le tradizioni cattoliche (difesa dei più deboli, solidarietà, ripartizione equa delle ricchezze) hanno ben poco a che vedere?

☛ CONTINUA A PAG. 8

ASILO

I PROBLEMI NON SONO RISOLTI

G.m.g.

Sappiamo tutti ormai i problemi che da tempo affliggono gli asili infantili di Crebbio e di Abbadia, per quest'ultimo in particolare non si vede una via di uscita, non ancora almeno.

Ai problemi economici, per la soluzione parziale dei quali si aspetta sempre un atto di buona volontà da parte della pubblica amministrazione, si aggiungono ora anche quelli di orario.

Alcuni giorni fa si è tenuta la riunione di inizio anno con i responsabili dell'Ente e i genitori; durante l'assemblea è stata illustrata la convenzione stipulata dall'Asilo con il Comune e riguardante le quote di iscrizione e frequenza e gli orari.

L'orario di apertura dell'Asilo rappresenta uno dei nodi principali da risolvere; infatti la proposta di iniziare le lezioni alle 8 e 45 e terminarle alle 15 e 45 non permette una copertura adeguata del servizio per i genitori che lavorano.

Ora si terrà un sondaggio tra i genitori per sapere quale sarebbe l'orario più adeguato alle loro esigenze e i risultati saranno discussi alla prossima riunione in ottobre.

Il problema quindi viene affrontato con ritardo e non si è potuto risolvere subito anche per la mancanza di un rappresentante del Comune; non si è così potuto conoscere la reale disponibilità dell'Amministrazione Comunale di voler risolvere i problemi degli asili che puntualmente si ripresentano ogni anno.

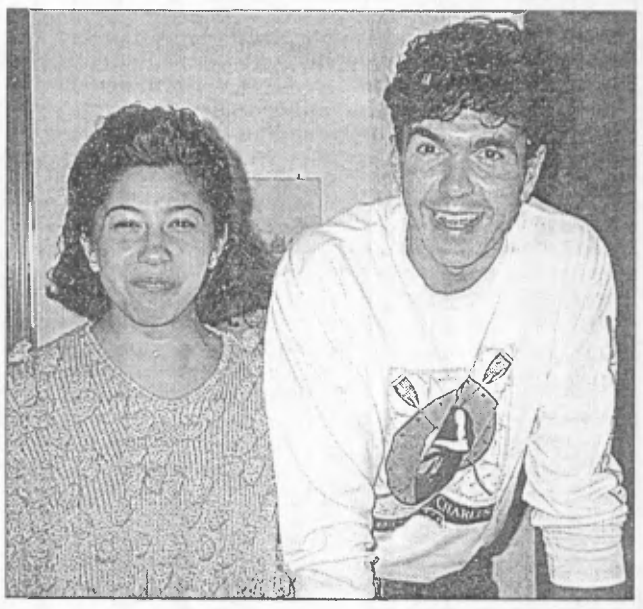
Per dovere di cronaca precisiamo che l'assessore non ha partecipato alla riunione perchè, dice, non è stato invitato. I problemi però li conosce o almeno speriamo!

RINGRAZIAMENTO

La nostra mostra di immagini e documenti del lago e di Abbadia ha avuto un grandissimo successo. Ringraziamo tutti i visitatori e in particolare i signori Micheli Giovan Battista e Gorno Paolo per aver realizzato, con i loro lavori in legno, la bella coreografia all'esterno della sede del giornale.

Benvenuto campione

Giorda



Mi concedo l'onore di dare il benvenuto a Carlo Gaddi. Abbadia ha recentemente assunto quale nuovo residente un «Pesante» peso leggero, sette volte campione del mondo di canottaggio.

Quante volte la punta del suo armo ha infilzato la linea del traguardo davanti a tutti! Quante volte in cima ad un podio ha infilato il collo nel laccio con medaglia. Il 17 settembre scorso, nella chiesa di S. Lorenzo, Carlo ha incollato un altro cappio tesogli da Donatella Micheli da Borbino: «Il Matrimonio»! Il mio spirito di patata serve a mascherare l'orgoglio con cui scrivo di Carlo.

Quale compaesano e portavoce della Redazione di questo giornale, invio ai novelli sposi un mucchio di complimenti e una montagna di auguri.

CHIESA ROTTA

Una sentenza passata quasi inosservata

Camilla Candiani

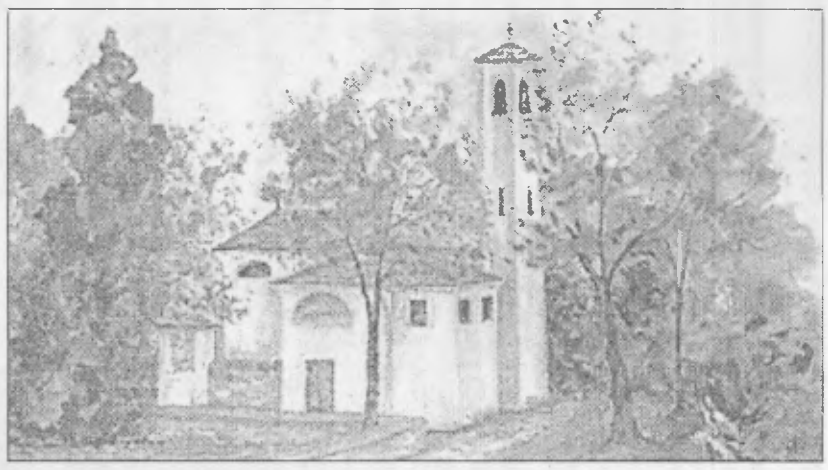
Ritorniamo sull'argomento Chiesa Rotta un po' perchè è una vicenda che tocca tutti gli abbadiesi e un po' perchè siamo proprio nel cinquecentesimo anniversario della nascita della parrocchia di S. Lorenzo a Ripa, Chiesa Rotta appunto.

Già in passato abbiamo più volte avuto l'occasione di ribadire come decisioni prese da una amministrazione comunale siano state poi stravolte dalla amministrazione successiva a svantaggio della collettività (non sappiamo, nè tocca a noi stabilirlo, quanto ciò sia stato legittimo o legale).

Ci siamo battuti e con insuccesso, lo ammettiamo, perchè venisse lasciato l'accesso alla Cappelletta detta dell'Ossario - di Chiesa Rotta, l'ultimo spazio, in certo modo sacro, di tutta l'antica struttura.

Alla Cappelletta, il cui accesso era su strada comunale (ora chiusa da privati con una cancellata), il parroco ha diritto di celebrare la Messa la prima domenica dopo i morti, e le persone vi potevano liberamente fare visita fino a pochi anni fa, quando la strada venne chiusa.

Per avvallare tale chiusura fu rifatto il Piano di Recupero della località redatto dagli architetti Belgiojoso, dove si ribadiva che l'accesso alla Cappelletta era pubblico.



Chiesa Rotta in una ricostruzione pittorica basata sulla descrizione degli atti notarili

Il nuovo Piano invece consente al privato di mantenere la recinzione sancendo di fatto la non esistenza della strada comunale.

Ora la sentenza del Tribunale di Lecco del febbraio di quest'anno, passata quasi in sordina, dice quello che la gente ha sempre sostenuto e cioè che la strada è comunale (vedi i numeri civici degli ingressi delle abitazioni e vedi anche, aggiungiamo noi, l'esistenza di una fontana pubblica sulla strada, rilevata dalle mappe e dai disegni eseguiti a suo tempo dallo stesso comune).

Ora ci chiediamo se, in occasione del cinquecentesimo anniversario della nascita della Parrocchia di Abbadia, ci sarà concesso di ritornare ad ascoltare la Messa e a dire una preghiera in un luogo per molti ancora importante, o se, nonostante la sentenza di un Tribunale dovremo rassegnarci a perdere un altro pezzetto di Abbadia, facendo finta che tutto va bene, tanto la commemorazione si fa; quindi cosa importa?

ANTONIO BALBIANI, l'altro

Antonio Balbiani

Un bellanese nato nel 1838, versatile e instancabile «lavoratore della penna». Così inizia la presentazione della ristampa per conto del giornale «La Provincia» di Como nell'anno 1971 della guida «Como il suo lago, le sue valli e le sue ville - descritte e illustrate - nuova guida storica, artistica, industriale e commerciale... per Antonio Balbiani».

Il nostro è stato autore di estese biografie d'uomini celebri vissuti nel suo tempo (Garibaldi, Manzoni, Mazzini e Felice Orsini) e di vari romanzi «storici e drammatici»: I figli di Renzo Tramaglino e Lucia Mondella (1872), L'ultimo della famiglia Tramaglino (1879), Lasco, il bandito della Valsassina (1871).

Nel 1880 Balbiani diresse un settimanale a Vigevano, Il libero operaio, Lavoro e libertà, organo della società di mutuo soccorso. Negli ultimi anni della sua vita, dal 1884 al 1889, fu direttore e proprietario, a Menaggio, de Il nuovo Lario, Corriere del lago di Como, delle sue valli e dei suoi monti; forse il primo esempio di giornale del «turismo lariano».

Morì a soli cinquantun anni senza «lasciar soldi ad eredi», morto povero com'era vissuto. E' bene riprodurre la «prefazione» che lo stesso Balbiani ha scritto per la sua guida: «Ella è cotesta una passeggiata simpatica, a cui s'invita il pubblico dalle quattro mura della città ai piani azzurri del più bel lago d'Italia; sotto un cielo che rivaleggia di sereno a quello di Nizza; a sponde dove lo zefiro profumato scherza tra le fronde di eterno verde dell'alloro e dell'olivo; ai villaggi che l'onde baciano; ai paeselli vagamente sparsi sul pendìo della montagna; alla vetta aerea del più alto de' lombardi monti; alle convalli olezzanti di ciclamino e della ginestra, dove si sposa il tintinnio della bronza dell'armento al gorgheggìo dell'usignolo; alle caverne dove la natura ha scherzato con disegni di stupende stalattiti e stalagmiti; agli orridi di rumorose e precipitevolissime cascate; alle miniere dove la mano dell'uomo, il ferro, l'argento e l'oro sviscera dalla terra; alle fonti d'acqua e ai bagni dove la salute si rinfranca; ai cadenti castelli, ove, in luogo del rumor d'armi del Medio Evo, or stridono il gufo e l'upupa; una vera Guida geografica, geologica, storica, artistica, commerciale, industriale d'ogni paese, d'ogni villa, d'ogni monumento, dall'Amore e Psiche di Canova al San Michele Arcangelo di Paolo veronese, e agli stabilimenti industriali di Bellano; una Guida sicura e fedele agli Alberghi dove di Brettagna e di Germania e fin dalle lontane Americhe concorrono a numeroso stuolo di forestieri; una Guida sul lago e sul monte, con l'elenco delle diverse qualità di pesci, de' minerali e vegetali.

Siccome la nostra guida non è fatta solo pel viaggiatore che capita per la prima volta a Como e sul lago, ma per l'impiegato, per l'artista, per l'operaio, pel commerciante, per tutti in fine, così, dopo la descrizione delle singole terre, ville, monumenti, ecc., e dopo aver citati gli Uffici Governativi, Provinciali, Comunali, Giudiziari, Finanziari, Militari, di Pubblica Istruzione, di Beneficenza pubblica, di Gerarchia Ecclesiastica, daremo l'elenco degli uffici postali e telegrafici, delle associazioni diverse, e delle ditte Commerciali, Industriali e Manifatturiere.

A render poi, da nostra parte, più ameno che si possa il nostro libro, riporteremo le poesie giocose di Antonio Maria Stampa, intorno ai soprannomi che si danno agli abitanti di alcune terre del Lario, poesie scritte nel forte di Fuentes, dove l'autore fu tenuto in prigionia come uomo inquieto e rivoltoso.

Le diciotto lepide poesiette, quali più quali meno felici, dopo essere girate per molto tempo manoscritte erano raccolte in un opuscoletto con non poche racconciature dal dott. G.B. Bolza di Val Menaggio, e crediamo possa riuscirne dilettevole lettura a chi abita sulle rive del lago o le visita.

E' poi quasi superfluo l'aggiungere che i tratti satirici del nostro poeta contro gli abitanti delle principali terre, che siedono sulla sponda destra del Lario, non vogliono essere presi sul serio, e sono in conto del malumore cagionatogli dalla prigionia.

Ogni Acquirente è per noi un mecenate, e perciò appunto qui abbiamo aggiunto una pagina d'occhietto nella quale ognuno possa, se lo crede, porre il suo nome e cognome a titolo di ricordo per un dono alla famiglia ed agli amici». A. Balbiani Tremezzina, febbraio 1877.

Letta la prefazione che è stata riprodotta così come l'ha scritta l'autore, e quindi nell'italiano e nei gusti del tempo, è per noi interessante leggere quanto ha dedicato ad Abbadia Lariana e Mandello del Lario.

«A Lecco arriva pure una strada carrozzabile da Milano e prosegue per la Valtellina. Dalla piazza della fiera di Lecco sino al bivio di Colico, donde si partono un ramo per Sondrio, uno per Chiavenna è lunga chilometri 41, e parve mirabile per l'ardire, per la destrezza, per la solidità, con fornelli di mine e quegli altri riguardi, che voglionsi ad un cammino guerresco. In molti luoghi ebbero ad aprirsi gallerie; singolarmente nel Sasso d'Olcio (masso di scisto calcare protratto per 880 metri) ne sono tre, alte e larghe metri 4.2 e lunghe ben metri 120; poi altre bellissime dopo l'Oliveto di Varenna, scarpellate nel marmo, oltre a Morcate, a Dervio, alla Garavina. ...Costò quest'opera lire 3.360,592 austriache.

Avviandoci ora da Lecco troviamo la Maddalena e le Caviate, sopra un ridente vigneto, poi la ghiaiosa regione Gessima, ov'è angustissimo e basso il lago. Più severo che nel ramo di Como è qui il Lario; le pendici scendono a precipizio, e boscose o in pietraie dirotte; e se stupende varietà di tinte offrono, di giorno, le gradazioni sui monti lontani, di cui fin sette schiere si discernono, di notte, sulla costa le fornaci di calce e di gesso rilucono come una sequela di fari.

La Abbadia (abit. 656) già detta supra Abduam con industrie seriche di Dell'Oro fu Gius. Ant., Erba Giuseppe, Monti fratelli fu Paolo, trasse nome da un'abbadia, antica di Benedettini di San Vincenzo in Prato, ai quali fu donata la terra nell'833 dell'arcivescovo Angelberto.

Estesa pianura, formata dal torrente Valneria, gode Mandello, che ha abit. 1097, una pianura sparsa di vigne e di olivi, che fanno opportuno contrapposto all'ignuda vallea di San Giorgio. Vi si cavano piombo e bei marmi, dei quali sono le otto grosse colonne del Crocifisso di Como.

Fu di Mandello un medico distinto, Gio. Pietro Airoldi, il quale visse in Venezia circa la fine del secolo XVI, e stampò alcuni commenti sui libri di Galeno e sugli aforismi d'Ippocrate, ed altri opuscoli. Il suo manoscritto Consilia de Floribus si conserva nella Biblioteca reale di Parigi. Fra gli stampatori che appartengono al secolo tipografico annoveriamo Cristoforo de Pensis di Mandello.

Fu questa terra nel 1160 dal Barbarossa infeudata alla famiglia Mandelli per l'aiuto da questi prestato dopo la sconfitta di Carcano. Con diploma 9 maggio 1481 Giovanni Galeazzo dal borgo di Asso concedeva a Pietro Dal Verme, feudatario di Mandello, la facoltà di aprirvi mercato ed altri privilegi. L'arciprete Provasi, nel 1776, lasciò a pubblico uso la propria libreria. Nel 1532 azzuffatisi in queste acque gli Sforzeschi col famoso Madeghino vennero dispersi; ma uccidevano Gabrio, fratel di Gian-Giacomo, sepolto poi a Castello sopra Lecco.

Il torrente ai danni che talora si permette di recare al borgo reca il vantaggio di movere mulini e seghe e filature; e l'industria serica vi sarebbe da sè solo rappresentata superbamente dalla Ditta Keller se non vi fossero anche gli stabilimenti Panizza, Ferrario, Monti, Vismara, Confalonieri, ecc.

V'è un elegante ponte di approdo dei piroscafi, comode vetture per Lecco e Colico, barche per mercato di Como e Lecco, ufficio postale e telegrafico alcuni alberghi e buone trattorie, un caffè dell'Unione con bigliardo, eccellenti macellerie, due medici condotti e due farmacie, un pubblico bersaglio, una brava banda musicale monturata, ed una Società di Mutuo Soccorso fra gli operai. Comodissime strade, vaste piazze e fra le principali quella così detta della Piazza di Gera, ove si tengono le rinomate fiere di aprile, agosto e settembre, ed un mercato mensile.

Belle e ben ornate chiese ricchissime d'arredi, e fra queste notasi la parrocchiale arcipretale assai vasta e d'una sola navata; il Santuario detto la Madonna del Fiume, ricco di stucchi dorati e di quadri ed affreschi di celebri autori; e la vasta chiesa di San Zenone, ecc. Il palazzo dei marchesi Airoldi era vantato fra i più maestosi del Lario.

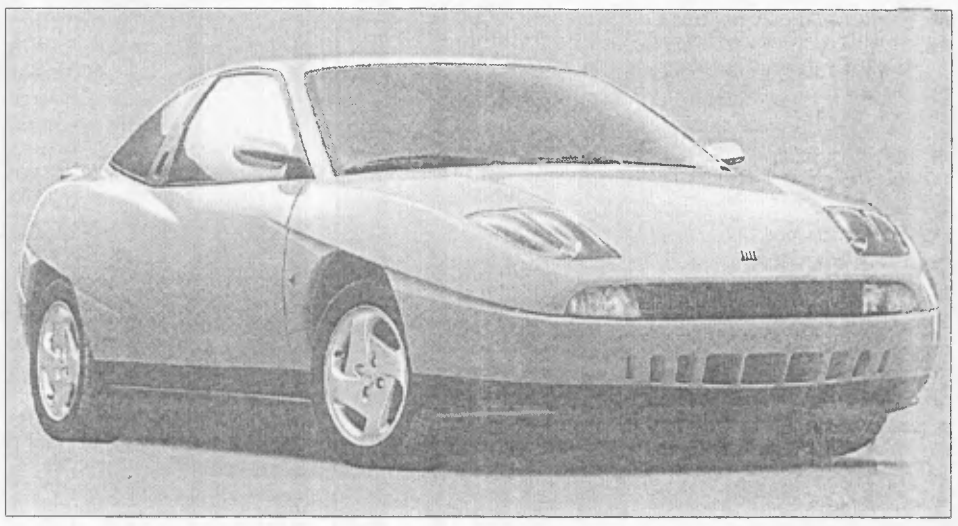
A tergo di Mandello, il Moncodine, uno dei più elevati di questa prima schiera delle Alpi, ergersi a piramide in due vette.

Dello scisto calcare nero di Olcio (abit. 468), che ora forano le gallerie della strada da Lecco a Colico, fu fabbricato parte del duomo di Como».

I lettori possono trovare divertimento nella ricerca dei nomi, dei toponimi e delle località cui l'autore fa riferimento.

A chi scrive è capitato in più occasioni di vedersi citare le pubblicazioni, e, qualche volta, le ha trovate accostate in ordine di data a quelle «dell'altro»; ne ha tratto la grande soddisfazione di portarsi appresso la veneranda età di centocinquantasette anni.

EDITRICE LECCHESE S.p.A.
STUDIO GRAFICO - FOTOCOMPOSIZIONE - IMPIANTI PER LA STAMPA
IMPAGINAZIONE GIORNALI E RIVISTE CONTO TERZI
Via Aspromonte, 52 - Tel. 0341 / 36.32.33 (5 linee r.a.) - Fax 36.00.24



Concessionaria FIAT
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

COME NASCONO LE IDEE

Dall'Artigianato alla Riforma Scolastica - Appunti per un progetto

Oliviero Cazzuoli

1. Voci della crisi con economia in ripresa.

Lavoro e disoccupazione, sanità e sicurezza, spreco di denaro pubblico, criminalità, informazione, mercati e uso del risparmio, legge antitrust Tv e conflitti di interessi, manovre speculative, mercati e operatori esteri, riforma scolastica e attuazione della Costituzione, politica di pace e di sviluppo sono alcune voci della crisi attuale in atto con economia in ripresa.

Il progetto di riforma scolastica dovrà essere studiato e approfondito con studenti e insegnanti e col mondo del lavoro e della produzione. Perciò nell'assemblea nazionale dell'I.D.P.R. ad Affori del 13 maggio 1995 cui parteciparono anche personalità di Abbadia e Lecco, fu decisa la creazione di un gruppo di lavoro e di studio col compito di stendere un progetto di riforma scolastica. Progetto da sottoporre alle forze politiche, culturali e sindacali del Paese, con il lavoro e l'educazione civica materie autonome e basilari e con norme di attuazione della Costituzione. *La Resistenza per liberarci dall'oppressione nazista e fascista fu lotta armata ma soprattutto impegno civile per dare all'Italia un assetto fondato sulla democrazia e sul lavoro.*

Dopo la liberazione in poco tempo furono creati dai partigiani e col patrocinio dell'Anpi dieci Convitti scuola Rinascita nelle principali città italiane per contribuire alla ricostruzione della scuola e dell'Italia e alla formazione di una nuova classe dirigente di cittadini onesti, capaci e laboriosi.

2. Obiettivi, partendo da bozza di riforma governativa.

a) Una scuola per la società degli anni Novanta che prepari gli studenti per il lavoro e per l'impegno civile.

b) Un progetto di riforma dei programmi elaborato da una Commissione di studio dell'I.D.P.R. diretta dal Prof. Petter e da esperti.

c) L'obbligo scolastico a 16 anni presto e a 18 anni entro il duemila garantendo ai giovani diritti e doveri secondo la Costituzione repubblicana e programmi di massima che consentano una preparazione culturale adeguata alle necessità della società italiana e quindi in grado di inserire a pieno titolo i giovani nell'attività produttiva e nella vita civile (utili per esempio ricerche guidate dai giovani sulla storia di Milano dall'unità d'Italia a piazza Fontana e ad oggi con appendici dell'A.N.P.I. sulle 20 zone della città).

3. Introduzione del lavoro manuale, dell'educazione civica e delle scienze naturali in ogni ordine e grado di scuola.

Tra i libri consigliati: Educazione civica ad uso delle scuole di polizia. Ministero dell'interno. Basilari per l'educazione democratica (nè permissiva, nè autoritaria), il lavoro e le scienze naturali. Tra i libri consigliati: Le scienze nella scuola elementare dell'Editrice «La scuola» (coautore il nostro direttore didattico prof. Betti) in cui secondo i nuovi programmi l'insegnamento delle scienze consente una più approfondita comprensione della realtà naturale e umana del mondo tecnologico e produttivo. Per precisare meglio il rapporto uomo-mondo della produzione occorre ricordare che scienza significa scoprire e in senso lato conoscere, tecnica progettare, tecnologia costruire.

4. Adesione ai Comitati per la Difesa della Costituzione promossa da Don Giuseppe Dossetti. Attuare l'articolo 34 della Costituzione, elaborato dalla «Commissione Diritti e doveri del cittadino» dell'Assemblea costituente e l'articolo 1 della Legge regionale 1980 n. 31 «Diritto allo studio. Norme di attuazione». Da riformare in base all'art. 34 della Costituzione.

Colonnetti, Malagugini e altri proposero di premettere l'avverbio rafforzativo «solo» al terzo comma (I capaci e meritevoli...) ma la Commissione lo considerò pleonastico, cioè superfluo, in quanto secondo l'Art. 34 i non capaci e i non meritevoli non hanno il diritto di andare oltre la scuola dell'obbligo. Nei nostri Convitti scuola Rinascita si pretendeva la media del 7 nella scuola secondaria e dei 27 trentesimi dagli studenti universitari.

Secondo Concetto Marchesi, cui si associò l'On. Moro, ai 5 anni di istruzione primaria elementare dovevano seguire 3 anni di scuola media unica formativa sperimentale della capacità degli alunni, cioè fino ai 14 anni e poi 2 anni di formazione professionale anche in fabbrica, cioè fino ai 16 anni. Oggi si propone come riforma l'attuazione di corsi di artigianato, di educazione civica e di scienze naturali e di ecologia. E ciò rifacendosi alle esperienze vissute da tanti artigiani che nelle loro scuole-bottega di caratteristiche rinascimentali hanno insegnato un mestiere ai giovani. Scuole-bottega artigiane e fabbriche luogo di innovazione, di produzione economica e di più rapido ingresso nel mondo del lavoro, contribuendo così a risolvere il grave problema della disoccupazione giovanile. Esperienze indispensabili anche per conseguire il diploma di ingegnere tecnologico specializzato nei cicli di lavorazione e nella produzione.

Oggi i ragazzi che terminano gli studi a 14 anni non possono andare a lavorare fino a 16 anni e perciò il tirocinio biennale presso scuole artigiane di avviamento al lavoro come la Rasa di Varese insegnerebbe loro un mestiere e li toglierebbe dalla strada.

Purtroppo non è stato ancora attuato l'art. 34 della Costituzione e troppo spesso i gradi più alti degli studi non sono accessibili ai capaci e meritevoli perdendo così un'intelligenza preziosa per l'avvenire del Paese.

5. Scuola, società, giovani e anziani, impegno professionale e civile.

L'11 novembre 1994 al Circolo della stampa di Milano ebbe luogo il convegno «La scuola dalla Resistenza ai giorni nostri» presieduto dal Senatore Boldrini, aperto dalle relazioni di Pizzigoni, Petter e Migliazza e organizzato da A.N.P.I., F.I.A.P., F.I.U.L., A.N.E.D., A.N.P.P.I.A. e I.D.P.R..

Convegno che si articolò nei seguenti punti: Diritto allo studio e dovere di studiare. Scuola e lavoro a Lecco. Esperienze italiane per una seria riforma scolastica. Utilizzazione dell'esperienza di vita e di lavoro degli anziani: un patrimonio di esperienza e professionalità da non disperdere e da trasferire ai giovani coi nostri ideali e in vista dei nuovi compiti che anche la scuola è chiamata a svolgere nel campo del lavoro, dell'ecologia e dell'educazione civica.

6. Il mestiere di genitore.

Sui rapporti coi figli dall'infanzia all'adolescenza basilare è il volume «Il mestiere di genitore» del nostro Guido Petter e che si articola nelle seguenti 4 parti: I primi tre anni: tutti in famiglia. l'età della scuola materna. L'età della scuola elementare. L'adolescenza, un'età difficile. Capacità di ascolto e di guida.

7. Da Galileo a Gramsci. A scuola come in fabbrica.

Il 24 maggio u.s. «Il manifesto» ha pubblicato un articolo di Gentiloni con l'anatema dei vescovi che attaccano la presunta egemonia culturale gramsciana nell'istruzione pubblica mentre in molte scuole superiori non si arriva neppure a studiare il fascismo e la Resistenza. Ben altri sono gli avversari che una scuola seria dovrebbe combattere: egoismo, consumismo, idolatria del denaro e del successo, ignoranza, assenza di spirito critico. Proprio come scriveva dal carcere Antonio Gramsci purtroppo inascoltato.

IL LEGALE RISPONDE

Un controllo importante in caso di acquisto: l'ipoteca

«Ho deciso di acquistare una villetta unifamiliare da un privato; il Notaio che è stato incaricato per il rogito mi ha comunicato che sul bene è iscritta un'ipoteca. Cosa significa?»

dott. proc. Tatiana Balbiani

La comunicazione del Notaio è di estrema importanza; spesso nelle trattative di compravendita immobiliare fra privati non ci si preoccupa di farsi assistere da un tecnico il quale verifichi sotto l'aspetto ipocatastale l'oggetto della vendita, ne discende che a volte ci si ritrova con sorprese poco gradevoli dopo aver perfezionato l'acquisto. A volte non ci si avvede dell'esistenza di una servitù a favore del vicino o di un ente pubblico (ad esempio dell'Enel per il passaggio di cavi elettrici); altre volte non ci si accorge dell'esistenza di ipoteche o privilegi. Nel nostro ordinamento vige il principio che il debitore risponde dell'adempimento delle proprie obbligazioni con tutti i suoi beni presenti e futuri (art. 2740 c.c.); pertanto i creditori hanno eguale diritto di essere soddisfatti sui beni del debitore, salvo le cause legittime di prelazione che sono i privilegi, il pegno e le ipoteche.

Per rispondere al lettore è necessario occuparsi specificatamente di queste ultime regolate dal codice civile agli artt. 2808-2898. L'ipoteca è sempre verificabile in quanto viene iscritta nell'ufficio dei registri immobiliari (Conservatoria) del luogo ove si trova il bene.

Essa può essere legale, ossia stabilita per legge in alcuni casi specifici (art. 2817 c.c.), giudiziale, ossia derivante da provvedimenti giudiziali (ad esempio sentenze di condanna al pagamento di somme o di altre obbligazioni o risarcimento dei danni, sentenze arbitrali, sentenze straniere dichiarate efficaci in Italia), o, infine, volontaria, cioè concessa dal debitore al creditore, anche mediante dichiarazione unilaterale, mediante atto pubblico o per scrittura privata.

L'ipoteca, una volta iscritta e qualora non venga cancellata, ha effetto per vent'anni; prima dello scadere di detto termine può essere rinnovata.

L'effetto dell'ipoteca è quello di attribuire al creditore il diritto di espropriare, anche nei confronti del terzo acquirente i beni vincolati a garanzia del suo credito e di essere soddisfatto con preferenza sul prezzo ricavato dall'espropriazione, che si attua mediante la vendita del bene.

Ciò significa che il creditore ipotecario può ottenere la vendita della villetta, nonostante l'acquisto del lettore regolarmente trascritto; inoltre sulla somma ricavata avrà la precedenza rispetto al credito vantato dell'acquirente per il prezzo pagato. Le ipoteche possono estinguersi per le cause indicate all'art. 2878 c.c., cioè con la cancellazione dell'iscrizione, con la mancata rinnovazione dell'iscrizione, con l'estenzione dell'obbligazione, con il perimento del bene oggetto di ipoteca, con la rinunzia del creditore, con lo spirare del termine a cui l'ipoteca era limitata o con il verificarsi della condizione risolutiva se era sottoposta a condizione.

Quindi è consigliabile che il lettore proceda al rogito dell'immobile solo in presenza della certezza della cancellazione dell'ipoteca; per ottenere di acquistare l'immobile libero da detto gravame si può attivare sia il debitore-venditore, sia l'acquirente.

Il venditore potrà provvedere a estinguere la propria obbligazione, pagando quanto dovuto al proprio creditore, ovvero potrà ottenere la rinuncia al diritto.

Il codice civile prevede, come accennato, la possibilità anche per l'acquirente di liberare il bene dal gravame, purchè abbia trascritto il titolo e non abbia l'obbligo personale di pagare i creditori ipotecari.

La procedura prevista prevede che l'acquirente notifichi a mezzo ufficiale giudiziario il proprio titolo, la sua data e la data della sua trascrizione, la descrizione anche catastale dei beni, il prezzo o il valore dichiarato, pubblicando un estratto sommario sul giornale degli annunzi giudiziari.

Entro quaranta giorni dalla notifica i creditori iscritti possono richiedere la vendita del bene al Presidente del Tribunale, eseguite le formalità di legge, con la dichiarazione di un aumento del prezzo o del valore di almeno un decimo.

Qualora non venga richiesto l'incanto nel termine o si abbia la nullità della richiesta, il valore del bene rimane definitivamente stabilito nel prezzo posto a disposizione dell'acquirente, ma la liberazione dell'immobile si avrà solo dopo il deposito del prezzo e la sua assegnazione, mediante aggiudicazione; il decreto di trasferimento deve essere annotato in margine alla trascrizione dell'atto di acquisto.

L'attivazione dell'acquirente non gli garantisce di rimanere proprietario del bene, pertanto è consigliabile procedere all'acquisto del bene solo dopo la sua liberazione dall'ipoteca.

A LUGLIO ARRIVA LA CICOGNA

Paola Sandionigi

A luglio la cicogna vola con più frequenza sui tetti di Abbadia. Dopo aver svernato nelle torride savane d'Africa, punta alta verso l'Italia e giunge puntualmente nel settimo mese dell'anno, quando il lavoro assume un notevole incremento per dare un aiuto alle sue colleghe che hanno presa fissa dimora sulle rive del lago.

104 sono i bambini nati dal gennaio '92 al giugno '95. Sedici hanno emesso il primo vagito a luglio: cinque nel '92, sei nel '93 e cinque nel '94.

Buono anche il livello di dicembre che annovera dodici unità. Tre nel '92, sette nel '93 e due nel '94. Fortunatamente in quel periodo ci sono anche Gesù Bambino e Babbo Natale a dare una mano alle cicogne di turno. Un tempo c'erano i campi di cavoli che davano il loro contributo, ma si sa oggi il cemento ha preso il sopravvento. Per trovare i cavoli bisogna andare dall'ortolano che non sempre è provvisto di reparto nursery.

Ad agosto anche la cicogna si concede una piccola vacanza. Un meritato riposo. Nel '92 e nel '94 non hanno effettuato alcun servizio, nel '93 si è invece librata in volo tre volte. Proprio il '93 è stato un anno d'oro. Si sono affacciati alla soglia del Mondo 41 nuovi abitanti, contro i 23 dell'anno precedente e i 27 del seguente.

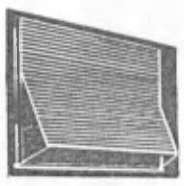
Quanto al '95 si prevede rientri nella norma. A fine giugno eravamo a quota dodici: sette fiocchi rosa e sei azzurri. Spulciando tra i numeri in 42 mesi le femmine sono riuscite a battere i maschi per 58 a 47. Un solo parto gemellare, quello di Aline e Francesca nate il 3 luglio '93.

I tetti del centro sono i preferiti. Più facili da raggiungere, anche se la cicogna dribbla volentieri in frazione Borbino. Ai Piani Resinelli è salita una sola volta portando la piccola Elisa.

Quando la cicogna torna al suo nido, dopo aver espletato tutta la trafila burocratica, tocca ai genitori l'arduo compito di scegliere il nome del neo arrivato.

Chiara, Federica e Andrea guidano la classifica dei preferiti. Reggono bene anche Francesca, Carlotta, Paolo e Simone. Va un po' meno Maria, che ormai ha lasciato il passo alle varie Mara, Marta e Martina. Si fa largo la cultura d'oltre frontiera con: Nikolas, Andrew, Erik, Loris e Deborah.

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79


Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

L'ARTE DEI FUNGHI

Luigi Gasparini

Settembre, tempo di vendemmia e di funghi... Le genuine tradizioni si rinnovano e allora un po' tutti ci improvvisiamo quali esperti micologi per garantire alle nostre tavole l'ambita «trifola» di porcini. Quest'anno le cose non sembrano promettere grandi risultati: le pioggie insistenti e fredde dello scorso agosto, a cui ha fatto seguito il vento secco ed impetuoso, hanno rovinato in gran parte le aspettative, e allora bisogna accontentarsi di ciò che «passa il convento». Come ogni anno, il tempo dei funghi porta con sè l'appendice grave, e talvolta drammatica, degli avvelenamenti.

Ci sembra quanto mai opportuno sottolineare che in materia di micologia (la scienza che studia i funghi) le credenze popolari e le tradizioni, accuratamente tramandate di generazione in generazione, sono purtroppo assai poco affidabili e talvolta risultano essere addirittura completamente sbagliate. Così la tradizione porta a valutare quali funghi da rifiutare alcuni boleti che differiscono solo marginalmente dall'abituale porcino ed in particolare il «luridus» e l'«erythropus» (gamba rossa), colpevoli di variare la propria colorazione al momento della raccolta, assumendo una tinta blu-violetta, alquanto sospetta agli occhi dei profani.

Amanita Phalloides. Un fungo velenoso mortale

Questi funghi, opportunamente cotti (cosa comunque consigliabile per tutti i funghi, porcini compresi), sono saporiti e assolutamente innocui. Tanto per dire sono certamente meno tossici dei «popolari» chiodini che invece la gente locale raccoglie in grandi quantità.

Scarsi successi di gradimento vengono riservati anche per le ottime russule e per i lactari. Pubblichiamo volentieri una serie di indicazioni che ci sono state fornite dalla sezione di Missaglia della Associazione Micologica Bresadola (gli esperti nazionali in materia di funghi). In un volantino che è stato distribuito agli alunni delle scuole della provincia di Lecco, sono riassunti alcuni criteri basilari per evitare di incorrere in errori e il «decalogo» del raccoglitore di funghi.

Se ami la natura:

1) rispetta il bosco senza lasciare segni del tuo passaggio;

2) raccogli solo funghi interi e in buono stato di conservazione: lascia che quelli maturi completino il ciclo biologico nel loro ambiente naturale;

3) trasporta i funghi in contenitori rigidi ed areati; solo gli esemplari più pregiati, ben conosciuti ed in ottimo stato sono adatti per uso di cucina e vanno cotti il più presto possibile;

4) rivolgiti agli esperti sanitari per controllare i funghi raccolti (il servizio di guardia micologica dell'Ussl di Lecco, è situato in via Cairoli 73, tel. 48.91.11) finchè non sarai in grado di riconoscerli, meglio ancora, frequenta gli incontri ed i corsi di micologia presso i numerosi gruppi Amb (la sede a noi più vicina è quella di Missaglia ed è locata in via S. Fermo 2), dove apprenderai «pericoli e delizie» dei funghi.

5) rispetta le norme che regolamentano la raccolta dei funghi ;

6) non rompere o calpestare i funghi che non conosci: provochi un danno al bosco e dimostri cattiva educazione;

7) non raccogliere funghi troppo piccoli ed immaturi: è una vera strage degli innocenti!

8) non raccogliere mai a scopo culinario funghi che non conosci con certezza; è meglio lasciarli nel bosco che rischiare lavande gastriche o peggio ancora, seri avvelenamenti;

9) non fidarti dei praticoni che dicono di «sapere» tutto sui funghi; purtroppo ci sono ancora molti casi di avvelenamento anche mortali. Non si può rischiare la vita per ignoranza, leggerezza, cattivi consigli.

UN NUOVO NEGOZIO, QUALCOSA DI NUOVO
articoli e abbigliamento per la pesca, lo sport, il tempo libero
PENSOTTI DERVIO pesca acqua sport
via alla darsena, 9. dervio (Lc)
tel. 0341/80.42.60

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.
BALBIANI ASSOCIATI architettura - grafica - comunicazione
via Bergamo, 12/a . 20135 Milano . tel. 02/55.18.45.52

L'ALPINO V E' IN FORZA AL SOCCORSO

p.s.

«La provvidenza la varderà giò». L'antica saggezza delle penne nere anche questa volta ha fatto centro. Domenica 2 luglio è stata presentata ufficialmente la nuova ambulanza che entrerà in funzione: l'Alpino V.

Il Soccorso degli Alpini - intitolato alla memoria del tenente Gildo Molteni - è orgoglioso di questo nuovo arrivo, che va ad incrementare il parco mezzi in dotazione, soprattutto perchè l'Alpino V è stato acquistato con le offerte dei cittadini di Abbadia, Mandello e Lierna.

Il sodalizio è attivo dalla primavera dell'80, ma alle sue spalle ha un decennio di preparativi. Nel '70 viene ipotizzato il progetto, nove anni dopo l'idea diventa una splendida realtà. Ha il fine preciso di trasportare nel tempo più breve possibile in ospedale, chiunque ne faccia richiesta, senza domandare alcun rimborso per i servizi prestati, appellandosi alla disponibilità dell'assistito o dei suoi famigliari. La presenza di un medico qualifica l'intervento e lo seleziona rendendolo di basilare conforto per la popolazione, dando una maggiore connotazione di professionalità. Il Soccorso degli Alpini si è sviluppato anche sulla spinta del boom automobilistico a cui si è assistito negli anni '70, con il conseguente aumento degli incidenti stradali soprattutto nei giorni festivi.

All'unanimità si decide di intitolare il sodalizio alla memoria del tenente Gildo Molteni, scomparso il 17 agosto del '77 a soli 47 anni, dopo una brevissima malattia.

Il tempo scorre veloce e gli «angeli» del Soccorso diventano sempre più un punto d'appoggio per la cittadinanza di Abbadia, Mandello e Lierna. Centosessanta i volontari interessati a 2500 interventi annui. Tante le vite salvate. Nel direttivo siedono il presidente Luigi Conato, il suo vice Franco Vitali, i consiglieri Gian Carlo Alippi, Cleto Tizzoni, Roberto Rosa, Bruno Lafranconi, Armando e Sergio Locatelli, Angelo Pelucchi, Enrico Comini, Sergio Gatti e Lorenzo Compagnoni. Ad occupare la mansione di cassiere è Aldo Zucchi, mentre revisori dei conti sono Graziana Panizza e Giampiero Mellera. A svolgere la funzione di medico è il dottor Marco Missaglia.

Il Soccorso degli Alpini, dopo la recente realizzazione dell'elisuperficie, inaugurata lo scorso 26 marzo, ha un altro grande progetto, il sogno nel cassetto che presto potrà realizzarsi. L'idea è quella di costruire una cittadella del soccorso, una nuova sede più consona alle esigenze della cittadinanza. Il terreno è già pronto, tra piazza della Vittoria e via per Maggiana, il disegno anche, mancano solo i soldi necessari, una cifra intorno al miliardo. Trovarla non sarà semplice ma con un po' di buona volontà e di generosità tutto andrà a buon fine.

GNECCHI - DONADONI S.p.A.
Uffici Amm.vi: LECCO (Como) Via T. da Belledo, 30 Tel. 0341 / 2571 Fax 0341 / 42.26.10
Stabilimento: LECCO (Como) Via alle Fornaci, 11 Tel. 0341 / 42.23.57
Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

MANDELLO-VIETNAM: ACCORDO POSSIBILE

p.s.

L'ambasciatore del Vietnam Mahn Dzung Nguyen, 46 anni, e il figlio Long, 19 anni, mercoledì 21 giugno hanno visitato l'apparato produttivo della Moto Guzzi.

L'incontro tra le rappresentanze dirigenziali della casa produttrice di moto, la seconda nel mondo dopo l'Harlej Davidson, e gli inviati vietnamiti, rientra nell'ambito di un programma conoscitivo che potrebbe in futuro ampliare gli orizzonti di collaborazione. Attualmente il Vietnam è in fase di contrattazioni con la Piaggio, un affare preventivato in 29 milioni di dollari, che, stando ai ben informati, il responsabile Giovanni Alberto Agnelli, proprio in questi giorni sta cercando di far lievitare fino alla soglia dei 40 milioni di dollari. Attualmente solo il 10% delle strade vietnamite è asfaltato, il veicolo più diffuso è l'Ape Piaggio, anche se la moto sta guadagnando spazio. I prodotti italiani sono tra i più richiesti, sinonimo di garanzia e qualità. La Moto Guzzi è uno degli status simbol ai vertici della classifica dei desideri dei giovani «bene», una stretta cerchia di persone che potrebbe dare il via ad una sorta di interscambio con l'Italia.

La visita si è svolta secondo i canoni, dopo una breve conferenza stampa, la visita al museo e poi un tour nei vari reparti produttivi. L'ambasciatore Mahn Dzung Nguyen, laureato in economia alla Sorbonne di Parigi, si é mostrato particolarmente interessato allo scooter. Il figlio Long, che tra due anni si laureerà in economia e commercio alla Bocconi di Milano, potendo, avrebbe fatto volentieri una corsa in sella alla California 1100. Uno dei modelli più ambiti, con carburatore o a iniezione, in linea con le più severe normative antinquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico, obbligatorie nella Comunità Europea e negli Stati Uniti. Padre e figlio hanno concordato nel definire «super» il primo prototipo realizzato da Carlo Guzzi, nelle cantina di casa. La Guzzi nasce ufficialmente il 15 marzo del '21 da Carlo Guzzi e Giorgio Parodi, grazie alla sovvenzione di 2000 lire, che l'armatore genovese Emanuele Vittorio, padre di Giorgio gli concede. L'indotto occupazionale dalle 17 unità originarie è passato a 350; così come la superficie di lavoro che da 300 metri quadrati è diventata 60.000.

La Moto Guzzi è stata prescelta dal Ministero della Difesa Olandese per un'importantissima fornitura di veicoli in versione militare con delle specifiche caratteristiche «Nato», riconosciute tra le più sofisticate. Prima di essere accettati i mezzi vengono sottoposti all'esame strutturale di tutti i materiali impiegati, ed al collaudo della funzionalità nelle più gravose ed imprevedibili condizioni di utilizzo, con una serie di test mirati. Nel medagliere la Guzzi annovera 47 titoli di campionato italiano e 14 mondiali, oltre a numerosi altri riconoscimenti.

Dopo questo primo meeting, una sorta di know out , potrebbero aprirsi le frontiere anche col Vietnam, uno stato in via di rinascita, dove i circa 75 milioni di abitanti, dopo anni di buio stanno assistendo ad un progressivo risveglio.

PIZZERIA - RISTORANTE
VESUVIO
LA QUALITA' LA GENUINITA'
Il gusto della pizza cotta nel forno a legna
PESCE DI LAGO fritto e alla griglia
PESCE DI MARE al forno e alla griglia
ABBADIA LARIANA - Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

RUSCONIVIAGGI
"Vola" a piano terra per andare incontro ai ... Suoi clienti !
VIALE DANTE
dal 2 Ottobre in Viale Dante,30
alla RUSCONIVIAGGI troverete proposte esclusive e tariffe più convenienti per:
Vacanze e soggiorni individuali o in gruppo
Tour organizzati
Biglietti aerei e marittimi
Crociere
Pellegrinaggi
Agenzia Associata: BUON VIAGGIO CON
IL NETWORK ITALIANO DELLE AGENZIE INDIPENDENTI
Orari apertura uffici: 9 - 12.15 15 - 19 da Lunedì a Sabato
RUSCONIVIAGGI Viale Dante, 30 Lecco
Tel.0341 / 36.24.42 - 36.93.50 Fax 0341 / 28.24.66

LEI, LUI, SPORTIVI IN ABBADIA

Giorda

Lei, Eliana Bardelli, 18 anni, dopo gli impegni scolastici pratica lo sport della corsa associata all'Atletica Lecco - Colombo Costruzioni. Correre, per Eliana, non è solo muoversi velocemente usando il proprio corpo, ma è anche confrontarsi con gli altri. E lo fa piuttosto bene se quest'anno, promossa nella Categoria Junior, ha ottenuto i seguenti risultati:

Eliana Bardelli vola sugli ostacoli

7-1-95	Busto Arsizio	Indoor	60 p	17°	8.38	pp	3° in bat.
21-1-95	Busto Arsizio	Indoor	60 hp	4°	9.31		
29-1-95	Busto A. camp. Reg. J	Indoor	60 hs	5°	9.13		2° in bat. 9.0
12-2-95	Busto A. camp. It. J	Indoor	60 hs	3	8.95		2° in bat. 8.9
26-2-95	Genova camp. It. Ass.	Indoor	60 hs	9°	8.90	pp	5° in bat.
9-4-95	Oggiono		100 p	2°	12.9		
25-4-95	Rovellasca		4 x 100	2°	53.8		
29-4-95	Lodi		100 hs	9°	15.1		6° in bat.
6-5-95	Como C. di S. Ass.		4 x 100	14°	52.51		
6-5-95	Como C. di S. Ass.		100 hs	8°	15.08		2° in bat.
7-5-95	Como C. di S. Ass.		Giav.	9°	34.75		1° in bat.
20-5-95	Vigevano C. di S. Ass.		100 hs	8°	15.07		2° in bat.
27-5-95	Cernusco L. camp. Reg. J.		100 hs	2°	15.0		
28-5-95	Cernusco L. camp. Reg. J.		200 p	11°	26.6	pp	1° in bat.
3-6-95	Erba Lambrone		100 hd	1°	15.0		
10-6-95	Nembro Camp. Italiani J.		100 hs	3°	14.9		in batteria
11-6-95	Nembro Camp. Italiani J.		100 hs	5°	15.32		Finale
14-6-95	Rovellasca Inerprovinc.		100 hs	1°	14.8		
14-6-95	Rovellasca Interprovinc.		4 x 100	1°	50.3		
17-6-95	Chiasso (Svizzera)		100 p	2°	12.75	pp	
21-6-95	Rovellasca camp. Reg. Ass.		100 hs	5°	14.85		2° in bat. 14.8
23-6-95	Rovellasca camp. Reg. Ass.		200 p	15°	27.2		5° in bat.
1-7-95	Rovello Porro		100 hs	1°	15.0		
6-7-95	Rovellasca camp. Prov.		100 hs	1°	14.7		
8-7-95	Bellinzona (Svizzera)		100 hs	5°	14.85		
13-7-95	Donnas Valle d'Aosta		100 hs	1°	14.50	pp	
19-7-95	Rivera (Svizzera)		100 hs	4°	14.84		
3-8-95	Brescia Calvesi		100 hs	9°	15.65		

Legenda: p sta per piani; pp sta per primato personale; hs sta per ostacoli.

Che dire se non brava e in bocca al lupo!

Giorda

Lui, Alberto Bonaiti, 27 anni, dopo gli impegni di lavoro gioca a tennis. Gioca sempre in trasferta, per forza, i campi di gioco in paese sono pochini e privati.

Buca le prime palle schiaffeggiando l'aria dai nove ai sedici anni, nei paesi fuori porta. L'adolescente racchetta di Alberto, cattura, taglia, smorza e ribadisce le palle avversarie con particolare inclinazione, marcando le classifiche C4 e C3.

Lo studio, il lavoro e forse la mancanza del supporto umano di un pubblico amico, indispensabile elemento per qualsiasi sportivo, hanno stabilizzato la classifica del tennista di Crebbio, negli N.C. Regionali e Provinciali. Tirando le somme stagionali, lo leggiamo vincente dei tornei di:

Alberto Bonaiti con l'inseparabile racchetta

- Cinq Fo Sporting Club - Guanzate;
- Lario Park C.S. - Lipomo;
- Tennis Delle Vigne - Tavernola;
- Circolo Tennis Carugo - Carugo.

Ho citato solo i primi posti ottenuti e i tornei più importanti anche se ad Alberto è rimasto sul gozzo il secondo posto ottenuto nel Campionato Provinciale N.C. di Lurago d'Erba, perchè se rigiocasse quella finale oggi, aammm!

La Beata Vergine del Fiume

p.s.

Nei primi mesi del 1624 la nostra zona fu colpita da una serie di pioggie ininterrotte. Il Meria fuoriuscì in più punti e, con la sua forza, travolse la cappelletta di una Madonnina posta verso monte e la distrusse completamente. Pochi se ne sarebbero accorti se non fosse giunto a valle, quasi intatto, il muro di fondo con l'affresco raffigurante la Vergine col bambino. I mandellesi, assai devoti, lo raccolsero e lo portarono subito nella parrocchia arcipretale di San Lorenzo. Al giungere della bella stagione l'arciprete Giovanni Maria Sambuca autorizzò la costruzione di un santuario proprio nel luogo del ritrovamento.

Ora il corso del Meria è deviato più a nord, ma non si deve dimenticare che sono trascorsi 371 anni. Ben presto vennero raccolte offerte in denaro, ma anche oro e preziosi, e chi non ne possedeva dava la sua mano d'opera per rendere i lavori più celeri.

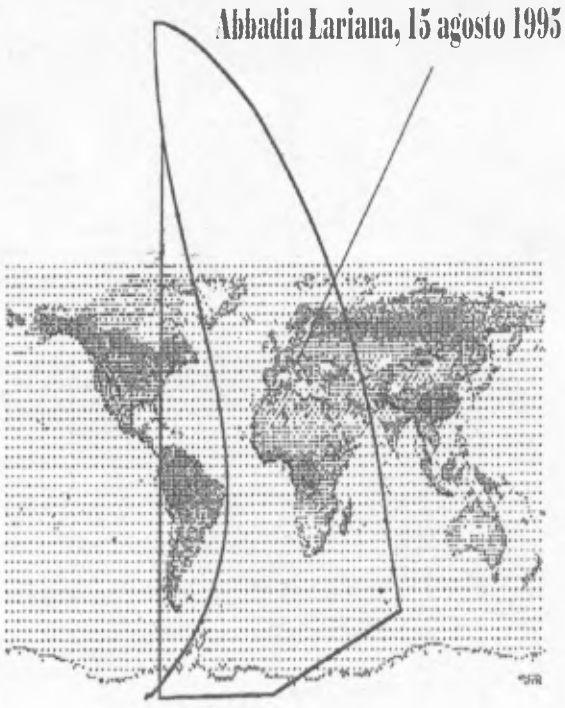
In pochi anni l'edificio a pianta quadrata, con portico e tamburo ottagonale, fu terminato e intitolato alla Beata Vergine del Fiume. Alla fine del 1700 si costruiscono le quattordici stazioni della Via Crucis.

REGATA VELICA

Crucànt - Cup '95

Regata velica - MatchRacing

Abbadia Lariana, 15 agosto 1995



Sponsor ufficiale: I PERDENTI

BANDO DI REGATA

1. La manifestazione si svolgerà nelle acque antistanti la punta «Onedo»
2. Percorso: Bolina - Poppa
3. Partenze:
   5' Avviso - un segnale acustico
   4' Ingresso - un segnale acustico
   0' Partenza - un segnale acustico
4. Imbarcazioni ed equipaggi:
   J 24 Bella storia - Pillo, Pera, Jack, Soda
   J24 Caracollo - Attila, Paolone, Osso, Marietto

   Regata 1 - Soda - Paolone
   Regata 2 - Pillo - Attila
   Regata 3 - Pera - Marietto
   Regata 4 - Jack - Osso

   In caso di parità, spareggio con svolgimento di 1 prova. Timoniere a discrezione dei relativi equipaggi.
5. Penalità:
   In caso di penalità, segnalata dal giudice di regata con esposizione del guidone rappresentativo dell'imbarcazione, il penalizzato dovrà eseguire un (1) 360° completo.
6. Bandiere di regata e identificativa dello Yacht:
   - Slip
   - Wonderbra
   - Altro guidone
   - Bella Storia
   - Caracollo
   - Non luogo a procedere
7. Comitato di Regata:
   Sig. Luciano Canali S.A. il giudice unico e supremo
   Sig. Paolo Civardi Assistente al giudice
   Sig. Paolo Farina Assistente al giudice
8. Premi
   Polenta, brasato, funghi etc. etc. ai vincitori
9. Sponsor
   L'equipaggio dello Yacht perdente
10. Ufficio stampa: Giorda

Giorda

Il campo di regata è dominato dal Melgone strapiombante nello specchio d'acqua che, dopo la piatta mattutina, schiuma occhette bianche di breva. «Crucànt» è un dolce ambito dai «bagài» che aspettavano con l'acquolina in bocca di vederlo esposto sulle bancarelle della fiera.

La fonetica dialettale del «crucànt» sottolinea invece un ironico sottinteso col quale sono certo gli equipaggi delle due imbarcazioni hanno voluto battezzare la regata. Il Match Racing non fa parte di un campionato, non fa parte di un meeting; trofei di quel genere campeggiano già nei salotti buoni dei partecipanti alla «Crucànt Cup '95».

Vincere la sfida vuol dire, per comune concessione ai vincitori, sfottere per tutto l'inverno i perdenti, ai quali non puoi concedere una spanna di sagola perchè si prenderebbero 40 metri di cima. Non credano i superstars della vela di pavoneggiarsi a scotte lente qualora volessero entrare in questa sfida. Sul «Caracollo» e sul «Bella Storia», vedrebbero gente che tira a ferro le vele con le gengive. Vedrebbero velisti bravi quanto i più bravi e spacconi più di loro.

Vedrebbero in azione prodieri provenienti dalle derive che, mascherati dal diminutivo o dal soprannome, hanno «l'iride» in saccoccia. L'equipaggio del «Bella Storia» «massacri» pure di sfottò i perdenti per tutto quest'inverno, gli spetta di diritto; chissà che la prossima estate altri equipaggi con la voglia del «Crucànt», non abbiano paura di fare la «figura del ciculatê»!

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
  Camilla Candiani
  Felice Bassani
  Oliviero Cazzuoli
  Luigi Gasparini
  Giordano Chiarl
- Sede:
  Abbadia Lariana
  Via Lungolago, 26
  (22050)
- Stampa:
  Lito Briva
  via Calendone
  Olgiate Molgora
  Tel. 039 / 99.10.072
- Composizione e Impaginazione:
  Editrice Lecchese
  Via Aspromonte, 52
  Lecco
  Tel. 0341 / 36.32.33
  (5 linee r.a.)
- Autorizzazione
  Tribunale di Lecco
  n. 5/82 del 2-3-82

VITA RELIGIOSA

Ingresso di don Tullio a Monteolimpino

Alle ore 16 di domenica 10 settembre Don Tullio ha fatto il suo ingresso nella parrocchia di Monteolimpino lasciando definitivamente il nostro paese dove era giunto nel giugno 1982. Ad accogliere il nuovo parroco, oltre a una moltitudine di fedeli, vi era la banda musicale locale e, a nome del Comune, il presidente della circoscrizione n. 8 di Como nel cui territorio è inserita la parrocchia, formata da circa 6.000 persone con le abitazioni strette intorno alla strada che da Como porta alla frontiera svizzera di Chiasso. Una giovane coppia di sposi e un bambino hanno portato il saluto della comunità chiedendo al nuovo parroco impegni di carattere spirituale e pastorale. Hanno fatto seguito la presa di possesso della parrocchia con le formule di rito e la Messa nella Chiesa dedicata a S. Zenone.

Nel suo nuovo incarico pastorale don Tullio assumerà il titolo di prevosto e sarà affiancato da un vicario di provata esperienza, don Paolo, che ha retto la parrocchia negli ultimi mesi a seguito delle dimissioni per motivi di salute, del parroco che vi si era insediato da soli due anni.

Un centinaio di fedeli di Abbadia ha accompagnato il nostro ex parroco alla sua nuova destinazione restando positivamente impressionato dalla perfetta organizzazione delle cerimonie d'ingresso e dal caloroso abbraccio della popolazione. Don Tullio al termine dell'omelia ha annunciato che dal giorno dopo avrebbe esaminato i vari progetti di ristrutturazione dell'oratorio esistenti, strappando entusiastici applausi da tutta l'assemblea. Un abbondantissimo rinfresco per tutti ha concluso la gioiosa serata.

Centri d'ascolto

In questi giorni nel nostro paese, con l'approssimarsi delle nuove Missioni, si sente spesso parlare di centri d'ascolto, però pochi sanno che cosa sono e che scopo hanno. Il centro d'ascolto è «una piccola comunità ecclesiale per l'annuncio e la condivisione del Vangelo». E' un modo di essere Chiesa e di vivere la Chiesa. Paolo VI ne parlava già nel 1975 e il documento sinodale «Christi fideles laici» lo propone espressamente come strumento di rinnovamento delle parrocchie.

Lo scopo dei centri è di articolare la comunità ecclesiale in piccoli nuclei a misura d'uomo dove è possibile fare evangelizzazione capillare e vivere insieme la comunione della fede cristiana.

L'animatore ideale dei centri d'ascolto è un cristiano laico che desidera condividere la sua fede con altri, credenti e non, per crescere in comunione nella conoscenza di Cristo. Per quanto riguarda il nostro paese i centri d'ascolto si svolgono ormai da circa cinque anni, nelle abitazioni di una decina di famiglie dove con frequenza mensile il parroco don Tullio animava il centro su temi proposti ogni anno dalla pastorale del nostro vescovo.

Lo schema fondamentale di un centro d'ascolto è il seguente: preghiera o canto iniziale; presentazione del tema che durante le prossime missioni verterà su a) riscoperta della tradizione; b) si può essere cristiani oggi; c) cosa richiede la fede; lettura dei testi, seguita da una pausa di silenzio e dalla riflessione comune suscitata dall'ascolto, impostata in modo che tutti possano esprimere il proprio parere. Affinchè l'incontro non si esaurisca in se stesso, dall'ascolto della parola di Dio scaturiscono degli impegni pratici da attuare nella vita di ogni giorno. La preghiera finale o il canto concludono il centro d'ascolto la cui durata totale viene contenuta in poco più di un'ora. Le missioni parrocchiali saranno pienamente riuscite se da esse si formeranno centri d'ascolto permanenti animati da laici e distribuiti su tutto il territorio parrocchiale.

Le missioni parrocchiali

Bruno De Carli

Con lo slogan «1495-1995, 500 anni di storia, 500 di fede» si terranno dal 24 settembre all'otto ottobre prossimi le Missioni nella nostra Parrocchia. L'importante avvenimento, al quale ci si sta preparando da circa due anni, è stato curato dai padri passionisti, un ordine fondato da S. Giovanni della Croce, specializzato nella formazione e comunicazione della fede.

I più anziani certamente ricorderanno come si svolgevano le missioni ancora nell'immediato dopoguerra; erano basate soprattutto su predicazioni in chiesa con un contraddittorio fra due predicatori, per lo più frati, di cui uno faceva l'avvocato del diavolo. Il mondo moderno con continue trasformazioni dei costumi sociali, ha imposto un radicale cambiamento anche nel campo religioso delle missioni. I missionari passionisti le hanno impostate tenendo presente due necessità: la formazione dei fedeli laici e la costituzione in forma stabile dei Centri d'ascolto.

A questo scopo un nutrito gruppo di persone ha partecipato a un corso di formazione per animatori che è iniziato l'autunno dello scorso anno per concludersi in questi giorni. Durante i giorni delle missioni in tutto il territorio parrocchiale dal 25 al 29 settembre nelle 18 abitazioni sede dei centri d'ascolto si terranno incontri aperti a tutti i parrocchiani; l'elenco dei centri esistenti e le date di effettuazione (tre per ogni centro) si trovano sul libretto consegnato a ogni famiglia a cura della parrocchia.

La concomitanza con l'anniversario della fondazione della parrocchia fa sì che il calendario sia particolarmente ricco di appuntamenti significativi: dalla solenne apertura alle 18 del 24 settembre alla presenza del nostro vescovo mons. Alessandro Maggiolini, alla presentazione del volume su Abbadia nella serata all'Oratorio, alla giornata di vita religiosa di sabato 30, alla giornata di vita sacerdotale di domenica 1° ottobre con la festa degli anniversari di ordinazione: 30° di don Tullio, 40° di don Bruno Maggioni e 50° di don Battista Cossali, con la presenza dei sacerdoti che hanno lavorato ad Abbadia, alla processione con la statua della Madonna della cintura alle 15 dello stesso giorno. Una giornata penitenziale con una solenne Via Crucis per le vie del paese è programmata per venerdì 6 ottobre.

Tutti i giorni sono previsti particolari impegni per le varie fasce d'età dei fedeli in parrocchia e in oratorio e nelle piccole chiese domestiche che sono le abitazioni presso le quali come già detto verranno allestiti i centri d'ascolto. Attraverso soprattutto questi strumenti l'obiettivo delle missioni è di passare da «la missione in parrocchia» a «la parrocchia in missione».

UNA BRAVA AUTODIDATTA

La pittrice Lidia Sansoni

Paola Sandionigi

Lo schizzo del nudo maschile che comparirà sulle nuove confezioni di biancheria firmata Max Mazza è opera di Lidia Sansoni. Quarantotto anni, originaria di Castellone in provincia di Cremona oggi vive ad Abbadia e nella sua abitazione continua a dipingere e s colpire come è solita fare da 20 anni. I suoi quadri hanno fatto il giro d'Italia ed anche del mondo. Moltissime le sue esposizioni a Milano e Cremona, tanti i contatti con la Germania, la Francia e l'Argentina.

«Sono un'autodidatta. Ho avuto la fortuna quando abitavo a Castelleone di avere come vicino di casa Enrico Felisari, che hA insegnato a Brera. Grazie a lui ho conosciuto meglio quest'arte ed ho imparato ad amarla non solo a livello tecnico ma anche spirituale»,spiega Lidia Sansoni.

Diciassette anni fa si é trasferita a Lecco ma è rimasta legata a clienti di vecchia data a causa delle difficoltà incontrate per farsi conoscere nel nostro territorio. «Avevo un piccolo studio in via Cavour dove collaboravo con Claudia Collesei, adesso da quando ho cambiato casa non sono ancora riuscita a trovare un altro locale per lavorare ed esporre i miei quadri».

Le sue prime opere avevano come soggetti nature morte, poi è passata ai nudi femminili. «Ultimamente ritraggo maggiormente nudi maschili. Il nudo maschile è difficilmente comprensibile dalla massa. I miei nudi però sono morbidi, dolci, sfumati, riflettono la bellezza della vita». All'inizio i suoi sfondi avevano colori chiari pastello, oggi sono di colore nero, blu scuro. «Qualcuno dice che ho cambiato toni perché sono in un periodo nero. Non è proprio vero sto vivendo felicemente, sarà invece l'età!» Su quegli sfondi neri tutto viene trasmesso dal movimento della muscolatura dei corpi come abbagliati da un fascio di luce.

«Amo i corpi in movimento perché trasmettono stati d'animo intensi. Quando dipingo ritrovo me stessa, comunico con la gente».

RITORNELLO

Giorda

Mi piacerebbe che fosse un gruppo di versi che si ripete in una struttura poetica, ma non lo so fare. Purtroppo invece le comunicazioni sull'effetto solare della scorsa estate, hanno stimolato le mie parole che comporranno un discorso ripetuto con monotonia troppe volte.

Il dibattito sull'effetto serra, per quanto serio e drammatico, rischia in Italia di diventare una sceneggiata. Nel 1989 la Conferenza di Toronto si concluse con l'unanime indicazione di ridurre, entro il 2005, le emissioni di anidride carbonica nel mondo del 20 per cento. E' chiaro anche il documento dello stesso anno, votato a Nairobi, che dichiara la necessità di tagliare del 60 per cento tali emissioni entro il 2015.

Norvegia, Svezia e Olanda non si limitarono a votare quelle mozioni, ma presero provvedimenti concreti ed elaborarono piani di intervento futuri. Ricordo la grande propaganda sull'adesione dell'Italia alle buone intenzioni. E' pur vero che il contributo italiano all'effetto serra globale era allora del 2 per cento, che potrebbe sembrare trascurabile, ma che tradotto in minimi termini equivaleva a sette tonnellate pro cranio all'anno. Mi ricordo anche l'osservazione di un noto ricercatore inglese che leggeva nel nostro piano energetico un irreversibile aumento, nel 2005, del 20 per cento di anidride carbonica. Era ovvia la preoccupazione dell'Olanda che premeva sulla Cee per ottenere la diminuzione del 20 per cento delle emissioni di anidride carbonica fino al 2005.

Infatti i pronostici tecnici non davano scampo ai Paesi Bassi; il loro futuro, così continuando, sarebbe stato sott'acqua. La Cee si preoccupò allora di proteggere i paesi bisognosi, di mantenere nel prossimo decennio ritmi di sviluppo alti, perciò divise i dodici alleati in tre gruppi.

Il primo gruppo, tra cui Germania e Olanda, avrebbe dovuto impegnarsi a diminuire le emissioni fino al 30 per cento. Il secondo gruppo, che comprendeva l'Italia, si sarebbe impegnato a restare su livelli stabili. Al terzo gruppo, Spagna, Portogallo e Grecia, veniva consentito un'aumento del 5 per cento. Va bene! Pronti, via! Mi ricordo bene tutti i telemaghi, telepolitici, telesanti radio su e radio giù, stampa qua e stampa la.

- E' sufficiente ridurre i consumi energetici.
- E' sufficiente adottare nuovi sistemi fiscali.
- Basta modificare la distribuzione dei tributi.
- Smetterla di tassare le risorse abbondanti (la mano d'opera).
- Prendere di mira le risorse energetiche inquinanti.
- Attingere nel settore dei trasporti dove sono evidenti gli sprechi.
- Ecc., ecc., ecc.

Tutte ciarlatanate, che dal 1989 ad oggi, hanno dato gli effetti di un unica «serra». Quella del fruttivendolo. Noi tutti, non siamo disposti a «rinunciare», prima che sia tardi, per vivere sulla terra. Quando sarà troppo tardi non ci resterà che partire.

MCT motor
Via Statale 91/A - MANDELLO DEL LARIO
Tel. 0341 / 73.38.49 (r.a.)
Portate la vostra
Audi
a casa sua.
Troverete anche
pneumatici
auto e moto
Bridgestone Firestone
Pirelli

ITTICA LARIANA
Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

ZERI
Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda
CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
RICEVE TUTTI I GIORNI PER APPUNTAMENTO

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

ESSERE SIEROPOSITIVO

Il quotidiano di un soggetto in HIV

Rino Gangemi

«Non riesco ad accettare di essere sieropositivo» è la frase più comune nella bocca di un portatore di HIV. «Con fatica sono riuscito ad accettare la cosa». Questa è l'altra risposta ricevuta al Gabbiano. Il problema degli altri è il problema dei problemi. Come accetteranno l'essere positivo all'HIV?

Proviamo ad interrogare Massimo che ha 29 anni. E' quello che l'ha accettato con fatica.

D: Da quanto tempo stai affrontando il «percorso»?
R: Da 14 mesi.
D: Cosa ti aspetti dalla tua società in cui entrerai una volta fuori?
R: Vedo una giungla piena di trabocchetti e di tentazioni.
D: Hai paura?
R: Cosa accadrà fuori? Mi chiedo. Sono sieropositivo.
D: Cosa pensa di fare uno come te?
R: Vorrei avere una famiglia, avere una vita normale... ma come reagirebbe una donna nel sentirsi dire che la persona cui vuole bene è sieropositiva?
D: Come reagiresti ad un rifiuto?
R: Ci soffrirei tantissimo.
D: Chi è Sergino?
R: E' un ragazzo 30enne che dopo la droga è incappato nell'Aids e che noi del Gabbiano abbiamo assistito durante l'ultima fase.
D: Come mai?
R: Era stato ospite della struttura e nell'ultimo periodo ha chiesto di poter finire dignitosamente presso la nostra casa con il nostro aiuto. Ogni notte a turno l'abbiamo assistito.
D: Cosa aspetti adesso?
R: Aspetto di poter passare nella struttura di Nesso (preinserimento).

Altra storia quella di Max 26 anni, anche lui sieropositivo; da 16 mesi si trova in comunità.

D: Quando hai saputo del tuo essere?
R: Quando sono giunto in comunità. Ti fanno tutti gli esami e non si scappa.
D: Come hai reagito?
R: Al momento non gli ho dato ungran peso.
D: Come mai?
R: Ero ancora annebbiato dai fumi della droga.
D: ...E poi?
R: Col tempo ho cominciato a realizzare.
D: Chi ti ha aiutato?
R: Grazie al costante aiuto degli educatori, sono riuscito ad accettare questa condizione.
D: ...E ora?
R: Adesso vivo la situazione abbastanza bene.
D: Anche tu hai fatto i turni per assistere Sergino?
R: Sì, e la cosa non mi è pesata, anzi mi ha rafforzato.
D: Quale il tuo rapporto con i tuoi genitori?
R: Subito non sono riuscito a comunicarlo. però sapevo che sapevano.
D: Chi l'ha detto a loro?
R: Il responsabile della comunità.
D: Come l'hanno presa?
R: Per niente bene.
D: Ti sei posto il problema del dopo e della ragazza?
R: Certamente. Come farò ad affrontare una ragazza dicendole che sono positivo all'HIV? E se mi lascerà? Questo l'atroce dilemma.

Questo dilemma non è solo di Max, ma di tanti altri nelle sue condizioni. Ci sono altri ancora che, aiutati dalle varie organizzazioni del settore, vedi la Lila che ha una sede anche a Lecco, stanno affrontando la vita con relativa tranquillità. Conosco una coppia di sposati che vivono una normale vita di coppia. Conosco un'altra coppia, di non sposati, dove lei, quando ha accettato di uscire con lui, ne sapeva le condizioni.

E' una situazione nuova, a cui tutti siamo chiamati a prendere parte. Non è vero che è un problema dell'altro. Possiamo avere una figlia che, per quanto lontano dalla droga, si innamori di un positivo all'HIV, ed in quel momento devi essere preparato a dare una risposta che sia una risposta; non basta dire semplicisticamente: no, ci sono altri uomini in giro!

UN PICCOLO PRETE GRANDE COSI'

Giorda

Perchè don Franco è piccolo di statura è stabilito da una pietra di paragone. Perchè don Franco è di grande spirito, lo sospetto. Puntellai i gomiti sul suo tavolo, lo ascoltai raccontare, sollecitato dai miei perchè e per come che pretendevano di denudare un'anima per spiegarla in quattro e quattr'otto.

Adesso guardo i miei appunti ricchi di date, personaggi, opinioni, ricordi e propositi carpiti quella sera a don Franco e decido che non li userò. La semplicità di questo prete «che vuol vivere meno stretto», merita che mi sbilanci nel descrivere le impressioni che mi ha suscitato.

Ho davanti un prete di 74 anni, i primi venti trascorsi in Diocesi, 12 dei quali dediti all'insegnamento, che nel 1965 vuole una «Missione» in Brasile. Dalle sue motivazioni, per una così drastica sterzata sulla carreggiata della vita, traggo un'opinione che non so descrivere in altro modo.

Secondo me lanciò una sfida alla fede, convinto che un uomo senza fede non può conoscere nè il bene nè la giustizia. Pensò che tutti gli uomini cercano la felicità, nessuno escluso; per quanto siano diverse le razze e i mezzi che impiegano, tutti tendono a questo fine. Se gli uni vanno alla guerra e gli altri non ci vanno è per lo stesso desiderio accompagnato da vedute diverse. Don Franco investe evangelizzando nella borsa della fede, per ottenere felicità, in un paese dove le contraddizioni allontanerebbero molti dalla conoscenza della religione, ma che invece lo hanno condotto più presto alla religione vera. Dai suoi magri bilanci emerge la felicità di valutare la sua fede nella ricerca della verità, trovando quotidianamente l'incertezza.

Quanta fede mette ancora oggi nella ricerca della felicità del prossimo pur non trovando che miseria!

I Crianças (fanciulli) di Padre Battista Cossali sul cancello della scuola di un villaggio dove celebra la S. Messa

Lui non può fare a meno di desiderare la verità e la felicità in un paese dove la gente vive l'abitudine all'acquisto o alla vendita della fiducia. Ecco perchè ho grande stima della semplicità di questo prete. Perchè credo che la semplicità sia l'unico modo per evangelizzare chi nella miseria ha una filosofia di vita; ed a costoro è dura spiegare che la nostra religione è la più saggia, la più dotta, la più fondata nei miracoli, ma che condanna chi ne è fuori. Perchè penso che Padre Battista Cossali (don Franco di Abbadia) non può che avere un grande spirito per convincere con semplice saggezza quella misera gente.

STATO CIVILE

NATI

Alessandro Buzzella di Massimo e Laura Passini; Federica Micheli di Maurizio e Ines Arrigoni; Greta Adele Mercurio di Giuseppe e Flavia Rava; Gaia Colombo di Nicola e Roberta Montani; Imma Tagliaferri di Emilio e Maddalena d'Ariello; Elisa Ricci di Alberto e Antonella Ferracini; Erika e Jessica Colombo di Sergio e Eugenia Romeo; Mtilda Mazzucotelli di Pietro e Marilena Milesi; Nicolas Mercurio di Sandro e Elena Amati; Angelo Sacco di Leonardo e M. Francesca La Torre; Maddalena Mazzali di Marco e Marta Airoldi.

MORTI

Domenico Gianola, nato il 22 settembre 1944 a Premana; Prassede Maria Marella, nata il 28 novembre 1904 a Chiari; Piera Rosa, nata il 23 luglio 1922 ad Abbadia Lariana; Adele Scola, nata il 27 giugno 1902 ad Abbadia Lariana.

MATRIMONI

Cesar Eduardo Andrade Hidrobo e Daria Raffaella Giujusa, Ibarra; Giovanni Angelo Rapelli e Marzia Masera, Abbadia Lariana; Giuseppe Urciuoli e Rosangela Pedicini, Lecco; Giuseppe Cantini e Marina De Bernardi, Abbadia Lariana; Luca Colombo e Maddalena Pina, Lecco; Sergio Rusconi e Sonia Maria Valsecchi, Abbadia Lariana; Stefano Alberti e Cristina Mezzera, Abbadia Lariana; Renato Trabucchi e Laura Imberti, Mandello del Lario; Ivan Micheli e Laura Nardo, Abbadia Lariana; Sergio Gianola e Elena Torrielli, Abbadia Lariana; Sergio Francesco Arcioni e Alessandra Meda, Abbadia Lariana; Riccardo Rota e Ivana Mirarchi, Mandello del Lario; Gabriele Garbellini e Ivana Mangioni, Mandello del Lario; Cesare Alippi e Bianca Maria Bodini, Mandello del Lario; Alberto Benini e Elena Lietti, Abbadia Lariana.

LA PONCIA INTITOLATA A ULISSE GUZZI

Il suo impegno civile morale e democratico

Oliviero Cazzuoli

Il Tubettificio Ligure nacque nel 1951 ad Abbadia Lariana per merito di Ulisse Guzzi e si affermò in breve tempo come importante industria su scala mondiale portando benessere anche ad Abbadia. In data 27-6-1995 la Giunta comunale all'unanimità ha deliberato di intitolare al Dott. Ulisse Guzzi, insigne cittadino benemerito, l'area verde di proprietà comunale in località Poncia, di recente sistemata e attrezzata per il tempo libero dei cittadini e villeggianti.

Il Dott. Ulisse Guzzi ha sempre sentito la professione di industriale come un fatto che non si esaurisce nell'Azienda e che comporta una serie di doveri e di sacrifici anche nella vita pubblica. Ha perciò sempre adempiuto i suoi doveri, accettando innanzitutto gli incarichi ai quali lo si chiamava per i suo prestigio e la sua competenza.

Nel 1963 diventava Presidente dell'Associazione Italiana Aerosol e rappresentava il nostro Paese al Congresso internazionale di Brighton (1963) e a quello di Berlino (1967). In tale veste organizzava il Congresso internazionale di Milano nel 1965. Ed era anche membro attivo, dal 1965, del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nino Gazzaniga per la profilassi e cura della tubercolosi.

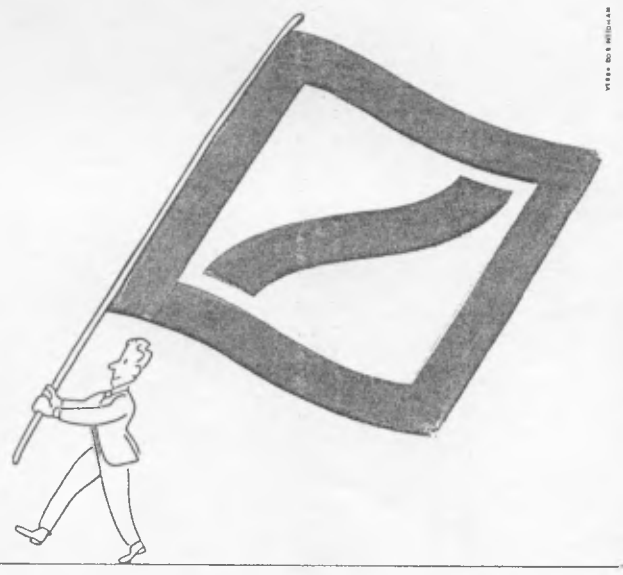
Nel giugno del 1967 i membri della Assemblea generale dell'E.T.A. (European Tubes Association), cioè dell'Associazione Europea Fabbricanti Tubetti che raggruppava, oltre all'Italia, Portogallo, Spagna, Francia, Benelux, Svizzera, Germania Occidentale, Inghilterra, Finlandia, Norvegia, Svezia, Grecia, lo eleggevano proprio presidente.

L'impegno pubblico non si esauriva, peraltro, nell'associazionismo industriale. Così Ulisse Guzzi, medaglia d'argento al valor militare durante la seconda guerra mondiale combattuta come ufficiale pilota, fu membro attivo della Resistenza come Capo di stato maggiore del Comando raggruppamento Divisioni d'assalto Garibaldi Lombardia, operanti nella zona di Lecco, Como e Valtellina.

Nel 1957 e nel 1964 venne eletto Consigliere comunale della Città di Lecco. Dal 1946 presidente dell'Anpi fonda a Lecco nel 1962 il Centro ricerche e dibattiti/culturali Piero Calamandrei.

Durante cinque anni di attività organizzò i corsi: «Trent'anni di storia italiana»; «La regione lombarda e il territorio di Lecco»; «Il posto delle rivoluzioni nella formazione della coscienza civile moderna»; «La democrazia in discussione»; «Il marxismo, le società e la loro storia». Hanno svolto attività di docenti presso il Centro i più bei nomi della cultura italiana.

Come industriale moderno e lungimirante Ulisse Guzzi va pure ricordato per la sua capacità di anticipare i tempi, col costante lancio di nuovi prodotti; per la massima apertura agli investimenti e alla ricerca per rimodernare in continuazione impianti e aziende del gruppo; per la soluzione democratica dei problemi del lavoro; per la scelta di vita di Ulisse con la signora Angela oggi presidente dell'Anpi e cittadina benemerita di Abbadia, ed entrambi sempre fedeli agli ideali di libertà, giustizia sociale e solidarietà.



Oggi,
la Banca Popolare di Lecco
diventa popolare in tutto il mondo.

La Banca Popolare di Lecco è oggi parte del Gruppo Deutsche Bank. Far parte di un grande gruppo bancario internazionale vuol dire poter offrire dei servizi innovativi, l'accesso a nuovi mercati, e tutto quello che si può chiedere a una delle prime banche del mondo. E con tutto questo, restare la banca che già conoscete: fidata, vicina, disponibile.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

CANOTTIERI MOTO GUZZI

I pulcini sognano di volare

p.s.

Si è concluso con un saggio il corso di avviamento al canottaggio. Sabato 1° luglio la Canottieri Moto Guzzi era un pullulare di piccoli atleti che hanno mostrato tutte le tecniche didattiche e dinamiche apprese.

A sfilare c'erano le 16 nuove leve che presto scriveranno qualche pagina della cronaca sportiva locale, ma forse anche nazionale, seguendo l'esempio dei colleghi più grandi.

La Canottieri Moto Guzzi è nata ufficialmente nel '29 ed anno dopo anno il suo medagliere si è arricchito sempre più.

Tre gli ori olimpici conquistati: il primo nel '48 ad Henley (Londra), dove l'equipaggio del «4 senza» sbaraglia tutti gli avversari. Otto anni dopo, nel '56 è la volta di Melbourne in Australia dove la vittoria arriva nel «4 con». Poi il grande successo nell'88 a Seoul, dove il «4 di coppia» con Abbagnale, Tizzano, Farina e Piero Poli scala il top della classifica. Quest'anno al corso hanno partecipato: Diana Buzzi, Laura Agostoni, Marco Arrigoni, Andrea Savarin, Eugenio Nazza, Giorno Curioni, Andrea Bianchi, Riccardo Micheli, Fabio e Gianluca Schioppo, Danilo Mauri, Luca Turani, Marta Negri, Erika Banfi, Marzio Mazzoleni e Alessandro Mantia. Per nulla impacciati hanno mostrato ai genitori e agli amici interventi alla manifestazione ciò che e in tre settimane di «studio» hanno appreso.

foto Giornale di Lecco

UNA SFIDA IMPORTANTE

p.s.

Giovedì 10 agosto Natasha Pecoraro, 15 anni il prossimo 24 ottobre, ha lanciato la sfida verso se stessa, decisa a battere il record dello scorso anno. Lei imperterrita si è lanciata in acqua con l'obiettivo di raggiungere la spiaggia del Liscione, sul versante opposto, nel minor tempo possibile. A farle da supporto psicologico la seguivano con la barca il nonno Alberto Comolli, classe '29, il fratello Igor di 11 anni ed Enrico Corti, il suo maestro ed allenatore. Proprio quest'ultimo è uno dei promoter del nuoto e sta insegnando a numerosi ragazzini ad amare il lago e a conoscerlo, trasformandolo in un proprio alleato.

Dopo soli 37 minuti Natasha tocca il traguardo. Ha vinto la sua battaglia. E' riuscita ad abbassare di 10 minuti il primato dello scorso anno. Nel '93 aveva invece percorso quei mitici 1800 metri in 50 minuti, ma quelli erano altri tempi, non aveva ancora appreso le recenti tecniche di perfezionamento. Adesso ad attenderla c'è il grande impegno scolastico, l'attende la dura prova del 2° anno all'istituto magistrale ad indirizzo pedagogico.

Quella per il nuoto e gli sport acquatici è una delle passioni della famiglia di Natasha. Il nonno Alberto segue con ardore la maratona Lecco - Dervio, ed anche lui ha i suoi trofei. Da due anni viene puntualmente premiato come partecipante più anziano alla Remada. Nel futuro della giovane nuotatrice potrebbero aprirsi opportunità di gare anche a livello agonistico. Un piccolo particolare: per tornare a casa Natasha ha preferito la comodità della barca invece che la fatica delle bracciate.

TRA FANTASIA E REALTA'

White Storm: la strega cattiva

p.s.

I rintocchi del campanile battono la mezzanotte. Il paese tace assopito in un'atmosfera di dormiveglia. Un giovane si acquatta nel parco, dietro gli alberi. Si guarda intorno con noncuranza. E' quasi certo, lì oltre a lui non c'è nessuno. La spiaggia è deserta. Un rombo, un'auto si avvicina. Un individuo sulla trentina con occhiali e cappello scende, accosta la portiera. In pochi secondi con gesti veloci ma sicuri si consuma il rituale.

Un passaggio di consegne, nella mano del ragazzo una bustina, in quelle del «pusher» una manciata di vile denaro. Si solleva un alito di vento. Trascorrono alcuni interminabili minuti e il mercante di morte corre già incontro al prossimo appuntamento. A qualche chilometro altri giovani hanno deciso di affidare al suo volere la loro fragile vita, quell'esistenza legata al sottile filo di un drammatico destino che li corroderà piano piano, lentamente fino a che i loro organi celebrali non verranno atrofizzati completamente.

Come spettri vagano alla ricerca di un attimo di illusione, un palpito di speranza, di voglia di vivere immediatamente spenta quando l'effetto della polvere bianca svanisce.

Il ragazzo consuma l'ultimo atto. Ora si sente un uomo forte pronto ad affrontare il mondo, quel mondo che lo ha escluso, da cui si è fatto escludere. Ai suoi piedi l'arma del delitto. Una siringa che domani, anzi fra poche ore, attirerà l'attenzione di un bambino. Un cucciolo d'uomo che verrà nel parco a giocare. Un istante e la sua curiosità sarà punta sul vivo. Come per maleficio «White storm», la strega cattiva, con la sua bacchetta magica gli inietterà un piccolo virus, l'HIV, che aggredirà il corpo impreparato del bimbo.

Un bimbo che non aveva chiesto nulla, se non di trascorrere qualche ora in libertà e non si aspettava certo di finire al pronto soccorso. Nel frattempo i suoi amici continuano a correre spensierati tra l'erba del parco giochi. Fino a che la tragica sorte non colpirà anche loro...

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
Vaillant
di Cerri Fabio
ThermoGas
Via Ducale, 16 - 22050 Lierna (LC) • Tel. 0341-710222 - 0337-385544

DALLA PRIMA

UNA NUOVA FORZA POLITICA

R: Io personalmente non conosco molto i fascisti e spero che siano rimasti in pochi. Certamente esiste una difficoltà di dialogo con An alla quale va riconosciuto di aver compiuto uno sforzo nella direzione della democratizzazione. Berlusconi va verso il liberismo, noi siamo più attenti alle garanzie solidaristiche verso i più deboli, anche se il concetto di solidarietà non va confuso con l'assistenzialismo.

D: Mi sembra che l'elettorato cattolico locale si sia orientato massicciamente verso l'ulivo. Non pensi che la proposta di un partito cattolico di destra possa risultare anacronistica nel territorio lecchese?

R: Il partito è di centro e fa parte di una coalizione di centro-destra. La nostra scelta è da vedere a lungo raggio e vogliamo recuperare il voto dei democristiani, e cioè di quella fascia sociale moderata che si ispira ai valori cristiani.

A questo punto il dialogo prosegue tranquillo, a ruota libera. Si spazia dai temi locali a quelli di interesse nazionale.

D: In questo momento ad Abbadia sarebbero più importanti politici di mediazione o di rottura con il passato?

Rusconi resta un attimo pensoso, poi annuisce.

R: «Di mediazione, direi. E' infatti importante recuperare una forma di dialogo tra le parti in Consiglio Comunale, superando inutili barriere».

Parliamo ormai da un'ora e mezza, il tempo è volato in modo piacevole. E' tardi e devo tornare ai miei impegni. Mi accomiato dal mio interlocutore esprimendogli un sincero augurio per il suo non facile lavoro e gli chiedo di dire ai cittadini di Abbadia, attraverso le pagine democratiche ed indipendenti della nostra testata, quello che ritiene opportuno. La risposta non si fa attendere.

R: Chiedo innanzitutto ai cittadini di Abbadia di capire le scelte da noi fatte a livello nazionale e locale. Garantisco la mia piena disponibilità per tutti i chiarimenti e per incontrare la gente. Vogliamo costruire assieme una realtà che possa portare avanti i valori cristiani, in politica e nel sociale».

Quando

Fabio Dadati

Quando il tempo si ferma e tu fluttui nel nulla, quando la tua mente non riconosce alcun luogo perchè è in tutti.

Quando un viso si disegna nei tuoi occhi e tu lo vedi nei suoi particolari sempre più nitidi sino a scomparire.

Quando vedi la tua vita in un altro essere e sei conscio che in esso stai morendo.

Quando la felicità diviene attimi vissuti senza pensare e subito si trasforma nell'attesa del dolore.

Quando vivi perchè esisti e non perchè sei convinto del significato.

Quando sai che soffrirai sempre e comunque e mai l'inappagatezza ti abbandonerà.

Allora capirai che hai subito un danno. Capirai che hai perso per sempre l'innocenza della nascita e che ormai uomo stai correndo sempre più velocemente verso l'epilogo. E sognerai il tuo corpo nudo e inarcato con le braccia aperte donarsi all'infinito.

Sì, allora tu vorrai scomparire in esso sciogliendo le tue membra nel sole e divenendo anima e pensiero.

Non sarai altro che un povero, piccolo e forse inutile uomo.

Siamo noi angeli distratti che nel camminare sulle nuvole non abbiamo visto lo squarcio e siamo caduti, dopo un lunghissimo volo, sulla terra?

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

TORTELLONI DI TALEGGIO E MAGGIORANA

Ingredienti per 4 persone:

350 gr. di pasta fatta in casa, 150 gr. di taleggio, 50 gr. di burro, maggiorana e salvia.

Confezionare i tortelloni dandogli una forma rotonda. Farcirli con un ripieno fatto amalgamando il taleggio alla maggiorana tritata e aggiustandone eventualmente il sapore con sale e pepe.

Cuocere i tortelloni in acqua bollente salata. Scolarli e condirli con burro e salvia.

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XIV- N. 6 - BIMESTRALE - 21 NOVEMBRE 1995 - **L. 1.300**

IL PASSAGGIO A LIVELLO RESTA SE IL COMUNE DICE NO

Ma perchè negare di sapere quello che tutti sanno?

Camilla Candiani

COMUNE DI ABBADIA LARIANA
PROTOCOLLO N° 3660 — ARRIVATA 26/6/95
Cat. 10 Classe 8 Fasc.

Ferrovie dello Stato
Società di Trasporti e Servizi per Azioni
Area Ingegneria e Costruzioni
Vice Direzione Progetti
Gestione Progetti Rete
PM Soppressione P.L.

Milano lì 20 Giugno 1995
I/VDP/PR.PL/CO.MI/294

Spett. Amministrazione
Comunale di
22050 Abbadia Lariano (CO)

Oggetto: Soppressione passaggio a livello al km ?+558 della linea Lecco-Sondrio.

Allo scopo di definire gli accordi per la soppressione del passaggio a livello indicato in oggetto, si ritiene opportuno convocare un incontro con i rappresentanti di codesta spett. Amministrazione prendendo urgenti contatti telefonici con la scrivente.

Certi di una fattiva collaborazione si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

C.O. Soppressione P.L.
(dott. ing. Gamelli Antonio)

Ma perché negare di sapere quello che tutti sanno? In seguito alle voci che da tempo circolavano in paese circa la soppressione del passaggio a livello, voci che davano per certa la costruzione di un muro che avrebbe impedito l'utilizzo della via XXIV Maggio, costringendo gli abitanti di S. Rocco (ma non solo loro) a un tortuoso giro per raggiungere, ad esempio, i negozi che, come ben sappiamo sono per la maggior parte lungo la strada statale, a seguito di queste voci dicevamo, il consigliere Guglielmetti ha chiesto spiegazioni in Consiglio Comunale. Il sindaco ha risposto che: "Nessun passo è stato fatto, nemmeno comunicazioni ufficiali sono state inviate al comune di Abbadia. Quindi ritengo che se anche qualche sopralluogo è stato fatto l'Amministrazione è stata solo marginalmente interessata. Direi dunque che in questo momento non vi è nulla". Abbadia Oggi ha quindi preso contatto direttamente con le Ferrovie e ha saputo che da diversi mesi si stava trattando col Comune di Abbadia per la chiusura del passaggio a livello.

Le ferrovie infatti intenderebbero chiudere tutti i passaggi di questo tipo esistenti, ma non lo possono fare d'ufficio, hanno bisogno di un accordo sottoscritto col Comune, senza questo permesso la situazione resta così com'è. Ci hanno spiegato che il Comune di Abbadia aveva persino proposto una soluzione (in caso di chiusura del passaggio a livello) per consentire ai pedoni di raggiungere la via Nazionale, e cioè l'utilizzo del piccolo

☛ CONTINUA A PAG. 8

STRUMENTALIZZARE E' FACILE!

Chiesa Rotta - Municipio di Linzanico - Computers e altro

Andrea Guglielmetti

È veramente un peccato che il cittadino di Abbadia non partecipi alle riunioni del proprio consiglio comunale perché si renderebbe conto di tante cose importanti e che le osservazioni hanno un fondamento amministrativo e non certo personale. Ad esempio venerdì 20 ottobre il consiglio comunale doveva discutere solo otto punti di cui due scontati perché strettamente collegati a punti precedenti o a previsioni di legge. Tralasciamo pure il primo punto (quello relativo al passaggio a livello) che viene preso in esame in altra parte del giornale.

Al secondo punto, con una interpellanza, si voleva conoscere gli eventuali impedimenti per l'amministrazione a rendere pubblico ai cittadini interessati il passaggio in località Chiesa Rotta che un tempo non lontano conduceva all'ossario, appunto, di Chiesa Rotta. Infatti una recente sentenza del Tribunale di Lecco riconosceva, ad un cittadino ivi residente che a questo era ricorso, il diritto di utilizzare proprio quel passaggio e che sembra fra l'altro avere le caratteristiche di passaggio pubblico. Il sindaco rispondeva in maniera tanto vaga ed insufficiente da richiedere seduta stante la trasformazione dell'interpellanza in mozione, votata successivamente all'unanimità dal consiglio che ne ha anche disposto la discussione nel primo successivo consiglio comunale. Il terzo punto all'ordine del giorno trattava del municipio di Linzanico e della integrazione richiesta dal Coreco della delibera del 12 settembre. Si è quindi nuovamente discusso della destinazione di questo immobile, riconosciuto, fra l'altro, monumento nazionale e, a precisa richiesta del capogruppo della Lega, il segretario comunale ha dichiarato la legittimità della delibera e della integrazione poiché, oltre ad altre motivazioni, fra le quali spiccava la caratteristica di semplice proposta della delibera, non esistevano in merito delibere e mutui vincolanti.

Il capogruppo della minoranza "per Abbadia Lariana" ha letto invece la delibera 86/93 dalla quale risultava l'esistenza di vincoli, di mutui concessi dalla Cariplo e di obblighi dell'amministrazione al rispetto di vincoli alla destinazione del fabbricato ad attività socio-culturali.

☛ CONTINUA A PAG. 8

LA PARTE DEI "CATTIVI"

Giorda

Gniâ punt gniâ cüsidüra (nè carne né pesce), è la definizione popolare che la minoranza consiliare rischierà, concedendo una tregua alla maggioranza amministrativa che potrà essere costruttiva solo se alimentata da un implacabile affanno. Una minoranza docile non può che piangersi addosso il capriccioso esercizio di una maggioranza "sovrana".

La minoranza sia scomoda per il "Capopolo" che la sogna collaboratrice ed illuminata di critiche propositive, avversaria leale ma non nemica. Frottole! Non è mai successo e non succederà mai! Quando la maggioranza evidenzia il comportamento politico delle sue azioni, per attuare il suo programma, a me non dispiace. Però mi "girano" quando la minoranza, come un'acqua cheta, riflette un'immagine polemica, strumentale, fatta da gente che non ha nient'altro da dire!

E allora? Allora ripassiamo la lezione che io ho imparato la sera del 19 Aprile 1995 quando l'attuale gruppo amministrativo presentò le promesse preelettorali nelle quali gli Abbadiesi hanno evidentemente creduto.

BURBINO, ORE 21, APRILE 18 anno 1995: l'ex Sindaco futuro Sindaco oggi Sindaco parlò chiaro. Si definì un uomo di sport in prestito alla politica, che per sua caratteristica si difende attaccando. Promise di non far promesse e sottoscrisse il credo nel gruppo di 12 persone che "comunque andranno le elezioni" continueranno a lavorare per il paese. Egregie minoranze, io ero lì, poco distratto quella sera e quindi in grado di compararvi oggi gli sviluppi dei "farèm":

- opere già avviate da completare;
- revisione del piano regolatore, nel senso di migliorare la qualità della vita;
- regolamentare l'attività produttiva e l'attività residenziale;
- Poncia, settemila metri di sfogo per Borbino, un cuore nuovo per Borbino;
- vecchi nuclei da rigenerare;
- palestra comunale;
- sviluppo del Museo Setificio;
- depuratore, un problema da affrontare subito, convogliare su Mandello o cambiare l'ubicazione?
- Scuola di Crebbio, una possibile struttura per anziani da discutere con la gente;
- Lido Comunale, nuovo regolamento, tempi di apertura stagionale, orari quotidiani e cartelli segnaletici da rispettare;
- passerella sul Val Zerbo, l'unica proposizione fatta dalla vecchia minoranza, meglio pensare alla soluzione della viabilità.

Questo fu il programma dei "buoni" che gli abbadiesi scelsero; i "cattivi" lo facciano rispettare. Se l'opposizione consente al Governo di menare il can per l'aia non è costruttiva. La forma è importante ma l'etica e l'educazione confuse col perbenismo lasciatele al popolo mugugnante sempre e comunque. La minoranza faccia la "cattiva", impari la parte che la maggioranza le ha assegnato, non gli conceda l'abitudine alla formula: "ciò che va bene lo stiamo facendo, ciò che non va l'hanno fatto gli altri prima di noi!". Se il governo vuole stima, mostri il merito con cui ha incantato i più del paese e avrà la stima dai "cattivi".

STRADA PER I RESINELLI

La Regione ha detto no, ma si torna da capo

WWF Lecco

Apprendiamo dalla stampa locale che si torna a parlare sull'opportunità di un nuovo collegamento viario tra i comuni di Abbadia Lariana, Mandello ed i Piani resinelli. Il WWF Lecco, come già fatto in passato più volte, esprime una totale contrarietà per questa nuova strada che creerebbe un impatto ambientale senza precedenti sul versante lago di una delle più belle e naturalisticamente pregevoli montagne del lecchese, non solo. Ci sembra grave inoltre quanto dichiarato dal Sindaco di Abbadia L. Locatelli e cioè "Sia chiaro comunque che, all'inizio, si tratterebbe di una pista agro-silvo-pastorale poi, in seguito, sarebbe molto facile trasformarla in una vera e propria strada" (Intervista pubblicità su LA PROVINCIA l'8/10/95).

Il disegno finale quindi appare chiaro. Prima pista agricola (magari con fondi CEE) e poi strada. Dopo la strada nuovi piani di lottizzazione per una massacrante espansione edilizia verso i Piani Resinelli. Non a caso, in passato, proprio dai comuni di Abbadia L. e Mandello giungevano gli strali più retrivi contro il Parco delle Grigne. Durante l'Amministrazione del sindaco Resinelli il consiglio comunale di Abbadia L. votò una richiesta di esclusione dai confini del Parco Regionale. Ribadiamo dunque il nostro no alla strada non necessaria, di grande danno ambientale e non da ultimo sicuramente costosa visto le caratteristiche geologiche del versante montano interessato. Dal punto di vista finanziario ci sono "cose" più urgenti nel lecchese che per motivi economici non vedono la fine.

Dalla Banca Popolare di Lecco

DONATO UN "DUE SENZA" ALLA GUZZI

Un nuovo armo del valore di 13 milioni è stato donato alla gloriosa società sportiva mandellese dalla Banca Popolare di Lecco. La foto ritrae il momento della benedizione della barca, impartita da Don Carlo Massina, arciprete di San Lorenzo, alla presenza del responsabile della divisione di Lecco della Deutsche Bank Rinaldo Panzarini.

INSEGNE E CARTELLONISTICA

Gettiamo uno sguardo su vecchi nuclei e strade

Antonio Balbiani

Una volta l'insegna dell'osteria era piuttosto rustica e veniva anche solo dipinta sul muro. Il problema delle insegne nei vecchi nuclei incomincia a diventare un serio problema di immagine in quanto è legato esclusivamente alla sensibilità di chi le realizza e troppe volte ci si affida solo alla ditta che le costruisce.

Sarebbe veramente necessario che la progettazione delle insegne dei vecchi nuclei (e non solo) fosse regolamentata senza imposizioni vessatorie, ma comunque nel rigoroso rispetto dei materiali e in particolare dei caratteri delle scritte. Normalmente si pensa di risolvere il carattere col falso gotico, mentre i colori si pensa di realizzarli squillanti perché spicchino sui toni morbidi e non certo vistosi dei muri. Se qualcuno ha avuto modo di varcare i confini della Confederazione elvetica o della Germania si sarà accorto che esiste una miglior cultura dell'insegna nei vecchi nuclei e nei centri storici; i locali pubblici della Baviera, in particolare, hanno insegne particolarmente curate e molto attente al rispetto dei luoghi. Qualche esempio incomincia a farsi strada anche nei nostri paesi, ma siamo ancora lontani da una "cultura dell'insegna".

L'insegna è un po' come l'arredamento; tutti pensano che siano elementi del "fai da te", mentre è particolarmente importante che dietro ci sia la cultura del progettista e in particolare, per le insegne, del professionista grafico che ha studio e cultura non solo della comunicazione, ma anche dell'applicazione architettonica. Se si percorre la strada provinciale che congiunge i nostri paesi ci si accorge della gara insensata nel porre in opera insegne di tutti i colori e di tutte le le fogge; non si riflette che la stravaganza delle insegne non è buona pubblicità; il massimo impatto del messaggio si ha quando l'insegna non è volgare e il colore non è da Las Vegas, ma è contenuto in un oggettivo colore mediterraneo che meglio si sposa con la nostra cultura e con i nostri soggetti naturali.

Per tutto quanto detto sopra valga l'orribile esempio di piazza del Duomo a Milano con la pubblicità luminosa sul palazzo di fondo; nel caso della pubblicità luminosa si ottengono due effetti particolarmente gravi: di notte si ha un "inquadramento" luminoso sfacciato che contrasta con la normale illuminazione che circonda la piazza, di giorno si ha la visione di tralicciate metalliche che nascondono anche le finestre e le modanature architettoniche; nel caso in esame non si tratta certo di un palazzo di grandissimo pregio, però nella sua composizione ecclettica a colori tenui si armonizza con la piazza mengoniana senza creare oltraggio allo stesso Duomo.

A questa cultura dovrebbe ispirarsi anche la cartellonistica stradale che, come per le autostrade, sarebbe bene venisse abolita; si è stati a una passo, nel nuovo codice della strada, per l'abolizione della pubblicità stradale che molto disturba e tante volte è causa di distrazioni tali da provocare incidenti, ma il potere di particolari lobby ha permesso di continuare lo scempio; è sufficiente percorrere un'autostrada e poi una strada nazionale o provinciale per accorgersi come il paesaggio non venga rispettato, ma oltraggiato; di solito i cartelloni sono così fitti che neppure si fa in tempo a leggerli. Anche nel caso della cartellonistica si potrebbero ottenere effetti accettabili e non solo realizzatiper imporre un impatto violento; dovrebbero essere pensati e realizzati per comunicare un messaggio che a volte può essere anche importante.

La troppo vicinanza crea una cortina pressoché murale che non permette lateralmente di godere lo scorrere delle bellezze naturali. Se questa sensibilità si andrà diffondendo, non si giungerà certo a togliere lavoro a chi opera nel campo, ma si tratterà solo di progettare armonicamente attraverso professionisti grafici particolarmente qualificati, capaci di coniugare il messaggio pubblicitario con le bellezze artistiche e naturali.

IL LEGALE RISPONDE

I nuovi costi del processo civile

"In un numero di Abbadia oggi del 1992, avevate indicato i costi di alcuni procedimenti giudiziari; considerato che ora vi è anche l'ufficio del Giudice di Pace, quali sono i costi che si devono sostenere per incardinare un procedimento avanti a questo giudice?".

dott. proc. Tatiana Balbiani

Nel maggio del corrente anno, dopo una serie di rinvii, è entrata in vigore la novella al codice di procedura civile nella sua totalità (alcune norme erano già entrate in vigore nel corso dei tre anni passati).

La novità che ha maggiormente rallentato l'entrata in vigore della novella è stata proprio l'introduzione del nuovo ufficio del Giudice di Pace, in quanto ha reso necessaria la creazione di tutto l'apparato amministrativo di supporto, l'individuazione e realizzazione delle sedi e la scelta dei giudici.

In un prossimo numero ci occuperemo in modo specifico della novella e in particolare del giudice di pace; qui ci limiteremo a rispondere al gentile lettore, anche perché la sua domanda ci offre l'opportunità di un aggiornamento generale sui costi della giustizia rispetto a quanto indicato nel 1992.

Prima di tutto è opportuno premettere che lo stato ha elevato i costi dovuti in termini di marche e diritti di cancelleria.

Infatti ora la marca da apporre sugli atti giudiziari (sempre ogni quattro pagine) è di L. 15.000 (quindicimila); così come è aumentato il costo di iscrizione a ruolo per le cause ordinarie e di deposito per tutti quei procedimenti che iniziano con la proposizione al giudice di un ricorso.

In particolare: (A) l'iscrizione di una causa in Pretura richiede MG (marche per atti giudiziari) L. 92.500; DC (diritti di cancelleria) L. 21.000; (B) l'iscrizione di una causa in Tribunale richiede MG 124.000; DC L. 21.000; (C) il deposito di un ricorso per separazione consensuale richiede MG L. 60.000; DC 12.000, mentre quella giudiziale MG L. 124.000; DC L. 21.000; (D) il deposito di un ricorso per decreto ingiuntivo in Pretura necessita di MG L. 62.500; DC L. 9.000, in Tribunale MG L. 63.000; DC L. 9.000.

Per quanto riguarda i costi per iniziare una causa avanti al Giudice di Pace bisogna distinguere due ipotesi; per le cause inferiori a L. 2.000.000 gli atti sono esenti, mentre per quelle superiori a L. 2.000.000 sono dovute per l'iscrizione a ruolo MG 92500, DC L. 21.000 e per deposito di ricorso MG 62.500, DC L. 9.000.

Inoltre nel novembre 1994 è entrata in vigore la nuova tariffa forense la quale ha previsto degli aumenti relativi a diritti e onorari, con una razionalizzazione di alcune voci, l'introduzione di voci a seguito delle varie riforme avvenute. Tutto ciò comporta sicuramente un incremento dei costi da sostenersi per intraprendere azioni giudiziarie, vi è da sperare che la novella conduca anche a un miglioramento dei tempi di giustizia.

FARMACIE

PER IL DOTTOR GUGLIELMETTI UN COMPITO IMPEGNATIVO

Al dott. Andrea Guglielmetti, membro del Comitato esecutivo del Sindacato Regionale dei titolari di farmacia della Lombardia, è stata conferita (unitamente al dott. Benzi) la delega al coordinamento delle relazioni politiche e istituzionali con gli esponenti lombardi del parlamento per quanto possa avere finalità progettuali interessanti la farmacia e l'utenza. Sarà suo compito mantenere un dialogo costante con l'interlocutore politico, a carattere istituzionale, che porti alla partecipazione di esponenti della farmacia per la creazione dei programmi sanitari regionali. All'amico Guglielmetti i nostri migliori auguri di Buon Lavoro!

ATTIVITA' DEL GIORNALINO

FANTASIA IN PRIMO PIANO

Innumerevoli le attività da svolgere
Per i «curiosi», aperte le iscrizioni

Barbara Spreafico

Con il mese di Ottobre sono riprese con grande successo le attività del Giornalino, grazie al valido aiuto delle maestre Danila e Irene. Quest'anno, inoltre, c'è una grossa novità: non verrà dato ai ragazzi, come l'anno scorso, un calendario mensile da seguire, ma le attività da svolgere saranno lo stesso innumerevoli. Ecco alcuni esempi: collage, pittura a tempera, creazioni con cartoncino e altri materiali, lavoro a maglia, ricamo, ecc. Esse serviranno a stimolare la fantasia e la creatività di ogni ragazzo e valorizzeranno le capacità di ognuno di essi, secondo le attitudini.

Inoltre, la signora Irene, esperta in attività teatrali, metterà a disposizione dei ragazzi le sue conoscenze e la sua esperienza per aiutarli a realizzare un vero e proprio teatrino con burattini, previsto per il periodo natalizio. Se vi abbiamo incuriosito e se avete del tempo libero, venite a iscrivervi. Siamo già una dozzina, ma vi aspettiamo numerosi.

L'iscrizione si può fare presso la nostra sede in via Lungolago, 26 tutte le mattine dalle 9 alle 12 oppure giovedì e sabato dalle 15 alle 17.

LEGA NORD

Il dott. Domenico Ciavatta è il nuovo segretario del Carroccio abbadiese. Nato a Mandello il 12 marzo 1958, coniugato, una figlia, Ciavatta esercita la professione di medico odontoiatra in paese con studio in via Manzoni, 2. Il nostro giornale gli augura «Buon Lavoro».

LEZIONI GRATUITE

Vi informiamo che presso la nostra sede è possibile fare i compiti con l'aiuto di un'insegnante e, particolare non indifferente, gratis.

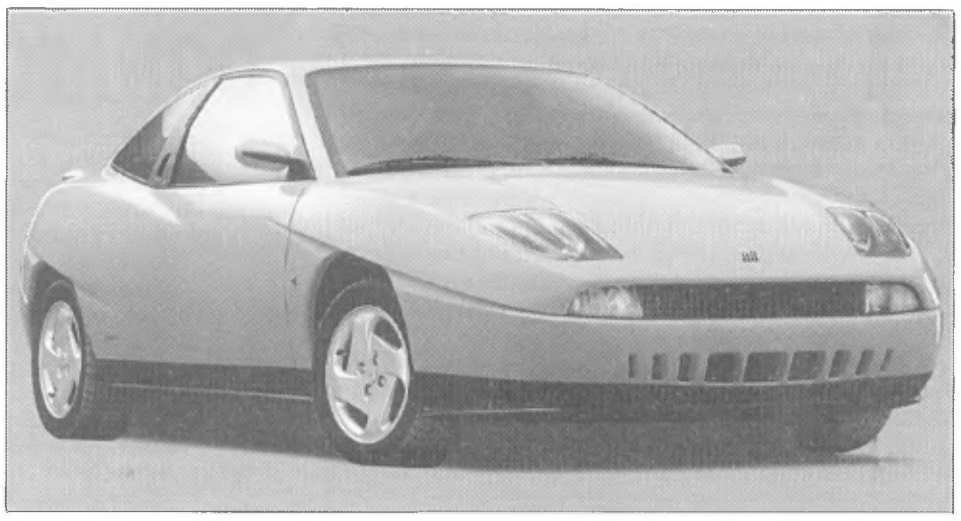
Chi è interessato a questa iniziativa può lasciare il proprio nominativo e la classe frequentata presso la redazione di "Abbadia Oggi" nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, oppure giovedì e sabato dalle 15 alle 17.

Ai ragazzi verrà consegnato un calendario orario dettagliato, da rispettare con puntualità ed impegno.

Editrice Lecchese S.p.A.

STUDIO GRAFICO - FOTOCOMPOSIZIONE
IMPIANTI PER LA STAMPA
IMPAGINAZIONE GIORNALI E RIVISTE
CONTO TERZI

Via Aspromonte, 52 22053 LECCO
Tel. 0341 / 36.32.33 (5 linee r.a.) - Fax 36.00.24



Concessionaria *FIAT*
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

COME NASCONO LE IDEE

Scuola e società - Giovani e anziani Impegno professionale e civile

Oliviero Cazzuoli

La tematica scuola-società è emersa in tutti gli interventi svolti nel Convegno al Circolo della Stampa di Milano e in particolare nelle relazioni di Orazio Pizzigoni Presidente dell'IDPR, di Guido Petter sull'Educazione Civica e del rettore Alessandro Migliazza su: "Preparazione professionale e Università". Secondo "Epoca" gli studenti urlano, il ministro chiacchiera e 250 mila scuole medie superiori sono scese in piazza in tutta Italia.Vogliono adeguata edilizia scolastica, corsi di recupero autonomi, scuole imprese non private, corsi biennali di formazione professionale regionale alla fine della scuola dell'obbligo e un referendum sul progetto di riforma. Secondo il Ministro D'Onofrio la scuola dell'obbligo finirà a 16 anni con una "certificazione" anziché con un diploma e gli ultimi 2 anni saranno corsi di formazione professionale anche in fabbrica; secondo intese tra Stato e Regioni, gli studenti della scuola superiore potranno scegliere tra 9 indirizzi: classico, scientifico, umanistico-sociale, linguistico, tecnico, tecnologico, professionale, musicale e artistico con esami integrativi per passare da un indirizzo ad un altro. Non più esami di riparazione, ma corsi di recupero durante l'anno scolastico. Dopo la scuola media superiore tutti potranno iscriversi all'Università o a corsi di professionalizzazione secondo accordi tra scuole e regioni: maggiore potere ai Presidi.

Un interessante supplemento dal titolo "Evviva l'artigianato" è offerto dal Corriere in cui per esempio nella rubrica da Brescia "Arti e Mestieri del domani": 4 ore di lavoro, 2 di scuola al giorno, si impara uno dei 38 mestieri: falegname, idraulico, cuoco, carrozziere, pasticcere, elettricista, calzolaio, parrucchiere, sarto, elettrauto, meccanico e così via.

Da segnalare infine come importanti anche i progetti artigianali di solidarietà e di sviluppo realizzati in tutto il mondo dal Laboratorio missionario di Lecco come per esempio: la costruzione di ospedali e di centri di formazione scolastica e agricola. Nel bellissimo volume: "Nei campi del Signore" scritto da un giovane di Abbadia dell'ANPI ed elogiato dal Cardinale Martini, figura anche il contributo lecchese del clero alla Resistenza.

Diritto allo studio e dovere di studiare

I giovani sono la futura classe del Paese. Quando si parla di scuola e quindi di diritto allo studio e di dovere di studiare, occorre riferirci alla Costituzione (art. 1 "L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro"; art. 34 " soltanto i capaci e meritevoli hanno diritto di accedere ai più alti gradi dell'istruzione... " e alla legge regionale con le norme di attuazione del diritto allo studio, ricordando che nei Convitti scuola Rinascita si pretendeva la media del 7 nella scuola secondaria e dei 27 trentesimi dagli studenti universitari. Diritto allo studio non deve significare diritto a un titolo di studio (il pezzo di carta) ma diritto alla educazione civica e alla professionalità.

Ricordo sull'argomento una lettera che mi scrisse Concetto Marchesi quando ad Affori e Milano ero membro del Comitato del primo Convitto per ex partigiani "organizzazione che raccoglie i giovani eletti che presero le armi per la Liberazione d'Italia ed ora restano insieme per assicurare al popolo italiano il presidio del loro ingegno e del loro studio... Così siete già dei maestri e dei costruttori. E sarò felice di potermi trovare un giorno fra voi... "

Lo stesso Fanfani, allora Ministro del Lavoro, espresse il suo apprezzamento per i brillanti risultati conseguiti e per il lodevole contributo dato alla ricostruzione del Paese dai partigiani dopo la Liberazione a Milano, San Remo, Reggio Emilia, Cremona, Torino, Novara, Genova, Roma, Venezia, Bologna.

Convitti a specializzazione regionale che furono esempi concreti di scuola viva e democratica formatrice di uomini consapevoli dei propri diritti e doveri, dotati di cultura, onestà e professionalità e legati alla produzione e al mondo del lavoro. Basti ricordare il centro di orientamento agli studi e alle professioni diretto dal prof. Musatti, il Corso di arti grafiche, la Cooperativa Rinascita, il Centro di Studi Storici, il Gruppo Naturalistico Rinascita, il Giornale Murale, le assemblee, i tutori e i pupilli, i Seminari, il lavoro manuale obbligatorio, i legami con il mondo esterno, il Preside Lecchese Sironi che attraverso la letteratura greca e latina ci avviò all'esercizio dello "spirito critico". Convitti autogestiti creati soprattutto dal prof. Luciano Raimondi e che per merito suo affrontarono per primi il principio educativo in termini gramsciani e il complesso problema della scuola-azienda capace di formare nelle condizioni nuove della società industriale moderna uomini superiori di tipo rinascimentale capaci di saper trovare un significato più ricco e degno all'esperienza individuale e alla vicenda storica collettiva. Scuola democratica capace di far acquisire in vista del duemila attitudini e capacità generali al lavoro autonomo e creativo e di contribuiree allo sviluppo pluralistico della scuola e della società basato sulla Costituzione.

Scuola e lavoro a Lecco

L'innovazione occorre per progredire e vincere la crisi. Anche nelle 9000 aziende artigiane di prevalente carattere metalmeccanico di Lecco e provincia che danno lavoro a 45 mila addetti e che creano ricchezza e occupazione. Le aziende hanno compreso che la ripresa economica e la nuova competizione sui mercati passano attraverso l'innovazione e che l'innovazione è il risultato dello sviluppo scientifico, tecnico e tecnologico delle singole aziende dell'acquisizione con la documentazione di nuove tecnologie e di nuovi servizi per migliorare la produzione e l'organizzazione dell'impresa. Patrimonio acquisito soprattutto nell'esperienza di fabbrica con lo scoprire (scienza), il progettare (tecnica), e il costruire (tecnologia) con meno materiale, meno tempo, meno macchine, meno attrezzature, meno braccia, più intelligenza e in definitiva, più funzionalità e meno costi. Anche un giovane ingegnere può essere un ottimo progettista ma per essere un buon tecnologo (cioè un buon programmatore di cicli di lavorazione) deve avere una vasta esperienza e una buona documentazione. Queste aziende organizzano perciò ad Erba importanti rassegne regionali come la Mostra mercato dell'artigiano e la grande esposizione di alte tecnologie, visitate da 69.176 persone dall'88 al '93, per offrire alle piccole e medie imprese tutto ciò che è innovazione per progredire e vincere la crisi. In particolare va ricordato l'importante Convegno sul destino dell'uomo alle soglie del duemila al quale hanno partecipato personalità di primo piano della cultura, dell'arte e della scienza mondiale tenuto a Varenna recentemente.

Per migliorare anche le prospettive occupazionali dei nostri giovani occorrono scuole che uniscano la pratica alla teoria, come ci si propone coi diplomi rilasciati dal distaccamento di Lecco del Politecnico di Milano e degli istituti tecnici e professionali di Lecco e provincia con la collaborazione del comitato scuola lavoro dell'Associazione Piccole e Medie industrie (A. P. I.) di Lecco. Comitato coordinato da Giuseppe Magni che ha superato il suo decimo anno di attività e che sviluppa una sempre più stretta intesa tra mondo della formazione e mondo dell'impresa anche con borse di studio per gli studenti più meritevoli e stages aziendali per sperimentare e aggiornare direttamente con l'esperienza aziendale gli insegnamenti della scuola.

Un annuario raccoglie nomi e dati significativi di più di duemila neodiplomati delle scuole tecniche e dei Centri di Formazione Professionale del territorio. Il Comune coordina pure da tre anni i corsi finanziati dalla Regione Lombardia attraverso il Fondo sociale europeo che hanno dato un lavoro qualificato all'80% dei partecipanti e sostiene fin dal suo nascere l'esperienza dell'Università di Lecco per la Facoltà di Ingegneria e soprattutto per i diplomi universitari. Diplomi che richiedono una vasta esperienza e che sono un importante strumento di crescita del tessuto industriale locale di formazione dei giovani pronti ad entrare nelle aziende in posizioni di rilievo e di aggiornamento dei docenti anche con tesi di laurea aziendali.

Esperienze italiane per una seria riforma scolastica

Per la formazione civica e professionale dei nostri ragazzi e per un serio progetto di riforma scolastica penso sarebbe utile introdurre l'insegnamento dell'educazione civica come materia autonoma in tutte le scuole e rifarsi alle esperienze vissute dai tanti artigiani che nelle loro scuole-bottega hanno insegnato un mestiere ai giovani e in particolare a quelle dei benemeriti corsi dei Salesiani di Don Felice Rizzoli e dei Convitti Scuola Rinascita, fondati sull'art. 34 della Costituzione su un principio educativo didattico pedagogico rinascimentale che vede nella scuola-bottega artigiana una fabbrica di innovazione, di produzione economica e di più rapido ingresso nel mondo del lavoro.

Utilizzazione dell'esperienza di vita e di lavoro degli anziani

Il 1993 è stato l'anno europeo degli anziani e della solidarietà tra le generazioni con una intensa attività di studio e di ricerca del Ministero della P. I. e di una apposita Commissione interministeriale per inserire l'anziano nella vita sociale, per fugare emarginazione e solitudine, per acquisire esperienze e consolidate professionalità. Nel mondo della scuola, poi, è facile trovare persone anziane dotate di particolari doti culturale e didattiche conseguite attraverso lunghi e approfonditi studi alimentati dal costante contatto coi giovani e col mondo del lavoro e della produzione. Anche qui si tratta di individuare tra il personale in quiescenza, persone in grado di offrire un patrimonio di esperienza e professionalità che, mentre è opportuno non disperdere, può rivelarsi molto proficuo acquisire in vista dei nuovi compiti che anche la scuola è chiamata a svolgere nel campo del lavoro, delle scienze naturali e dell'educazione civica.

ADDIO A GIUSEPPINA DE CARLI, MAESTRA DEL LAVORO

Per una grave malattia combattuta ma purtroppo non vinta, è mancata all'affetto dei suoi cari e di tutti quelli che, avendola conosciuta le hanno voluto bene, Giuseppina De Carli ved. Losa di 72 anni, lasciando tanto dolore, vuoto, rimpianto, ma anche grande esempio.La sua vita è stata un "inno" al lavoro ed alla solidarietà! Dai suoi 14 anni ha lavorato per 22 anni presso la Tessitura del Lario di Abbadia Lariana e pochi mesi dopo è passata alla Mectex ad Olate di Lecco e poi ad Erba, superando in totale i 57 anni di lavoro. Lavorante di fabbrica indefessa e puntuale, donna di casa instancabile e premurosa, parente ed amica sempre disponibile e generosa, è stata insignita del titolo di "Maestro del Lavoro" il 1° maggio 1982. Sabato mattina 11 novembre ad Abbadia Lariana ha avuto l'ultimo saluto da tanti amici e colleghi e recenti che le hanno così testimoniato affetto e stima. Ora riposa nel cimitero di Abbadia accanto al marito Elios.

GLI UTILISSIMI LOMBRICHI

Gli spazzini del mondo alla conquista del deserto

Paola Sandionigi

Luigi Compagnoni, master in direzione aziendale alla Bocconi di Milano, è il precursore del riciclaggio d'autore. La sua attività è attualmente rivolta allo studio e sperimentazione delle tecniche di gestione dei rifiuti organici. Si sta dedicando con particolare attenzione all'applicazione del lombrico come decompositore dell'immondizia. Questo per ovviare al continuo aumento delle quantità di materiale da smaltire, con conseguenti discariche sovrabbondanti, e relativo inquinamento. Luigi Compagnoni propone una raccolta separata dei vegetali verdi, erba, fogliame e cassette di legno, riducendo del 20% la quantità degli scarti. Una tesi, la sua, supportata da un doppio ciclo, dove i vegetali composti si possono usare direttamente nei campi come integratore naturale, oppure come alimentazione per i lombrichi, che in cambio producono un humus dalle qualità superiori. Entrano così in gioco i grandi protagonisti: anelli di terrestri appartenenti alla classe dei Clitellati, all'ordine degli Oligocheti. Proprio nei primi anni ottanta Luigi Compagnoni inizia ad allevarli e da lì è un crescendo successi. Il lombrico, definito da Aristotele "Lo spazzino del mondo", è una macchina attiva per la trasformazione ecologica degli scarti verdi, che rende immagazzinabili e commerciabili, con un notevole vantaggio economico. Dopo aver usato per i nostri bisogni tutto ciò che la terra ci offre, con la sua azione, siamo in grado di restituire al suolo ciò che ci ha dato, con delle nuove cariche minerali.

E' ormai risaputo che nelle coltivazioni agricole non si produce niente se non si usa concime chimico, oltre ad una massiccia dose di diserbanti, disinfestanti e anticrittogramici. Conseguenza primaria è l'impoverimento del terreno a cui si può ovviare con l'aiuto dei lombrichi. Il prodotto ottenuto con la loro azione, "casting", è ottimo, stabilizzato e inodore. La vermicomposta è uno dei migliori concimi organici, completo, equilibrato, di facile uso. Si presenta come un terriccio scuro, leggero, soffice, poroso e friabile. Tra le note dell' attività di Compagnoni va sottolineata la collaborazione con la Gnecchi. Donadoni spa di Lecco, primaria industria produttrice di vari tipi di calce che al fine di risolvere i problemi legati all'agricoltura estensiva ha condotto iniziative tese a reintegrare il terreno; proprio l'abbinamento carbonato di calcio-humus ha dato ottimi risultati. Nell'82 Luigi Compagnoni ha ricevuto il mercurio d'oro per la lombricoltura. Recentemente ha realizzato una serie di studi per l'isola di Ischia, dove i 50.000 residenti durante la stagione estiva si triplicano, e gli scarti dei 400 ristoranti possono essere trasformati, evitando l'increscioso acquisto di quantità di terra per mantenere perfetti i giardini della località, e per ovviare alle spese di raccolta dei rifiuti. Anche per fertilizzare il deserto hanno pensato ai lombrichi, in grado di distruggere le alghe rosse, cause della carenza di sostanze organiche nei terreni, conseguenza primaria della desertificazione. Nel novembre del'91 la rivista Capital ha dedicato un servizio a tale attività: tra i dati curiosi si legge che nella provincia di Como vengono raccolti quotidianamente 180 mila quintali di rifiuti, di cui l'11% è perfettamente riciclabile per lavori agricoli e florovivaistici. 19 mila e ottocento quintali in meno ogni giorno, per un totale di 7.227 quintali annui.

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C .S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

UN VIAGGIO LUNGO DODICI MESI

Paola Sandionigi

Dicembre è il mese delle previsioni: con l'approssimarsi del nuovo anno ognuno di noi è curioso di sapere che cosa il destino ha in serbo. In mancanza della sfera di cristallo e di una maga dagli eccentrici copricapi, ci si affida all'oroscopo.

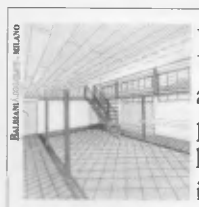
Come da copione ecco spuntare studiosi, astronomi, filosofi, cartomanti e veggenti.

Barbanera ha elaborato una correlazione tra colori, pietre preziose e cibi adatti ad ogni segno zodiacale. Iniziamo il nostro excursus stellare con l'Acquario. Lo zaffiro blu e il lapislazzulo sono le pietre prediletta, da abbinare ad abiti indaco e bianchi. Nella dieta sono indicate: patate, sedano, rape, asparagi, uova sode o in camicia oltre a latte fresco e yogurt magro.

Per i nati sotto il segno dei Pesci nello scrigno non devono mancare acquamarina e ametista. I colori prediletti sono il blu argento e il verde-mare. Sulla tavola imbandita carciofi, cavolfiori, spinaci e acqua naturale, oltre a datteri, melograni e fichi. Per i più sfiziosi mirtilli e prugne. Ed ecco l'Ariete con al collo un granato rosso e al dito un rubino. A pranzo la scelta si basa su peperoni rossi, ravanelli, barbabietole, rabarbaro, bacche e peperoncino. A fare da contorno crescione, cipolle, melanzane, fragole, ciliege anguria, ribes e lamponi. Per placare la sete succo d'uva e di mirtillo. Olé! Fate largo, nell'arena planetaria si fa largo il Toro, influenzato positivamente dalla corniola arancione e dal quarzo rosa. Nel piatto rape gialle, fagioli, patate, carote e meloni, come frutta banane, cachi, mango e papaya. Dietro l'angolo spuntano i due inseparabili, i Gemelli, con al polso un topazio giallo, e un quarzo citrino. Nel cestino della loro merenda ci sono more, prugne mirtilli e fragole di bosco, oltre a melanzane, rape rosse, carote, zucche, aglio e cipolle. I romantici e innamorati del Cancro, ricevono energia dallo smeraldo e dalla selenite, che emette raggi di luce bianca. Per cena cetrioli, zucchine, spinaci, cicoria, meloni, cocomeri, mele, pere e susine chiare. Per le serate di gala un vaporoso abito color della luna.

Ruggisce il Leone, sotto la sua crinieraun collare d'ambra e crisocolla blu, nella "ciotola" del feroce felino arance, pompelmi, mandarini, limoni, zucche, zucchine e carote. Il suo metallo preferito è l'oro lucente. Attiva ed energica la Vergine avvolta in un mantello dorato sfoggia un cristallo di rocca e una tormalina viola, non vede l'ora di sedersi al tavolo e gustare cereali, orzo avena, frumento e pane nero. Per spezzare la dieta integrale sceglie patate e funghi. Il mercoledì è il suo giorno fortunato. Tutta presa a contare e pesare la Bilancia sgranocchia cibi leggeri come mirtilli, ribes e susine, oltre a fragole, more, patate, tuberi e cipolle. Giada e coralli al top della classifica dei preziosi, nel suo armadio negligè cremisi e bianchi.

Anche il vicino di casa Scorpione opta per la gamma dei rossi e degli scarlatti, nella credenza un nutrito rifornimento di spremute di arance, succhi di pomodoro, di uva rossa, estratti di mirtilli, pompelmo e tè, tisane di timo addolcite con miele. Al collo un diaspro sanguigno e un'agata. Amici del Capricorno le vostre pietre sono il turchese e l'avventurina possibilmente verde. Mangiate verdure candite con peperoncino, paprica e aceto rosso e vestitevi di nero e verdescuro, per voi le cose andranno bene soprattutto al sabato.


UN NUOVO NEGOZIO, QUALCOSA DI NUOVO
articoli e abbigliamento
per la pesca,
lo sport,
il tempo libero
PENSOTTI DERVIO
pesca acqua sport
via alla darsena, 9. dervio (Lc)
tel. 0341/80.42.60

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo
nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni
e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.
BALBIANI ASSOCIATI
architettura . grafica . comunicazione
via Bergamo, 12/a . 20135 Milano . tel. 02/55.18.45.52

ABBADIA OGGI

Quest'anno, purtroppo, non è stato possibile avere fondi per pubblicare il nostro giornalino; così siamo costrette a scrivere su di uno spazio di Abbadia Oggi. Che delusione saperlo! Tutte eravamo convinte che i nostri articoli, come gli altri anni, si sarebbero pubblicati sul mitico "Abbadia Oggi dei Piccoli". Questo è successo perché non ci sono fondi sufficienti per consentirne la composizione e la stampa, e non abbiamo degli sponsor. Nonostante tutto, noi ragazze del giornalino abbiamo deciso di non arrenderci e non abbandonare il lavoro svolto fino ad ora. Ci siamo unite per continuare a fare qualcosa in cui crediamo e che oltretutto è occasione di divertimento, d'incontro e ci dà l'opportunità di conoscere cose sempre nuove.

La redazione

DIDA

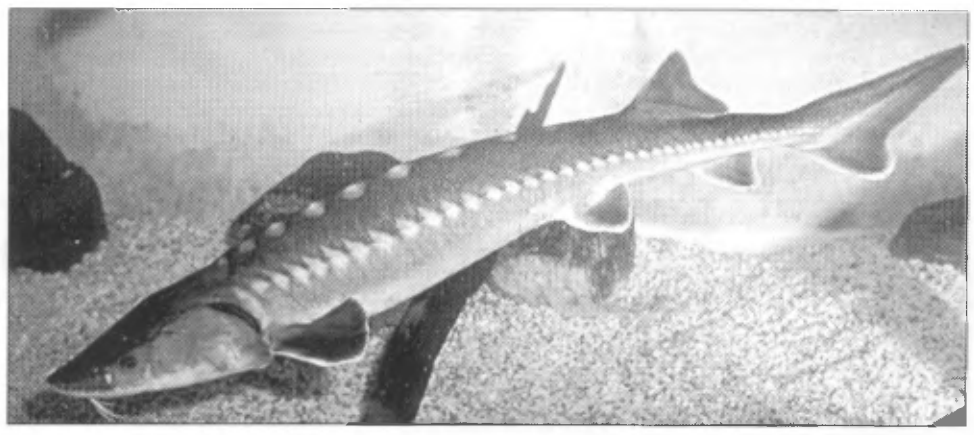
Gigliola ed Elisa

Alla fine di settembre, noi ragazze del giornalino abbiamo adottato una bella cagnolina. Subito l'abbiamo coccolata e riempita di attenzioni. A proposito, ci dimenticavamo di dirvi il suo nome: Dida. E' un po' strano, direte, infatti deriva dal termine didascalia, molto usato nel gergo giornalistico.

Dida è di media taglia, snella, ha le orecchie lunghe color nocciola ed il corpo bianco a chiazze marroni. Ha anche un bel nasino rosa e porta un collarino rosso.

Ha una coda buffa, molto corta. A Dida piace molto giocare con le palline da tennis, correre, andare a spasso e mangiare molto. Quando siamo in riunione, si siede al tavolo e sta attenta ai nostri discorsi... per un po', poi si addormenta.

Riappare lo storione Bentornato nel lago di Lecco



Nella foto, un bell'esempio di storione

Dal 1989 il settore Agricoltura Servizio Faunistico della Regione Lombardia sta attuando il progetto di riproduzione naturale dello storione bianco (acipenser naccarii).

Una delle semine è stata effettuata nel lago di Garlate dal quale gli storioni sono confluiti nel ramo del lago di Lecco.

Infatti è di questi giorni la notizia della cattura di qualche storione di circa mezzo chilo.

Lo storione non è un predatore d'attacco, ma filtra il suo cibo dalle melme dei fondali e può raggiungere il peso di due quintali; inoltre, la sua carne è di buona appetibilità.

I pescatori sono informati che la cattura è consentita solo se lo storione supera la dimensione di 80 cm, rilasciandovive le eventuali catture di dimensioni inferiori.

Ricerche storiche trovano la presenza nel nostro lago dello storione fino agli ultimi decenni del 1800.

Le incerte motivazioni della sparizione di questo pesce dalle nostre acque lascia supporre che anche la costruzione della diga sull'Adda a sud di Lecco abbia contribuito all'impossibilità del rinnovo migratorio.

I ragazzi del Giornalino augurano al settore incaricato dalla regione di documentarci il successo del progetto in un prossimo futuro.

Abbadia, un luogo guardato con occhi diversi

Federica Bartesaghi

Stento a dire i diversi punti di vista di ogni persona che guarda Abbadia, perché sono tanti e incantanti.

Ho provato a immedesimarmi in un geografo, direbbe: Abbadia è situata sul Lago di Como, il terreno è prevalentemente pianeggiante, si può individuare un centro urbano sviluppato con recenti costruzioni, un luogo "antico" dove ci sono case di non recente costruzione e un paese di coltivazioni, prati verdi con frutteti...

Poi, essendo molto fantasiosa è stato bello calarmi nei panni di un poeta o di uno scrittore, direbbe: - Quella sera, al calar del sole, un arietta frizzantina portava ad Abbadia un profumo di lago. Le anatre sulla riva, si accovacciavano con delicatezza, e si addormentavano; il lago sembrava fatato. Alcune barchette osavano rompere quel suo incantesimo. Il sole, ormai l'ultimo, pian piano se ne andò salutando Abbadia con i suoi raggi dorati...

Potrei continuare immedesimandomi in un musicista, in un artista, in un anziano signore... ma i punti di vista son così tanti ed Abbadia è così bella e affascinante che ci vorrebbe un libro per finire l'articolo.

GNECCHI - DONADONI S.p.A.
Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10
Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57
Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

RUSCONIVIAGGI
VACANZE INSIEME
Ciao,
il mio nome è TRAW, sono
un piccolo "piccione viaggiatore",
quando non posso provvedere da solo
ai miei spostamenti scelgo la
RUSCONI VIAGGI
un'agenzia che Vi consiglio e...
di viaggi me ne intendo!
Seguitemi, Vi condurrò nella nuova sede e
Vi illustrerò alcune iniziative "Vacanze Insieme"
del mondo RUSCONIVIAGGI,
tutte con partenza assicurata da Lecco.
MALTA
7-10 Dicembre (in aereo)
L. 590.000
TERRA SANTA
dal 27 Dic. al 3 Genn. '96
Quota indicativa L. 1.550.000
MALTA
dal 28 Dic. al 4 Genn. '96 (in aereo)
L. 1.090.000
COSTA DEL SOL
dal 30 Dic. al 7 Genn. '96 (in aereo)
L. 1.230.000
ISCHIA
dal 27 Dic. al 2 Genn. '96 (in pullman)
L. 1.090.000
Orari apertura uffici:
9.00-12.15 15.00-19.00
da Lunedì a Sabato
Agenzia Associata BUON VIAGGIO CON
IL NETWORK ITALIANO DELLE AGENZIE INDIPENDENTI
RUSCONI VIAGGI
Viale Dante, 30 - LECCO
TEL. 0341 - 36.24.42
Fax 0341 / 28.24.66

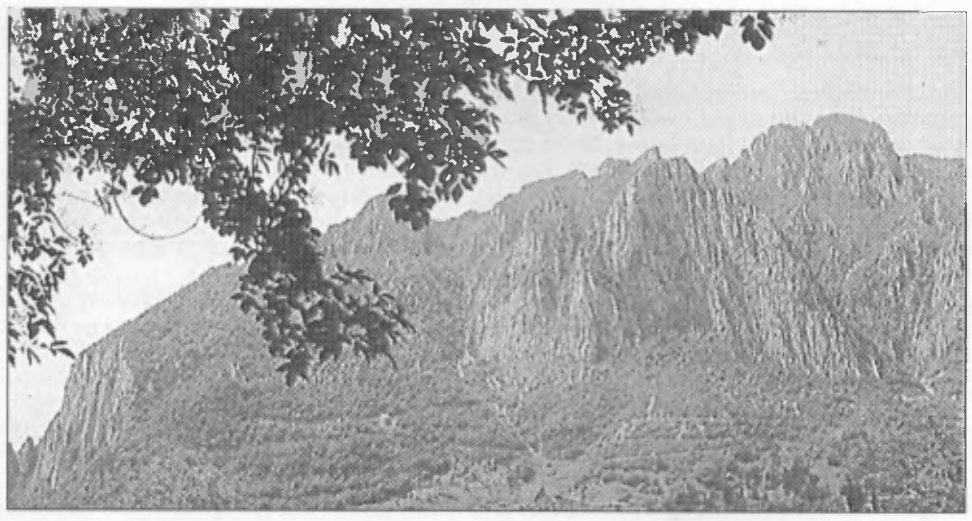
LEONARDO NEL NOSTRO TERRITORIO

Il monte San Martino

Luigi Conato

Il San Martino è quell'immane strapiombante frontone roccioso sottostante il Coltignone, che si erge a baluardo naturale dell'abitato lecchese. E' certo che la sua mole, aggettante e terribile, nonchè l'arcigna morfologia viste nei diversi profili hanno impressionato Leonardo.Le attente osservazioni compiute hanno via via condotto alla effettuazione di raffronti dai quali ho tratto la convinzione che questa montagna nel suo insieme e in vari dettagli è presente assai frequentemente nei suoi lavori.

Certo, non ci sono prove inconfutabili, ma il confronto fra le immagini fotografiche e la riproduzione ingrandita dei particolari tratti dalle opere vinciane dimostra quanto le somiglianze fra questi elementi siano apprezzabili.



Il monte San Martino, ai piedi del quale è sorta la città di Lecco

L'Annunciazione

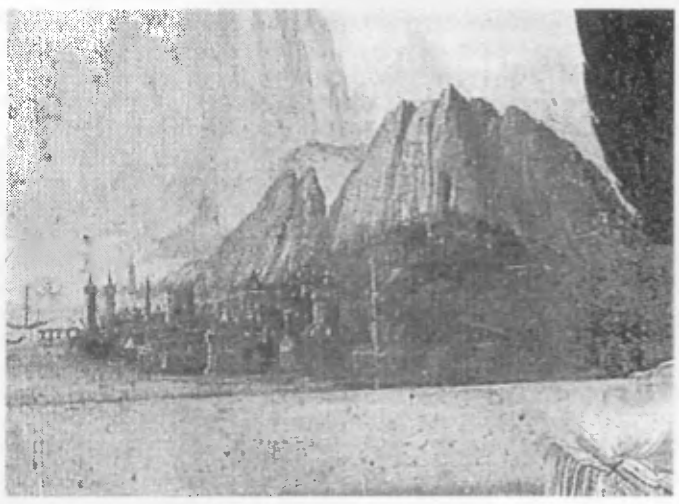
Gli studiosi pongono fra il 1471 ed il 1475 l'epoca di realizzazione dell'Annunciazione agli Uffizi.

In quel periodo Leonardo era ancora toscano di crescita naturale ed artistica (nella bottega del verrocchio) per cui è lecito chiedersi come potesse riprodurre i dettagli di un monte che non aveva mai visto.

Alcuni studiosi avanzano l'ipotesi che l'Annunciazione non sia di Leonardo; altri asseriscono che egli abbia dato l'apporto della sua arte solo alle figure o a parti di queste; altri ancora sostengono che il fondale del quadro, sul quale si accentrerà il nostro interesse, sia stato inserito in un secondo tempo: ma da chi? Qualcuno accenna agli allievi più vicini al Maestro, altri ai suoi discepoli, altri ancora fanno il nome di Marco d'Oggiono, il migliori fra i suoi.

Scrive il critico Clark (Kenneth Clark: Leonardo da Vinci A. Mondadori, Milano, 1983):

"L'effetto complessivo prodotto dall'Annunciazione degli Uffizi è aggravato dalle condizioni del dipinto. La superficie è molto sporca e i drappeggi risultano offuscati da ritocchi di vecchia data e da coaguli di vernice; ma anche prescindendo da queste considerazioni, è probabile che l'esecuzione sia proceduta in modo alquanto discontinuo, per certi aspetti apparendo alquanto rozza. Per di più la tunica rosa dell'angelo è sempre risultata in disaccordo col rosa della veste della Vergine. Va osservato, in proposito, come l'ala dell'angelo sia stata allungata, e portata così a dimensioni "canoniche", in virtù di una grossolana ridipintura che, simile ad una chiazza giallo-scura, appare sospesa sull'incantevole paesaggio di sinistra.



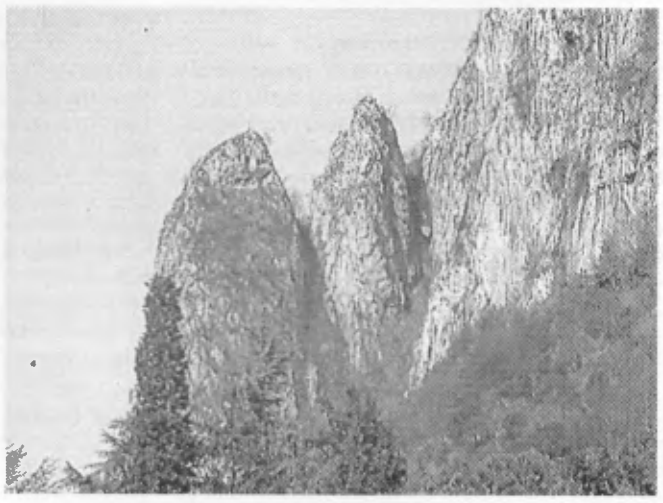
Leonardo, particolare dell'«Annunciazione»

Se la visione lontano del fiume e dei colli elevati che sorgono alle sue spalle appare affine ai moduli fiamminghi più di qualunque sfondo leonardesco, il paesaggio minore che si sviluppa alla sinistra dell'angelo, appena percepibile a causa della vernice e della patina di sporco, riflette la visione affatto personale che caratterizza il disegno degli Uffizi. Anche più aderenti alle opere della maturità risultano i fiori in primo piano".

Che cosa in realtà sia avvenuto non è dato di sapere; resta per altro impressionante la singolare affinità fra il naturale e la interpretazione pittorica. Ritengo che l'osservatore resterà particolarmente colpito dall'accostamento.

Scrive infatti il Cereghini (Mario Cereghini: Immagini di Lecco nei secoli C. Signorelli, Milano, 1965):

"Chiudi gli occhi o lettore e cerca di ricostruire a memoria il paesaggio lecchese come se tu lo vedessi dal lago di Garlate, lì nelle vicinanze di Pescate. Cosa vedresti? Il ponte Azzone Visconti e la città e poi il territorio che sale a destra ora gremito di costruzioni, e più sopra la massiccia mole del S. Martino che termina a sinistra con quei due piccoli corni rocciosi che incombono sulla strada di Santo Stefano e che distingui solamente se sai che ci sono. E dietro, più in alto, sovente tra le nebbie, le guglie della Grignetta; Aggiungi a sinistra lo sfondo del lago. Ebbene non è il paesaggio qui accanto? Cosa importa se la Grignetta fa capolino sulla sinistra anzichè sulla destra? L'artista non voleva copiare: inoltre era mancino o ambidestro. E c'è da scommettere che il Ceruti, che inventò il campanile nella seconda metà del secolo scorso, aveva ben in mente questo quadro. A queste torri leonardesche appuntite e specialmente a quella più lontana il nostro campanile somiglia molto".



Particolare del Pizzetti sopra Santo Stefano di Lecco

AMICI DEGLI HANDICAPPATI

CONTINUA IL CAMMINO

Lo spirito di solidarietà porta alla condivisione, a farsi tutt'uno col prossimo bisogno e ad amarlo, facendosi carico dei suoi problemi. E' questo il motto che anima il Gruppo amici degli Handicappati con sede a Mandello in via Nazario Sauro.

Il sodalizio nasce ufficialmente il 19 marzo del 1982 per volontà dei componenti del Comitato promotore delle manifestazioni per l'anno internazionale dell'handicappato (81), formato dai rappresentanti delle associazioni presenti sul territorio. Il programma base dell'attività del gruppo si sviluppa in tre direzioni: il soggetto portatore di handicap, la sua famiglia e il territorio in cui vive.

A detta degli operatori innanzitutto bisogna sensibilizzare la comunità, non si possono risolvere i problemi semplicemente delegando a qualcuno il compito di risolverli. «*Si risolvono quando si sentono come propri. Non ci si sente coscientemente a posto se non si intraprende un cammino a fianco del bisognoso, cercando di capirlo*».

La famiglia è un altro cardine per la crescita psico-intellettuale dell'handicappato, va coinvolta nelle attività, cercando di rompere il cerchio di solitudine che normalmente la circonda e la isola.

Il lavoro fondamentale è quello da imperniare sull'interlocutore stesso, che va aiutato il prima possibile, accompagnadolo nei centri scolastici speciali ed offrendo là dove è necessario un sostegno post-scolastico. Importantissimi sono anche i momenti dedicati ad attività ricreative ed educative come gite, incontri e corsi di addestramento.

«*Si deve cercare di mantenere viva ed incentivare la sua voglia di essere parte integrante della società. Basta poco, un momento di tristezza, un'illusione infranta e si può compromettere ciò che è stato duramente costruito con mesi e mesi di fatica, passo dopo passo*».

Il 2 aprile dell'86 il gruppo Amici degli Handicappati costituisce la Cooperativa Incontro, il cui scopo è di promuovere l'inserimento nella vita attiva, anche tramite l'addestramento professionale di disabili.

Nel dicembre dello stesso anno la Commissione della Caritas zonale ha proposto un incontro dal tema: «La sofferenza psichica nel nostro territorio: che fare?». Dal dibattito è emersa la grande disponibilità a rispondere alle richieste di volontariato, a cui però si contrappone l'incertezza su come agire.

Il Gruppo Amici degli Handicappati spinto da questo ha proposto 10 incontri a cui hanno partecipato 40 persone. Lo scopo era di offrire una minima preparazione a chi volesse operare nel campo. Un'idea efficace che è poi sfociata in un'associazione specifica Progetto Risveglio.

Il direttivo del Gruppo Amici degli Handicappati è composto da: il presidente Luciano Bellini, il vice Giuliana Pandolfi, il segretario Margherita Morganti, il cassiere Anna Venini. In consiglio siedono anche: Mirella Arrigoni, Giuseppe Fasoli, Clara Morganti, Roberta Bertarini, Erminio Longhi, Graziana Trincavelli Zerboni e Paola Ciampitti. Un'ottantina i soci, ai quali si aggiungono la sessantina di volontari che si affiancano nell'attività della Cooperativa.

MOTO GUZZI

A CAVALLO DEI SUCCESSI

Lo scorso 27 aprile la De Tomaso Industries Inc. di New York ha firmato un accordo con la Fin Progetti spa di Milano, dove si prevede la cessione della sua attività.

Fin Progetti possiede un patrimonio immobiliare notevole localizzato nel nord Italia, oltre al controllo della Tim. srl Temporary Integrated Management, una società che offre servizi di conduzione temporanea alle aziende che dovono affrontare una situazione critica di cambiamento. Dal maggio 1994 la Tim sta occupandosi del rilancio della G.B.M. spa, produttrice delle famose moto Guzzi, con sede a Mandello.

Nei prossimi anni la Guzzi incrementerà la produzione. La soglia ambita è quella dei 10.000 veicoli annui, contro i 3000 del '93, i 3900 del '94 e i previsti 5500 per il '95.

Secondo Gian Luca Lanaro, responsabile marketing, il momento è uno dei più favorevoli. "La moto sta tornando ad essere il veicolo preferito per gli spostamenti. i modelli giapponesi, tipica espressione dei canoni usa e getta, ormai sono fuori moda, hanno fatto il loro corso. Si ricomincia a cercare veicoli validi, dove tradizione e preparazione tecnica sono alla base. L'Europa e l'Italia, in particolare sono di nuovo al vertice". Il modello più venduto è il California: sono in fase di studio altri veicoli dalle prestazioni tecniche scattanti, con particolare attenzione alle "2 ruote" da strada.

In Italia le moto Guzzi rombano equamente suddivise sul territorio. All'estero sono la Germania, la Francia e l'Inghilterra a farla da padrone con gli Usa, l'Australia e il Giappone. Trapela anche una possibile fornitura di veicoli per la polizia del Vietnam, trattative poste in cantiere, dopo la visita dell'ambasciatore Nguyen Mahn Dzung, avvenuta lo scorso giugno.

All'interno del palinsesto produttivo sono previsti nuovi potenziamenti. L'azienda vuole crescere efficientemente con persone valide e competenti. Ad un aumento produttivo non risponde necessariamente un incremento proporzionale del personale: "Vanno rivisti i criteri d'impostazione lavorativa".

Anche i successi in campo sportivo non mancano. Nei campionati inglesi formula Bears la Guzzi è prima con la Daytona. Successo bissato nel Bot Italia con la 1100 Sport. Un modello che racchiude in sè esperienza tecnica e design nel pieno rispetto della tradizione mandellese, con motore bicilindrico a 4 tempi a V 90° raffreddamento ad aria.

La frizione bidisco a secco è montata su volano super leggero. La trasmissione primaria ad ingranaggi ha denti diritti, mentre la secondaria è ad albero con doppio giunto cardanico e scatola a coppia conica con movimento flottante e sistema di controreazione alla ruota motrice.

PIZZERIA - RISTORANTE

VESUVIO

LA QUALITA' LA GENUINITA'

Il gusto della pizza cotta nel forno a legna

PESCE DI LAGO fritto e alla griglia

PESCE DI MARE al forno e alla griglia

ABBADIA LARIANA - Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione**
  Camilla Candiani
  Felice Bassani
  Oliviero Cazzuoli
  Luigi Gasparini
  Giordano Chiari
- **Sede:**
  Abbadia Lariana
  Via Lungolago, 26
  (22050)
- **Stampa:**
  Lito Briva
  via Calendone
  Olgiate Molgora
  Tel. 039 / 99.10.072
- **Composizione e Impaginazione:**
  Editrice Lecchese
  Via Aspromonte, 52
  Lecco
  Tel. 0341 / 36.32.33
  (5 linee r.a.)
- Autorizzazione
  Tribunale di Lecco
  n. 5/82 del 2-3-82

VITA RELIGIOSA

Il piano pastorale

Don Mario

L'arrivo dell'autunno ha portato anche un incremento delle attività nelle parrocchie. Così i frequentatori delle Messe domenicali, tra vari avvisi ed esortazioni, non avranno mancato di ascoltare almeno un accenno al piano pastorale che la diocesi propone a ogni comunità per la conoscenza e l'attuazione. I più zelanti forse si saranno procurati una copia del documento, che leggeranno attentamente. Ma tutti gli altri, quelli che, come si dice, non amano molto il fumo delle candele, quale idea ne potranno avere, supposto che ne abbiamo mai sentito parlare?

Facilmente penseranno che si tratti di qualcosa che non li riguarda. Invece il piano pastorale rivolge particolari attenzioni proprio a loro. Infatti di che cosa dovrebbe occuparsi se non del modo per far giungere il messaggio cristiano a chi ne possiede solo una conoscenza imprecisa?

A volte tutto quanto alcuni ne sanno è il poco che risale ai vari ricordi di una catechesi infantile. Sarebbe già una fortuna non trovare in loro risentimenti e pregiudizi causati da esperienze negative.

Proprio queste cattive impressioni, ricevute nel corso della fanciullezza, vanno messe tra le cause principali del rifiuto di Dio. Viene da chiedersi quale immagine di Dio è stata presentata a chi si dichiara non credente. Forse quella di un nemico, di un padrone autoritario, di un castigatore inflessibile. Non quella del Dio dell'Alleanza con Abramo e con Mosè, rivelatosi pienamente in Gesù Cristo come amore, secondo l'affermazione del celebre testo: «Chi non ama non ha conosciuto Dio, perchè Dio è amore» (1 Gv. 4,8).

E' lo stesso Concilio Vaticano II° ad affermare: «L'ateismo, considerato nella sua interezza, non è qualcosa di originario, bensì deriva da cause diverse e, tra queste, va annoverata anche una reazione critica contro le religioni e, in alcune regioni, propriò anzitutto contro la religione cristiana.

Per questo nella genesi dell'ateismo possono contribuire non poco i credenti, in quanto, per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione fallace della dottrina, o anche per i difetti della loro vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione (Gaudium et spes 19).

Ebbene, anche al suddetto tipo di persone, che poco conoscono la religione, o perfino sono mal disposte verso di essa, potrà capitare l'occasione di sentirsi citare qualche passo del piano pastorale. Dopo tutto esse non si considerano apostati dalla fede.

Perciò intendono sposarsi in chiesa con tutte le solennità, vogliono che i figli siano battezzati e arrivino a ricevere la prima Comunione e tutto il resto. Ma sarà di fronte a queste richieste che il parroco dovrà intavolare un discorsetto, durante il quale verrà certamente alle dette citazioni. Anzi ricorderà che anche il piano pastorale dell'anno passato, che tutti quelli di cui si ha memoria esigono una preparazione adeguata.

Chi chiede il matrimonio religioso deve frequentare gli appositi corsi. I genitori dei ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti devono pure riflettere sul significato di queste realtà e sugli impegni che ne conseguono.

Così verranno invitati ad incontri personali o di gruppo, non per parlare solo dell'organizzazione della festa, ma per seguire una vera catechesi.

La risposta a queste proposte varierà, come è naturale, secondo i casi. Non mancherà qualche reazione di fastidio e anche di stizza. Qualcuno ostenterà un atteggiamento di sufficienza. «Che cosa c'è ancora da imparare sulla religione?» sembrerà voler dire.

Il povero parroco dovrà perciò mettere in atto tutte le sue capacità di autocontrollo, tutta la sua pazienza, tutte le virtù indistintamente per far capire che i sacramenti non sono atti dovuti in ogni caso su semplice richiesta, ma sono segni della fede, realtà sacre, a cui occorre predisporsi, come proclama solennemente la liturgia bizantina al momento della Comunione: «Prestiamo attenzione! Le cose sante ai santi!».

C'è da sperare che, neppure nei casi più difficili, non si giunga ad odiosi battibecchi, ad aperte contrapposizioni, a risentite rivendicazioni di presunti diritti negati. E' quanto il pastore cercherà di scongiurare, affrontando evangelicamente qualche umiliazione, senza tuttavia cedere, per quieto vivere, sui principi. Che tutto questo non sia facile lo notava già S. Gregorio Magno ai suoi tempi (sec. VI°-VII°), quando affermava che «la direzione delle anime è l'arte delle arti» (Regola pastorale cap. 1). Quest'arte non deve essere confusa con le tecniche di propaganda e di persuasione più o meno occulta oggi largamente praticate. Essa, oltre che maturità umana ed equilibrio psicologico, richiede l'esercizio delle virtù evangeliche. Solo così sarà possibile comporre tra loro le esigenze, apparentemente contraddittorie, della verità e della carità.

Si potrà far comprendere che porre un gesto sacramentale, in mancanza di fede e di disposizioni adeguate, sarebbe una finzione, una parodia e andrebbe anche contro la dignità della persona e la libertà della coscienza.

Queste brevi considerazioni ci hanno praticamente richiamato i due temi fondamentali dei piani pastorali di questi ultimi anni, a suo tempo proposti dal documento della C.E.I. intitolato «Evangelizzazione e testimonianza della carità - Orientamenti pastorali per gli anni '90».

Priorità dell'evangelizzazione. Così possiamo riassumere il primo tema. «L'educazione alla fede è una necessità generale e preminente: riguarda i giovani e gli adulti non meno dei bambini e i ragazzi e comincia proprio da coloro che partecipano più intensamente alla vita e alla missione della Chiesa».

Vangelo della carità. Ecco l'altro filo conduttore della riflessione. La verità deve essere attuata nella carità, come già affermato da S. Paolo (Ef. 4,15).

«La verità può essere accolta, compresa e comunicata solo all'interno di una esperienza umana integrale, personale e comunitaria... Questa esperienza ha un volto preciso, antico e sempre nuovo: il volto e la fisionomia dell'amore».

La nostra Azione Cattolica

Domenica 29 ottobre con la giornata dell'impegno l'Azione Cattolica di Abbadia ha ripreso ufficialmente il proprio cammino nell'anno associativo 1995/96. Sono oltre un centinaio gli abbadiesi iscritti all'associazione, da sempre al servizio della Chiesa, divisa nei vari settori, sotto la guida dei propri responsabili, eletti lo scorso anno e in carica, come prevede lo statuto, per un triennio. Responsabile per il settore adulti e dei giovani adulti è Cristina Bartesaghi che ricopre anche la carica di presidente zonale delle parrocchie di Abbadia, Mandello, Lierna. Raffaella Bonacina è la responsabile del settore giovani, dai 18 anni in su; i giovanissimi, settore della fascia dai primi tre anni di scuola media superiore, hanno come responsabile Riccardo Maggi, mentre i ragazzi dell'ACR, settore tra i più numerosi dell'Associazione, hanno come responsabili Anna Vitali e Luca Moltrasio. Adele e Franco Gianola sono i responsabili del settore famiglia. Il parroco Don G. Villa è l'assistente spirituale mentre Isa Bonasio è la segretaria dell'associazione e Bruno De Carli il presidente.

Da tempo i vescovi raccomandano la presenza dell'associazione in ogni parrocchia e attraverso i propri piani pastorali tracciano le linee guida per gli aderenti, laici diocesani che si pongono come obiettivo l'evangelizzazione di se stessi; poi delle persone, famiglie, comunità e popoli. L'impegno non è vissuto come mera esecuzione di ordini ma secondo uno stile di proposta e di vivace animazione. Per ogni settore sono annualmente previsti cammini specifici di formazione e di testimonianza, nella consapevolezza che l'Azione Cattolica non potrà dare alcun contributo al cammino della Chiesa e allo sviluppo cristiano della società se non è viva, capace di proporre, elaborare, servire, aprendosi a una visione diocesana dell'impegno. I responsabili parrocchiali dei singoli settori sono disponibili anche verso i non iscritti che manifestino interesse per questo cammino essendo per quest'anno da tempo chiuse le iscrizioni e avvicinandosi ormai la festa del tesseramento che si terrà la sera del prossimo 7 dicembre, vigilia della festa dell'Immacolata Concezione.

Missione parrocchiale

Bruno De Carli

Con la consegna ai laici di un pane, della Bibbia e di un crocifisso da parte dei Padri Passionisti al termine della S. Messa di domenica 8 ottobre scorso, si sono solennemente concluse le Missioni Parrocchiali; i doni simbolici hanno come significato che in futuro spetterà particolarmente ai fedeli mantenere vivi, in comunione con il nuovo parroco Don Giovanni, i doni della fede, della parola del Vangelo e della carità, che dalle missioni hanno tratto nuova energia e potuto raggiungere persone lontane.

E' stato il nostro vescovo mons. Alessandro Maggiolini, domenica 24 settembre alle 18, ad aprire ufficialmente le Missioni; poco prima un gruppo di giovani della parrocchia aveva acceso un tripode sul sagrato con una fiaccola portata in staffetta dalla Chiesetta dell'Addolorata dei Campelli come simbolo della fede tramandata dai nostri padri.

Ogni giorno delle Missioni è stato poi scandito durante tutto l'arco della giornata da momenti di preghiera, dalle lodi alle prime luci dell'alba ai centri d'ascolto serali che hanno caratterizzato la prima settimana.

Sparse sul territorio parrocchiale, le diciotto abitazioni private, sedi dei centri, hanno per tre serate ospitato numerose persone riunite per l'ascolto della parola di Dio raggiungendo in qualche caso anche record di presenze intorno alla quarantina di unità e suscitando nella stragrande maggioranza delle persone interesse e apprezzamento per questa moderna forma di evangelizzazione.

Momenti particolarmente intensi si sono vissuti sabato 30 settembre, giornata dedicata alla vita religiosa, con l'incontro di quasi tutte le suore che hanno operato nella nostra parrocchia o che qui sono nate.

Hanno testimoniato sul perchè della loro scelta vocazionale, in un'assemblea in chiesa davanti alla comunità parrocchiale. Per ricordo a tutte è stato donato il libro «Tra lago e montagne» pubblicato dalla Parrocchia per il 500° anniversario. Nella stessa serata i giovani dell'oratorio hanno animato uno spettacolo d'intrattenimento basato sui valori dell'amicizia a cui è seguita una proiezione di diapositive sulla vita e storia della parrocchia.

Durante la domenica 1° ottobre, «Giornata della vita sacerdotale», la comunità si è stretta attorno a Don Battista Cossali che festeggiava il 50° di ordinazione sacerdotale, a Don Bruno Maggioni per il suo 40° e a Don Tullio Salvetti per il 30° e ai sacerdoti che hanno lavorato nella nostra comunità.

Ai festeggiati la parrocchia ha donato un quadro con la veduta della Chiesa di San Lorenzo eseguita dal pittore bellanese Velasco Vitali. Un pranzo comunitario all'oratorio e la solenne processione per le vie del paese con la statua della Madonna della Cintura e larga partecipazione di popolo hanno concluso la giornata.

La seconda settimana è stata caratterizzata da una serie di incontri iniziati lunedì da Don Bruno Maggioni, proseguiti da Padri Passionisti durante la settimana e conclusi da Don Cossali e suor Laura Canali dei Saveriani sabato 7 ottobre sulla missionarietà. Spazi importanti sono stati dedicati agli ammalati, alle coppie di sposi, al ricordo dei defunti, alla Via Crucis per le vie del paese.

L'augurio è che da queste missioni si possano trarre abbondanti frutti in modo permanente per la nostra comunità.

MCT motor
Via Statale 91/A - MANDELLO DEL LARIO
Tel. 0341 / 73.38.49 (r.a.)
Portate la vostra
Audi
a casa sua.
Troverete anche
pneumatici
auto e moto
BRIDGESTONE Firestone
PIRELLI

ITTICA LARIANA
Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

ZERI
Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda
CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
RICEVE TUTTI I GIORNI PER APPUNTAMENTO

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

Lettere al direttore

CHI L'HA VISTO?

Cara Redazione di «Abbadia Oggi»,

domenica scorsa, il 15 ottobre, il Centro Sport Abbadia ha organizzato l'annuale raduno cicloturistico «Pedalariamo» aperto a tutti i non tesserati maschi e femmine, amanti del vivere insieme e della natura, visto che la bicicletta è rimasta il solo mezzo veloce che non inquina il nostro mondo, anche oltre i confini del nostro paese.

Eravamo in tanti, forse più di cento, felicemente avviati a gustare una vera festa felice. Eravamo già sulla via del ritorno e di già gli organizzatori manifestavano la loro soddisfazione all'ingresso di Abbadia, quando un «vecchio bacucco», a piedi ed in degna compagnia, a voce alta ci grida: ... che rompiscatole!

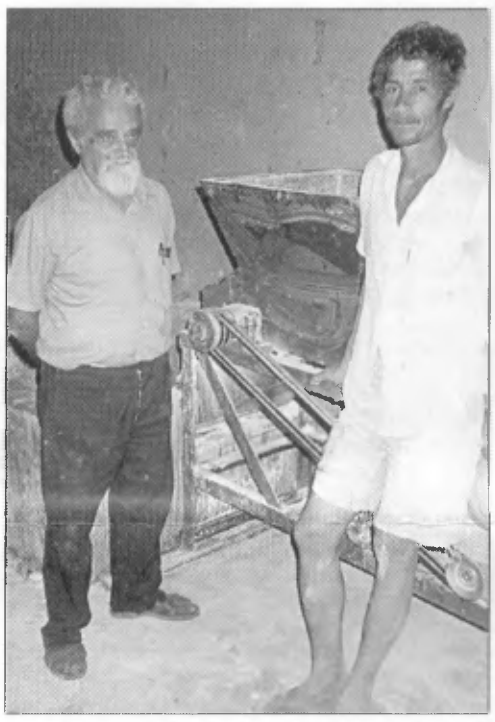
Vedete, anche io, come altri, ho sempre saputo che imbecilli si nasce ma cretini si diventa, ma non credevo che questo turista nostrano della domenica (targato Milano) alla sua età non avesse ancora capito niente sull'inquinamento e sulla buona educazione. Tanto che anche una signora, che mi pedalava accanto e che aveva sentito, mi dice: «Ma perchè questi Diesel-turisti-otto-cilindri, non prendono il treno per sfuggire lo smog e la nebbia della loro città?».

Io gli rispondo: «Cara signora, è meglio lasciar perdere questa cosa e le F.S. dello Stato, perchè sono un altro doloroso problema in Italia. Lei non è mai andata nella nostra piccola stazione qualche volta in questi ultimi tre o quattro anni? Ci vada signora, ci vada e vedrà quanta desolazione e quanti alti cespugli ed erbacce ci sono, tanto da sembrare a chi scende dal treno di essere arrivato ad una sperduta stazione del Far West e che da un momento all'altro spuntino fuori gli indiani di Toro Seduto, pronti ad attaccare».

Ma è la volta di una ragazza che sdrammatizza subito dicendo: «No, non si tratta di indiani e di sceriffi del Texas, si tratta solo di grossi topi, che per fortuna scappano subito».

Perciò amici pedalatori, vi prego, segnalateci al più presto questo signore (si fa per dire) prima che si debba ricorrere alla trasmissione di Rai 3 del martedì. Anche per guadagnare un premio sicuro dal Comitato preposto, affinchè si sappia tutto di questo esemplare turista; che certamente vede il problema ambientale con la vista del pollo (se vede bene con l'occhio destro, non capisce cosa vede il sinistro). Ambientalista che si indigna se qualcuno fa scoppiare una bomba di un certo colore, ignora invece del tutto se qualcun altro fa scoppiare la bomba di colore diverso. E non è tutto. Vogliamo anche che il prossimo anno la manifestazione d'ottobre la si possa intitolare al turista, «la pirlopedalata». Un saluto a tutti, dal vostro Mario Poltronieri.

BUON COMPLEANNO DON COSSALI



Don Battista Cossali in una recente immagine con un suo parrocchiano

Venerdì 10 novembre don Battista Cossali ha tagliato il traguardo dei 74 anni. Don Battista Cossali nasce ad Abbadia il 10 novembre del '21; a 24 anni prende i voti. E' prima coadiutore a San Giorgio in Como. Ma la sua vocazione e l'amore per il prossimo, soprattutto per i più sofferenti, lo portano lontano. Lascia agi e comodità per il Rio Grande, in Brasile. Nell'80 diventa parroco, capo spirituale delle parrocchie di Ibipeba e Barra do Mendes, situate nella parte nord-est del Brasile, vicino a San Paolo. Per don Battista Cossali ormai la sua terra è quella, anche se non ha dimenticato la patria natia, che visita appena può.

Il sacerdote è un volto molto noto in paese, un punto di riferimento per chi si vuole avvicinare alla carità divina, affrontando la strada faticosa, ma soddisfacente, dell'attività missionaria.

La comunità di Abbadia ha inviato a don Battista Cossali i più cari auguri di buon compleanno, ringraziandolo di tutto ciò che fa. Accanto a lui in Brasile c'è la sorella Adriana, che lo segue passo dopo passo

Arrivederci Don Tullio!

Riceviamo da una nostra simpatica lettrice che vuole restare anonima questo scritto, e il seguente, che volentieri pubblichiamo:

Monte Olimpino 10 settembre 1995

Finii i preparament per i festegiament,

adess, don Tullio, el làsum ché a Munt Olimpén,

magari... in pröva, per un pezzetén:

se l'aria, per casu, la ghe farà menga ben

ch'el turni pür a fà i feri ad Abbadia,

che nön, de cert, el manderèm menga via,

ma ghe darèm uspitalità

fin che el desidererà!

Va ben inscé, Don Tullio?

Ma se ho parlà maa,

el me perduni e el me disa che ho sbagliaa!

Benedetto in eterno tu sia che, nel nome di Dio, a noi ti avvicini! Questo, Don Giovanni, il primo saluto di questa parrocchia che ora è tua; è il saluto di un cuore piccolo, ma colmo di tanto amore.

Ma con noi sono qui i cuori di tutti i parrocchiani: assieme li apriremo a te perchè tu possa conoscerci ed aiutarci a godere la nostra gioia, a lenire le nostre pene.

Sarai nostra guida che seguiremo, nostro sostegno al quale ci sosterremo. Auguri Don Giovanni! Resta così con noi per tanti anni!

Graditissimi saluti

Attraverso il bellissimo giornale «Abbadia Oggi», che riceviamo anche in Brasile e leggiamo con piacere, salutiamo Abbadia Lariana, con cuore commosso per tutte le attenzioni che abbiamo ricevuto in questi mesi.

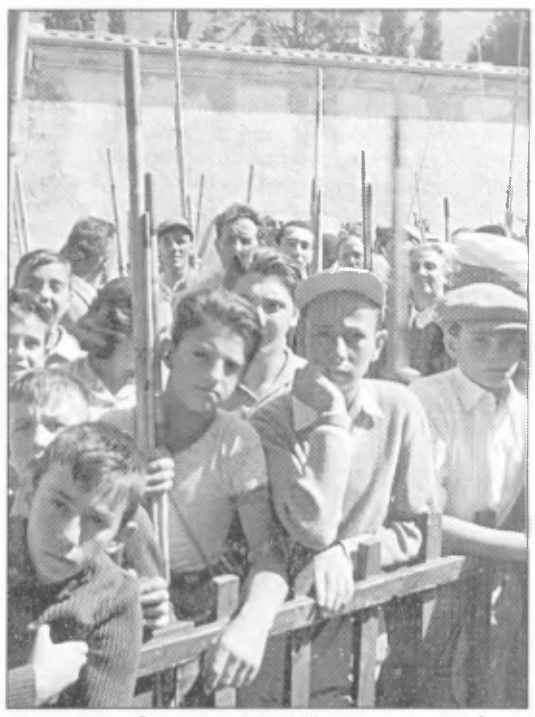
Ringraziamo le autorità civili e religiose, i redattori di «Abbadia Oggi», la direzione e i soci del Circolo A.R.C.I., e tutti gli abitanti di Abbadia per l'aiuto che avete dato alla «nostra» Missione.

Preghiamo per la pace, il benessere, l'unione e la Fede del popolo di questo bel paese. Gracias a Deus per tutto.

Arrivederci nel... duemila, se Deus quiser.

Adriana e
Don Battista Cossali

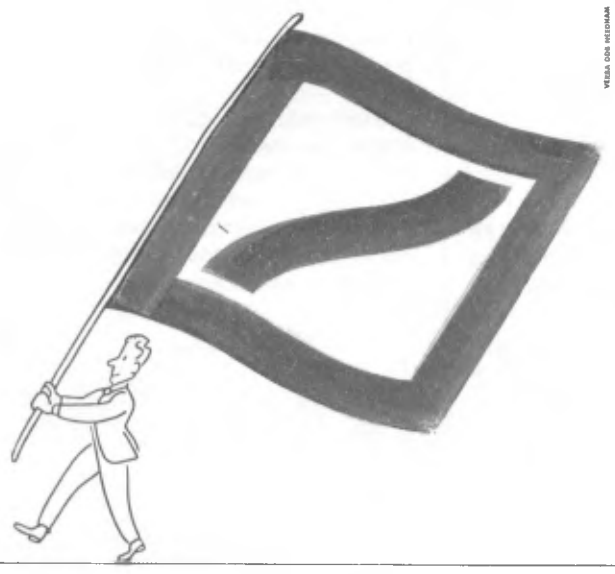
FLASH ANNI CINQUANTA PER LA SOCIETA' DI PESCA SPORTIVA LUIGI BINDA



Mitici anni Cinquanta. Berretto in testa e canna di bambù, dalla fattura artigianale, sottobraccio. Bei tempi che non torneranno mai più. La foto datata 17 settembre '50 esce direttamente dall'archivio mandellese della Società di pesca sportiva Luigi Binda, ed è stata scattata con molta probabilità al termine di una gara nell'ambito del palio paesano. Attualmente mancano i giovani tra le fila del sodalizio, le nuove leve disposte a continuare la storia del gruppo, nato ufficialmente nel '51 con l'affiliazione alla Fips. Circa 120 i soci iscritti, purtroppo si assiste ad un costante calo annuo, che ha subito una defraudazione notevole rispetto agli anni 60/70, quando gli appassionati raggiungevano la punta dei 1000. Due i motivi alla base del progressivo ingrigire. L'attrezzatura ha un prezzo elevato, ma soprattutto bisogna nutrite tanta passione ed amore, per uno sport che richiede numerosi sacrifici come le levatacce all'alba.

Nel '61 la Sps Luigi Binda si è classificata prima al Campionato italiano a squadre sulle acque interne, nel '72 ha vinto il Campionato giovanile a Como. Lo scorso anno si è piazzata seconda nell'ambito del trofeo del Lario e quarta alle gare provinciali. Anche il lago non è più quello di un tempo. La fauna ittica è costantemente diminuita, nel '53, ad esempio, durante una manifestazione a Mandello erano stati pescati 8.445 pesci per un totale di 129,174 chilogrammi. Fino al '70 la Sps aveva in affitto dal Magistrato delle acque del Po e dal demanio un tratto di spiaggia che dal molo di Abbadia giungeva a Villa Maggio in località Olcio. Francesco Lazzari è il presidente ad honorem, Bruno Manara è il suo vice.

Ad occuparsi della segreteria è Carlo Zucchi, mentre Diego Ferraioli è preposto alla carica di direttore sportivo. Due i consiglieri: Pino Cortese e Gian Carlo Bonfanti. Marco Passini 23 anni è il socio più giovane. La sede è a Mandello in via Montello al civico 7 ed è aperta tutti i venerdì sera dalle 21 in poi.



Oggi,
la Banca Popolare di Lecco
diventa popolare in tutto il mondo.

■ **La Banca Popolare di Lecco è oggi parte del Gruppo Deutsche Bank.** Far parte di un grande gruppo bancario internazionale vuol dire poter offrire dei servizi innovativi, l'accesso a nuovi mercati, e tutto quello che si può chiedere a una delle prime banche del mondo. E con tutto questo, restare la banca che già conoscete: fidata, vicina, disponibile.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

UN PARCO PER ABBADIA

Oliviero Cazzuoli

La notizia che l'area comunale alla Poncia è stata intitolata a Ulisse Guzzi ha avuto risonanza nazionale. Il Presidente nazionale dell'A.N.P.I., senatore Arrigo Boldrini Medaglia d'Oro della Resistenza, ha voluto, mio tramite, far giungere il suo ringraziamento all'Amministrazione comunale per la meritoria iniziativa.

Una petizione con più di 500 firme di cittadini era stata effettuata anni addietro per perpetuare il ricordo del dott. Ulisse Guzzi dedicandogli un luogo pubblico. Lo scorso 9 luglio è stato inaugurato dal sindaco Antonio Locatelli, nell'area verde comunale della Poncia, un piccolo parco attrezzato e sistemato grazie al lavoro di numerosi volontari e intitolato al dott. Ulisse Guzzi, luminosa figura della Resistenza e industriale famoso, stimato e amato da tutta la popolazione.

Questo Parco giardino è stato progettato per uso pubblico con olivi e piante diverse e tanto verde e fiori e con l'incantevole lago e il nostro bel cielo.

Sarà un'oasi di riposo e di svago soprattutto d'estate quando ci saranno molti turisti e il Parco Ulisse Guzzi richiederà più manutenzione e pulizia e di essere più rispettato da tutti.

Grazie soprattutto all'impegno della Giunta e dell'intero Consiglio comunale, il parco potrà ingrandirsi e diventare anche uno strumento di cultura oltre che di svago per chi ama la natura e per la gioia di grandi e piccini. E diventerà anche sempre più bello.

Nella sua lettera il Senatore Boldrini osserva che questo nostro parco sarà pure un richiamo per la memoria storica di tutti noi col nome prestigioso di Ulisse.

IL CENTRO SPORTIVO VENT'ANNI DOPO

Sono passati vent'anni da quel 1975 quando un gruppo di amici diede vita al Centro Sport.

Cleto Tizzoni, Antonio Fumeo, Pier Luigi Colombo, Luigi Alippi, Bruno Bonaiti, Gian Franco Micheli, Gian Natale Balatti e Liliana Bottazzi sono stati i fautori del sodalizio, nato per sopperire alla mancanza di una associazione sportiva. I primi anni sono per il Centro Sport un pullulare di inventive che gli danno lustro e importanza. Vengono indetti concorsi fotografici, ma soprattutto le squadre di atletica, calcio, karate e tennis tavolo conquistano ori e allori. Viene ideata l'alborellata, una due giorni estiva, che calamita un folto pubblico. Nel''86 nasce la Remada. Il popolo lariano, che vanta antiche tradizioni remiere, accoglie la sfida. In acqua scendono imbarcazioni moderne e tradizionali. Proprio ad agosto si è svolta l'ottava edizione della competizione. Il Centro Sport si sostiene con le quote di iscrizione, il ricavato delle manifestazioni, le sovvenzioni comunali (che per il'95 ammontano a 5 milioni) e le donazioni di qualche generoso privato. Attualmente i soci iscritti sono 115; nel frattempo si sta assistendo ad una tiepida ripresa delle iniziative, grazie anche a quella decina di giovani che si stanno rendendo parte attiva del gruppo, portando una ventata d'aria nuova. La squadra di calcio del CSI prosegue bene, il tennis tavolo sfodera ben 5 team e il karate sta attraversando un momento ricco di soddisfazioni. A fine anno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle cariche; fino ad allora il "numero uno" è Cleto Tizzoni, suo vice e Carlo Salvioni. Ad occuparsi della segreteria amministrativa è Gian Franco Micheli.I consiglieri sono: Gian Natale Balatti, Bruno Carenini, Paolo De Battista, Massimo Galli, Giuseppe Mainetti, Antonelli Preda, Sergio Cameroni, Pier Luigi Colombo, Antonio Fumeo, Flavio Maggi, Patrizia Mainetti ed Ennio Zucchi.

Un momento della cena sociale che si è svolta al Ristorante Breva di Lierna (Mondialfoto)

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

POMODORINI RIPIENI CON RISO E TALEGGIO

Ingredienti per 4 persone:

16 pomodorini, 100 gr. di taleggio, 100 gr. di riso patna e arborio, 30 gr. di acciughe a tocchetti, 20 gr. di prezzemolo, 2 spicchi di aglio tritato, 2 dl. di brodo, origano e sale q. b.

Rosolare il riso con una noce di burro a fuoco vivace e bagnare con il brodo bollente, portare ad ebollizione. Coprire e cuocere in forno a 180° per 18 minuti. Svuotare i pomodorini e riservarne la polpa. Quando il riso sarà cotto, con una forchetta, sgranellare ogni chicco in modo che siano separati uno dall'altro, lasciare raffreddare. Tritare finemente il prezzemolo, le acciughe, l'aglio e aggiungerle al riso ed insaporire con il sale, l'origano e la polpa di pomodoro.

Riempire tutti i pomodorini con il ripieno fatto ed adagiare su ogni pomodorino una fetta di taleggio. Mettere il tutto in un forno a 200° per 10 minuti e servire.

PEDALARIAMO UN TRIONFO!

Grande successo per la Pedalariamo organizzata dal Centro Sport di Abbadia.

Domenica mattina erano in novantanove i ciclisti pronti al via, allestito al campo sportivo, che hanno affrontato il percorso Abbadia, Mandello, Olcio, Lierna, Fiumelatte, Varenna e ritorno, con grande energia.

Il trofeo Arci Abbadia per il gruppo più numeroso è andato al Gaddi bikes, che ha schierato 51 partecipanti.

Giovanni Dell'Oro, classe '88 e Samantha Sandionigi, classe '86 sono stati premiati con la targa del centro sport Abbadia come partecipanti più giovani..

Il meno giovane, anche lui premiato con la targa C.s.a., è stato Mario Poltronieri, classe '22.

La famiglia Scalmani si è aggiudicata con sorteggio la bici offerta da Gaddi bikes di Abbadia.

Visto il successo ottenuto in questa edizione, si auspica che anche per il prossimo anno l'iniziativa venga ripetuta con analoga partecipazione di concorrenti e pubblico.

Non dimentichiamo anche il valore ecologico della manifestazione.

E ORA... NON SOLO CUOIO

La tradizione artigianale del lavoro in cuoio rivive grazie all'abbadiese Giorgio Dell'Oro, 30 anni, che con la moglie Anna Colombo, ha appena inaugurato il nuovo negozio «Non solo cuoio» in via Parodi a Mandello. Sugli scaffali fanno bella mostra di sè borse, cinture e borsellini realizzati a mano, pezzi unici introvabili che rendono l'esercizio un punto di riferimento in zona. «Non solo cuoio» è anche un vasto assortimento di calzetteria e bigiotteria. Nella «bottega» di via Parodi si respira quel profumo tipico di pellame, ormai introvabile: infatti Giorgio Dell'Oro esegue riparazioni di pelletteria. Con lavoro certosino e impegnativo ridà vita ad oggetti ormai inutilizzabili. In una società basata sull'usa e getta «Non solo cuoio» assume un posto di rilievo; con poca spesa si possono riparare oggetti a cui si è affezionati.

DALLA PRIMA

IL PASSAGGIO A LIVELLO

Camilla Candiani

sottopasso a scalette che conduce nei pressi della panetteria. Questa soluzione sarebbe comunque scomoda, passerebbe in parte su proprietà privata e non sarebbe praticabile da persone handicappate o anziani in difficoltà. Ma la sorpresa finale è arrivata quando ci hanno comunicato che dallo scorso giugno attendevano una risposta dal comune e che non solo vi erano stati incontri, comunicazioni telefoniche, proposte grafiche e sopralluoghi, ma era stata inviata anche una lettera alla quale non avevano ancora avuto risposta. Il testo (che pubblichiamo a lato) è chiaro e inizia dicendo: "allo scopo di definire gli accordi per la soppressione del passaggio a livello ecc."; la data di protocollo in arrivo del Comune di Abbadia è 26 giugno 1995. Ma allora se si nega l''evidenza dei fatti su una cosa tanto poco segreta o delicata, direi di ordinaria amministrazione come la eventuale soppressione di un passaggio a livello, per evitare la quale basta un semplice no del Comune, come si può pensare che i cittadini credano alle clamorose verità rivelate dal comune su fatti seri o addirittura sull'operato di persone come si queste avessero commesso chissà quali delitti? Oppure come possiamo credere che non ci siano soldi per l'asilo e poi scopriamo che si spendono 180 milioni per i computers comunali e via dicendo. Ma per favore! Ci auguriamo, e con noi moltissimi cittadini, che si dica no alle Ferrovie e la situazione resti quella di adesso, e che in futuro ci vengano dette le cose come realmente stanno, almeno in Consiglio Comunale.

STRUMENTALIZZARE E' FACILE

Andrea Guglielmetti

Durante le osservazioni finali il sindaco affermava che si stava facendo un rumore eccessivo anche perché chi ha portato avanti la petizione il giorno dopo avrebbe portato una lettera dove il problema socio-sanitario del municipio non sarebbe stato poi così importante.

Anche questa affermazione sembra poco rispettosa di una corretta informazione al cittadino visto che la lettera in discussione datata 9 ottobre e presentata il giorno dopo, è leggibile, ed è invece totalmente imperniata sul problema; la lettera è chiara, ipotizza responsabilità amministrative ed, inoltre, sottolinea altre necessità riguardanti l'acquedotto e le strade.

Il quarto punto che portava la nomina del difensore civico ha visto il sindaco ammettere che non aveva trovato alcuna persona disponibile; ha deciso alla fine di indire un bando. Tutta la minoranza ha approvato nonostante si trattasse di una soluzione per lo meno originale non prevista da statuto né da regolamento.

Il settimo punto proponeva l'approvazione del piano finanziario che avrebbe poi permesso la sostituzione integrale di tutto il sistema informatico del Comune attraverso un mutuo di circa 180 milioni. Durante la discussione il sindaco, a giustificazione, ha affermato che sarebbe stato acquistato un programma per l'ufficio anagrafe e che al suo inserimento si è scoperto non esisteva la possibilità tecnica. La minoranza non ha condiviso la spesa di 180 milioni ed ha proposto l'acquisto di una nuova unità centrale (30 milioni), dichiarata sufficiente dalla ragioneria, e di utilizzare i rimanenti 150 milioni per opere pubbliche. Se poi si pensa che il sindaco ha accondisceso con estrema difficoltà, perché costretto, alla richiesta di leggere la delibera prevista al punto 7 dell'ordine del giorno giustificando che la stessa doveva essere già stata visionata dai capigruppi il giorno prima (cosa fra l'altro non vera); che nella riunione di C. C. del 12 settembre l'Amministrazione ha portato in discussione due punti inerenti la fattibilità (per lei) di fronte al condominio Airoldi, sulla statale, in piena curva, di una corsia sulla stessa e li ha ritirati, mi risulta difficile anche solo ipotizzare per una simile amministrazione una sufficiente credibilità.

Da quanto esposto, mi sembra di poter dire che l'amministrazione ha brillato per impreparazione, ambiguità, ignoranza di troppi atti amministrativi esistenti, noncuranza delle richieste della gente; questo però vuol dire solo sfiducia nell'amministrazione. Infine nell'assemblea indetta il 2 novembre per discutere la destinazione del municipio di Linzanico il sindaco ha introdotto l'argomento dicendo che prendeva atto dell'esistenza di 85 firme di residenti nella frazione contrari al cambio di destinazione ma che la giunta avrebbe ugualmente perseguito il progetto che prevede il primo piano trasformato in abitazione.

Forse l'informazione sussurrata con il sistema porta a porta o addomesticata da chi rappresenta l'autorità potrebbero confondere il cittadino non presente alla riunione di consiglio o non a conoscenza degli atti, ma i fatti rimangono, parlano chiaro e non possono essere smentiti.

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
IMPIANTI CLIMATIZZAZIONE
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
Vaillant
di Cerri Fabio
ThermoGas
Lierna (LC) • Tel. 0341-710222
Bellano - Via XX Settembre, 45 • Tel. 0341-810101

Mediolago
NUOVO CENTRO RESIDENZIALE
In via Manzoni, a Mandello del Lario, costruiamo appartamenti di varie metrature con ottime finiture.
Telefonate per trovare la migliore soluzione alle vostre esigenze.
Per informazioni: 0341/700.440